Quotidiano / Anno LV / N. 29 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 4 febbraio 1978 / L. 200

Organizzazioni nere aiutano i fascisti anche ad evadere dal carcere

A pag. 5

Ampio e convinto consenso sulla strategia della CGIL-CISL-UIL

A pag. 6

Escono dalle urne come il sindacato spagnolo più forte

La vittoria delle Comisiones

Cosa significa questo successo? Risponde Nicolas Sartorius: è il riconoscimento della politica unitaria tra i lavoratori e, sul piano politico, la rottura della bipolarizzazione tra centristi e socialisti

Dal nostro inviato

MADRID — Nei circoli politici di Madrid non si parla d'altro. Persino i *mass media* controllati dal governo e i giornali più o meno influenzati dal padronato hanno dovuto rompere la cortina di silenzio che si era cercato di stendere attorno ad un fatto eccezionale come il successo che stanno riscuotendo le *Comisiones obreras* nelle elezioni sindacali in corso in tutta la Spagna, le prime libere e democratiche dopo Franco. Il dato elettorale è fin d'ora più che eloquente: le *Comisiones* hanno già il 47% dei voti contro il 20% del sindacato socialista UGT, il 4,5% della USO e le esigue percentuali divise tra le piccole centrali di estrema sinistra e il sindacato giallo cosiddetto indipendente.

Clandestine fino a meno di un anno fa, colpite dal terrorismo nella maniera più sanguinosa e feroce (appena qualche giorno addietro si è ricordato a Madrid l'anniversario del massacro di *Calle* Atocha in cui furono assassinati cinque suoi dirigenti), perseguitate fino all'ultimo con processi e aberranti condanne (l'ultima «distribuzione» di centinaia di anni di carcere ai suoi sindacalisti risale a pochi mesi prima della morte di Franco, nel famigerato «processo 1001»), le Commissioni operaie sono oggi il sindacato più forte di Spagna forse uno dei più numerosi d'Europa con quasi due milioni di affiliati.

Un'altra sorpresa di questa Spagna avviatasi in modo così lento e anomalo verso la democrazia? I dirigenti delle *Comisiones* non sono sorpresi. «*Forse lo sono altri*», ci risponde Nicolas Sartorius uno dei *leaders*, accanto a Marcelino Camacho, di maggior prestigio delle Commissioni. «*Lo sono certamente coloro che non avevano tenuto in considerazione che le Commissioni operaie sono un sindacato il quale, durante gli ultimi vent'anni della dittatura, è stato l'animatore e quindi alla testa di tutte le rivendicazioni dei lavoratori e che, quindi, era difficile che mancasse un riconoscimento massiccio di questo sforzo enorme e solitario che noi abbiamo compiuto durante il periodo franchista*».

Ma non si tratta solo di questo, non è solo il problema di un passato. Infatti — aggiunge Sartorius — «*c'è soprattutto il riconoscimento per la linea che abbiamo seguito in questo periodo della transizione dopo la morte di Franco, da quando cioè ci siamo costituiti in sindacato. I lavoratori hanno capito ed apprezzato il tipo di sindacalismo che stiamo facendo. Un sindacalismo che i lavoratori riconoscono realista, efficace, strettamente legato ai problemi reali e per il quale non si tratta più soltanto, come prima, di scioperi e mobilitazioni o manifestazioni per farla finita con la dittatura, pur nell'ambito delle rivendicazioni economiche, bensì di lottare (ma anche di negoziare) con efficacia: negoziare i contratti di lavoro, trarne dei vantaggi concreti e, soprattutto in questo momento di crisi economica molto acuta, tenere una posizione responsabile come quella assunta nei confronti dell'accordo sottoscritto tra i partiti per una politica di emergenza e di unità nazionale che passa sotto il nome di patto della Moncloa. Una posizione coerente e chiara, di principio*».

Ma torniamo alla «sorpresa». In definitiva, era abbastanza diffusa l'idea in base alla quale si riteneva che anche in campo sindacale si riflettessero le stesse percentuali delle elezioni politiche (se i socialisti hanno avuto il 30% circa e i comunisti poco più del 9%, così si pensava sarebbero dovuti andare ripartiti anche i voti sindacali). E invece non ha trovato alcuna corrispondenza nella realtà.

«*Ebbene* — ci risponde Sartorius — *io credo che tutto quanto ti ho detto prima abbia riflesso molto sul risultato da noi ottenuto e che si sia dimostrata falsa la scelta cui la UGT ha messo di fronte i lavoratori: dire sì alla UGT è dire sì al Partito socialista, dire sì alle Commissioni operaie è come dire sì al Partito comunista. Le elezioni stanno dimostrando che i lavoratori non votano solo ideologie, ma che hanno votato e stanno votando fondamentalmente uomini, persone e orientamenti. Ciò che conta nella fabbrica non è tanto che si sia socialisti o comunisti, marxisti o cattolici, bensì che ci siano uomini che siano in grado di difendere con coerenza e realismo gli interessi dei lavoratori*».

Dunque non c'è correlazione tra voto socialista-UGT e voto comunista-Commissioni operaie?

«*Ci sono migliaia di lavoratori che hanno votato PSOE e stanno ora votando le* Comisiones. *Questo è un dato molto importante e costituisce a mio avviso uno dei significati più profondi delle elezioni sindacali perché rompe in una certa maniera il processo di bipolarizzazione che si tenta di costruire in Spagna, tra socialisti e centristi, emarginando i comunisti. La maggioranza parlamentare non corrisponde alla maggioranza sociale tra i lavoratori. C'è poi un particolare interessante: l'uniformità del nostro successo. I dati sono molto simili in tutte le regioni della Spagna, non ci sono vuoti così come non ci sono vuoti nelle diverse categorie. E questo è un elemento enormemente positivo*».

Sartorius è convinto che la bipolarizzazione in due partiti, PSOE e UCD (l'Unione del centro democratico ora al governo), in Spagna sia negativo che creerebbe una situazione artificiosa non corrispondente alla realtà spagnola «*perché* — egli dice — *la Spagna non è l'Inghilterra né la Repubblica federale tedesca*». Allo stesso tempo Sartorius ritiene che non si possa dire che il voto per le Commissioni operaie sia automaticamente una scelta per il Partito comunista. «*Il voto politico e quello sindacale*

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

Andreotti autorizzato ad allargare la trattativa

La DC ha modificato la sua posizione ma resta ambigua sullo sbocco politico

Il presidente incaricato ha proposto una «concordanza sul programma» garantita sul piano parlamentare — Molti sottili «distinguo» tra alleanza politica e maggioranza parlamentare per coprire le contraddizioni esistenti nel partito

ROMA — La Direzione democristiana ha accolto la proposta avanzata da Andreotti per «*fare andare avanti la crisi*» sulla base di un certo allargamento del suo mandato rispetto alla fase precedente. Il presidente incaricato è stato così autorizzato a riprendere le consultazioni recando in esse la proposta di una «*concordanza sul programma*» accompagnata da «*un impegno più accentuato per l'attuazione del programma stesso*»; a questo fine Andreotti ha prospettato la costituzione di un comitato composto dai presidenti dei gruppi delle due Camere che sostengono il governo. L'on. Galloni ha poi affermato alla TV che la Direzione ha riconosciuto finita la fase delle astensioni, e ha parlato di passaggio dall'appoggio indiretto a quello diretto dei partiti.

Ma è opportuno riportare nella sua integrità il documento che l'esecutivo dc ha votato ieri sera dopo una riunione durata poco meno di 12 ore. Ecco il testo. «La Direzione, ascoltate l'esposizione del presidente incaricato Andreotti e le dichiarazioni del segretario politico Zaccagnini, conferma la indisponibilità della DC sia ad un governo di emergenza sia ad una coalizione di maggioranza politica di cui faccia parte il PCI; valutate le posizioni assunte dai partiti ed in particolare quelle espresse dal PSI, dal PSDI e dal PRI, i quali hanno dichiarato esaurita la fase delle astensioni ed hanno manifestato la loro indisponibilità per una soluzione della crisi la quale non coinvolga in un accordo politico anche il PCI; presi in esame i rischi estremamente gravi dell'equilibrio democratico del Paese che deriverebbero dalla mancata soluzione della crisi, invita l'on. Andreotti a proseguire nello sforzo di definire un programma che sia in grado di fronteggiare l'attuale situazione di emergenza e sia garantito nella sua puntuale attuazione dai sei partiti dell'accordo e dal loro preciso impegno ad un sostegno parlamentare che permetta di superare anche il delicato periodo precedente la elezione del Capo dello Stato. Impegna la delegazione della DC ad approfondire e a presentare proposte programmatiche idonee a caratterizzare adeguatamente la soluzione della crisi». Per coadiuvare il lavoro della delegazione su questo terreno è stato anzi, costituito un apposito comitato, composto da Galloni, Donat Cattin e Ferrari Aggradi.

Con questa decisione la Direzione dc ha evidentemente cercato di uscire dall'impasse in cui l'aveva collocata la rigidità e ristrettezza del proprio deliberato precedente (solo aggiornamento programmatico), ma si tratta di un gesto ancora coperto da ambiguità e reticenze tanto da aprire subito la solita gara alle interpretazioni. Non si vede ancora, cioè, come la nuova formula «calibrata» dai dirigenti dc possa essere esattamente valutata in rapporto alle esigenze reali che stanno al fondo della crisi. Non si sfugge alla impressione che le contraddizioni che permangono e che si sono manifestate anche ieri nel corso dei lavori della Direzione, siano state coperte da sottili «distinguo»: come quello di respingere sia un governo di emergenza e sia una alleanza politica generale (cosa questo che nessuno peraltro aveva chiesto) ma, al tempo stesso, di non escludere un accordo di programma garantito da una maggioranza parlamentare.

Alle sue «proposte» Andreotti ha fatto precedere ieri mattina una breve illustrazione dei quattro punti principali del programma discusso in queste settimane: continuità della politica estera, sforzo accentuato per combattere criminalità e terrorismo, impegno per una politica economica rigorosa che consenta uno sviluppo maggiore, decisa lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile.

E' passato dopo di ciò al «punto politico». Ha subito escluso le due soluzioni di cui fa menzione il documento poi approvato. Ma «*se non si vuol passare la mano in favore di quel governo laico-socialista che dovrebbe evitare la fine anticipata della legislatura* — ha aggiunto il presidente incaricato — *si deve lavorare per individuare una diversa accettabile forma*» che tenga presente le condizioni di emergenza del Paese.

La «*concordanza nel programma*», dunque, ha sottolineato Andreotti, «*non solo non offre difficoltà ma è logica continuità con lo sforzo comune fin qui compiuto dai sei partiti*». Ma occorre al tempo stesso «*un impegno più accentuato*» nell'attuazione del programma proprio per evitare le «*discrasie e i ritardi*» che — come ha riconosciuto — «*si sono verificate nel recente passato*». E a tale scopo «*potrebbe giovare l'opera di un comitato composto dai presidenti dei gruppi delle due Camere che sostengono il governo*» ai quali si potrebbe affiancare «*il regolare incontro dei vicepresidenti per coordinare in sintonia col governo il lavoro legislativo*». In questo modo, ai partiti non sarà tolta «*affatto libertà politica e operativa trascorso l'attuale periodo di emergenza*».

Il presidente designato ha negato che il governo costituito su queste premesse sarebbe «*in se stesso a termine*», ma è noto — e lui lo ha subito dopo ricordato — che alla fine del '78 vi sarà la nomina del nuovo capo dello Stato, al quale «*il governo dovrà per correttezza costituzionale rassegnare le sue dimissioni. Sarà la situazione del momento a consigliare al Presidente della Repubblica e al Parlamento le decisioni da adottare*». Intanto, il nuovo esecutivo promuoverebbe anche «*senza indugi le opportune e serie iniziative per rivedere alcune leggi sottoposte in atto al referendum*», in modo da far riordinare alle assemblee parlamentari queste materie (eccettuati il referendum sul finanziamento ai partiti e quello sull'aborto: questo ultimo è argomento di una legge in corso che vede i partiti «*su posizioni nettamente diverse ma non ostruzionistiche*»).

Le reazioni immediate del-

(Segue in penultima)

Guido Carli sul PCI al governo

ROMA — Il presidente della Confindustria non è contrario all'ingresso del Partito comunista nel governo Questa affermazione Guido Carli l'ha fatta ieri, nel corso della trasmissione televisiva *Tribuna sindacale*. Il presidente della associazione imprenditoriale ha detto che «*nel mondo imprenditoriale esistono due gruppi: il primo, che giudica il governo in base ai suoi programmi; il secondo, che ritiene necessario integrare il suo giudizio in base a chi partecipa alla formazione del governo. Direi* — ha aggiunto Carli — *che questo secondo gruppo è contrario all'ingresso del Partito comunista nel governo, mentre io appartengo al primo*».

Brandt: nessun veto contro i comunisti

PARIGI — La socialdemocrazia tedesca non ha alcuna ragione d'intervenire nelle elezioni francesi, di pronunciare veti o di dare consigli. «Spetta agli elettori francesi e solo a loro dire se vogliono o no i comunisti al governo»: in questi termini si è espresso ieri sera il presidente della SPD Willy Brandt nel corso di una conferenza stampa con Mitterrand. Quest'ultimo, prendendo a sua volta la parola, ha detto — pur con qualche battuta polemica verso il PCF — che in caso di vittoria della sinistra il nuovo governo applicherà il programma comune.

In questo quadro Francia e RFT dovranno rivedere le basi dei rapporti e degli scambi attuali per riadattarli alla nuova politica francese. Dopo il veto dell'America di Carter, non è senza interesse la presa di posizione di Brandt, che è anche presidente dell'Internazionale socialista: la dichiarazione di non ingerenza non può non avere conseguenze positive all'interno della sinistra francese.

Si apre stamane a Milano il convegno sulla partecipazione

MILANO — Si apre questa mattina, nel Salone dell'economia Lombarda, il convegno su «La partecipazione dei lavoratori al livello delle imprese», indetto dall'Istituto Gramsci e dal Centro documentazione ricerche Lombardie. La introduzione sarà svolta da Franco Ferri: seguiranno le relazioni di Gianfranco Borghini («Il ruolo dei lavoratori nell'impresa per un governo democratico della economia»), di Aldo Bonacini e Giancarlo Meroni («Le esperienze europee di partecipazione»); di Carlo Smuraglia («Gli aspetti istituzionali della partecipazione»). Il convegno proseguirà nella giornata di domani e verrà concluso dal compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI. E' prevista la partecipazione di esponenti politici, dirigenti sindacali, economisti, managers delle imprese pubbliche, rappresentanti degli imprenditori privati e della Confindustria.

Sei morti sotto una valanga

Tragedia a Cervinia: sotto una valanga precipitata a valle giovedì pomeriggio, sono stati ritrovati i corpi di sei persone rimaste prigioniere nelle proprie auto. La valanza, infatti, era caduta a valle a due chilometri dall'abitato di Cervinia investendo in pieno quattrocento metri di strada nazionale. Le prime notizie non avevano fatto presagire la tragedia, ma poi, dopo un controllo, si era scoperto che almeno otto persone mancavano all'appello. Le squadre di soccorso hanno recuperato i sei corpi. Due delle persone date per disperse sono state ritrovate vive sotto la neve. **Nella foto:** squadre di soccorso al lavoro

A PAGINA 5

La situazione sempre più allarmante

Impressionante aumento di attentati e di violenze

342 episodi criminali nel mese di gennaio — Roma e Milano al vertice — Cinque morti e ottantanove feriti

ROMA — Nel mese di gennaio di quest'anno sono stati registrati 342 attentati con cinque morti e 89 feriti: una vera e propria guerra sul fronte dell'eversione. E' questa la punta massima registrata negli ultimi anni: se il ritmo continuerà a mantenersi su questo livello nel 1978 saremo ben al di là del vertice registrato lo scorso anno con oltre 2 mila attentati.

I dati elaborati dalla sezione «Problemi dello Stato» del PCI testimoniano una accentuazione del terrorismo e tratteggiano una situazione di estrema gravità. Non è infatti solo il numero delle violenze a preoccupare, ma le risposte che alle stesse sono state date da parte delle istituzioni, risposte carenti e sul piano della prevenzione e su quello della repressione. L'analisi dei dati dimostra poi che la stragrande maggioranza di questi delitti viene compiuta a Roma e Milano (e questo era un elemento ampiamente noto), ma che progressivamente la violenza, in tutte le sue forme, sta aggredendo in modo massiccio anche altri centri.

Il dettaglio dei 342 fatti criminosi di origine politica che si sono registrati nei primi trenta giorni di quest'anno dimostra anche che in particolare aumentano le violenze e le provocazioni individuali e collettive, gli attentati alle sedi di partiti e sindacati e soprattutto quelli rivolti contro abitazioni e uffici.

Nel mese di gennaio, infatti si sono avuti 11 attentati a sedi dei carabinieri e della PS (124 nel 1977), 80 a sedi politiche e sindacali (423 nel 77) 23 a fabbriche (197 nell'anno scorso); 117 a abitazioni, uffici e negozi (490 nel 1977); 108 violenze e provocazioni individuali e collettive (490 lo scorso anno).

Anche il numero delle vittime segna un vertice rispetto al passato 5 uccisi (4 civili e 1 appartenente alle forze dell'ordine); 89 feriti (80 civili e 9 militari).

Gli automezzi distrutti o danneggiati sono stati, in questo breve periodo, 219: 41 pubblici, 168 privati, 9 delle forze dell'ordine.

Gli atti di violenza e gli attentati hanno colpito 50 province su 94: una riprova dell'allargamento del fronte della criminale provocazione. Ma la stragrande maggioranza dei reati è stata commessa in 7 grandi città: il dato conferma quanto le forze democratiche, e in particolare il PCI, hanno sempre sostenuto e cioè che è necessario concentrare le forze (polizia e magistratura) nelle zone più sottoposte alla pressione eversiva. Ma tanto la ristrutturazione dei corpi di polizia quanto la dislocazione dei giudici nelle sedi più oberate di lavoro sono provvedimenti bloccati dalla incapacità del governo a mandare avanti le riforme pure già ampiamente discusse.

La città più colpita da violenze e attentati negli ultimi trenta giorni è stata Roma, con 94 fatti delittuosi (27,54 per cento); 55 feriti (61,79); 142 automezzi distrutti o danneggiati (64,84). Seguono: Milano, con 32 attentati e provocazioni (9,38), 5 feriti di cui due dirigenti d'azienda feriti alle gambe in agguati; Padova, con 29 attentati e provocazioni (8,5) tra cui 11 a sedi politiche, 10 a sedi private; Bologna, con 22 attentati e provocazioni (6,45) tra cui 7 a sedi politiche, 1 a sedi private, 2 civili feriti; Trieste, con 13 attentati e provocazioni (3,81) tra cui 6 a sedi politiche e 6 civili feriti; Torino con 12 attentati (3,52), tra cui 5 a sedi private, 2 dirigenti d'azienda feriti alle gambe in agguati.

In queste sette province gli attentati e le provocazioni sono stati complessivamente 215 (63,05). Il rimanente 37 per cento deve essere ripartito tra altre 47 province: più della metà del nostro Paese, in termini geografici, ha dovuto subire l'attacco contemporaneo delle forze eversive. Un segno ulteriore della gravità della situazione.

p. g.

Gli sviluppi dell'inchiesta sui finanziamenti dell'Italcasse

Altri incriminati dopo la fuga di Arcaini

Sono due dirigenti dell'Istituto - Sono accusati di peculato e falso ideologico - Un «fondo nero» di 75 miliardi per stanziamenti a parenti e personaggi legati ad ambienti dc - Sovvenzioni per sconsigliare le centrali nucleari

ROMA — E' la seconda volta che Giuseppe Arcaini, ex direttore dell'Italcasse ed ex deputato dc, riesce a sfuggire all'arresto. La prima volta avvenne alcuni anni fa. Lo salvò dalle manette un «misterioso» disguido: il suo fascicolo, stralciato dall'inchiesta giudiziaria sui fondi neri della «Esso», arrivò sul tavolo del PM solo dopo la scadenza dei termini di carcerazione. Il secondo episodio è avvenuto l'altra notte. I carabinieri si sono presentati all'abitazione romana dell'ex presidente dell'Italcasse con un mandato di cattura ma di Giuseppe Arcaini non c'era traccia. «L'onorevole — ha detto la domestica — è partito per l'estero due settimane fa. Non mi ha detto con precisione dove andava». La ricerca è durata altri due giorni (è stata interessata anche l'Interpol) poi i militari hanno informato il magistrato che aveva firmato l'ordine di arresto, che Arcaini si poteva considerare latitante.

La decisione di adottare il provvedimento di carcerazio-

Taddeo Conca

(Segue in penultima)

Un «elemosiniere» da 75 miliardi

A quattro anni dall'individuazione delle sue responsabilità nello scandalo delle bustarelle dei petrolieri, Giuseppe Arcaini si è reso uccel di bosco al momento del mandato di cattura. Latitante a 77 anni, Arcaini sapeva benissimo cosa lo attendeva dopo le dimissioni da direttore dell'Italcasse, l'istituto centrale delle Casse di Risparmio, e da presidente dell'Associazione bancaria italiana. Ormai i suoi colleghi banchieri, che lo avevano eletto ai massimi incarichi della professione, non potevano garantirgli più che la fuga, del resto nel loro stesso interesse. Di qui la sua resistenza, accanita, alla richiesta di lasciare gli incarichi, condivisa fino all'ultimo dai consigli di amministrazione da cui, teoricamente, dipendeva.

Era stato chiamato elemosiniere della DC. Il legame complice con la DC era la spiegazione della durata e importanza degli incarichi, in assenza di altre qualifiche come tecnico dell'economia. Molti banchieri denunciano, oggi, questo tipo di legami con la stessa veemenza con cui ieri elessero senza fiatare, Arcaini. I consiglieri di amministrazione dell'Italcasse, i quali sono altrettanti presidenti di venti fra le maggiori Casse di Risparmio italiane, dicono di non essere stati a conoscenza dei 75 miliardi che il loro direttore maneggiava «personalmente».

Avevano però un sacro rispetto di questo «inamovibile» che esercitava con grinta, al di là di ogni critica, un mandato che gli veniva da una sfera indefinibile del potere, al di là delle assemblee e della legge. Non era un a bbi, del resto, per i cinquanta presidenti di Casse di Risparmio che continuano a gestire col mandato scaduto?

Gli hanno tolto a malincuore gli incarichi sostenendo di essere estranei alle malversazioni. La magistratura, per parte sua, si troverebbe perplessa di fronte all'eventualità di mandare in galera venti presidenti di altrettante Casse, scaduti magari nel mandato ma sempre uomini di fiducia della DC. Ma se il magistrato crede alle loro proteste di estraneità circa l'uso illegittimo di 75 miliardi, questi venti amministratori dell'Italcasse dovrebbero avere almeno la cautela di andarsene al più presto possibile, e senza far rumore. Invece sono partiti subito con un'altra impresa, non meno clamorosa di quelle di Arcaini, decidendo di «liberare» un cliente di eccezione, il Gruppo dei Caltagirone, di oltre 300 miliardi di debiti, fra mutui ed interessi scaduti e non pagati. Il bilancio dell'ente — rale a dire il pubblico — perderebbe con questa operazione ancora più dei 75 miliardi distribuiti da Arcaini.

Non solo ma i Venti trovano il tempo, in queste incombenze, anche per modificare lo Statuto, stabilendo che ad amministrare l'Italcasse non potrebbero giungere, anche in futuro, altre persone che non siano i selezionati responsabili «legali» delle Casse, escludendo cioè i consiglieri di amministrazione, fra i quali si trovano (pochissimi) alcuni legittimi rappresentanti di Comuni e Province. Dopo un Arcaini, così ragionano, se ne può sempre fare un altro.

La fretta, però, li tradisce. Essi stessi individuano nel vecchio quadro politico, oggi in piena crisi, la condizione per proseguire i metodi corrotti e gli sperperi. Il governo ha la piena facoltà di interrenire a difesa dell'interesse pubblico mandando un commissario all'Italcasse ed imponendo, intanto, il blocco di tutte le operazioni apertamente truccate o sospette. Non facendolo, si assume pubblicamente — ora che alcuni dei fatti più scandalosi sono noti — la responsabilità di un arallo. Non basta buttare alle ortiche le vecchie bandiere del potere clientelare, bisogna cambiare a fondo le istituzioni che lo hanno reso possibile.

r. s.

OGGI

da Tesini in poi

QUESTA, che voi stamane leggete, è in un certo senso una nota tardiva perché, secondo ogni verosimiglianza, risulterà superata da quanto avrà deciso la Direzione democristiana riunitasi ieri, e ora vi sarà noto. Ma crediamo che non sia inutile parlare ugualmente della «Tribuna politica» di giovedì sera (guidata da Jader Jacobelli e da Ugo Zatterin) per sottolinearne due aspetti il cui significato è indipendente da qualsiasi evento ulteriormente sopravvenuto.

Partecipavano alla «Tribuna» dell'altro ieri, come è accaduto nei due analoghi dibattiti precedenti, i rappresentanti di tutti i partiti e, come sapete, l'argomento in discussione era sempre il medesimo: la crisi di governo. Con una sola differenza, per noi non irrilevante: che i partecipanti al dibattito erano tutti cambiati, tranne uno: il compagno on. Natta, rappresentante del PCI, che, sempre lui, aveva anche preso parte alle due «Tribune» precedenti. Perché gli altri esponenti non erano mai stati gli stessi e forse non lo saranno neppure la volta prossima se, come ha detto Jacobelli a chiusura dell'incontro, «neppure un ottimista potrebbe escludere che ci rivedremo giovedì»? Le ipotesi possibili sono due: o negli altri partiti c'è, ad ogni apparizione televisiva, qualcuno che dice: «Tocca a me, questa volta, mettermi in mostra» e non si può, o non si vuole, negargli questo innocente ma ambitissimo privilegio; oppure i punti di vista, nello stesso partito, sono diversi, e si vuole che tutti, per quanto è possibile, vengano esposti. Noi non ci pronunciamo. Facciamo soltanto notare che esiste sicuramente un partito dove non trovano posto né vanitosi esibizionismi, né confusionarie varietà di opinioni, e questo partito è il PCI. A Natta è stato affidato un compito: lo esegue con assiduità e con coerenza, né ha ragione di temere insidie, scavalcamenti o sconfessioni. Domandiamo se questi non sono ordine, serietà e moralità, e di che cos'altro abbia più bisogno l'Italia.

Ed ecco il secondo rilievo. A rappresentare la DC era stato designato, giovedì sera, l'on. Giancarlo Tesini, doroteo tra i più autorevoli. Felicissima scelta. Giancarlo Tesini è nato a Bologna nel '29, è un nostro amico che può vantare una cultura addirittura sterminata, specialmente filologica, ci assicura che soltanto quando Tesini compiva gli otto o dieci anni, cominciò a essere sempre più frequentemente usata in Italia, la parola «impudenza». Prima di allora la si conosceva poco, ma Tesini la diffuse e ne fece, per così dire, un suo sinonimo. Giovedì sera infatti l'on. Tesini, che, essendo realista, non ha la pretesa di essere fine, ha detto, tra l'altro, che nella DC «non è in gioco la sete di potere» e alla fine si è rivolto ai rappresentanti degli altri partiti scongiurandoli di regolarsi «finalmente con chiarezza». L'on. Giancarlo Tesini ha dei discendenti. Ebbene si rallegrino: il nostro amico ci assicura che l'impudenza e la sfacciataggine, suo volgare derivato, non sono ereditarie.

Fortebraccio

Dal petrolchimico di Marghera e dal CNR di Pisa

Operai e ricercatori: un governo di unità

Appello alla solidarietà democratica per uscire dalla crisi - Comunicato dell'Anpi - Iniziative della Lega delle cooperative

ROMA — I tempi della crisi politica si intrecciano sempre più strettamente con i «tempi» del Paese, con la drammatica situazione economica e sociale che si aggrava e chiede risposte tempestive e positive. Giorno per giorno sale dai luoghi di lavoro, dalle assemblee elettive, dalle organizzazioni dei lavoratori, l'esigenza — chiaramente espressa — di una soluzione rapida e volta al rinnovamento. Su questo concordano — e sulla necessità che la DC sciolga le sue paralizzanti ambiguità — numerosissime prese di posizione e ordini del giorno.

Il consiglio di fabbrica dello stabilimento petrolchimico di Marghera ha inviato un documento al Presidente della Repubblica, ai presidenti della Camera e del Senato, ai capi-gruppo parlamentari dei partiti democratici. Gli operai del petrolchimico chiedono «un governo di emergenza di fronte all'aggravarsi dei problemi che hanno duramente colpito anche l'area chimica di Marghera». «La crisi — afferma il documento — deve essere affrontata in tempi brevi con programmi e decisioni che coinvolgano tutte le forze democratiche nel governo del paese, in primo luogo quelle che sono espressione delle grandi masse popolari, respingendo i tentativi di quei settori conservatori che puntano allo sfascio e alla disgregazione».

«La soluzione dei grandi problemi nazionali (occupazione, Mezzogiorno e riconversione industriale) sono i punti centrali delle tematiche poste dal sindacato e dai consigli di fabbrica, in particolare con le vertenze dei grandi gruppi industriali e sulle partecipazioni statali».

«Queste vertenze — continua il documento — sono ancora aperte e la loro soluzione è strettamente collegata a scelte politiche precise che facciano della programmazione democratica e del risanamento dell'apparato industriale i filoni centrali della iniziativa per affrontare e risolvere i nodi cruciali che la crisi presenta». Dopo aver sottolineato quanto radicata sia nelle masse popolari la volontà di un cambiamento rinnovatore «che solo può giustificare i sacrifici richiesti e necessari» il consiglio di fabbrica del petrolchimico conclude che «è indispensabile che questo cambiamento venga sostenuto e portato avanti con i partiti della classe operaia e con un programma che corrisponda anche alle richieste fatte dalle organizzazioni sindacali unitarie».

Il Comitato nazionale dell'Anpi in un comunicato di ferma condanna del terrorismo e della violenza ribadisce che «il nuovo governo dovrà, per essere efficace oltre che operante, coincidere con la volontà non di maggioranze artimetiche parlamentari, ma della stragrande maggioranza delle forze che rappresentano in concreto la vita della nazione».

«Ogni altra scelta che non tenga conto di tutto ciò — prosegue la presa di posizione — è destinata a sfociare in una avventura di imprevedibili conseguenze a danno della democrazia e delle libertà costituzionali».

A Pisa oltre ottanta ricercatori del Centro nazionale ricerche (CNR) hanno sottoscritto un appello «per un governo di unità e solidarietà democratica». Il paese — si afferma — ha bisogno di un governo che «in piena autonomia da ogni ingerenza straniera e ponendo fine ad ogni preclusione anticomunista, veda un impegno unitario di tutte le forze politiche democratiche».

A Bologna e in molte città dell'Emilia il comitato regionale della Lega delle cooperative ha organizzato ieri due manifestazioni pubbliche per la rapida e positiva soluzione della crisi di governo. A Bologna sono intervenuti — oltre al presidente della Federcoop Pasquini — il segretario della Federazione comunista Imbeni, i segretari provinciali del PSI Babbini e del PRI Longobardi, un membro della segreteria regionale Pdup-Ao. A Cesena la manifestazione è stata introdotta dal presidente del comitato regionale della Lega, Prandini.

Manifestazioni del partito

Il PCI è impegnato in questi giorni in centinaia di manifestazioni pubbliche, comizi, iniziative che si svolgono in ogni centro del paese. Queste le più importanti manifestazioni previste per oggi.

Napoli (Alfa Romeo): Alinovi; Pesaro: Barca; Matera: Chiaromonte; Trento: Cossutta; Savona: Natta; Città di Castello: Pajetta; Venezia: Pecchioli; Verona: Serri; Milano: Tortorella; Cirò Marina: Ambrogio; Locri: Bova; Firenze (Valdarno): Cantelli; S. Nicandro (Foggia): Carmeno; Belluno: Cestonaro; Catanzaro L.: Cimino; Spezzano (CS): Costabile; Santeramo (BA): R. Da Ponte; Afragola: De Cesare; Alberobello: Dionchia; Ercolano: Donise; R. Cal.: Fantò; Portici: Fermariello; Gioia del Colle: Giannini; Faenza (OMSA): Guerzoni; Bologna: Imbeni; Roccaforzata (Taranto): Lattanza; Torino (Cromodore): Libertini; Bitonto: Lo Muscio; Pegli (Genova): G. Longo; Gioiosa Jonica: Martorelli; Vavannili (Reggio Calabria): Minniti; Padova (Arcella II): Pannocchia; Lamezia Terme: Paraboschi; Siena: Pasquini; Macerata: L. Perelli; Ferrara: Rubbi; Trebisacce (Cosenza): Rocco; Fratta Minore (Napoli): Schiano; Triggiano (Bari): Sicolo; Airola: Tamburino; Pontremoli: G. Tedesco; Lecce (FIAT Allis): Toma; Dolo (Venezia): Varnier; Firenze (Galileo): Ventura; Modugno (FIAT-Sob): Vessia; Spirito Santo (Reggio Calabria): Zappia.

L'impegno prosegue domani con decine di manifestazioni di cui segnaliamo le più significative:

Potenza: Chiaromonte; Bolzano: Cossutta; Piacenza: Fanti; Palermo: Macaluso; Imperia: Natta; Forlì: Petroselli.

Novità nelle trattative per il governo regionale

Calabria: DC disponibile per una maggioranza politica d'emergenza

Dalla nostra redazione

CATANZARO — A due mesi dall'apertura delle trattative tra i partiti per dare una soluzione adeguata alla crisi di governo alla Regione Calabria, si registra un fatto nuovo rappresentato dal documento votato dal comitato direttivo regionale della DC, documento dal quale emerge la disponibilità di questo partito per una «maggioranza politica di emergenza».

Sinora la DC aveva opposto un rigido rifiuto alla richiesta del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI — richiesta espressa a più riprese, pur con sfumature diverse — perchè alla situazione di emergenza in cui si trova la regione, travagliata da una profonda crisi economica e sociale, si risponda con un governo regionale di emergenza che associ tutte le forze democratiche, comunisti compresi. Il documento votato ora dal comitato direttivo regionale della DC non è ancora l'accettazione del governo unitario di tutte le forze democratiche, ma esprime tuttavia un passo avanti

Come si ricorderà la giunta Ferrara per oltre un anno e mezzo era stata sostenuta dalla DC, dal PSI e dal PSDI, partiti che componevano l'esecutivo, con l'astensione del PCI e del PRI. Erano intervenute novità politiche importanti come la intensa programmatica e istituzionale, la creazione di dipartimenti e uffici per la programmazione. Ma tutto ciò risultava ancora inadeguato non consentiva alla Regione di affrontare con coerenza e autorità i sempre più gravi problemi locali. Da qui la crisi della giunta regionale e l'inizio di trattative che, col superamento della semplice intesa programmatica, potessero condurre alla costituzione di un accordo politico chiaro e di un governo di emergenza di cui facciano parte tutte le forze democratiche.

Il documento democristiano risponde ancora con un rifiuto del governo di emergenza affermando che vi sono ragioni che non consentono alla DC di poter costituire una giunta unitaria di cui faccia parte anche il PCI. Tuttavia, pur ricorrendo a molti «distinguo» afferma anche la necessità di «una maggioranza politica di emergenza a fronte della eccezionalità della situazione socio economica della Calabria». Questa maggioranza politica — aggiunge il documento democristiano — «può senza contraddizione non tradursi in una giunta unitaria».

Sempre secondo il documento della DC, che si preoccupa dei pericoli di lacerazioni interne, «vi è uno spazio enorme da esplorare per trovare una soluzione adeguata che consenta di andare ad una conclusione rapida della crisi».

n. m.

Tempi stretti per dare un nuovo governo all'isola

Sicilia: gli organi regionali dc decidono oggi sull'accordo a sei

Dalla nostra redazione

PALERMO — La soluzione della crisi siciliana, aperta formalmente un mese e mezzo fa con le dimissioni del governo Bonfiglio, ma avviata sin da novembre con la decisione dei sei partiti autonomisti di dar vita ad una «maggioranza politica» comprendente il PCI, è bloccata dal riesplodere dei contrasti all'interno della DC.

Sono ore decisive: ieri i dirigenti locali scudocrociati erano a Roma per incontrarsi con i capi corrente nazionali. Per stamane è convocata la direzione regionale. A rimettere in discussione, non solo gli equilibri interni alla DC, ma lo stesso sviluppo del dibattito politico, è stata una sortita della corrente «dorotea» che fa capo all'ex ministro Gullotti, dichiaratasi contraria all'ultimo momento alla convocazione degli organismi di partito che avrebbero dovuto, secondo gli accordi tra le forze autonomiste, procedere finalmente alla designazione del candidato dc alla presidenza del governo regionale.

I sei partiti, dopo una serie di rinvii imposti dalla DC, lacerata dai contrasti, erano riusciti a definire un termine ultimo, tassativo, perchè la Democrazia cristiana determinasse la propria candidatura, permettendo alla Assemblea regionale (che ha già votato questa settimana per tre volte a vuoto) di eleggere il nuovo governo.

Intanto, procedono le trattative sul programma: è già stata raggiunta una intesa su nuovi strumenti volti a garantire una gestione comune del governo della Regione a tutte e sei le forze che fanno parte della nuova maggioranza, anche al PCI e al PLI che non entreranno nell'esecutivo; sono stati esaminati i termini riguardanti i rapporti Stato Regione, e adesso si dovrebbe entrare nel vivo dei problemi siciliani: il prossimo incontro è fissato per domenica.

Ma i tempi stringono: dopo la direzione regionale di oggi, la DC si è impegnata a convocare per martedì 7 il direttivo del gruppo parlamentare all'ARS, che dovrebbe formalizzare, a meno che la diaspora interna non faccia saltare anche queste scadenze, la candidatura democristiana. Ma se la DC non starà ai patti (entro il 9 febbraio tutto — nome del presidente e trattativa programmatica — dovrà esser definito) a Sala d'Ercole sono possibili soluzioni alternative per risolvere la crisi nell'ambito degli altri partiti

Va avanti a Locri il processo contro i boss di Gioiosa

Dalle minacce per la piccola taglia ai miliardi lucrati con gli appalti

Il Comune come istituzione è divenuto soggetto attivo della lotta alla criminalità - Rompere la ragnatela di intrighi e di connivenze - Il nesso tra realtà disgregata e l'esigenza di profonde riforme

Dal nostro inviato

LOCRI — Ieri pomeriggio nell'aula del tribunale di Locri una folla insolita per il più insolito dei processi di questi anni. E' la ripresa del giudizio in cui imputati sono sette giovani (due latitanti)) della cosca mafiosa degli Ursini e parte civile un intero paese, Gioiosa Jonica. La popolazione è rappresentata dal suo sindaco, il compagno Francesco Modafferi, ma è come se tutto il Consiglio comunale, con tutte le forze politiche democratiche, fosse presente, con la sua unanimità di decisione. Dalla coraggiosa azione di denuncia individuale, che è costata la vita al compagno Rocco Gatto, all'iniziativa collettiva: Gioiosa ha lanciato la sfida «perché altri si scuotano», «perché paesi più flagellati di noi dalla mafia si uniscano a noi». E' il senso, del resto, della manifestazione indetta nel paese domattina dal comitato dei sindaci della Locride.

Entrano i magistrati, il presidente Guido Marino e i giudici a latere Rocco Lombardo e Giuseppe Romeo. Entrano gli imputati (è sempre terribile umanamente la vista dei ferri ai polsi); prendono posto gli avvocati (per la parte civile il compagno onorevole Francesco Martorelli e la compagna Nadia Alecce); dietro le transenne la folla, uomini soprattutto, tre donne in nero. Il silenzio avvolge tutto, segna l'aula del tribunale, ma non è indifferenza; è spesso, denso di contenuti contraddittori. Il rispetto per la corte, certo, ma anche diffidenza, timori e insieme occulta e pesante intimidazione. Non è un processo facile, lo sanno tutti, protagonisti e spettatori di queste che ne sono ancora le battute iniziali.

Depone il sindaco di Gioiosa, poi l'assessore alla Annona: si comincia faticosamente a ricostruire il clima generale di un paese fino a 10, 12 anni fa indenne dalla mafia, e il clima di quella domenica in cui il mercato andò deserto. Saranno poi interrogati i vigili urbani, e quindi i commercianti (anche i familiari del venditore ambulante Minnella, che morì per un malore nella serata del giorno di mercato dopo il violento alterco con i mafiosi), quelli che di domenica, espongono le loro merci in piazza.

Qual è il significato più profondo del giudizio in corso a Locri? Il compagno Martorelli considera la costituzione di un intero paese come parte civile il fatto di rilievo, per i nuovi contenuti che viene ad assumere il processo penale con la nuova qualità dei protagonisti. «Il protagonista, il soggetto in questo caso è l'istituzione, il Comune: il tribunale da punto di incontro e di soluzione dei conflitti individuali si sviluppa quindi in momento di soluzione di conflitti dove sono in gioco interessi collettivi. Il processo che chiama in causa la mafia, indica dunque la via perché le istituzioni divengano soggetto: un ruolo degli enti locali legittimato dall'ordinanza del tribunale in base all'articolo 5 della Costituzione».

Un processo nuovo, come nuovo è stato quello intentato e vinto di recente dal sindacato a Reggio Calabria contro la cosca che aveva intimidito i delegati sindacali in un cantiere. «Un processo che modifica persino il ruolo degli avvocati — continua Martorelli — mettendo in luce un modo diverso di svolgere la professione, legata alla realtà e al servizio degli interessi collettivi» (non è un caso che sia un deputato comunista ad avviare questa modifica). «Che proprio il Mezzogiorno dia il segnale del nuovo — egli conclude — indica il nesso tra realtà disgregate e le riforme istituzionali necessarie per modificarla».

Il procedimento ha un retroterra ben più ampio di questa fascia di paesi tra l'Aspromonte e il mare, così come il pascolo abusivo a Gioiosa (oggi riprende il giudizio in Pretura) non è che uno dei tanti aspetti di un vortice di colossali interessi amministrati dalla mafia. Una radio locale l'altro giorno rilevava con malizia che le foto dei mafiosi arrestati nell'operazione di polizia a Reggio Calabria avevano su un giornale il rilievo e lo stile della presentazione di un nuovo governo.

Senza volerlo emergeva in effetti l'immagine dei due poteri contrapposti, quello dello Stato e quello della mafia, cioè l'elemento politico di fondo che inquina la società civile e la convivenza democratica.

Nel dossier consegnato in questi giorni dalla polizia alla magistratura figurano 53 persone; nove già in carcere, 23 arrestate adesso, 21 ricercate in tutta Italia. Nel dossier c'è anche l'elenco dei crimini di cui devono rispondere, un impressionante crescendo di omicidi, sequestri, attentati.

LOCRI — I cinque mafiosi nell'aula del tribunale

Il feroce giro d'affari mafiosi va in una infinità di direzioni, dal sequestro alle taglie grandi e piccole, dalla droga agli appalti edilizi, fino all'incetta dell'olio di oliva per ottenere l'integrazione del prezzo dalla Comunità. Proprio sull'olio, sono circa 20 miliardi i profitti raggiunti nella sola provincia di Reggio Calabria. Ecco perché nell'assemblea di sezione a Gioiosa l'altro giorno un compagno richiamava l'attenzione sulla mafia come nemico dei contadini e persino delle raccoglitrici di olive. Il sottosalario della bracciante — diceva — è anch'esso imposto: se infatti il piccolo proprietario è disposto a pagare mille lire in più, gli bruciano le reti e lo minacciano, il più delle volte i gabellotti (secoli di storia in questo nome) si sostituiscono direttamente nella raccolta. Ecco perché il campo di indagini si allarga al fitto, ma non inestricabile, intreccio tra mafia, lavori pubblici, agricoltura.

L'operazione antimafia condotta a Reggio Calabria da polizia e magistratura in questi giorni (anche con l'accertamento della consistenza patrimoniale dei più noti boss) è un colpo inferto all'organizzazione. L'iniziativa di Gioiosa è un colpo inferto alla «cultura dell'omertà». La manifestazione dei sindaci della Locride domani segnala nuovi protagonisti che possono infliggere colpi al prestigio della mafia. Un assedio democratico è possibile con nuovi protagonisti, di ogni tipo: cittadini, Comuni, tutte le forze politiche democratiche, tutte le istituzioni. E' la linea che i comunisti in Calabria e nazionalmente propongono, con la consapevolezza che vi potrebbe essere una recrudescenza mafiosa nel momento in cui si apre lo squarcio sulla verità. Un comunicato della segreteria della federazione del PCI di Reggio Calabria ribadisce la necessità di proseguire con coerenza e con fermezza nella lotta e fa appello a tutte le altre forze politiche e democratiche per un impegno unitario «rivolto a sconfiggere definitivamente le organizzazioni criminali e mafiose». «Ci vogliono, eppure non bastano le risposte dei carabinieri», riflettera un compagno all'assemblea di sezione a Gioiosa. Insieme agli altri elencava tutto ciò che bisogna mettere in moto, compresa «una battaglia di opinione», un tutto complesso quanto lo è il problema mafia. E quindi ragionavano su legame tra disgregazione sociale e civile di queste terre e «i picciotti che allignano»: sulle responsabilità della DC per tante scelte sbagliate; e poi legavano lo sbocco politico per il sud alla crisi politica nazionale, alle soluzioni politiche avanzate che, sole, potrebbero garantire una svolta.

«E' giunto il momento perchè le forze politiche democratiche, la DC in particolare, guardino al paese con occhio più acuto», affermava un compagno, alludendo alla gravità delle questioni in sospeso. «Il nostro paese era pacifico e bello, ritornerà ad esserlo: dipende in parte da noi, e molto dalla volontà politica in alto, in sede nazionale. Lo diceva, ancora non a caso, il consigliere dc Mario Coluccio, a Gioiosa, il paese che ha trovato l'unità per riaffermare il valore della democrazia di fronte al «contropotere» barbaro e moderno insieme.

Luisa Melograni

Il liceo romano il secondo giorno dopo la riapertura

Ancora intimidazioni al «Sarpi» Assemblea in un clima di tensione

Un nostro cronista, davanti alla scuola, minacciato dagli autonomi

ROMA — Il secondo giorno della riapertura del «Sarpi», il liceo più «caldo» della città. Alle nove i cancelli sono ancora chiusi. Fuori rimangono gruppetti di studenti. Alcuni sono incerti se entrare o tornare a casa, sembrano frastornati dal succedersi di avvenimenti che da una settimana coinvolgono la scuola. Altri commentano l'assemblea del giorno prima. Si avverte, dalle frasi smozzicate e frettolose che si raccolgono in mezzo ai capannelli una sensazione di rabbia e di impotenza di fronte alle provocazioni degli «autonomi». C'è anche paura. Non sono solo i compagni della Fgci o i professori democratici ad essere oggetto di intimidazione, ma anche i ragazzi delle prime e delle seconde classi, spesso fuori da qualsiasi attività politica. Ed è per questo che sono combattuti fra il desiderio di entrare e partecipare, e la voglia di andarsene, evitare ogni bega o peggio. Ma dopo tante incertezze e discussioni entrano tutti, decisi a non subire il ricatto della paura.

Non entrano, però, i giornalisti. Un bidello, molto cortesemente, ma con fermezza spiega che «il preside non vuole estranei nella scuola, per evitare incidenti». Il giorno precedente, infatti, l'assemblea degli studenti e dei professori era stata disturbata più volte dagli «autonomi», molti dei quali venuti da altre scuole.

Verso mezzogiorno comincia ad uscire qualcuno. I primi non hanno voglia di rispondere alle domande. Arriva anche uno dei «capi» degli «autonomi». Riconosce il cronista dell'Unità e gli urla minaccioso, spingendolo con prepotenza da una parte: «Te ne devi andare. Hai pure il coraggio di tornare qui. Tu e quell'altra di Paese Sera è meglio che non vi fate più vedere».

L'«autonomo» entra nella scuola, continuando a gridarsi verso di noi e lanciando minacce e improperi al nostro indirizzo, finché si confonde con la folla di studenti che escono dalla palestra dove, anche questa mattina, si è svolta una affollata assemblea. Altri studenti democratici ci invitano ad allontanarci rapidamente: «L'aria è brutta — taglia corto uno di questi —. Ora tanto c'è lo sciopero, in segno di adesione ce ne andiamo via tutti. Ma subito».

E' solo più tardi che riusciamo a rintracciare qualche studente, dei professori. Vogliamo capire cosa è accaduto al «Sarpi», e soprattutto, cerchiamo di farci dire obiettivamente se la situazione era davvero così carica di tensione.

«Giudicate voi», dice un insegnante, raccontandoci le fasi dell'assemblea. «All'Unità e a Paese Sera è stato fatto un vero e proprio processo. Li hanno indicati come "fogli di regime" utili solo a denunciare le persone».

Ma non è solo contro i giornalisti che si è scatenata l'ira degli «autonomi». Sono stati presi a male parole e minacciati tutti i ragazzi che intervenivano, o che sono intervenuti ieri. «Hanno tentato di intimorirci — dice una ragazza — Si sono messi come ieri, tutti dietro alla presidenza, hanno fatto un intervento dietro l'altro, urlando come pazzi le loro assurde teorie di violenza». L'impressione che si ricava è che gli «autonomi» stiano cercando di recuperare rapidamente il terreno perduto in questi ultimi giorni, di cancellare la sconfitta subita con il fallimento della loro assemblea di ieri. Sono tutti concordi nel riconoscere che un risultato positivo già c'è ed è nel fatto che molti di quei ragazzi che prima si disinteressavano, ora sono venuti, qualcuno ha anche parlato. Ma accanto a questo dato se ne colloca un altro.

«I professori, gli studenti, i bidelli — dice il padre di un giovane del IV anno — hanno paura. Il clima di tensione non si è affatto attenuato. La gente qui dentro, come fuori, avverte questo senso di intimidazione, sente che gli "autonomi" hanno come scopo proprio questo: creare uno stato di paura tale che costringa la gente a starsene a casa».

E insultare, minacciare, intimidire, provocare durante le assemblee significa togliere la libertà. Già non si è più liberi se si teme di parlare, come sta accadendo al «Sarpi».

Marina Natoli

Bologna

Le studentesse del «Sirani» respingono provocazione di autonomi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Non sono ammessi i p.cist: (quelli del PCI), i professori, i padroni e i rompicoglioni»: così annunciava un manifesto affisso davanti a tutti gli istituti medi bolognesi per invitare gli studenti ad una «festa» che si doveva tenere ieri mattina nei locali dell'istituto Sirani. Ma la «festa» non c'è stata: le studentesse dell'istituto, i bidelli hanno sbarrato la strada ad una trentina di autonomi, tutti giovanissimi e ad alcune decine di giovani attirati dall'aspetto «goliardico» della «festa».

C'è stato un fronteggiarsi per circa un'ora davanti alla porta della scuola: spintoni, pugni sulle vetrate da parte degli autonomi e infine un nutrito lancio di uova, ma non c'è stato nulla da fare. Alla fine gli organizzatori della «festa» hanno dovuto rinunciare ai loro propositi e si sono allontanati mentre arrivava un contingente di carabinieri.

La «festa» che si doveva tenere ieri rappresentava una «riproduzione» negli istituti medi dell'esperienza attuata nelle università.

Il metodo seguito dai «piccoli» autonomi è quello stesso dei loro colleghi universitari: la scuola viene considerata una «proprietà privata» del «movimento», per cui non si chiede il permesso a nessuno, si pongono precise discriminanti (vietato l'ingresso alle «spie» del PCI), ci si impossessa dei locali che molto spesso vengono abbandonati in condizioni disastrose.

Naturale quindi che questa iniziativa abbia trovato un netto rifiuto da parte della grande maggioranza degli studenti e delle altre componenti della scuola.

Già nei giorni scorsi infatti alcune classi del «Sirani» avevano approvato a grande maggioranza una mozione di condanna dell'iniziativa. Anche il consiglio d'istituto si era trovato concorde e aveva espresso un giudizio negativo. Ieri, per nulla preoccupati del loro isolamento, gli autonomi, si sono presentati davanti ai cancelli del «Sirani» per dare inizio a «festeggiamenti». Dietro di loro una piccola truppa di giovani vogliosi di divertimento a poco prezzo e ignari dello scaltro gioco dell'autonomia.

Davanti alla porta le studentesse dei «Sirani» per nulla intenzionate a subire la prevaricazione. Poi i fatti dei quali abbiamo detto.

Ci sono stati anche momenti di tensione: ad un certo punto i più agitati fra gli «invasori» hanno infranto una vetrata della scuola e un vigile urbano è rimasto ferito da una scheggia (ne avrà per una decina di giorni). Poi c'è stato un tentativo di forzare la porta, respinto dalle studentesse e dai bidelli. Alla fine il lancio delle uova, ma questo è stato l'ultimo espediente degli autonomi che hanno poi abbandonato la partita, mentre un reparto di carabinieri appostato davanti alla scuola, stava infilando i lacrimogeni nei fucili.

La provocazione insomma è stata respinta, almeno in una scuola di Bologna gli autonomi sono rimasti fuori dei cancelli dell'istituto. Nella ritirata gli autonomi hanno compiuto alcuni gesti teppistici.

Si è svolto il congresso del PC d'I

FIRENZE — «Si è svolto a Firenze, dal 21 al 24 gennaio, il terzo congresso del partito comunista d'Italia (marxista-leninista) — informa un comunicato diffuso dall'ufficio stampa di quel partito — a cui hanno preso parte delegati eletti dai congressi provinciali. Il congresso, che ha rieletto come segretario del partito, Fosco Dinucci, ha approvato un documento politico».

La conferenza stampa della FGCI sul prossimo congresso nazionale di Firenze

«Vogliamo conquistare più giovani alla democrazia»

ROMA — «Certo che è una battaglia, e noi giovani comunisti occupiamo una delle trincee più esposte». E' l'ultima battuta in un certo modo emblematica, della conferenza stampa convocata ieri dalla segreteria della Fgci per illustrare i temi della ormai prossima campagna congressuale. L'assemblea nazionale della gioventù comunista si svolgerà a Firenze nella seconda metà di aprile: nei giorni scorsi il dibattito si è avviato in una impegnativa seduta del Comitato centrale e già sono pronte le «tesi»: un documento politico e uno schema organizzativo denso di nuove ipotesi e proposte.

C'è interesse di fronte a questa scadenza: molti i giornalisti e numerose anche le domande, alcune contestazioni, il gusto di scoprire cosa c'è di nuovo in questa FGCI che presenta le sue proposte positive nelle quali si riconoscono decine di migliaia di giovani, ma anche — senza infingimenti — il suo interno travaglio, le sue debolezze, una riflessione per tanta parte problematica. La discussione può dunque svilupparsi in un ampio ventaglio di argomentazioni.

Perché «in trincea»? C'è l'abitudine a situare la Fgci «controcorrente» rispetto al tumultuoso svilupparsi di una insoddisfazione giovanile che tanto spazio ha nelle cronache di questi ultimi mesi. E' un rischio da correre — ribatte Massimo D'Alema — se si vuole assolvere ad un ruolo positivo, ed è anche vero che spesso, su questa trincea, ci siamo ritrovati soli. Ma è forse questo il senso della presenza dei giovani comunisti: di fronte al pericolo reale di una frattura tra nuove generazioni e democrazia, noi ci battiamo per recuperare l'area giovanile come protagonista positiva del mutamento sociale e politico. E' una predica moralistica?

E' un progetto reale — risponde un compagno — che ci impegna da sempre. Per questo progetto abbiamo scelto lo strumento di una robusta ispirazione unitaria. E il congresso, appunto, sarà condotto all'insegna dell'unità.

C'è una insistenza significativa sulla «impostazione aperta» intesa come strada maestra per parlare a tutta la gioventù. Una sola discriminante: il rapporto positivo con la democrazia organizzata. Su questo versante non si corre il rischio di un forzato unanimismo, il pericolo di raccogliere tutte le spinte e di ritrovarsi senza avversari? Ma questa è una vecchia tesi, un'arma già spuntata nelle mani dei nemici dell'unità: basta guardarsi attorno per cogliere il senso di una grande battaglia già aperta. C'è un formidabile avversario da sconfiggere ed è rappresentato da una vasta area di sfiducia, di subalternità alla crisi, di ripiegamento sulle ragioni individuali: peggio verso gli approdi di una violenza cieca e disperata.

E' una battaglia culturale? Ma oggi c'è chi spara, e l'eversione e una dura realtà, richiama alla lotta politica. Il riferimento polemico e a questa nuova immagine del «continente» giovanile. Lo chiamano il «movimento del '77», ma è un impasto di rinuncia e violenza, soprattutto segnale minaccioso di disorientamento e sfiducia. Nessun equivoco dunque; su questi fenomeni il giudizio della Fgci è rigoroso e la sua linea politica tende a ricostruire un legame solido con i valori e gli strumenti della democrazia.

Questa democrazia, questa trentennale esperienza istituzionale? E' chiaro — dicono — che *questa democrazia* non ci soddisfa: guasti profondi sono stati operati... I segnali di inaridimento di una direzione politica arretrata si riabbattono sulla società e sul suo tessuto connettivo. I giornalisti chiedono esempi. La risposta — puntuale — sta in un lungo elenco di drammi storici e quotidiani. Innanzitutto lo sfascio della scuola, ma anche la disoccupazione che minaccia di diventare cronica. E la vicenda della legge per il lavoro giovanile («un provvedimento che non deve essere lasciato cadere») arenata nelle secche delle inadempienze governative e delle resistenze imprenditoriali. E ancora la assoluta mancanza di una politica sociale e culturale rivolta ai giovani.

Sin qui l'analisi, ma la proposta politica del prossimo congresso? Vogliamo contribuire alla organizzazione di un nuovo movimento dei giovani saldamente ancorato al terreno della democrazia. Qualcuno ironizza su questo progetto. Certo, organizzazioni estremistiche che cavalcano la tigre di ogni protesta e sommovimento si guardano a dimostrare una presunta arretratezza della nostra posizione. Ma ci sono fatti reali — afferma D'Alema — che provano il contrario: l'attività delle leghe dei disoccupati, un movimento che viene fuori soprattutto dalle scuole medie in polemica con gli eccessi e le violenze. Il «nuovo movimento» nasce dall'unità di queste esperienze. Nessuno ha detto che è cosa fatta: e da farsi e anche per questo sarà all'ordine del giorno del congresso.

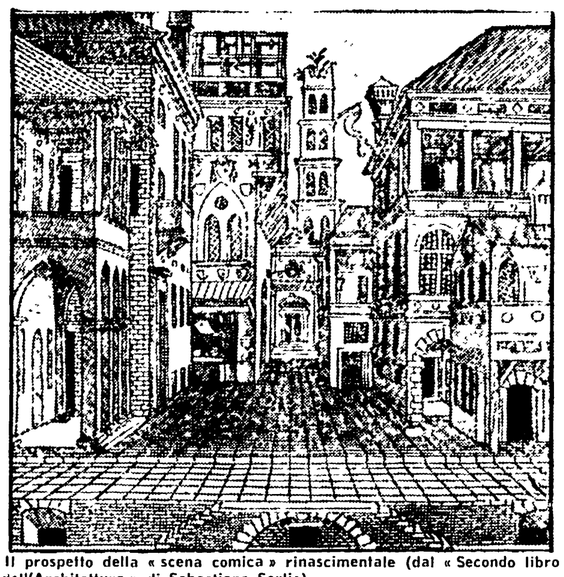
Molte domande sull'internazionalismo. «I giovani hanno bisogno di slogan» azzarda un giornalista. «I giovani hanno bisogno di valori» rispondono i compagni. «Un nuovo internazionalismo va fondato su una visione lucida dei processi storici, i miti non bastano più».

Flavio Fusi

Come rileggere la storia del teatro

La «città ideale» sulla scena

L'ideale civile e urbano del Rinascimento nell'evoluzione delle tecniche della drammaturgia



Il prospetto della « scena comica » rinascimentale (dal « Secondo libro dell'Architettura » di Sebastiano Serlio)

Faticosi sono stati finora i tentativi, non solo italiani, di definire lo statuto scientifico di una disciplina perennemente minacciata dalla fragilità dei suoi confini come la storia del teatro. Solo in parte la ricorrente vitalità dello spettacolo contemporaneo ha consentito, attraverso l'eccitante prospettiva dell'attualizzazione, di costituire un punto di vista unitario da cui osservare forme, strutture, ideologie e tecniche della nostra tradizione teatrale. Ma si è trattato quasi sempre di un'ottica contingente e parziale, sottoposta a pressanti esigenze di schieramento militante, secondo una logica che è in realtà erede del polemico interventismo dei recensori ottocenteschi. Ne è una conferma la sproporzione che esiste ancora oggi fra le pubblicazioni dedicate a fenomeni teatrali del presente (anche minimi) e gli studi rivolti a secoli più lontani o a questioni più generali.

Dopo il meritorio accanimento documentario con cui la scuola positivista (basti pensare al solo D'Ancona) sollevò il teatro alla dignità della filologia e degli studi accademici, setacciando ampie zone della nostra civiltà teatrale e mettendo a disposizione una vasta messe di informazioni (con il limite però di annettere il territorio dello spettacolo a quello indifferenziato della storia della cultura), tutto il novecento è stato dominato dal preconcetto, più crociano che idealistico, che riduce il teatro a una sezione staccata dell'istituto letterario (le sintesi storiche di D'Amico e Apollonio). A risultati analoghi sono del resto giunte le applicazioni al teatro di discipline di recente e trionfale acquisizione accademica, come la psicanalisi, l'antropologia culturale, la semiologia, la sociologia. Con la conseguenza che rimane impresa sempre difficile la fondazione di una ricerca e di una didattica del teatro dotate di un proprio baricentro, capaci cioè di utilizzare gli apporti più diversi secondo un autonomo disegno culturale.

I tentativi più coerenti in questa direzione si orientano sia verso un recupero della migliore tradizione storica e filologica, sia verso un'attenzione meditata nei confronti di metodi d'indagine di altra provenienza. Oltre al folto gruppo di studiosi operanti attorno a Ferruccio Marotti (tra gli altri, Fabrizio Cruciani e Ferdinando Taviani), attenti al recupero di testi e documenti antichi, allo studio dei rapporti fra teatro e spettacolo, spazi scenici e tecniche rappresentative, c'è da segnalare il lavoro di un ricercatore come Ludovico Zorzi che, dopo aver restituito ai lettori (ma anche agli uomini di teatro, e quindi agli spettatori moderni) l'edizione critica dell'opera di Ruzante, da qualche anno sta conducendo un'attenta e originale ricognizione della vita teatrale italiana in centri come Ferrara, Venezia e Firenze, nel periodo compreso fra il XVI e il XVIII secolo. Una testimonianza dell'imponente lavoro è ora raccolta in volume (*Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Torino, Einaudi, pp 363, lire 20 000), ma era già conosciuta, tranne che nel ricchissimo apparato di note bibliografiche, per essersi disnegata, oltre che nella normale attività didattica, anche in alcuni convegni e soprattutto in due mostre di straordinario interesse come quella sui *Teatri pubblici a Venezia*, allestita dalla Biennale nel '71 e l'altra relativa a *Il luogo teatrale a Firenze*, patrocinata dalla Provincia di Firenze nel '75.

Direi che il metodo di Zorzi è della « collimazione ». Nei saggi su Firenze e Ferrara in particolare, la nozione di scenografia viene infatti ridefinita nel suo divenire storico fra '400 e '600, attraverso più indagini simultanee: la ricostruzione della cronaca civile e politica di quegli anni si intreccia all'analisi dei canoni urbanistici operanti in ciascuna città, al fine di fissare la interrelazione congiunge la pratica politica del potere e la psicologia dello spazio così come si materializza nei canoni urbanistici e architettonici di quegli autentici progettatori di « città ideali » che furono Leon Battista Alberti, Brunelleschi e Vasari per Firenze, lo stesso Alberti, Biagio Rossetti e Pellegrino Prisciani a Ferrara.

Ancora in parallelo si svolge poi, con sterminata erudizione e con intelligenza filologica, la ricomposizione dell'itinerario che vede nelle arti figurative (esemplare è lo studio del ciclo degli affreschi della ferrarese Schifanoia) il ricettacolo ultimo di quell'ideale civile e urbano, ormai ridotto a pura immagine evocativa o utopica, miniaturizzata e pronta a essere trasferita nell'illusione della scena. Ne è una conferma la corrispondenza fra il prototipo della città che sopravvive come relitto incastonato negli affreschi e nella pittura, e la struttura della « scena di città » che fiorisce all'inizio del Cinquecento come supporto della nuova drammaturgia. Con il soccorso di uno spoglio accurato dei documenti d'archivio e delle edizioni coeve, il teatro rinascimentale dell'Ariosto e del Machiavelli (tanto per citare due autori emblematici del primo trentennio) appare quindi ridefinito nel passaggio dalla città reale alla città simbolica, come risarcimento nella finzione spettacolare dello scacco storico che l'ideologia e la politica delle corti umanistiche ebbe a patire subito dopo l'invasione franco-spagnola e all'inizio delle lunghissime « guerre horrende de Italia ».

Gli stessi principi scientifici vengono applicati nell'analisi della fase ultima del teatro cinquecentesco fino ad arrivare ai fasti spettacolari al teatro di strada e alle feste in cortile, del barocchismo mediceo del Seicento. Se da una parte (a Ferrara) la corte deperisce celebrando i propri funerali, con tragica e classica luttuosità e si estenda, dall'altra (a Firenze) si rafforza il centralismo autoritario sotto Cosimo I, mentre si sviluppano inevitabilmente anche le mediazioni equilibratrici Tirannia e sagace amministrazione, politica del consenso e egemonia culturale, pretendono che il simbolo utopico della città ideale sopravviva meno della memoria di un Machiavelli e meno degli ideali repubblicani. L'illusione della scena scompone, frammenta e degrada ogni imprestito umanistico, e si avventura invece verso luoghi magnificenti e complicati: il teatro costituisce una città ormai davvero irreale, mostruosa e destinata a concrescere su se stessa. E la civiltà del XVII secolo potrà quindi dirsi teatrale proprio perché, privata di un'autentica vita civile, trasferirà ogni impulso di vita sulla scena.

Ecco perciò che alla storia, da cui Zorzi aveva preso le mosse, siamo di nuovo tornati. Il quadro della civiltà dello spettacolo, fra umanesimo e barocco, tra Firenze e Ferrara, risulta quindi dalla collimazione di reperti provenienti da più strati paralleli di analisi. In questo caso il motivo aggregante non è astratto, ma è ricavato da una somma di prelievi preventivi dal corpo della cultura del tempo, dalla quale emerge, oltre che una pratica, anche una particolare concezione della scenografia.

Secondo *questa determinata filosofia* dell'immagine Zorzi misura i significati estetici, sociali e drammaturgici dell'evoluzione teatrale, indicandoci così un metodo che non può mai essere precostituito ma deve tendere invece a definire, all'altezza di ciascuna epoca, criteri-guida relativi e parziali, sempre in grado però di orientare la ricerca sullo spettacolo verso un andamento storico diacronico, oscillante tra costanti e variabili del sistema di partenza.

Credo che solo in questo modo le variopinte pezze di quel vestito di Arlecchino che è la critica del teatro, potranno stare cucite insieme e non serviranno invece, ciascuna per proprio conto, al tessuto delle più diverse e casuali bandiere.

Siro Ferrone

A dieci anni dalla «primavera» cecoslovacca

Perché non si archivia la lezione di Praga

La eredità ideale di una esperienza brutalmente interrotta - La caduta di Dubcek e la drastica epurazione nel partito e nell'apparato statale
Il movimento di « Carta '77 » - Le attuali riflessioni degli oppositori

IV

Che cosa rimane, dieci anni dopo, della « primavera di Praga »? Molto poco, nella realtà oggettiva. Ma l'eredità ideale è immensa. Ed è anch'essa una realtà insopprimibile. Lo è a tal punto che i dirigenti di ieri, oggi all'opposizione, rifiutano (come Frantisek Kriegel nella recente intervista a Mundo Obrero*) l'espressione « tragica fine », riferita alla loro esperienza. I tentativi, susseguitisi nell'arco di un decennio di ridurre il peso di quell'eredità attraverso misure amministrative ponendo, cioè, come test della lealtà dei cittadini una formale approvazione dell'intervento dei paesi del Patto di Varsavia ed emarginando chi non è disposto a sottoscriverla — hanno dato risultati deludenti e i loro riflessi sullo stato generale del paese hanno acuito le contraddizioni all'interno del gruppo giunto al potere sulla scia delle drammatiche vicende dell'agosto '68.*

A loro volta, gli oppositori si sono posti e si pongono interrogativi di evidente interesse: se l'intervento potesse essere evitato: quali motivazioni, nell'ottica dei dirigenti sovietici e degli altri quattro paesi, abbiano contribuito a determinarlo, dopo le esitazioni iniziali: se nel bilancio del « nuovo corso » figurino degli errori, e quali: se, dopo la firma del « protocollo di Mosca » da parte di Dubcek e dei suoi compagni, questi avrebbero potuto ancora influenzare gli eventi in una misura più ampia di quanto è avvenuto.

Conviene, prima di tutto, richiamare rapidamente le circostanze in cui avvenne la prima firma del « protocollo », annunciata il 27 agosto del '68, a conclusione di tre giorni di colloqui tra i dirigenti sovietici e una delegazione cecoslovacca. La sostanza del documento è nota: da una parte, una promessa di ritiro delle truppe dei « cinque » e di « non ingerenza » di questi ultimi negli affari cecoslovacchi, dall'altra l'impegno di adottare « misure atte a rafforzare il socialismo ».

Per la parte cecoslovacca, figurano in calce al « protocollo » diciassette firme. L'elenco riflette l'anomalia e l'incertezza della situazione. Il presidente Svoboda ha firmato come capo dello Stato, ospite ufficiale. Gli undici membri del Presidium di aprile sono arrivati a Mosca per vie diverse: Dubcek, il primo ministro Cernik, il presidente dell'Assemblea nazionale, Smirkorsky, e altri, dopo essere stati presi prigionieri (uno di loro, Kriegel, non è stato neppure ammesso ai colloqui); altri, come Vasil Bilak, Barbirek e Piller, fanno parte del gruppo di ventidue membri del Comitato centrale che nella notte tra il 21 e il 22 agosto ha preso contatto all'Hotel Praha con ufficiali e funzionari sovietici, offrendo la sua collaborazione. Dello stesso gruppo faceva parte Alois Indra, membro della segreteria, del quale si è anzi parlato come capo di un possibile governo promosso dagli occupanti. Ci sono poi Gustav Husak e Bohumil Simon, eletti nel Presidium del congresso « alla macchia ». E, infine, Zdenek Mlynar, membro della segreteria e uomo della « primavera », il generale Dzur, ministro della difesa, Kucera, ministro della giustizia, e Milos Jakes, un altro dei ventidue dell'Hotel Praha.

L'esito della trattativa di Mosca è dunque diverso da quello che era sembrato delinearsi nei primi giorni dell'intervento. L'ipotesi di una pura e semplice « restaurazione » si è rivelata irreale. I dirigenti di gennaio e di aprile, già etichettati come « il gruppo minoritario revisionista di destra », rientrano a Praga con la « comprensione » e « l'appoggio » degli alleati.

Alla sessione di fine agosto del Comitato centrale, Dubcek prende atto del peso degli « interessi strategici e generali dell'URSS e degli altri quattro paesi », ammettendo che essi « non sono sempre stati tenuti nel debito conto » e parla della « normalizzazione » come di una fase eccezionale, collegata all'esigenza di ristabilire la fiducia fra la Cecoslovacchia e gli alleati, a creare le condizioni per la partenza delle truppe e a « proseguire il corso successivo al gennaio '68 ». Bilak, Piller, Jakes, Drahomir Kolder (un altro membro del Presidium tra i ventidue al l'Hotel Praha) e altri negano di aver compiuto « atti incompatibili con l'onore di un comunista e di un cittadino della Repubblica ». Viene formato un nuovo Presidium, a mezza via tra quello di aprile e quello uscito dal congresso « alla macchia »: ne fanno parte undici « progressisti » e due soli « conservatori » (Bilak e Piller): a quest'ultima tendenza appartengono quattro dei cinque non rieletti (il quinto è Kriegel).

Inutile ricostruire qui dettagliatamente il processo, a tratti lento, a tratti precipitoso, attraverso il quale si compiono al vertice del partito e dell'apparato statale drastiche modifiche e gli uomini della « primavera » vengono progressivamente estromessi fino a essere ridotti, per usare le parole di Kriegel nella recente intervista a Mundo Obrero*, al rango di « paria ». Basterà segnalarne le tappe fondamentali: la « svolta » dell'aprile del '69, quando Husak sostituisce Dubcek alla testa del partito e Smrkorsky è escluso dal Presidium; il nuovo rimaneggiamento, che esclude anche Dubcek, nel settembre dello stesso anno; l'avvento di Lubomir Strougal, che in maggio è diventato vice segretario del partito, alla direzione del governo, in luogo di Cernik, nel gennaio del '70; l'espulsione di Dubcek dal partito, in giugno; i congressi del maggio '71 e dell'aprile '76.*

Il « giro di boa » è così completo. Dubcek, al quale, ancora nell'aprile del '69, andava il riconoscimento ufficiale per il ruolo svolto come leader del partito, diventa una sorta di reietto. Come lui, decine di altri, che mantengono fede alle loro idee e al loro operato. In altri casi si assiste a pesanti autocritiche, molto spesso inutili, perché gli interessati sono egualmente discriminati. Oltre mezzo milione di militanti sono espulsi dal partito. La storia del '68 viene riscritta, conformemente alle grandi linee della lettera dei « cinque » o addirittura in termini più chiusi, secondo formule che non ammettono discussione ma che riflettono esse stesse reticenze e contraddizioni, sia per quanto riguarda il giudizio sul periodo precedente la « primavera », sia sui momenti decisivi di essa e dell'agosto '68.

Significativo, in questo senso, è il lungo documento che il Rude Pravo *ha pubblicato nel decennale della sessione di gennaio del Comitato centrale, quella che vide la fine del potere di Novotny e l'avvento di Dubcek alla testa del partito. Quel mutamento viene definito « storico » e giudicato come la risposta indispensabile al malcontento suscitato dai metodi autoritari del vecchio gruppo dirigente. Si aggiunge però che in quella riunione Novotny fu anche oggetto di critiche « ingiuste », che rimasero « senza risposta » (una critica implicita a quegli attuali dirigenti che erano presenti: Bilak, Indra sono tra questi).*

Si accusa più avanti Dubcek di aver nascosto al partito le preoccupazioni degli alleati, si giustifica l'intervento e si riparla del gruppo di « cittadini onesti » che lo hanno sollecitato e il cui elenco, a dieci anni da quegli eventi, non è stato ancora pubblicato, verosimilmente per motivi collegati al diverso atteggiamento tenuto in quei giorni dagli attuali dirigenti. Non per caso, infine, il merito di aver fatto uscire il partito e il paese dalla crisi viene attribuito a Husak: un uomo che fu vittima delle persecuzioni novotniane e vice premier nel governo del « nuovo corso » (ma al quale Dubcek rimproverava, nella lettera indirizzata all'Assemblea nazionale nell'ottobre del '74, di aver mandato a vuoto con il suo « opportunismo settario » e con le sue « tattiche di divisione », la politica di compromesso concordata nel novembre del '69).

Se si vuole, a questo punto, abbozzare un inventario di ciò che resta della « primavera » e di ciò che è andato invece perduto nel corso attuale, si deve constatare che la bilancia inclina decisamente in questa seconda direzione. Soppressa la libertà di espressione, ristabilito il controllo sulle procedure giudiziarie, eliminate dalla legge elettorale le stesse disposizioni, mai applicate, che davano all'elettorato la possibilità di partecipare alla scelta dei candidati del Fronte nazionale, la sola riforma che sopravvive è la « federalizzazione » dello Stato, compensata da un rafforzamento del potere centrale. Perduta e invece la pratica di un socialismo in cui gli uomini siano protagonisti anziché oggetto di decisioni elaborate senza di loro, con tutto ciò che ad essa si accompagna — slancio, partecipazione, abnegazione, senso di unità nazionale — un patrimonio così prezioso che la sua liquidazione non può non riflettersi in tutti i campi della vita nazionale e, innanzi tutto, nell'economia.

In questo campo, dice Carlo Boffito, l'economista il cui giudizio abbiamo già citato a proposito delle riforme del '67-'68, i dirigenti del « nuovo corso » non avevano avuto il tempo di introdurre mutamenti sostanziali. Si è dunque conservato il « modello sovietico », leggermente modificato secondo le linee di riforma marginale prevalenti nell'URSS e nella RDT.

Dopo il '68 — egli aggiunge — si sono avuti sintomi di grave decadenza sul mercato internazionale. Innanzi tutto, la Cecoslovacchia non ha usufruito in modo sufficientemente massiccio, come altri paesi socialisti, del credito internazionale, al fine di rinnovare la sua attrezzatura produttiva. Nel COMECON, essa ha perso poi una quota importante del mercato dei macchinari, nel quale dominava ancora negli anni sessanta, e sul mercato occidentale degli stessi prodotti è quasi scomparsa. Basti pensare che le esportazioni cecoslovacche di macchine per la lavorazione dei metalli verso la RFT (che nel '70 era il secondo cliente della Cecoslovacchia, dopo l'URSS), calcolate in prezzi correnti, sono diminuite di oltre l'ottanta per cento tra il '70 e il '76 ».

Boffito ritiene pertanto che il « discreto sviluppo economico » registrato nell'ultimo decennio sia soprattutto spiegabile con un massiccio aiuto sovietico. La sessione di dicembre del Comitato centrale, mentre ha preso atto di buoni risultati nell'agricoltura, ha constatato, a quanto sembra, seri ritardi nell'esecuzione del piano industriale, dovuti anche all'emorragia di quadri provocata dalle epurazioni.

Il bilancio della « primavera », che abbiamo cercato fin qui di tratteggiare, non sarebbe intero se non tenesse conto di due fattori: la sua eredità ideale, da una parte, e, dall'altra, il fatto che questa eredità è rivendicata da un movimento, qual è « Carta '77 », che non esita a porsi come interlocutore dei dirigenti attuali, sfidando le loro misure repressive, in un confronto aperto sul passato, sul presente e sul futuro. Saggi come quello di Zdenek Mlynar o come quello recentissimo dell'ex ministro degli esteri Jiri Hajek, articoli come quello di Milan Hubl nell'anniversario di gennaio, apparso recentemente su Rinascita, vogliono essere anche una riflessione, non senza momenti autocritici: poiché, come scrive Hubl, « in ogni movimento sconfitto si discute degli errori » e il dibattito è positivo, a condizione che non si esaurisca nella ricerca di un « agnello sacrificale » o di « grimaldelli storici ».

Abbiamo già accennato ad alcuni motivi della loro problematica, temi aperti, problemi reali, anche se — è superfluo rilevarlo — non possono venire dagli uomini del '68 tutte le risposte. L'esigenza di affrontare queste istanze sul terreno « politico » è stata riconosciuta dallo stesso primo ministro Strougal in una conferenza stampa tenuta a Vienna nello scorso novembre, e Strougal ha assicurato in quell'occasione che « nessuno dei firmatari di "Carta '77" è stato arrestato per il solo fatto di essere tale ». Il fatto che a Praga il Rude Pravo abbia censurato quelle dichiarazioni non contribuisce certo alla chiarezza. Cauta apertura? Semplice tattica per uso esterno? Non sono queste, ci sembra, domande oziose.

Ennio Polito

Nella foto sopra il titolo: una via di Praga nell'agosto del 1968

È morto Remo Cantoni

MILANO — E' morto ieri, all'età di 63 anni, Remo Cantoni, docente di filosofia morale all'università di Milano, città nella quale era nato nel 1914. Laureato nel 1938, aveva insegnato a Cagliari, Roma e Pavia.

Allievo di Antonio Banfi, insieme con il quale aveva preso parte ad una delle più rilevanti imprese della cultura filosofica del nostro paese, quella che si realizzò intorno alla rivista « Studi filosofici », Remo Cantoni percorse un itinerario intellettuale strettamente intrecciato alle grandi correnti di pensiero europee.

Cantoni, contribuì non poco, almeno in una prima fase della sua ricerca, all'abbattimento delle barriere che l'idealismo filosofico aveva eretto a definire il perimetro di una cultura forse orgogliosa, come quella che si era consolidata sotto l'egemonia crociana, certo assai angusta.

Collaboratore del « Politecnico » di Vittorini, impegnato nella definizione di quello che egli chiamava un « metodo di radicale storicismo umanistico » fondato su una interpretazione antieconomicistica del materialismo storico, Remo Cantoni fu tra i primi a sondare le possibilità di un incontro tra marxismo ed esistenzialismo, lungo una direzione che nell'Europa di quegli anni segnava esperienze ideali di notevoli rischi, non solo teoretici.

Fu proprio lungo questa direzione, che l'istanza materialistica e marxista, dopo aver sviluppato fino in fondo la sua efficacia contro l'irrazionalismo e gli eccessi dello storicismo, andò stemperandosi fino a scomparire.

Tra le sue opere ricordiamo: « Il pensiero dei primitivi », 1941; « La crisi dell'uomo », 1948; « La coscienza inquieta », 1949; « Mito e storia », 1953; « La vita quotidiana », 1953; « Umano e disumano », 1958 e « Il significato del tragico »

Un intervento sul nuovo libro di Leonardo Sciascia

Candido e il partito

Ogni libro di Leonardo Sciascia è destinato a suscitare giudizi contrastanti, che investono un'area ben più ampia della semplice critica letteraria o della discussione tra intellettuali per assumere i caratteri di un dibattito più generale. E, nell'ambito della sinistra, pur senza rinnovare alle vecchie polemiche che sembrano oltre tutto superate dai tempi e dalle circostanze, ci troviamo di nuovo, con questo *Candido*, di fronte ad un libro che fa discutere, che invita ad una riflessione e ad un giudizio assai franco, che sarebbe errato, anche per Sciascia beninteso, eludere.

E voglio dire subito che non sono riuscito a ritrovarmi nelle troppo brevi, anche se talora acute, osservazioni che gli ha dedicato recentemente Alberto Asor Rosa su « Rinascita ». Asor Rosa legge il *Candido* dello scrittore siciliano tutto in chiave volteriana, come è inevitabile. Ma giunge ad identificare con troppo automatismo i passaggi di un volterianesimo che, unito all'antica vena meridionale fatta di scetticismo e di rifiuto della politica, finisce coll'essere ulteriormente contaminato dall'*humus* culturale della Sicilia, tutto volto, quest'ultimo, a dimostrare l'impossibilità del progresso e del cambiamento. A parte lo schematismo di questo voler suggerire una ascendenza che addirittura ci riporterebbe, per li gradi, fino all'*italum acetum* (che pure fu una cultura sobalterna con chiare radici popolari storicamente e territorialmente datate), non mi pare neppure che sia corretto individuare nel Sud la sede unica e generalizzata dell'ideologia del qualunquismo e del rifiuto della politica.

Ma è poi questa la ragion d'essere del *Candido*? E' questa la sua più nascosta matrice ed è questo lo sviluppo della vicenda in esso narrata?

A me non sembra del tutto esatto ridurre a ciò il significato dell'ultima fatica (e dell'ultimo *divertissement*) di Leonardo Sciascia. Credo anzi che nella vicenda personale di Candido vi sia ben altro ad esempio il tentativo di uscire dai limiti di una esperienza conchiusa in terra siciliana e nel suo *humus*, appunto. Vi è cioè la consapevolezza di un isolamento da rompere, insieme al desiderio ed alla ricerca di un superamento di esso, in un orizzonte più vasto ed aperto. A questa consapevolezza son sempre approdate le punte più avanzate della cultura meridionale, e la mancanza di questa consapevolezza ha costituito il limite di una narrativa meridionale di ispirazione tardo realistica, populistica e provinciale. In *Candido* il meridionalismo ed il siciliano sono dunque collegati allo sforzo, attraverso un piano narrativo ironico fantasioso e svagato, di voler disegnare una coscienza in qualche modo impegnata a superare i limiti, angusti dati di partenza della propria esperienza per dare a se stessa una maggiore completezza ed alla sua ricerca una conclusione di stabilità a Parigi, certo: ma con un itinerario che passa attraverso la mediazione non occasionale della Torino operaia. E ciò nasce proprio dall'essere meridionale e dal rifiuto a considerare appagante ed esaustivo tale dato d'origine, dal rifiuto cioè di « universalizzare » la propria situazione e dal desiderio di misurarsi con altre e più articolate realtà. Non a caso il « sogno » è « fatto in Sicilia »: è naturale che nasca lì; altrove non sarebbe un sogno e non vi sarebbe un sogno, quel sogno. Dice infatti Candido a Francesca: « Sai cos'è la nostra vita, la tua e la mia? Un sogno fatto in Sicilia. Forse stiamo ancora lì e stiamo sognando ».

La coscienza del provincialismo e già di per se superamento di esso; ma in *Candido* vi è pure esplicito il bisogno di allargare ad altre esperienze la propria vita, il sentirsi parte di un mondo anche territorialmente più vasto. Questo è il meridionalismo di Candido e di Sciascia, certo diverso da quella tendenza culturale che, sempre secondo Asor Rosa, nel Sud confonderebbe (sempre e comunque?) la razionalità illuministica col buon senso che scarica lungi da se il fardello della storia e la sua complessità, o che obbedisce (solo e soltanto?) alle « sentenze esemplari » della « sapienza isolana » ed ai « piu vieti luoghi comuni » ovviamente « pirandelliani » (come si vede, il rischio è poi quello di cadere nel luogo comune dei luoghi comuni).

Certo esiste il rapporto con gli altri ed esiste in particolare il rapporto con gli « altri organizzati », cioè con il partito. Questo è uno dei nodi più scoperti del libro, e su questo occorre anche una riflessione.

La difficoltà del rapporto tra intellettuali e partito nel Mezzogiorno non è un dato recente, ne nasce col « caso Sciascia ». Abbiamo ben fermi nella nostra memoria tanti e tanti episodi che attestano, precisano e superano tutta una serie di difficoltà. Vi è anzi una storia di questi rapporti una storia, naturalmente, che registra limiti e responsabilità reciproche, dei comunisti voglio dire e degli intellettuali meridionali. Meriti, vittorie e sconfitte non procedono in una sola direzione. E ciò costituisce la prova di un cammino difficile, ma di un cammino; di un cammino consapevole e ricco, che probabilmente non ha pari, all'interno della società meridionale, in rapporti e confronti tra intellettuali ed altre forze politiche, o, più in generale, tra intellettuali ed altre « culture ». Già la esistenza di questa storia, così come essa è, costituisce un indice positivo, testimonianza di essere: in definitiva, base reale di egemonia del pluralismo.

Ma il problema non è, ovviamente solo questo.

Molte pagine di Sciascia dedicate alla narrazione del rapporto tra Candido ed il partito si leggono con gusto. Ovviamente, la satira è palese, e talora è troppo facile la semplificazione. Tuttavia occorre dire dell'altro: il partito non ne esce, non lo riconosciamo, non lo vediamo in tutto il suo spessore, con tutto il suo peso. Manca troppo a Sciascia — ne gliene faremo una colpa — l'esperienza di una lunga ed intensa vita di partito che possa costituire per lui una sufficiente scorta di materiali alla quale attingere senza inganno e senza impacci gli elementi per un narrare fluido e verosimile.

Inoltre, Sciascia ci da del partito un ritratto, per così dire, antropomorfico. Se vi è una relazione tra la conclusione del libro e la parte di essa dedicata al rapporto tra il protagonista ed il partito, io credo che in tale relazione e anche la spiegazione di tutto il problema. « Si sentiva figlio della fortuna: e felice » conclude Sciascia l'ultimo capitolo che è intitolato significativamente « Dell'incontro di Candido con sua madre e della serata che trascorsero insieme; e di come, quella sera, Candido arrivò a sentirsi felice ». Tutto il libro potrebbe leggersi attraverso questa chiave, che è quella della ricerca di un rapporto con la madre. La storia di Candido allora sarebbe influenzata dal continuo inconsapevole sforzo di riempire la sua vita del vuoto lasciato dalla partenza della madre, dal mancato rapporto con essa, dall'assenza di ogni aggancio, persino di memoria, con la sua figura. Tale assenza, colmata alla fine, viene ad essere surrogata nelle varie e molteplici esperienze che Candido di volta in volta fa e brucia. Tra queste esperienze vi è anche quella del suo accostamento al partito: ma è un accostamento che fallisce, perché appunto è errato il punto di partenza: l'adesione di Candido al Pci è dunque poco volteriana, anzi prevalentemente istintiva, dettata da moventi psicologici soggettivi e del tutto particolari (cioè tesi inconsapevolmente a surrogare la assenza della madre) più che da ragioni politiche di scelte sostanziali. Un rapporto così raggiunto, non è possibile che duri: e come potrebbe? Non si entra in un partito, non si compiono scelte di questa natura sotto spinte diverse da quelle che trovano piena collocazione nella coscienza. Per questo il partito per Candido resta sempre estraneo perché inadatto a soddisfare l'esigenza da cui erroneamente Candido parte che non è « politica ». E il fallimento dell'impegno politico di Candido e la conclusione inevitabile di una scelta che poggiava sopra motivazioni non rigorosamente ancorate a scelte razionali.

Ed allora? Ci troviamo forse di fronte ad una storia che è approdata ad esiti che conservano scarse vestigia dell'originario e conclamato stampo illuministico? Ci troviamo, cioè, di fronte ad un « figlio irrazionale » di Voltaire? (« Non ricominciamo coi padri » afferma infatti Candido alla fine, e proprio in riferimento a Voltaire.)

« Greve è il nostro tempo, assai greve ».

R. Giura Longo

Dal comitato ristretto della commissione Finanze della Camera

Introdotte importanti modifiche al decreto sulla finanza locale

Il provvedimento resta ancora mutilato dall'emergenza - Iniziativa del Pci per significative convergenze - Gli aspetti migliorati: bilanci, spesa, investimenti

ROMA — Anche il cosiddetto «Stammati-bis», cioè il decreto con cui il governo dimissionario aveva disposto a fine anno alcune misure urgenti per la finanza locale, è stato nelle ultime ore profondamente modificato dal comitato ristretto della commissione Finanze della Camera. Il provvedimento — che sarà definito martedì dalla commissione in plenaria, e votato nella stessa prossima settimana dall'assemblea di Montecitorio — si caratterizza ora per una serie di disposizioni che si collocano in una linea coerente con il regime della futura riforma. Resta tuttora un limite di fondo, hanno rilevato al termine di una seduta-fiume del comitato ristretto i commissari comunisti Triva, Sarti e Bellocchio: mutilato dall'emergenza, il provvedimento non può misurarsi ancora con la strategia della riforma generale della finanza locale.

COM'ERA — Quali erano le linee originali del decreto? Da un lato esso era stato apprezzato come un primo passo verso la riforma per l'intervento dello Stato (attraverso l'accollo dei mutui per il ripiano dei bilanci) sugli squilibri economico finanziari imposti ai comuni e alle province con la non corrispondenza tra funzioni assegnate e risorse attribuite; per la prescrizione dei bilanci a pareggio; per la riapertura dei flussi di investimenti; per l'avvio all'unitarietà della finanza pubblica a tutti i livelli; per l'eliminazione di alcune forme anacronistiche di controllo sull'attività dei poteri locali.

Di contro, e da tutte le parti, il decreto veniva criticato per il mancato coordinamento della politica degli investimenti; per il mancato approfondimento della realtà dello stato della finanza locale; per la omessa differenziazione degli interventi nel Mezzogiorno; per la persistenza di meccanismi di controllo centralistico sugli investimenti; e infine per il fatto che le nuove misure non favorivano in alcun modo la mobilità del personale, elemento invece essenziale per la qualificazione della spesa pubblica.

COM'E' ORA — Su questi e altri aspetti negativi e contraddittori del provvedimento si è sviluppata l'iniziativa modificatrice del gruppo comunista, e su parecchie modifiche all'originario testo governativo si sono realizzate significative convergenze tra le forze politiche democratiche (cui si è dovuto adeguare il governo) per sostanziali miglioramenti e necessarie integrazioni. L'aspetto complessivo del decreto è così profondamente, anche se non completamente, mutato. Vediamo le principali correzioni:

— *bilanci*: l'operazione verità, solo accennata dal decreto, è stata approfondita con l'introduzione di un elemento qualificante: i bilanci '78 degli enti locali dovranno essere formati partendo dalla *reale* situazione delle entrate e delle uscite, e così assicurando un quadro reale, di certezza, per la spesa;

— *contenimento spesa*: vengono introdotti — per la prima volta, e su iniziativa del Parlamento — elementi di indirizzo precisi e riferimenti vincolanti per una politica nazionale di contenimento e di riqualificazione della spesa pubblica;

— *investimenti*: vengono rimessi in moto gli investimenti dei comuni che da ora in poi potranno utilizzare sino al 40 per cento delle somme rese disponibili per l'intervento dello Stato;

— *Mezzogiorno*: per gli enti locali del Mezzogiorno la quota da utilizzare per investimenti sale al 50 per cento. I comunisti avevano proposto una percentuale maggiore;

— *spesa corrente*: vengono posti due vincoli all'aumento della spesa corrente. Essa dovrà essere contenuta al 7 per cento per la parte di spesa autorizzata nel '77, e al 4 per cento per quella eccedente. Questi livelli sono elevabili per il '78 rispettivamente al 10 e all'8 per cento. Si tratta in ogni caso di quote di aumento assai inferiori a quelle praticate per la spesa corrente statale;

— *mobilità*: per i comuni con più di 100 mila abitanti vengono introdotti criteri di programmazione del *turn over* e della sostituzione del personale. Con parametri diversi, e relativamente ai posti vacanti in organico, gli stessi criteri sono introdotti per i comuni sino a 100 mila abitanti, sino a 70 mila, sino a 30 mila e sino a 5 mila;

— *municipalizzate*: si delinea infine una soluzione positiva al caso posto dall'inaccettabile congelamento della situazione delle aziende municipalizzate, che avrebbe finito col bloccare il processo di riorganizzazione e di ristrutturazione (anche attraverso l'accorpamento di imprese) che è già in atto con positivi frutti. Resta invece confermata, in attesa della legge di riforma del sistema delle municipalizzate, la sospensione delle procedure per la trasformazione in aziende speciali dei servizi attualmente gestiti in economia dagli enti locali salvo naturalmente nel caso di deliberazioni già assunte dagli enti locali.

La marcia di Vanessa

Dalla nostra redazione

MILANO — *La prima domanda è ovvia, ma inevitabile. «Signora, non pensa che l'attenzione che la stampa ha dedicato a questa manifestazione sia dovuta molto di più alla sua presenza che all'importanza dell'iniziativa?». Una domanda che nasce dalla constatazione, anch'essa ovvia, che a Milano nessuno si sarebbe accorto che una cinquantina scarsa di ragazzi attraversavano la città, se alla testa del corteo, non ci fosse stata lei, Vanessa Redgrave, celebre attrice inglese, attivista politica schierata su posizioni trotzkiste.*

Vanessa ha un moto di fastidio. «E' una domanda così...». «Impertinente?». «No, non essenziale». Una brevissima pausa: «Credo che la mia presenza e il significato della manifestazione siano cose inseparabili. E' una cosa...». Scuote il capo con l'aria di pensare: «Ma questo qui cosa viene a domandarmi?».

Vanessa Redgrave è giunta in volo da Londra l'altro ieri per partecipare alla fase finale di una delle quattro «Euromarce 78», quella italiana, partita il 15 gennaio da Genova. Cinquanta partecipanti di cui sei italiani. Non si può dire che sia una manifestazione di massa. Si marcia in Italia e in altri tre paesi europei, contro la disoccupazione giovanile, («una cospirazione contro i lavoratori» l'ha definita Vanessa) per gli stati uniti socialisti d'Europa e per un'altra decina di obiettivi.

A Milano i marciatori hanno trovato vitto e alloggio a spese del comune, e contributi vari, un pullman che oggi li porterà a Bruxelles per una manifestazione finale contro la CEE.

Vanessa Redgrave ha cronisti e fotografi; davanti a lei, prestigiosa «star» mondiale, si sono aperte porte. è stata ricevuta dal sindaco di Milano, da dirigenti della lega cooperative. Dare lavoro ai giovani è uno dei problemi che assillano molti paesi, a cominciare dal nostro, alla drammaticità della questione si unisce il fascino di chi la patrocina.

«Signora, che cosa pensa della violenza e del terrorismo politico in Italia?». «Per me la forma più grave di terrorismo è quella di privare la gente del lavoro e del mangiare. Noi non sosteniamo quelli che sparano, ma ci sono tanti giovani disperati. I padroni accusano tanta gente di terrorismo per coprire quello che fanno».

I trotzkisti in Italia sono una minoranza insignificante, fa osservare un collega. Vanessa non si smonta. «Ho parlato con un operaio il quale mi ha detto: sono sempre stato trotzkista senza saperlo» e sorride. «Signora, il fatto di essere così pochi non vi da un senso di impotenza?». Scuote la testa Vanessa Redgrave: «No» dice «Perché non bisogna mai sottovalutare la forza di un principio, né la forza della classe operaia né quella della storia». Una pausa e il tono si fa solenne: «Quando queste tre forze si trovano ad un incrocio nella storia cambia tutto e cambia presto». Vanessa Redgrave cerca disperatamente di imporsi come dirigente politica, annunciando sventure e crolli economici imminenti, accusando l'eurocomunismo, citando statistiche, chiusa nel sogno di milioni di operai «che sono trozkisti e non lo sanno». «Il mio partito» dice «è pronto in Inghilterra ad assumersi tutte le sue responsabilità». Ma sono gli altri, gli elettori che non glie'e danno. E ieri mattina, quando sfilava il corteo la gente guardava e vedeva soltanto «l'attrice dei film che danno adesso».

Ennio Elena

Il processo rinviato al 13

Due testi a Catanzaro: parlavano «a vanvera» gli accusatori di Valpreda

Frequentatori dei circoli anarchici riferirono frasi e motti truculenti per poi ritrattarli nella sostanza - «Un terrorismo mentale»

Dal nostro inviato

CATANZARO — Anche ieri si sono presentati a Cantanzaro solamente due testimoni. La deposizione di uno di essi (Umberto Marcoratti) era prevista per oggi, ma è stata anticipata per riempire l'udienza. Esauriti ieri tutti i testi citati per questa settimana, il dibattito è stato sospeso ed è stato rinviato al 13 febbraio. Il PM Mariano Lombardi, per reagire in qualche modo, a questa situazione (giovedì i testi che non si erano presentati erano addirittura sei) ha chiesto severi provvedimenti. La corte, così, ha condannato al pagamento di ventimila lire tre testimoni che non si sono presentati senza giustificarsi.

I testi ascoltati sono Giorgio Spanò e Umberto Marcoratti. Frequentatori dei circoli anarchici romani «Bakunin» e «22 marzo». Con lo Spanò, Valpreda abitò in una baracca di via Prato Rotondo per qualche mese a cominciare dall'agosto '69. Descrisse nel periodo delle prime indagini, il Valpreda a tinte molto fosche, e così fece anche il Marcoratti. Tutte parole e nessun fatto preciso. Ma queste parole attribuite a Valpreda erano «bombe, sangue e anarchia» e in quei giorni, montate da certi giornali, non mancarono di provocare impressione.

Il Marcoratti non fu da meno. Sulla deposizione di questi due testi si articolò la montatura contro il circolo «22 marzo». Marcoratti, in istruttoria, prima dalla polizia e poi dai magistrati inquirenti, fu interrogato una decina di volte. Poi il Marcoratti inviò due lettere al giudice istruttore (il 2 gennaio 1970) e al presidente della Corte d'Assise di Roma (il 28 febbraio 1972) in cui affermava che nei suoi riguardi era «stato ordito un gioco subdolo» e che la polizia aveva usato «un vero terrorismo mentale».

Inoltre, già in precedenza, il Marcoratti aveva ridimensionato espressioni attribuite a Roberto Mander. Prima aveva detto che il Mander gli aveva espresso la volontà di distruggere l'Altare della patria. Successivamente precisò che la frase era stata detta soltanto per ragioni estetiche: «Quel monumento è talmente brutto che sarebbe meglio farlo sparire dalla circolazione».

Marcoratti aveva anche riferito che Gargamelli gli aveva detto: «Andiamo nella banca dove lavora mio padre (la Banca Nazionale del Lavoro) e bruciamo tutti i soldi». Precisò poi che Gargamelli gli disse queste cose tanto per dire. Con tali precisazioni e tali attenuazioni, la deposizione dei due testi ha assunto ieri un ben scarso valore.

Anche questa tornata di battimentale si è così conclusa stancamente. E' valsa però a dimostrare i metodi adottati, a Roma e a Milano, per mettere sotto accusa, a tutti i costi, gli anarchici, scartando deliberatamente ogni elemento che portava alle responsabilità dei fascisti, alle complicità dei servizi segreti e agli avalli degli uomini di governo.

i. p.

L'ignobile truffa al vaglio del giudice

Lucrarono miliardi anche sulla catastrofe del Vajont (2 mila morti)

Con licenze commerciali acquistate dai sopravvissuti e poi sovvenzionate dallo Stato

Dal nostro corrispondente

PORDENONE — Mentre il Parlamento con un accordo unanime si appresta a licenziare una legge che stanzia ulteriori venti miliardi per la ricostruzione delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont del 1963, sul tavolo del giudice istruttore del tribunale di Pordenone, dottor Fontana, stanno aggiungendosi gli ultimi nominativi riguardanti l'inchiesta che passa con il nome di «Truffa del Vajont».

Il caso è nato dalla legge 4 novembre 1963 per il Vajont. Tra le provvidenze che essa attribuiva alle zone colpite, vi erano quelle relative al ripristino delle attività industriali e commerciali distrutte: 20 per cento sugli investimenti a fondo perduto (anche sugli ampliamenti) ed il resto con mutuo agevolato al 3 per cento per quindici anni.

All'epoca del disastro, Erto aveva circa 600 licenze tra ambulanti commerciali e di altro genere: il numero era inferiore solo a quello dei comuni di Pordenone e di Udine, ma solo una parte di queste licenze era veramente utilizzata. Fu chiesto al Consiglio di Stato: era possibile che un certano trasferisse i suoi diritti con la vendita della licenza?

La risposta fu affermativa e commercialisti e notai incominciarono allora una fruttuosa caccia ai titolari di licenze che, non conoscendo il nuovo valore che la legge attribuisce alle autorizzazioni, ben volentieri le vendevano per poche centinaia di migliaia di lire. In questo modo numerose ditte poterono ricevere dallo Stato centinaia di milioni (o miliardi) senza averne diritto.

I nomi di alcuni di questi grandi lucratori sono già noti: Marchi, 572 milioni, Goi 470 milioni, Boldrin 366 milioni, Ceramiche Galvani 481 milioni, Eurottica di Fiume Veneto, 458 milioni, Pavan 724 milioni, Morassutti di Padova 438 milioni, cementificio di Fanna 6 miliardi e 474 milioni, Immobiliare Giorgione 2 miliardi e mezzo. E l'elenco potrebbe continuare con cifre da capogiro. A Pordenone si parla da tempo di un certo «ragionier miliardo», che avrebbe costruito la sua fortuna con la compravendita di licenze (ma c'è chi dice che la voce sia stata sparsa dai soliti invidiosi).

Dante Vivan

Una cooperativa di 27 giovani lavora la terra salvandola dalla speculazione

Cambia volto l'antica «baronìa» di Milazzo

Cinquanta ettari di oliveto abbandonati da due mesi coltivati a patate e ortaggi - Contratto novennale con i soci dell'Agricoltecnica - Una parte dei profitti andrà a «25 bambini gracili e bisognosi»

Dal nostro inviato

MILAZZO — *Pur di accaparrarsi quei terreni, almeno ottanta ettari dell'antica baronia di S. Nicolò, sulla punta dello splendido promontorio di Milazzo che guarda alle isole Eolie, gli speculatori immobiliari le hanno tentate tutte. Con il consenso di amministratori compiacenti, l'assalto al «capo» ha conosciuto ritmi incalzanti. Il «turismo residenziale» ha provocato guasti rilevanti: le ville che sorgono lungo il costone roccioso e sulla cresta dei sei chilometri di lingua di terra non sono però che le «avanguardie» del più generale disegno che punta alla conquista dell'intero promontorio.*

Ma l'obiettivo più succulento rimaneva pur sempre la «baronia»: più di cinquanta ettari d'oliveto abbandonato, con le piante aggredite sino in cima da un'inestricabile selva di rovi. Da due mesi la speculazione ha però dovuto batter in ritirata, per la prima volta. Ha vinto, dopo un'incessante iniziativa, una cooperativa di ventisette giovani soci, «l'agricoltecnica», che ha ottenuto in concessione i terreni per nove anni.

In soli sessanta giorni, armato di zappe, roncole, trattori e motozappe, il piccolo esercito dell'agricoltecnica ha ripulito il terreno, ripristinato le stradelle interne, raccolto le olive (i primi ventiquattro milioni di incasso), seminato tra un albero e l'altro patate, fave e colture sperimentali. La «baronia» ha subito una trasformazione incredibile e l'avvenimento è diventato un fatto popolare, ha suscitato un dibattito che, dall'assemblea interna dei soci, si è esteso per la città (35 mila abitanti, a 30 chilometri dal capoluogo, sul versante tirrenico), imponendosi come «notizia del momento».

Ci sono almeno due motivi che giustificano tanto interesse. Primo: l'originalità e le dimensioni dell'iniziativa pur nel vasto panorama di esperienze realizzate in Sicilia. Secondo: la collocazione territoriale dell'iniziativa stessa. Il «Capo», per i milazzesi, è come Villa Borghese a Roma: a parte il mare, quasi inavvicinabile nella zona di levante per via degli scarichi della raffineria mediterranea del cavaliere Attilio Monti, questa zona è lo «sfogo» della città. E dunque non è senza ragione che il luogo abbia rappresentato il centro degli interessi della speculazione più agguerrita. Persino un ex sindaco democristiano s'è costruito una villa che però gli è costata una condanna in pretura e in tribunale perché sprovvisto di licenza.

La baronia è uno dei beni più grossi della «Fondazione Lucifero», istituita per volontà dell'ultima discendente dei baroni di S. Nicolò, la signorina Maria, che in letto di morte volle che i profitti andassero a beneficio di 25 bambini «gracili e bisognosi». Per ottenere le terre la cooperativa ha dovuto superare molti ostacoli: le resistenze dei padrini della speculazione e le pur comprensibili diffidenze di una parte dell'intellettualità locale protagonista, insieme con le forze della sinistra, della battaglia per la salvaguardia paesaggistica del promontorio.

Alla fine il progetto della cooperativa, semplice, ambizioso e impegnativo, è passato. Il commissario straordinario della fondazione ha sottoscritto il contratto novennale che impegna i soci dell'Agricoltecnica a versare come canone il cinque per cento del prodotto lordo. Se i 25 bambini «gracili e bisognosi» della defunta baronessa avranno una colonia tutta per loro (è questo il fine statutario dell'ente morale) sarà anche per questi intraprendenti cooperatori.

La fondazione, infatti, in oltre 15 anni di vita non era stata in grado — distratta da amministratori che avevano in mente solo di disfarsi al miglior (o peggior) offerente degli appetitosi terreni — di assolvere al compito istituzionale. Anzi, la baronia è diventata zona di sfruttamento dell'imprenditoria turistica: ristoranti, locali da divertimento, lidi balneari e camping. Tutto dato in affitto per poche migliaia di lire: un noto complesso, sino a qualche mese fa, per 2300 metri quadrati pagava appena mezzo milione l'anno.

Poteva mai la fondazione, con amministratori così generosi, assolvere al compito? Adesso in ogni caso, le garanzie della cooperativa sono più che sufficienti per la parte di terra ad essa assegnata. Dice il presidente, Salvatore Maio: «Abbiamo alle spalle una grande capacità tecnica, acquisita in tre anni di lavoro come cooperativa di servizi. Ma la nostra carta di credito sono queste fotografie». E indica una efficacissima mostra che documenta lo stato della baronia, prima dell'ingresso dei soci e due mesi dopo, con le importanti opere di trasformazione.

L'antica inespugnabile selva si può ora girare in auto tra grandi distese di patate appena piantate e maestosi uliveti.

Violentata dall'insediamento della raffineria, figlia della politica delle «cattedrali nel deserto» (lo stabilimento di Monti ha spazzato via centinaia e centinaia di ettari di coltivazioni pregiate), la piana di Milazzo può ritrovare la sua vocazione originaria. Ci avevano tentato pure i soci dell'«agricoltecnica» che più volte erano tornati alla carica nel richiedere cento ettari incoltivati della raffineria. Ma Monti non ne ha voluto sapere. Dopo aver lasciato inutilizzato il terreno, sul quale doveva sorgere uno stabilimento di olii combustibili, pur di non arrendersi alla cooperativa, ha deciso di trasformarsi in agrario, seminando a grano.

Una decisione singolare ma che evidenzia i nodi di una politica distorta che ha sacrificato l'agricoltura agli interessi petrolchimici nell'illusione, che essi avrebbero comunque risolto i problemi dell'occupazione e dello sviluppo. La scelta della cooperativa inverte questa tendenza. «Ci orientiamo — dice Francesco Sciotto, uno dei soci — verso un lavoro produttivo. Insomma, non possiamo andar tutti in fabbrica o ad ingrossare gli uffici».

L'appello è rivolto ai giovani, in particolare ai 400 iscritti nelle liste speciali del collocamento di Milazzo.

Sergio Sergi

Ragazzi danno fuoco a un coetaneo

BARI — Un ragazzo calabrese, Nicola Ripignano, di 13 anni, di Vaccarizzo Albanese (Cosenza), è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale consorziale Policlinico di Bari per ustioni di terzo grado estese su tutto il corpo. I medici si sono riservati la prognosi.

Il ragazzo è giunto nel capoluogo pugliese dopo un viaggio di circa quattro ore a bordo di un'autoambulanza. Egli è riuscito a dire ai medici che altri ragazzi del suo paese lo avevano cosparso di acqua ragia alla quale hanno dato poi fuoco.

Un dibattito promosso dalla FNSI

Come migliorare il servizio RAI-TV

Relazione svolta da Cardulli e conclusioni di Ceschia

ROMA — Le cause che hanno impedito la completa attuazione della riforma e le difficoltà incontrate dal servizio radiotelevisivo sono state al centro di una riunione informale organizzata dalla Federazione nazionale della stampa italiana, alla quale hanno partecipato componenti della commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza, del consiglio di amministrazione, della direzione aziendale, delle testate e delle reti, nonché dirigenti del sindacato.

Il presidente della Federazione della stampa, Murialdi, nell'aprire la assemblea, ha sottolineato l'urgenza di ricostituire un fronte unitario tra le forze democratiche per portare a compimento la riforma della RAI.

La relazione introduttiva — elaborata dagli organi dirigenti della FNSI e dall'organizzazione sindacale dei giornalisti RAI — è stata svolta da Alessandro Cardulli, membro della giunta federale. Riteniamo necessario — ha detto Cardulli — che nella discussione sulla formazione del nuovo governo le forze politiche prendano impegno per l'approvazione della riforma dell'editoria, la conferma e l'attuazione della riforma RAI, l'approvazione della regolamentazione per le radio e le televisioni private.

Il relatore ha quindi sottolineato la necessità di un rapporto dialettico ma positivo — e non di un braccio di ferro — fra commissione parlamentare e giornalisti, rilevando che decentramento, attuazione della [illegible], autonomia pro[illegible], che poggia sull'autoregolamentazione e la partecipazione, sono i cardini di una diversa politica di [illegible] della RAI-TV [illegible] divenire della realtà politica, sociale e culturale del paese. [illegible] necessario — ha proseguito Cardulli — riconsiderare le strutture attuali della radiotelevisione, che non sembrano adeguate a realizzare compiutamente il servizio pubblico e che, quindi, occorre una profonda trasformazione dell'«esistente». Riguardo al pluralismo, esso — ha detto — non significa divisione in aree politiche e culturali: vi è anzi l'esigenza di una visione unitaria e coordinata della informazione radiotelevisiva.

Nel vivace dibattito che si è sviluppato sono state espresse una sostanziale convergenza sulle linee illustrate dal sindacato dei giornalisti e una disponibilità ad un ulteriore approfondimento dei vari problemi.

Fra gli altri, hanno preso la parola alcuni parlamentari: il compagno sen. Valenza (l'attuale informazione è prevalentemente a tesi), Fracanzani (introdurre meccanismi correttivi accanto alla pluralità delle reti e delle testate), Corvisieri (avviare uno scontro tra le forze riformatrici e i gruppi di potere della RAI); i consiglieri di amministrazione Orsello, vice presidente (il ritardo nella regolamentazione delle radiotelevisioni private è preoccupante), Elkan (il consiglio di amministrazione rischia di essere esautorato), Vecchi (la ristrutturazione deve portare all'efficienza e garantire il pluralismo), Pedullà (il piano triennale di investimenti tende ad irrobustire l'esistente); i dirigenti della testata giornalistica regionale Agnes (un modello organizzativo che non spacchi l'azienda in 21 piccole RAI), Curzi (esaminare attentamente la delicata questione dello sganciamento della RAI dall'IRI), La Volpe (va ripresa con forza la iniziativa dello schieramento riformatore), l'esperto del Partito socialista Di Domenico (ha contestato l'obiettività di statistiche e ricerche sull'utenza e sugli orientamenti), i dirigenti del sindacato Borsi (importante è il contributo dei giornalisti all'elaborazione degli indirizzi anche attraverso il contratto), Rendina (sull'attuazione della riforma RAI sono venute in contrasto due linee profondamente divergenti), Zeri (il controllo sul la pubblicità anche delle emittenti locali).

Concludendo il dibattito, il segretario nazionale della Federazione della stampa, Ceschia, ha sostenuto che bisogna scavare per far emergere le contraddizioni tra chi, per tardivi ripensamenti, intende lasciar vegetare il servizio pubblico e chi, invece, vuole portare avanti la riforma con comportamenti coerenti anche rispetto a quanto le forze politiche si accingono a realizzare nel settore dell'editoria e delle radiotelevisioni private. La terza rete televisiva — ha detto — può essere il volano che, realizzando correttamente il decentramento, riporti tutta la gestione del servizio pubblico sulla strada della riforma.

Tredicenne di Pescara perderà l'anno per l'inconcepibile decisione del preside

Espulso da scuola perché «indisciplinato»

Ferma opposizione dei rappresentanti dei genitori — «Voglio tornare in classe, altrimenti divento un delinquente»

Dal nostro corrispondente

PESCARA — L'hanno definito «indisciplinato e aggressivo nei confronti dei professori e dei compagni»: hanno ripescato un articolo del codice Rocco (datato 1925) e senza pensarci due volte lo hanno sospeso per tutto l'anno scolastico. «L'imputato non si è presentato», avrebbe detto il preside, una settimana fa, introducendo la riunione della giunta esecutiva del consiglio di istituto che ha deliberato il provvedimento.

Un «processo» in piena regola, quindi, iniziato nelle settimane precedenti con una serie — quattro, per la precisione — di sospensioni di cinque giorni ciascuna; con una riunione del consiglio di classe; con una discussione, il 23 gennaio del consiglio di istituto. Ma secondo Vincenzo Baldini, il ragazzo sospeso — 13 anni: fra nove giorni, frequentava per la seconda volta la prima media nella scuola «Fermi» di Pescara — il processo era iniziato prima ancora che in quel la scuola lui entrasse.

«Alla "Fermi" ci aveva studiato mio fratello — dice, con una certa esitazione — che era considerato terribile, così subito hanno pensato che avevo lo stesso carattere». Non nega di aver fatto «commedia», però è convinto di aver subito un'ingiustizia: «A scuola ci voglio andare — dice — sennò divento un delinquente». Per Vincenzo, chi non va a scuola e resta perciò nella strada, inevitabilmente «diventa un delinquente», anche se non sa spiegarsi — non glielo hanno mai insegnato — come poi a scuola si possa sfuggire a quel meccanismo che spinge tanti ragazzi del suo quartiere a formare le «bande», ad «andare a malavita», come dice con linguaggio colorito.

La «Enrico Fermi», la scuola di Vincenzo, sta sulla Tiburtina, in pieno quartiere Rancitelli, agglomerato di casette «provvisorie» costruite dopo i bombardamenti della guerra e rimaste ancora in piedi. Anche se la maggior parte dei vecchi abitanti «del la Rancitelli», come si dice qui, si sono trasferiti nelle nuove case popolari — una desolata teoria di palazzoni all'estrema periferia della città — le condizioni di vita del quartiere non sono cambiate. Isolamento e degradazione, che Vincenzo definisce con una frase sola: «S'impara solo la delinquenza, laggiù». In uno dei palazzoni — tanto imponenti all'esterno, quanto «rsicati» all'interno — Vincenzo vive con la nonna, una donna anziana e stanca e due fratelli. Ha una sorella di cinque anni, ammalata di «diabete insipido», che vive con la mamma, in un'altra casa, poco distante. Un altro fratello e una sorella, infine, stanno in due «istituti» diversi.

«Mio padre l'ho visto una volta sola — quando ero piccolo, ora non so dov'è». Alle carenze familiari ed ambientali — che fanno di Vincenzo un emarginato dalla nascita — la scuola ha dunque risposto allontanandolo. «Il consiglio di istituto — dice Giuseppe Rusiello, il genitore che ne è presidente — si era espresso contro la sospensione io stesso più volte ho parlato con il preside per farlo recedere da questa grave decisione. Ma lui è stato irremovibile».

Un preside borbonico, dunque? Non si tratta solo di questo: nel consiglio di istituto della «Fermi», manca la componente «docenti», che in quella scuola non ha presentato alcuna lista alle elezioni. Un'assenza che getta più di una luce sulla vicenda di Vincenzo.

Soppresso per legge — con l'avanzare della democrazia scolastica — il consiglio di disciplina, a deliberare sul ragazzo sono stati il preside, il bidello, la segretaria. Perché gli altri due componenti della giunta, due genitori, hanno votato contro. I professori, d'altronde, con Vincenzo avevano adottato un metodo «regolare»: note su note, controfirmate dal preside, quasi a precostituire le «prove» per il provvedimento. «E' proprio questo il problema — dice Paolo Sereni, membro del consiglio di istituto della "Fermi" e insegnante elementare del quartiere — che non si è capito fino in fondo cosa significa la scuola dell'obbligo, cosa significa in particolare in un quartiere in cui l'ambiente stesso crea, ogni anno di più, casi di questo genere». «Nella scuola di massa — aggiunge Carla Giannini, insegnante del Movimento di Cooperazione Operativa — bisogna abbandonare la mentalità dei "Pierini" che si espellono perché danno fastidio, perché creano troppi problemi».

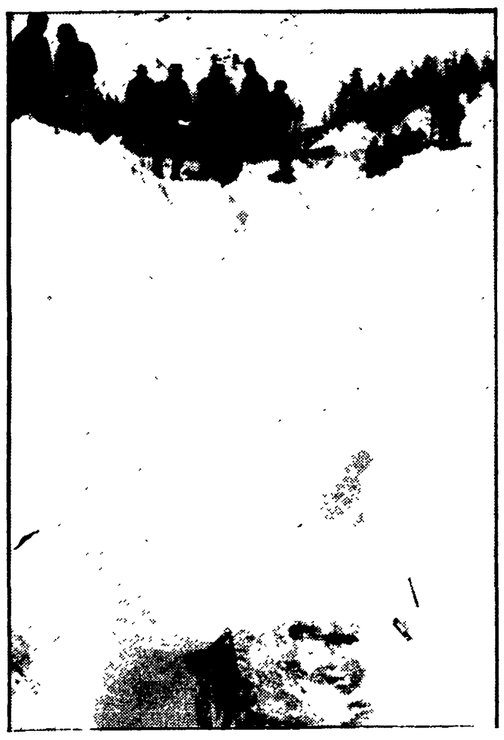
Ieri pomeriggio, dopo che il caso è diventato clamoroso si sono svolte due riunioni: una degli insegnanti elementari della CGIL scuola, un'altra del Cogede (comitato genitori democratici), per riaffermare la necessità di rendere effettivo il diritto allo studio. Diritto che, per tanti ragazzini dei quartieri periferici, è l'unico passaporto per uscire dall'isolamento e dall'emarginazione.

Nadia Tarantini

Tragedia in Val d'Aosta

Sei automobilisti travolti a Cervinia da una valanga

Sepolti sotto la gigantesca massa nevosa - Distrutta un'intera famiglia belga
Quattro morti a Chamonix - Deragliamento in Svizzera del rapido Milano-Berna



Nella foto: il treno deragliato in Svizzera e a destra i primi soccorsi dopo la valanga in Val d'Aosta

Dal nostro corrispondente

AOSTA — Tragedia a Cervinia dopo le valanghe degli ultimi giorni: ieri le squadre di soccorso hanno recuperato sotto la neve sei corpi senza vita. La valanga che ha provocato il disastro era caduta giovedì pomeriggio a due chilometri dall'abitato di Cervinia, ricoprendo circa quattrocento metri di strada.

Le prime notizie non facevano prevedere un bilancio così grave. Dopo qualche ora si è invece dovuto constatare che ben otto persone mancavano all'appello. Le ricerche delle squadre di soccorso portavano, dopo ventiquattr'ore, al recupero di una prima autovettura che conteneva il corpo senza vita di Grato Herin mentre la figlia Grazia, di 15 anni, respirava ancora. Subito trasportata all'ospedale di Aosta veniva dichiarata fuori pericolo. Le altre auto erano praticamente incolonnate dietro la prima e si è lavorato senza sosta per liberarle dalla morsa della neve.

Il bilancio si è purtroppo fatto via via più agghiacciante: per due ragazze chiuse in una utilitaria, non vi era più alcuna speranza. Si tratta di Valeria Carozza, di 19 anni, segretaria presso l'ufficio del turismo di Cervinia e di Lina Gavella, di 24 anni, impiegata presso un ufficio di Cervinia. Il battipista Giorgio Musatti, prigioniero nella seconda macchina, riusciva a liberarsi facilmente dimostrando di essere in buone condizioni. Ma attorno all'ultima auto i soccorritori hanno trovato i cadaveri di un'intera famiglia di turisti belgi, padre, madre e figlioletta di circa sei sette anni. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, al momento della tragedia tutte le auto si trovavano ferme incolonnate dietro alla vettura della famiglia belga poiché il conducente di quest'ultima, aiutato dalla moglie, si accingeva a mettere le catene. La caduta della massa nevosa ha colto all'improvviso il gruppo di automobilisti che non hanno potuto in alcun modo tentare di mettersi in salvo. L'unica speranza di salvezza stava nella riserva di ossigeno contenuta nell'abitacolo delle auto. Infatti, il battipista Musatti, che era solo nella sua auto, ha potuto resistere più a lungo, mentre nell'utilitaria l'ossigeno si è ben presto esaurito e le due ragazze sono decedute.

Il sindaco di Valtournanche, giovedì pomeriggio, aveva lanciato un appello a tutta la popolazione affinché collaborasse alle ricerche, che, in questi casi, sono particolarmente lunghe e meticolose, poiché la neve, pesante e in grande quantità, è molto compatta e l'uso delle sonde e dei cani da valanga deve essere accompagnato da un gran numero di squadre di soccorso. Tutti, come è consuetudine tra la gente di montagna, hanno risposto prontamente all'appello. Si continua a scavare, anche con l'ausilio di cani San Bernardo. Rimane l'angoscia per la sorte di diversi turisti che dovevano arrivare a Cervinia e non sono mai giunti.

Sono stati intanto identificati i componenti della famiglia belga perita. Sono Jacques Gobbe, di 31 anni, la moglie Renate Catron, di 27, e la figlioletta Marlene, di 5. I due coniugi, originari di Chapelle Les Herlaimont, lavoravano presso l'ospedale di La Luviere ed erano venuti a Valtournanche in vacanza.

Le altre tre vittime abitavano a Valtournanche.

La stazione sciistica è completamente isolata.

Ezio Trussoni

* * *

CHAMONIX — Un torrente di neve e di ghiaccio alto oltre due metri ed ampio 150 è sceso come un maglio sul villaggio francese di Le Tour, nei pressi di Chamonix, uccidendo le quattro persone che occupavano uno chalet.

Quattro turisti che quasi alla stessa ora avevano lasciato un albergo di Le Lavancher, nella stessa zona, risultano dispersi.

Soltanto un caso ha impedito che il pauroso deragliamento del rapido Milano-Berna non finisse in tragedia. Il treno si è trovato bloccato da una valanga e il locomotore, staccatosi dal convoglio, è finito in un torrente. Solo il macchinista è rimasto gravemente ferito.

Secondo un rapporto del SdS allegato al processo Occorsio

Organizzazioni nere aiutano i fascisti anche ad evadere

Una rete di contatti contrabbandati come soccorsi ai detenuti mantiene rapporti fra i vari caporioni della eversione - Un piano per le fughe scoperto tempo fa - La « squadra femminile » creata da Rauti

Dalla nostra redazione

FIRENZE — I neofascisti hanno creato da tempo una rete di organizzazioni che, sotto la veste di comitati assistenziali nei confronti dei detenuti neri, hanno invece la funzione *« oltre che di collegamento e di assistenza con i detenuti anche di supporto di attività... per eludere ad esempio il segreto istruttorio o di messa a punto di eventuali progetti di evasione dalle carceri »*.

La clamorosa e preoccupante affermazione viene fatta in un rapporto del « Ministero dell'Interno — Direzione generale della Pubblica Sicurezza — Servizio di Sicurezza Divisione 1. » che è allegato agli atti del processo per l'assassinio di Occorsio, ma del quale finora non si era avuta notizia.

Nell'introduzione al rapporto che porta la data del 7 ottobre 1976 (sarebbe interessante sapere che cosa ha poi fatto il Ministero degli Interni per neutralizzare l'attività di questi gruppi) si afferma che all'epoca vi erano stati una serie di episodi — *« progettata fuga di Carlo Fumagalli, di Tuti, di Vivirito, rinvenimento di lettere cifrate in possesso di Nico Azzi »* — che proverebbero l'esistenza e la pericolosità di queste organizzazioni che hanno svolto la funzione di collegamento tra i detenuti e gruppi operativi esterni. Per ciò che concerne la violazione del segreto istruttorio è intuibile l'importanza che essa assume quando diverse inchieste (anche fra fascisti e mala) sono collegate fra loro e un tempestivo avviso a « camerati » può vanificare di colpo più di un riscontro.

Il rapporto di ben 24 pagine contiene i profili di associazioni e comitati e naturalmente i nomi di coloro che li hanno creati e sostengono.

L'elenco inizia con il *« Far-Fronte »* sorto a Bologna per iniziativa dell'avvocato Antonio Bezicheri il quale si è avvalso della collaborazione di Rodolfo Poli, 27 anni, Francesco Donini, 37 anni, Emanuele Bertoli, 23 anni, Claudio Maggiolini, 28 anni, Fiorella Fantuz, 23 anni, tutti residenti a Bologna. La corrispondenza è indirizzata: « Casella postale 720 Roma ». Il « Far Fronte » si avvale anche della collaborazione del « Movimento Tradizionale Romano », un gruppuscolo di destra con sede a Napoli.

Il « Comitato patriottico per la difesa dei perseguitati politici » è nato invece a Milano. Fra i promotori sarebbe Angelo Penati, 51 anni, con precedenti — come si legge nel rapporto — per lesioni volontarie, furto, minacce, radunata sediziosa. Fautore di una linea dura, all'epoca della *« maggioranza silenziosa »* Penati fu molto vicino a Luciano Boncore e con lui creò lo slogan « la politica non si fa in parlamento ma in piazza ». Un altro personaggio di rilievo è senz'altro Francesco Gattuso, 38 anni, rappresentante della casa editrice « Ricerche » che ha fatto parte anche della organizzazione « Lotta popolare ». Un ciclostilato a cura di questo comitato venne sequestrato nel carcere di Arezzo al professor Giovanni Rossi, arrestato nel quadro dell'inchiesta su Ordine Nero. Con il titolo « A tutti i prigionieri politici » annunciava fra l'altro uno sciopero della fame da iniziare il 15 dicembre 1975: quella notte fuggirono dal carcere aretino Luciano Franci braccio destro di Mario Tuti, Felice D'Alessandro e Aurelio Fianchini che rivelò chi aveva messo la bomba sul treno Italicus.

La Divisione 1. del Servizio di Sicurezza viene a conoscenza di un altro nucleo, la « Lega Nera-Il Clandestino », quando nel carcere di Spoleto si sequestra un ciclostilato arrivato a Maurizio Murelli, condannato per l'omicidio della guardia di PS Marino. A inviarlo a Murelli è stato un altro neofascista Mauro Marzorati, detenuto a Saluzzo, noto attivista del movimento « La Fenice »: anche qui si concordano azioni comuni con scopi non chiaramente espressi.

Meno clandestino è il « Comitato di iniziativa femminile Solidarietà » con i perseguitati politici di Roma, ha un recapito in via degli Scipioni 268 A, sede del « Centro Librario Edizioni Europa ». E' costituito nel novembre del 1971 da esponenti del MSI-DN: ne è direttore Pino Rauti, fondatore di « Ordine Nuovo ».

Fra i vari comitati o associazioni pro detenuti neofascisti il più importante è senza altro « Solidarietà Militante » sorto ad Ancona nel 1976 su iniziativa, secondo la polizia, di Carlo Ciccioli, 26 anni, coordinatore regionale del Fronte della Gioventù del MSI di Ancona, studente in medicina arrestato nel '74 per lesioni volontarie aggravate. « Solidarietà Militante » svolge una intensa attività propagandistica e di collegamento a giudicare dal numero di copie che vengono inviate in tutte le carceri (sarebbero addirittura sei i bollettini dell'organizzazione). « Abbonati » i più pericolosi personaggi della eversione nera: Mario Tuti, Nico Azzi (quello della tentata strage sul treno Torino Genova), Massimo Batani di Ordine Nero imputato al processo che si è aperto a Bologna per gli attentati del '74, « Solidarietà Militante » ospita anche lettere che suonano veri incitamenti a un certo tipo di azione. Marzorati, Murelli e De Min, ad esempio suggeriscono a « Solidarietà Militante » di modificare la *« strategia del comitato poiché solo con la concretezza è possibile raggiungere dei risultati positivi »*.

Scrivono a « Solidarietà Militante » anche Giovanni Ferorelli, ora imputato al processo Occorsio, Giuseppe Rosace, Domenico Raicevi di « Avanguardia Nazionale », Piero Malentacchi del Fronte Rivoluzionario e uomo di Tuti, Massimo Valente del Fuan, Francesco D'Andrea, Carmelo Vadalà, Franco Locatelli attivista del MSI, Cristopher Dolbeau esponente di *Ordine Nouveau*, Luciano Franci, Maurizio Del Dottore di Ordine Nero.

Ma i nomi più altisonanti e interessanti li troviamo nel Bollettino n. 6 di « Solidarietà Militante ». C'è Sandro Saccucci il deputato del MSI protagonista del raid di Sezze, Francesco Santavicca, 29 anni, iscritto al MSI componente il Consiglio direttivo del Fronte della Gioventù detenuto per duplice tentato omicidio, Stefano Micciarelli, 21 anni, estremista di destra detenuto per tentato omicidio. C'è anche Edgardo Sogno Rata Del Vallino di Ponzone *« indiziato di cospirazione politica mediante associazione al quale è stato ritirato il passaporto diplomatico n. 815 75 rilasciato dal Ministero degli Affari Esteri il 26 aprile 1975 »*.

Giorgio Sgherri

Una lettera di Anedda a Pertini

I giudici di O.N. respingono le critiche

ROMA — La polemica continua. I commenti e i giudizi che hanno seguito la sentenza assolutoria di Ordine nero hanno provocato la reazione del presidente del collegio, Virgilio Anedda il quale ha parlato anche per gli altri due giudici. Il magistrato ha inviato una lettera all'ex presidente della Camera Sandro Pertini il quale aveva detto, tra l'altro, a proposito della assoluzione degli squadristi: « la viltà e la corruzione sono nemiche della democrazia ».

Anedda scrive che la frase di Pertini ha colpito più delle altre critiche i giudici perché proviene « da persona che avevamo sempre considerato di altissima qualificazione morale, per l'intemerata coerenza con la quale, pagando di persona, condusse la sua battaglia per la libertà ». Il magistrato afferma che egli e i colleghi hanno sempre rispettato « fino allo spasimo » il precetto costituzionale e di essere soggetti soltanto alla legge.

Anedda accusa Pertini di aver pronunciato giudizi senza conoscere negli atti ne le ragioni della decisione: « Il nostro dovere — si dice nella lettera — lo abbiamo compiuto a costo di sfidare la ben prevedibile impopolarità e le altrettanto prevedibili minacce, puntualmente arrivate. Questa è dunque paura? Questa è viltà? E' corruzione? ».

La lettera finisce con l'accusare anche il Consiglio Superiore della Magistratura di aver mantenuto « un singolare silenzio » nonostante le sollecitazioni dei capi degli uffici giudiziari romani.

Prosegue il processo contro il direttore del manicomio

Fu rinchiuso nel lager di Aversa perché «abitualmente disordinato»

E' un anziano pugliese « parte lesa » insieme a tanti altri - Respinta una manovra per far saltare il dibattimento - Battaglia procedurale - Udienza il 18

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La prima manovra per far « saltare » il processo a carico del direttore (sospeso) del manicomio giudiziario di Aversa, e di tre agenti di custodia, è andata in fumo ieri mattina nell'aula del tribunale di S. Maria Capua Vetere. Il presidente dott. Di Tolla non ha creduto al certificato medico mandato dall'appuntato Cardillo (quello che è accusato di feroci sevizie: fra l'altro distribuiva continuamente tremende iniezioni paralizzanti, usando l'ago che portava infilato al risvolto della giacca) ed ha spedito i carabinieri, con l'ufficiale sanitario, a vedere come stava.

All'una circa, mentre la corte era in camera di consiglio per decidere su una serie di eccezioni, è arrivato il responso: l'imputato era sì a letto, ma non aveva nemmeno una linea di febbre e nessuna manifestazione di coliche renali di cui parlava il certificato. Si poteva proseguire quindi, coll'imputato dichiarato contumace. Il direttore, Domenico Ragozzino e le altre due guardie Giorgio Borrelli e Domenico Nardiello, si sono presentati con aria tranquilla fin dall'inizio dell'udienza.

Poco dopo son cominciate ad arrivare le « parti lese », alcuni di coloro che nel '74 denunciarono quanto accadeva nel lager di Aversa: Aldo Tarvini, un giovane che s'è poi salvato anche dal carcere dopo l'esperienza manicomiale, adesso lavora ed ha famiglia; Roberto Candita, detenuto a Trani; Giuseppe Pongelli detenuto a Velletri, Vincenzo Currò. S'è presentato anche il giovane Sergio Alviani, la cui vicenda è stata tra le più agghiaccianti: andò col padre — quando aveva 16 anni — in un ospedale a dire che voleva disintossicarsi dalla droga: fu subito « premiato » per questa sua ansia di salvezza: denunciato, arrestato, spedito subito al manicomio di Aversa dove per prima cosa lo legarono per settimane, al letto di contenzione.

Non è il suo un caso eccezionale: di recente alla sezione di sorveglianza di Napoli sono arrivate le richieste di sospensione della « misura di sicurezza », ossia della detenzione in manicomio giudiziario, comminate ad uno studente condannato a 2 anni per aver rotto con un pugno una bacheca nell'Università, ad un anziano pugliese — anch'egli condannato a due anni — la cui condotta è definita « abitualmente disordinata », ad un giovane molisano condannato a due anni per « mendicità ed oltraggio ad un vigile urbano ». Tutte le perizie che consigliano la chiusura in manicomio per persone di questo genere — lo ha riferito il dottor Manacorda di psichiatria democratica — sono firmate proprio dal direttore di Aversa che ieri è comparso finalmente in tribunale.

C'è stata una lunga battaglia procedurale: la difesa degli imputati s'è opposta alla visita medica fiscale per lo imputato Cardillo; la parte civile — numerosissimi avvocati venuti da varie città dove risiedono o sono detenuti i denuncianti — ha chiesto con forza che il processo venga celebrato e speditamente. Quando gli avvocati Rienzi e Mattina hanno accennato alle lungaggini istruttorie, e ai già numerosi tentativi di insabbiamento (il direttore del manicomio è legato a quello ambiente giudiziario ed è anche perito del tribunale di S. Maria Capua Vetere), la difesa è insorta agitando lo spauracchio della « legittima suspicione ». Su questo argomento è stato lo stesso P.M. dott. Vincenzo Scolastico (un giovane magistrato approdato da poco a S. Maria, proveniente da Genova) a chiarire con energia che non era il caso di sollevare polveroni.

Dopo una lunga camera di consiglio il tribunale ha rigettato tutte le eccezioni, ha deciso che tutti i testimoni, citati dalle parti, non verranno a loro spese — come stabilito in un primo momento nel rinvio a giudizio; ha infine disposto la citazione del magistrato Vincenzo La Spada, che per lunghi anni fu giudice di sorveglianza a S. Maria. Questo magistrato dichiarò, in una conferenza stampa tenuta assieme al Ragozzino, che ad Aversa tutto andava benone, e fu poco dopo clamorosamente smentito dall'inchiesta condotta dal dr. Sant'Elia.

Intorno alle ore 14 infine è stato dato formalmente lo avvio al dibattimento aprendo l'interrogatorio dell'ex direttore, cui è stato letto l'atto di citazione. L'udienza è stata quindi rinviata a sabato 18 febbraio.

Eleonora Puntillo

S. MARIA CAPUA VETERE — Il direttore del manicomio, Ragozzino (a sinistra), e il comandante delle guardie carcerarie, Nardiello, entrambi imputati

Contraddizioni nella pur severa sentenza di Brescia

I terroristi delle SAM-MAR colpevoli di aver cospirato: ma a quale scopo?

Scomparse le imputazioni di « guerra civile » e di « attentato alla Costituzione » l'accusa di cospirazione rimane lacunosa - Il profilo dell'organizzazione

BRESCIA — E così Carlo Fumagalli ha perduto l'ultima arrogante sfida lanciata alla corte di Brescia: la condanna c'è stata, severa, quasi 21 anni di reclusione. Il contenuto politico della sentenza contro le SAM MAR, dopo le controverse vicende della fase istruttoria, è apprezzabile. Per 23 imputati è stato infatti riconosciuto il reato di « cospirazione mediante associazione »: la certezza dunque che il gruppo criminale ha operato in modo organizzato dal 72 al 74 al fine di destabilizzare la situazione politica del nostro paese.

Traffico di armi e esplosivo attentati a sedi di enti democratici e di partiti, campi paramilitari, sequestri di persona, tentati omicidi, il pesante bagaglio di attività terroristiche che trovano preciso riscontro nella sentenza. I conti tornano anche per quanto riguarda la struttura gerarchica dell'organizzazione: da una parte i capi, gli ispiratori, le « menti » politiche, Carlo Fumagalli, Adamo Degli Occhi, i due latitanti Gaetano Orlando e Giuseppe Picone Chiodo, dall'altra i manovali del terrorismo, giovani addestrati e inquadrati secondo criteri militari, pronti a qualsiasi evenienza allo scontro a fuoco, come Alessandro D'Intino e Alessandro Danieletti presenti durante la sanguinosa sparatoria di Pian di Rascino a fianco del fascista Giancarlo Esposti.

Preciso anche il ruolo riconosciuto di alcune figure intermedie come Ezio Tartaglia e Nino D'Amato, il cui compito era quello di reclutare, attraverso varie coperture, personaggi provenienti dal sottobosco del fascismo e della delinquenza comune.

Tutti costoro, nemici giurati della democrazia, hanno sempre negato i loro intenti golpisti (il solo Fumagalli ha teorizzato l'avvento di una « repubblica presidenziale ») sbandierando però all'unisono la loro vocazione ferocemente anticomunista. E proprio il cemento dell'anticomunismo ha saldato fra loro i vari imputati provenienti in apparenza da esperienze abbastanza diverse: fascisti irriducibili con il « partigiano » Fumagalli, delinquenti comuni con il « marciatore silenzioso » Degli Occhi.

Non dunque un'armata di straccioni avvezzi al più a qualche provocazione ma una « organizzazione politicamente associata al fine di cospirare ». Ma « cospirare » contro cosa? Abbiamo detto « contro la democrazia » e su questo giudizio politico non si possono nutrire dubbi. La risposta non è però scaturita esauriente dalla sentenza che non ha tenuto conto — qui i limiti — dei reati di attentato alla costituzione e guerra civile, per i quali il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

La formula adottata dalla Corte circa l'assoluzione da queste imputazioni è stata diversa: « Perché i fatti commessi dagli imputati non costituiscono i due reati. ». Ci sembra, insomma, di cogliere una palese contraddizione in quanto non si è detto che i fatti non sussistono (cosa del resto impossibile) ma che i fatti ci sono anche se non configurano i due reati. La « timidezza » della pubblica accusa nel sostenere tali imputazioni ha rappresentato probabilmente il limite di questo processo che ha scontato i molti imbarazzi della fase istruttoria incapace di andare oltre la superficie dell'organizzazione eversiva mancando l'approfondimento del legame tra i vari gruppi (SAM, MAR, Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo, Rosa dei Venti, Maggioranza Silenziosa) e a chi, in definitiva, faceva capo il disegno golpista di cui le SAM MAR erano soltanto uno dei bracci armati.

Dopo le recenti sentenze di Trento, Roma e Milano e senza dubbio arrivato da Brescia un segno di carattere più deciso, inteso a perseguire chi fa della violenza il proprio credo politico. Ecco, il limite è stato quello di essere strettamente attenuti alla « realtà istruttoria » tralasciando la possibilità di ribadire il diritto dovere dello stato di difendere anche con le norme del codice la sua organizzazione di vita democratica sancita dalla Costituzione.

Si è detto che i due reati più gravi erano di difficile configurazione anche perché era la prima volta che comparivano in un processo in Italia, ma è certo che la formula adottata dalla corte non ha superato le difficoltà e tale mancanza ha permesso a noti squadristi, i cui nomi sono spesso ricorsi nelle cronache della strategia della tensione, di riacquistare la libertà. Chiusa questa lunga e complessa pagina processuale Brescia ora si appresta a viverne un'altra.

Il 30 marzo prossimo davanti alla Corte d'assise comincerà la causa per la strage di Piazza della Loggia. Ancora una volta si scaverà negli ambienti del terrorismo fascista. Un'altra sfida violenta alla democrazia che lo Stato non può perdere.

Magistrato in carcere: liberava a pagamento

TRENTO — Un magistrato il dott. Donato Pacillo, già giudice istruttore a Vigevano e quindi giudice di sorveglianza a Varese, è stato rinchiuso in carcere per una vicenda di provvedimenti di libertà provvisoria concessi a detenuti che non ne avevano diritto, in cambio di denaro.

Il dott. Pacillo, arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore di Trento dott. Antonino Crea, è entrato nel carcere di Trento questo pomeriggio e chiuso in cella di isolamento.

Sulla vicenda che ha portato all'arresto del magistrato viene mantenuto il più assoluto riserbo. L'inchiesta a carico del giudice Pacillo era stata assegnata parecchi mesi fa, alla Procura della Repubblica di Trento, per legittima suspicione. Conclusa l'istruttoria sommaria da parte del procuratore capo della Repubblica Francesco Simeoni, gli atti erano passati, la settimana scorsa, all'ufficio istruzione. Il mandato di cattura, a quanto si è riusciti a sapere, sarebbe stato emesso ieri ed erano state adottate tutte le precauzioni perché la notizia non trapelasse.

Il dott. Pacillo, raggiunto in Lombardia stamane, è stato accompagnato al carcere di via Pilati, a Trento, intorno alle 16.

A ROMA

Processo per Vianale e Salerno subito rinviato

ROMA — Maria Pia Vianale e Franca Salerno, le due « nappiste » catturate a Roma il 1. luglio dello scorso anno sono comparse ieri davanti ai giudici della Corte d'Appello per il processo di secondo grado per la detenzione delle pistole che avevano con sé al momento dell'arresto, avvenuto dopo una furiosa sparatoria per le vie intorno a San Pietro in Vincoli, nel corso della quale fu ucciso il terrorista Antonio Lo Muscio.

Le due donne, accompagnate alla città giudiziaria sotto forte scorta, si sono però rifiutate di entrare in aula ed hanno fatto leggere un ennesimo delirante e sgrammaticato messaggio nel quale affermano, tra l'altro: « Revochiamo il mandato ad ogni specie di avvocato. Chiunque si assuma questo ruolo controrivoluzionario ne dovrà rispondere prima o poi alla rivoluzione ».

Il dibattimento, comunque, è stato rinviato, su richiesta del legale delle due terroriste, al 5 luglio prossimo. Al termine del processo di primo grado Maria Pia Vianale e Franca Salerno erano state condannate a quattro anni di carcere e mezzo milione di ammenda.

Al termine della breve udienza si è poi verificato un episodio che ha avuto per protagonista la sorella maggiore della Vianale, Rita. La donna ha cercato di parlare con la congiunta ma è stata allontanata da un ufficiale dei CC al quale ha rivolto frasi pesanti: Rita Salerno è stata fermata e denunciata per oltraggio.

A PALERMO

Presi mafiosi (erano in 14) che ricattavano

PALERMO — L'ultimo macabro avvertimento: tre teste mozzate di cane abbandonate davanti alle abitazioni. L'obiettivo: estorcere 600 milioni di lire a tre noti baroni della medicina napoletana, i professori Giovanni Frada proprietario della clinica « Villa Serena », Emilio Lino titolare della casa di cura « Arcobaleno » e il chirurgo Nicola Petrina. Il colpo è però fallito in pieno.

I 14 responsabili, esponenti di un potente mafioso clan mafioso di Altarello di Baida, frazione del capoluogo, sono stati identificati e arrestati. Solo due sono riusciti a sfuggire alla cattura. Gli inquirenti (l'operazione è stata coordinata personalmente dal questore di Palermo) sostengono che la gang non ha esitato a far fuori, impedendo addirittura il ritrovamento del cadavere, un altro « autorevole » boss della zona, Giovanbattista Vitale, « patriarca » di Altarello, scomparso misteriosamente nel novembre dello scorso anno.

Questi si era opposto al tentativo di estorsione a danno dei medici e per questo motivo sarebbe stato eliminato. Per giungere all'arresto dei 12 esponenti della banda, capeggiata da Vincenzo Tumminia, 67 anni detto « U mericano » e da Giuseppe Guddo, 55 anni soprannominato « u sinnacu » che avevano ereditato in coppia il potere fino allora indiscusso di Vitale, la squadra mobile della questura di Palermo ci ha messo 4 giorni di frenetiche, ma intense indagini.

Un ampio consenso da tutto il sindacato sulla nuova strategia di lotta

Il sì dei delegati a Torino e a Milano

La riunione dei consigli generali del capoluogo lombardo ha portato alla luce un assenso di fondo sul documento - Proposte alcune integrazioni - Il dibattito tra i mille sindacalisti torinesi si concluderà oggi - « Nessuna pregiudiziale di fronte a qualsiasi partito costituzionale »

Dalla nostra redazione

MILANO — Consenso alle scelte di fondo del sindacato, raccolte nel documento formulato dal direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, accanto ad apporti critici, ma costruttivi, con contributi specifici sui singoli punti; una « domanda politica » complessiva che interpreta le esigenze di cambiamento di larghe masse. Questi i tratti caratteristici di due assemblee che si sono svolte ieri a Milano e a Torino, due importanti « punti caldi » della dialettica sindacale di questi giorni. Nel capoluogo lombardo si è svolta, infatti, la riunione dei consigli generali della CGIL, CISL, UIL; nel capoluogo torinese hanno discusso per una giornata — e per oggi è previsto un confronto con le forze politiche — oltre mille delegati e quadri.

L'appuntamento a Torino era lo sbocco di centinaia di assemblee di base che hanno coinvolto decine di migliaia di lavoratori, impegnati in dibattiti di massa spesso accaniti, ma mai turbati da intemperanze. La relazione introduttiva di Silvio Canapè, gli apporti dei delegati hanno confermato questo dato. Al centro degli interventi l'obiettivo strategico della piena occupazione per il cui raggiungimento i piani di settore sono stati indicati come il mezzo prioritario.

E allora anche le questioni così discusse, come quelle relative alla « mobilità » della forza-lavoro, vanno affrontate all'interno di questa « strategia per l'occupazione » e non isolate. I lavoratori torinesi non sono contrari ad ogni ipotesi di mobilità. La tesi scaturita dalle assemblee e confermata ieri è che non basta proporre la mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro, perchè si finirebbe fatalmente per cadere nella mobilità da lavoro a disoccupazione. Occorre invece — così si è affermato a Torino — trovare le soluzioni di mobilità all'interno della contrattazione dei piani aziendali e di settore, utilizzando appieno strumenti come le commissioni regionali previste dalla legge di riconversione, rendendo lavoratori e consigli protagonisti di questa iniziativa. Inoltre i lavoratori torinesi hanno insistito su un altro punto, cioè sul rapporto costante che deve esistere tra i diversi momenti di iniziativa del sindacato, a livello generale, di fabbrica e di settore, senza privilegiare l'uno rispetto all'altro. Ciò significa anche rilanciare l'iniziativa sull'organizzazione del lavoro: nella applicazione dei contratti e dei numerosi accordi già conquistati a Torino (Fiat, Olivetti, Indesit, Facis, edilizia, ecc.) si devono collegare prima e seconda parte (investimenti e organizzazione del lavoro), proprio per controllare tutte le scelte di politica industriale finalizzandole agli obiettivi dell'occupazione, delle politiche settoriali, del Mezzogiorno.

Non sono mancati nel dibattito i riferimenti all'esigenza di pesare oggi nella crisi politica del Paese. E' necessario — ha detto fra l'altro nelle conclusioni il segretario confederale Mario Didò — « stabilire una corresponsabilità tra chi elabora il programma di governo e chi lo realizza ».

Gli stessi temi sono rimbalzati nell'assemblea di Milano. Mario Colombo nella relazione introduttiva si è espresso non solo contro ogni ipotesi di elezioni anticipate, ma anche contro « le posizioni che pongono pregiudiziali nei confronti delle forze politiche costituzionali ».

Il dibattito nelle fabbriche è stato definito « ampio », con un interesse superiore rispetto al passato.

Ma quale orientamento è scaturito? « In linea generale — ha detto Mario Colombo — i lavoratori milanesi hanno dato una complessiva valutazione positiva del documento, pur con richieste di chiarimenti e di integrazioni ». E a questo proposito il sindacato milanese avanzerà unitariamente alcune proposte. Per quanto riguarda la mobilità si chiede che venga definita non come obiettivo, ma come strumento per realizzare il rinnovamento e la riconversione dell'apparato industriale.

Il documento passa all'Alfasud

NAPOLI — Quando arriviamo sul piazzale « Car-Ver » dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco, l'assemblea sul « documento » del direttivo unitario è già cominciata. Sta parlando Biasco. « Ci chiedono sempre e solo sacrifici a noi operai — afferma — ma i cambiamenti non maturano ». Intorno al rimorchio che fa da palco, sul quale sono i dirigenti sindacali col segretario della Cgil Feliciano Rossitto, è raccolto oltre un migliaio di lavoratori. Non molti, a dire il vero, rispetto alle presenze del primo turno. Quelli del consiglio di fabbrica lo spiegano col fatto che qui la discussione dura già da un pezzo: « Abbiamo una vertenza in piedi — dicono — e nei reparti ci sono state già diverse assemblee che continueranno anche nei prossimi giorni ».

Il dibattito è comunque vivace; scandito ogni tanto da fischi e applausi, ma prosegue serrato, con qualche interruzione. Ci sono alcuni, pochissimi, che appaiono particolarmente eccitati. Le prime battute le abbiamo perse, come pure l'introduzione che ha fatto Luigi Petricciuolo a nome del coordinamento sindacale. Il perché è presto detto: i giornalisti sono rimasti a lungo bloccati all'ingresso aspettando che la direzione si decidesse ad autorizzare l'ingresso in fabbrica.

Ci siamo mischiati ai lavoratori che qua e là facevano capannello, cercando di cogliere gli umori, di ricostruire dai commenti le cose già dette e ascoltate nell'assemblea. Le opinioni concordano sostanzialmente con quanto aveva detto Petricciuolo. La linea indicata col documento sindacale non è nata oggi; con essa si sollecitano precise scelte al governo che verrà fuori dalla crisi.

Ora sta parlando Di Gregorio il quale sostiene che il documento non dice contro chi bisogna lottare. Ma non trova eco. Un altro che pure parla dalle posizioni « ultra » è stato seccamente contestato quando ha detto che « i licenziamenti sono venuti dopo il 20 giugno ». Gli è stato ricordato che proprio lui è stato da poco assunto all'Alfasud in seguito alle recenti lotte per strappare 130 posti di lavoro. Monica Tavernini dice che il documento costituisce una base di lotta e di discussione intorno ad una strategia del sindacato che propone, in sostanza, una strada per uscire dalla crisi del Paese, diversa da quella che vogliono imporre i padroni. NELLA FOTO: un aspetto dell'assemblea all'Alfasud

Febbraio aprile: quattro punti di contingenza

L'indennità di contingenza per il trimestre febbraio-marzo-aprile 1978 scatta di quattro punti. Lo ha deciso ieri la commissione di esperti che ha stabilito il nuovo scatto sulla base degli aumenti registrati nel costo della vita durante i mesi di novembre e dicembre 1977 e gennaio 1978.

Lo scatto di contingenza di febbraio, che è risultato uguale a quello precedente del novembre 1977, sarà ancora « congelato », parzialmente per i lavoratori con reddito superiore a sei milioni di lire annui e totalmente per quelli con reddito superiore a otto milioni.

In assemblea con Trentin al Nuovo Pignone

Una raffica di interventi in tre ore di discussione - Approvata la linea del sindacato

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il Nuovo Pignone non è un'azienda in crisi e neppure un ramo secco delle Partecipazioni statali, ma una fabbrica ad alta qualificazione professionale e produttiva con larghe possibilità sul mercato internazionale. Qui gli operai addetti alla produzione si mischiano giornalmente con impiegati, tecnici ed ingegneri. Lo stesso è avvenuto ieri mattina, nella mensa della fabbrica, per la assemblea indetta per discutere il documento del direttivo nazionale Cgil-Cisl-Uil.

Quando il compagno Bruno Trentin, segretario nazionale della CGIL, entra nella mensa tutto è praticamente a posto per iniziare l'assemblea. I lavoratori non giungono impreparati a questa scadenza. Nei reparti e nei gruppi omogenei il dibattito è già stato avviato e praticamente ogni dipendente del Nuovo Pignone ha ricevuto il documento del direttivo unitario, quello della FLM nazionale e anche le osservazioni del consiglio di fabbrica.

Quando la relazione di Ravenna, del consiglio di fabbrica, ha termine, gli iscritti a parlare sono già undici che diventano subito dodici, tredici. Si decide di prolungare l'assemblea. Quindi gli interventi a raffica, contenuti tutti in una decina di minuti.

« Dal '45 ad oggi — spiega Pestelli, del consiglio di fabbrica — c'è sempre stato qualcuno che, di fronte a proposte serie e costruttive, ha parlato di cedimenti; ma non è così, si tratta, invece, di strumenti per attaccare l'avversario, intenzioni programmatiche per incalzare il padronato, mezzi di controllo della classe lavoratrice ».

Sono passate più di due ore e mezzo quando l'assemblea, per alzata di mano, decide di terminare gli interventi e di dare la parola a Trentin. Il segretario della Cgil è franco: se non si cambiano le strutture produttive non ci sarà ripresa e neppure posti di lavoro per le migliaia di giovani e di donne in cerca di occupazione.

E' il padronato pubblico e privato — dice Trentin — che vuole mantenere questo apparato produttivo e una riconversione non ce la regala nessuno, ma dobbiamo lottare sempre di più e ancora più uniti ».

L'assemblea è attenta mentre Trentin illustra l'evoluzione della crisi economica: « Il padronato e il governo non ci hanno mai chiesto — afferma Trentin — quello che è scritto nel documento; quelle che vengono definite "disponibilità" non sono altro che obiettivi di lotta ».

« Non basta dire che siamo d'accordo con la mobilità — aggiunge Trentin — se non siamo capaci di imporre le nostre scelte con la lotta; e dobbiamo chiederci perchè non siamo stati in grado di imporre una battaglia nel territorio sull'occupazione, sui giovani e le donne? ».

L'impegno è subito accolto e nel documento conclusivo i lavoratori del Pignone fanno riferimento all'esigenza di verificare in ogni fabbrica le possibilità di nuovi posti di lavoro. Il documento del consiglio di fabbrica, che riassume le posizioni del direttivo nazionale, raccoglie il consenso dell'assemblea: i voti contrari sono solo 20 e 5 gli astenuti. Altre mozioni raccolgono solo i voti di chi le ha presentate.

Marco Ferrari

posta pensioni

Un caso di estrema gravità

Sono della classe 1884. Ho servito la patria per moltissimi anni: guerra mondiale, campagna di Libia, 7 mesi prigioniero degli austriaci, ecc. Dal 1956 ho chiesto la pensione a diversi uffici senza avere alcuna risposta. Ho scritto molte lettere raccomandate, ho speso circa mezzo milione ed ho perso moltissime giornate. Sono trascorsi 57 anni e nulla si vede. Potrò vedere qualcosa prima di morire?

F. CENTOFANTI
Sulmona (L'Aquila)

Se, come dici, dopo tanti anni dedicati al servizio della patria e rischiando la vita, alla tua età sei ancora senza una pensione, il fatto è di estrema gravità. Ci hai detto pure che hai chiesto la pensione a svariati uffici e nessuno ti ha ancora risposto. E' mai possibile? Noi, purtroppo, non possiamo interessarci del tuo caso in quanto mancano, nella descrizione delle tue vicende, alcuni dati essenziali, quali il tuo luogo e data di nascita, il ministero o l'ente che dovrebbe liquidarti la pensione ed ogni altro utile elemento atto a rintracciare la tua pratica. E' necessario, pertanto che tu ci riscriva con la precisa indicazione dei dati sopra elencati.

Genova ha disposto il pagamento

Il 27 aprile 1974 è deceduto mio padre, pensionato dell'INPS, senza aver riscosso quanto maturato in suo favore. Il 14 luglio 1974 ho presentato alla sede dell'INPS di Genova il libretto di pensione e tutta la documentazione occorrente per la liquidazione di quanto dovutomi. A distanza di tre anni, malgrado i miei continui solleciti, non ho avuto ancora alcuna risposta.

CLEOFE SPECIALE
Brindisi Casale (BR)

Presso la sede dell'INPS di Genova giacciono ancora moltissimi ratei di pensione da pagare agli aventi diritto. Il motivo del ritardo, ci dicono, è dovuto alla scarsità di personale verificatasi a seguito dell'esodo di numerosi impiegati, nella maggior parte di ex combattenti agevolati dalla legge n. 336. Per quanto riguarda il suo caso in particolare, a seguito del nostro interessamento la sede dell'INPS di Genova ha subito dato disposizioni per il pagamento.

Occorre fare la richiesta

Desidererei conoscere la situazione pensionistica di mia moglie nata il 2 dicembre 1910 e deceduta il 20 9 1977. Essa al compimento del 65. anno di età (nel 1975) presentò alla sede dell'INPS di Roma domanda di pensione sociale ed io non ho mai avuto niente dei ratei maturati e da lei non riscossi.

PRIMO TONELLI
Roma

L'INPS non ha proceduto al pagamento in tuo favore dei ratei di pensione spettanti a tua moglie fino alla data del suo decesso in quanto non risulta che tu ne abbia ufficialmente fatto richiesta. Se invece l'hai fatta, ti consigliamo di inviarci gli estremi o copia della ricevuta a te rilasciata, a suo tempo, dall'INPS. Ciò allo scopo di consentirci una più agevole ricerca della pratica. Nel caso contrario ti consigliamo di inoltrare al più presto la domanda indirizzandola alla sede zonale dell'INPS sita in viale Ionio che si occupa della definizione delle domande di quelli che risiedono, come te, al quartiere Nomentano.

Quel che ci ha detto la CPDEL

Dopo aver atteso per circa quattro anni, ho avuto il decreto di concessione della pensione, ma non mi è stata aggiunta la pensione privilegiata. All'ufficio provinciale del Tesoro di Napoli mi hanno detto di rivolgermi a Roma al ministero del Tesoro ove si trova il mio fascicolo n. 2665953.

GIOVANNI BARBATO
Napoli

La CPDEL (Cassa di previdenza per i dipendenti da Enti locali) ci ha assicurato di aver in questi giorni assegnato la tua pratica di pensione privilegiata alla competente divisione per la trattazione. Abbiamo motivo di ritenere che entro pochi mesi avrai dirette comunicazioni in merito all'accoglimento o meno della tua richiesta. Nel caso contrario riscrivici.

a cura di F. Viteni

La posizione illustrata alla stampa

I sindacati ritengono ingiustificato un rincaro del telefono

Eventuali ritocchi tariffari vanno collegati agli investimenti - Estendere le fasce sociali

ROMA — La Sip ancora una volta (una situazione analoga si è verificata nel '72 e nel '75) in concomitanza con l'apertura della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 70 telefonici, ha ufficialmente richiesto un aumento delle tariffe. La richiesta viene motivata con l'esigenza di far fronte ai nuovi investimenti e di riequilibrare la struttura tariffaria per evitare distorsioni nell'uso delle apparecchiature a disposizione dell'utenza. Ma « strumentalmente » chiedendo gli aumenti in perfetta sincronia con la presentazione della piattaforma contrattuale, cerca di far passare nell'opinione pubblica l'idea che i futuri incrementi salariali della categoria potrebbero incidere negativamente sul monte investimenti e che, di conseguenza, per consentire efficienza al servizio, è necessario trovare una compensazione applicando tariffe più alte per l'utenza. In parole povere il ragionamento della Sip agli utenti è: se rincariamo le tariffe è perché chiedono salari più alti.

Questa impostazione dell'azienda telefonica è respinta con fermezza dai sindacati come hanno sottolineato ieri nel corso di una conferenza stampa per la presentazione della piattaforma contrattuale i segretari generali della Federazione lavoratori telefonici (FLT), Testi, Lanzarini e Como e i segretari confederali Bonavoglia, Manfron e Spandonaro. Non c'è e non può esserci alcun nesso fra aumenti tariffari e nuovo contratto. Quest'ultimo sarà affrontato e discusso con la controparte naturale, la Sip e l'Intersind, mentre per le questioni tariffarie la sede di confronto non può che essere quella ministeriale. In ogni caso ogni eventuale modifica all'attuale assetto delle tariffe telefoniche deve avvenire contestualmente alla definizione degli investimenti e alla realizzazione del piano di settore che investe non solo la Sip, ma anche le altre aziende di telecomunicazione (Italcable, Telespazio, Radiostampa) che fanno capo all'Iri-Stet.

« Un aumento delle tariffe telefoniche — ha detto fra l'altro Testi — non è attualmente praticabile ». I motivi di questa impraticabilità possono essere così sintetizzati:

1) Il bilancio della Sip si presenta anche quest'anno in attivo per cui è da prevedere che nel 1977 verrà distribuito fra gli azionisti un utile non inferiore a quello degli anni precedenti (oltre 41 miliardi). In serata la Sip ha replicato con una nota per rilevare che ciò rappresenta il « soddisfacimento del primo debito dell'impresa » ed è una « condizione per reperire sul mercato finanziario i capitali necessari ai nuovi investimenti »: non ha risposto però alle altre osservazioni del sindacato.

2) C'è una assoluta non trasparenza dei dati di bilancio finora forniti dalla Sip al governo per strappare gli aumenti tariffari (gli ultimi aumenti sono uno del '74 con correzione nel '75 e uno nel '77).

3) Gli aumenti tariffari, specie nel caso della Sip, sono destinati a deprimere e non già ad incrementare gli investimenti.

Deve essere comunque chiaro — hanno sottolineato con forza i dirigenti sindacali — che ogni ritocco tariffario deve essere legato agli investimenti e che in ogni caso — contrariamente alle sollecitazioni che sono venute in questi giorni dalla Confindustria — vengano salvaguardate ed estese le fasce sociali dell'utenza telefonica.

i. g.

Sciopero nel porto di Venezia

ROMA — I lavoratori del porto di Venezia hanno scioperato ieri per l'intera giornata contro i processi di ristrutturazione che vorrebbe attuare l'amministrazione portuale e che determinerebbero una emarginazione dello scalo.

I notiziari Rai e agenzie di stampa, per il comportamento equivoco del provveditorato del porto hanno messo lo sciopero in relazione con la vertenza contrattuale appena conclusasi. La Fulp nazionale definisce il fatto « una versione che tende strumentalmente a ingenerare confusione nell'opinione pubblica ».

L'intesa per il contratto è stata intanto approvata a Genova dai 6.000 portuali della Compagnia e dai 3.500 del Consorzio.

la borsa

La pressione sulla politica

MILANO — E' proseguito anche questa settimana un sia pur cauto movimento rivalutativo, a fasi alterne, affiorato con la chiusura del ciclo operativo di gennaio e il rarefarsi delle vendite per smobilizzi di posizioni a riporto. I corsi erano arrivati a un punto tale di compressione, che una reazione al recupero appariva quasi inevitabile (pena l'autodissoluzione del mercato). Difficile però giudicare la consistenza di questa tendenza, se cioè essa sia il manifestarsi di un principio di spostamento del risparmio da altri impieghi a quello azionario.

L'attacco al franco, e, prima, una relativa discesa dei corsi a Parigi (anche qui la speculazione non scherza, tanto che si pensa di abolire i contratti a termine) ha fatto dire a un presidente di Borsa italiano, che la causa di tutto ciò è di Annibale alle porte (le sinistre date per favorite nei sondaggi).

Anche a Milano la « discontinuità » del movimento rivalutativo è addebitata, a seconda delle opportunità (e forse anche per la scarsa fantasia dei commentatori) alle « incertezze del quadro politico ». Mai una volta che si dica come stanno realmente le cose a Milano (oltre che a Parigi).

In verità la Borsa più che subire « precede » o cerca di influire sul cosiddetto « quadro politico ». Questa piazza così chiassosa, questa entità — per certi giornali — apparentemente così astratta è anche un flessibile strumento di pressione politica.

Struttura oligopolistica, dominata da pochi grandi gruppi (e alcuni fra i più torbidi del capitale) facenti capo a imprese e banche multinazionali, può facilmente strumentalizzare i « mediatori ». Gli agenti sono infatti un corpo assai chiuso e assai ristretto.

Certo, i guasti a volte sono gravi. Oggi nella tormenta è il franco e se la banca di Francia non interviene è perché ciò fa comodo a Giscard. Ed è questa la più profonda analogia, forse, tra Milano e Parigi.

r. g.

Due gruppi multinazionali di fronte a nuovi indirizzi di politica industriale

Prima risposta contro le minacce della Perugina Da Bari a Pordenone per la vertenza Zanussi

Nello stabilimento di San Sisto 5000 lavoratori riuniti insieme alle forze politiche e alle istituzioni Manifestazione nazionale a sostegno della piattaforma metalmeccanica - Due cortei per la città

PERUGIA — 5000 lavoratori, rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche e delle istituzioni pubbliche, parlamentari si son ritrovati ieri mattina presso lo stabilimento di San Sisto della Perugina-IBP. E' stata la prima risposta di Perugia e dell'Umbria alla minaccia di 1200 licenziamenti comunicata mercoledì a Roma dalla direzione della multinazionale alimentare.

Le presenze e gli interventi hanno testimoniato la grande unità costruita in Umbria attorno alla vertenza IBP e la solidarietà alla lotta dei lavoratori. L'isolamento della proprietà è apparso totale.

Nei prossimi giorni della questione IBP ne sarà indirettamente investito il governo. I quattro assessori allo sviluppo economico delle regioni Umbria, Toscana, Puglia e Lazio, dove sono ubicati gli stabilimenti IBP, hanno già inviato un telegramma al ministro Morlino sollecitando la convocazione di una riunione a Roma con la presenza di rappresentanti del governo.

I responsabili sindacali Paolo Brutti per la CGIL e Roberto Pomini per la CISL nei loro interventi di apertura e chiusura della manifestazione hanno parlato di una lotta lunga e dura, in cui i lavoratori non esiteranno ad arrivare anche al blocco totale della produzione.

E' l'intero disegno del gruppo che va battuto — hanno affermato i due sindacalisti. Il progetto della multinazionale appare chiaro: ridimensionamento produttivo ed occupazionale in Italia. Per la Perugina poi si tratta di rimanere legati alla produzione tradizionale del cioccolato, di reintrodurre la stagionalità selvaggia e la « banca delle ore ». Un arretramento insomma della situazione, come negli anni cinquanta.

Il movimento sindacale richiede invece riconversione e investimenti nel settore alimentare: precucinati e precotti.

L'assemblea, durata 4 ore durante le quali si sono susseguiti numerosi interventi, si è conclusa con l'annuncio della convocazione dei delegati sindacali delle province di Perugia e Terni per discutere la proposta di uno sciopero generale regionale sulla vertenza IBP.

* * *

PORDENONE — Ieri mattina sono venuti fino dalla filiale di Bari, per unirsi a quelli di Firenze, Chieti, Ravenna, Ancona, Genova, Bologna, Rovigo, e ai « padroni di casa » pordenonesi, in migliaia hanno riempito il rettangolo della centrale piazza XX Settembre per la manifestazione nazionale del gruppo Zanussi, significativamente indetta in un momento cruciale della trattativa, nell'ambito della vertenza aperta lo scorso luglio, ma che si è posta obiettivi al di là del contingente, per uno sviluppo qualificato della base produttiva e dell'occupazione. Due cortei, uno partito dalla Rex di Porcia, l'altro da Borgo Meduna, sono confluiti puntualmente alle 10 in piazza: in testa, un grande striscione, con la scritta: « I lavoratori Zanussi per l'occupazione ». Era presente una folta rappresentanza di studenti disoccupati.

Franco Bentivogli segretario nazionale della FLM, ha esordito definendo quella della Zanussi come una vertenza che si iscrive nella linea del movimento sindacale italiano, capace di sintetizzarne i nodi centrali e di dare un decisivo contributo al superamento della crisi.

Su questa linea, che chiama a scelte nuove e partecipate, la vertenza Zanussi riveste un ruolo molto importante per una programmazione di settore. Il sindacato e i lavoratori sono disponibili ad una soluzione, purché risponda a requisiti di rigorosità, sulla base di obiettivi di diversificazione, che possano evitare la fragilità di scelte produttive monocordi e i pericoli di ridimensionamento occupazionale. Altro punto irrinunciabile è l'unità del gruppo: i lavoratori hanno sottolineato con un applauso il « no » deciso espresso da Bentivogli ad ogni ipotesi di differenziazione nei trattamenti.

E' uno dei nodi delle trattative in corso: l'azienda, per garantire la parità salariale, chiede che tutti i 35 stabilimenti assicurino i livelli di produttività esistenti a Pordenone e Conegliano. l'opposizione sindacale a queste ipotesi rimane ferma. Come ferma rimane la richiesta di un'organizzazione del lavoro meno alienante. Se è vero — come afferma l'azienda — che il 43 per cento degli occupati non è del tutto « riorganizzato » al lavoro, questo è un preciso atto d'accusa. E' quindi il « cuore » della produzione, l'organizzazione del lavoro, che va rivisto e riordinato.

« La Zanussi — ha concluso Bentivogli — non può permettersi di rimanere ancora in bilico tra nostalgie del passato care alla Confindustria e le nuove esigenze: deve scegliere e fare nuovi passi in avanti, contribuire con coraggio al superamento della crisi ».

Le indicazioni della Commissione agraria nazionale del PCI

Politica d'emergenza per l'agricoltura

ROMA — *A richiedere emergenza politica c'è tutta la nostra economia. L'agricoltura poi, presentatasi a questo 1978 con due annate (1976 e 1977) tutt'altro che positive e con una somma di problemi irrisolti, la richiede ancora di più. C'è un salto da compiere. Ed è qui che si appalesano le maggiori resistenze e vengono alla luce manovre sul cui significato è bene che la riflessione coinvolga anche i « non addetti » ai lavori.*

L'agricoltura — è stato detto nella recente riunione della commissione agraria del PCI — è diventata una sorta di terreno sperimentale di certa tattica dilatoria portata avanti dall'ala più intransigente della DC e che trova i suoi punti di forza, almeno per quanto riguarda le campagne, nella Confagricoltura e nella stessa Coldiretti.

Qual è questa tattica? Potremmo sintetizzarla così: cedere sulle parole, resistere nei fatti. Si prenda il caso del piano agricolo-alimentare. La discussione è stata ampia, democratica, ha coinvolto tutti, poi a Roma si sono tirate delle conclusioni non certo facili. Sarebbe stato logico attendersi un atteggiamento di lealtà. E invece il dopo Roma, così come tutto il periodo che va dall'autunno ad oggi, è contrassegnato da fatti contraddittori: gli obiettivi quantitativi del piano (autosufficienza alimentare al 90% nel giro di dieci anni, aumento della produzione lorda vendibile del 2,5 per cento l'anno, ecc.) vengono di continuo irrisi, si mettono in discussione i vincoli indispensabili per una corretta programmazione e a Bruxelles ancora non si è dato vita a quella iniziativa di revisione di una politica ormai fallimentare, preferendo battere la strada, senza sbocco, della svalutazione della lira verde. Lo stesso lavoro positivo fatto dal Parlamento soprattutto in sede di commissione ha registrato degli intoppi.

Il discorso uscito dalla commissione agraria del PCI è chiaro: le manovre in agricoltura vanno battute e lo saranno nella misura in cui sarà data una certa soluzione alla crisi di governo in direzione della emergenza.

« Siamo al centro — ha detto il compagno Conte nella sua relazione — di una battaglia importante per lo sviluppo democratico del paese ed è bene che ce ne rendiamo conto appieno ».

La politica dell'opposizione, palese o nascosta, all'introduzione di elementi di programmazione nella attività agricola nazionale, ha un significato ben preciso e si sposa molto bene alla linea di chi vuole negare l'emergenza e di chi vuole impedire ai comunisti di fare per intero la loro parte.

La mobilitazione — questo è il senso delle conclusioni del compagno Pio La Torre — deve essere larga, ampia, deve investire tutte le istanze del partito e uscire all'esterno con adeguate iniziative. Vi sono due cose da mettere in cantiere nell'immediato: elaborare nel concreto il piano agricolo e attuare il « quadrifoglio » che dal 24 gennaio è diventato legge operante. Regioni, associazioni, sindacati, partiti hanno parecchio da fare e lo faranno bene se utilizzeranno il metodo del confronto che tanti frutti positivi ha dato. E' in questo modo che si può utilmente partecipare allo scontro, tutt'altro che facile, per dare con rapidità al paese un governo efficiente, all'altezza dei problemi e delle aspettative della gente. Piano e « quadrifoglio » sono strettamente collegati. Sia nella definizione del primo che nella attuazione del secondo, bisognerà tenere fermi alcuni obiettivi: scelta meridionalistica, difesa della occupazione bracciantile e del reddito contadino, espansione ragionevole dell'ortofrutta nel Mezzogiorno, collegata all'industria di trasformazione, recupero delle zone interne ai fini del rilancio zootecnico, incremento dell'allevamento bovino e ovino e conseguente sviluppo della produzione dei foraggi verdi, difesa del territorio agrario e del paesaggio, revisione della politica agricola comunitaria sottolineando con maggiore forza la proposta di un sostegno dei prezzi per quote di produzione nazionali, rapporti nuovi tra agricoltura e industria, ruolo delle PPSS nell'industria alimentare, riforma dell'Aima e associazioni dei produttori.

Patti agrari, terre incolte, democratizzazione della federconsorzi sono altre grosse questioni che solo apparentemente non hanno un aggancio con il piano agricolo alimentare e che comunque i comunisti pongono al centro della loro iniziativa nel Parlamento e nel paese, per sviluppare ampie intese politiche ed un vasto movimento unitario.

Romano Bonifacci

Programmi radio tv

DOMENICA 5

Rete 1

11 MESSA
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI
13 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TELEGIORNALE
14 DOMENICA IN... - CONDOTTA DA CORRADO
14,10 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCORING
15,20 DOVE CORRI JOE? - « Appuntamento a Los Angeles »
15,45 NOTIZIE SPORTIVE
16,10 CARTONE ANIMATO - L'allegra banda di Yoghi
16,45 NOVANTESIMO MINUTO
17,15 VIAREGGIO - Corso mascherato di carnevale
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
20 TELEGIORNALE
20,40 IL ROSSO E IL NERO
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmati e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE

Rete 2

9,55 EUROVISIONE - CAMPIONATO MONDIALE DI SCI
12,30 CARTONI ANIMATI - « L'incredibile coppia »
13 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA - PRESENTA RENZO ARBORE
15,15 DIRETTA SPORT
17 COMEMAI - Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi
17,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
18,55 BARNABY JONES - « Lezione di crimine »
19,50 TELEGIORNALE
20 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva - In studio Guido Oddo
20,40 IO TE TU IO - Di Vittorio Caprioli e Walter Chiari
21,50 TG2 DOSSIER - A cura di Elio Zefferi
22,45 TELEGIORNALE
23 PROTESTANTESIMO

TV Svizzera

Ore 9,55: Campionati mondiali di sci. 13,30: Telegiornale. 14: Tele-revista. 14,15: Un'ora per voi. 15,25: Campionati mondiali di pallamano. 16,45: Amanti del brivido. 17,05: Carnevale in montagna. 18: Corteo del « Rabadan ». 18,45: Telegiornale. 18,50: Piaceri della musica. 19,40: Il mondo in cui viviamo. 20,05: Incontri. 20,30: Telegiornale. 20,45: Le inchieste del commissario Maigret, di Georges Simenon. 3. Maigret e il caso Vernoux. 22,05: La domenica sportiva. 23,05: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 12: Telesport - sci. 15,25: Pallamano. 16,45: Pattinaggio artistico su ghiaccio. 17,50: Pallacanestro. 19,30: L'angolino dei ragazzi. 20: Canale 27. 20,15: Punto d'incontro. 20,35: Anche gli eroi piangono. Film con William Holden e Deborah Kerr - Regia di George Seaton. 22,25: Musicalmente.

TV Francia

Ore 11: Scienze: l'infinito. 12,05: Blue jeans '78. 13: Telegiornale. 13,25: Grande Album. 14,36: La star - Telefilm. 15,30: L'occhialino. 16,20: Muppet show. 16,45: La scuola dei tifosi. 17,25: Signor cinema. 18,15: Piccolo teatro della domenica. 19: Stade 2. 20: Telegiornale. 21,40: Un uomo, un giorno: Jiri Pelikan. 22,55: Pattinaggio artistico sul ghiaccio.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Cartoni animati. 19: Telefilm. 19,25: Paroliamo. 19,50: Notiziario. 20,10: S.O.S. polizia. Telefilm. 21,10: La nave senza nome. Film.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 8, 10,10, 13, 17, 19, 21, 23,10 - Ore 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: La settima radio; 10,25: Prima fila; 10,45: A volo ridente; 11,10: Special; 12: Le mille e una nota; 13,30: Perfida RAI; 14,25: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Music Show; 17,45: Radiouno per tutti; 19,35: Asterisco musicale; 19,50: Norma di V. Bellini; 22,50: Intervallo musicale; 23,05: Radiouno domani - Buonanotte dalla Dama di Cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Domande a Radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash: programmi TV commentati da critici e protagonisti; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Con rispetto spar...Lando; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Canzoni di serie «A»; 15: Domenica sport; 15,50: Premiata ditta Bramieri Gino; 17: Domenica sport (2); 17,45: Disco azione; 19: Jazz Graffiti; 19,50: Ventiminuti con i Santana; 20,10: Opera '78; 21,29: Radio due ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana Radiotre - Lunario della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: Folkconcerto; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti (2); 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Antonio Vivaldi; 15,30: Settimane internazionali Lucerna 1977; 17: Invito all'opera: Simon Boccanegra; 20: Il discofilo; 21: I concerti della RAI di Milano; 22,15: Pieces e Clavecin; 22,35: I primi quartetti di Mozart; 23,25: Il Jazz.

LUNEDI 6

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - DIETRO LO SCHERMO
13 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO
17,05 TEEN - Appuntamento del lunedì proposta da Corrado Biggi
18 ARGOMENTI - VISITARE I MUSEI
18,30 DIMMI COME MANGI - Presenta Carla Urban
18,50 L'OTTAVO GIORNO - A TU PER TU
19 FURIA - Telefilm - « Dieci dollari a capo »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,40 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI - Film - Regia di Vittorio De Sica - Con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli, Helmut Berger, Camillo Cesarei
22,20 BONTA' LORO - Incontro con i contemporanei - In studio Maurizio Costanzo
22,45 CINEMA DOMANI
23 TELEGIORNALE

Rete 2

13,30 VEDO, SENTO, PARLO - « Sette contro sette »
13 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e terirtorio
15 VIAREGGIO - CALCIO
17 SESAMO APRITI
17,30 PARADISO DEGLI ANIMALI
18 LABORATORIO 4
18,15 TG2 SPORTSERA
18,45 LE AVVENTURE DI MARCO POLO - Cartone animato
19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo - A cura di Remo Pascucci
19,45 TELEGIORNALE
20,40 LA CITTADELLA - Di A. J. Cronin - Riduzione, sceneggiatura, regia di Anton Giulio Majano - Con Alberto Lupo, Gabriele Antonini, Lida Ferro, Anna Maria Guarnieri, Carlo Hintermann, Nando Gazzolo - Musiche di Riz Ortolani
22,15 HABITAT - A cura di Giulio Macchi
23 TELEGIORNALE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale. 18,10: Per i ragazzi. 18,35: Sulla strada dell'uomo. 19,10: Telegiornale. 19,25: Obiettivo sport. 19,55: Tracce. 20,30: Telegiornale. 20,45: Enciclopedia TV. 21,45: Dinu Lipatti. 22,40: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi. 20,15: Telegiornale. 20,35: Sull'orlo della catastrofe. Documentario. 21,25: Vie rette e vie traverse. Sceneggiato TV. 22,30: Passo di danza.

TV Francia

Ore 13,50: Allori per Lila. 15: Il bersaglio. Telefilm. 17,55: Finestra su..., 18,25: Dorotea e i suoi amici. 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 ». 20: Telegiornale. 20,32: La testa e le gambe. 21,35: Trasmissione speciale: Elezioni '78. 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: S.O.S. polizia. Telefilm. 19,25: Paroliamo. Telequiz. 19,50: Notiziario. 20,10: Dipartimento « S ». 21,10: Peccatrici folli. Film, regia di George Cukor con Joan Crawford, Frederic March, Rita Hayworth. 22,50: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,50: Romanze celebri; 9: Radio, anch'io (controvoce); 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Lo spunto; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: 180 canzoni per un secolo; 20,30: Il taglia-carte; 21,05: Obiettivo Europa; 21,35: Antologia di musica etnica e folkloristica; 22,05: Trent'anni dopo Callas; 23,15: Radiouno domani; Buonanotte dalla Dama di Cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: TV in musica; 9,32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: Con rispetto spar...Lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 15,45: Qui Radiodue (2); 17,55: Il sì e il no; 18,55: Orchestre; 19,50: « Siamo da capo a dodici »; 20,20: Facile ascolto; 21,29: Radio 2.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 24 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: C'era una volta; 12,10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Monteverdi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Leggere un libro; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'arte in questione; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 7

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - SCHEDE - ETNOLOGIA
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore
13,30 TELEGIORNALE
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO
17,05 HEIDI - Cartoni animati - « Il vecchio dell'alpe »
17,30 NEL MONDO DELLA REALTA'
18 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi
18,10 ROMANTICAMENTE - Incontro musicale con July e July
18,15 ARGOMENTI - Lettura alla moviola de « Il giardino dei Finzi-Contini »
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 FURIA - Telefilm - « Due professori e un trofeo »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 IL GRANDE AMORE DI BALZAC - Con Beate Tyszkiewicz nella parte di Eva Janska, Pierre Meyred nella parte di Honoré De Balzac - Sceneggiatura di Jerzy Satawinski - Regia di Wojciech Solarz
21,45 COME YU KUNG SPOSTO' LE MONTAGNE - Di Joris Ivens e Marcelino Loridan
22,30 PRIMA VISIONE
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - OBIETTIVO SUD
13 TELEGIORNALE
13,30 EUROPA: IERI OGGI DOMANI
17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI - Settimanale d'attualità
18 INFANZIA OGGI - Come gli adulti vedono il bambino
18,25 TG1 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - Regia di Romolo Siena
19 TELEFILM « LA FAMIGLIA ROBINS » - « Ritorno dal paradiso »
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ODEON - Tutto quanto fa spettacolo
21,30 NICK E NORA GIALLO ROSA - « L'uomo ombra » - Regia di W.S. Van Dike - Con William Powell, Myrna Loy, Maureen O'Sullivan, Nat Pendleton, Minna Gombell
22,30 CINEMA DOMANI
23 TELEGIORNALE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale. 18,10: Per i giovani. 19,10: Telegiornale. 19,25: Itinerari di Francia. 20,30: Telegiornale. 20,45: Toto story. Film con Totò, Mario Castellani, Peppino De Filippo. Regia di Mario Mattioli, Camillo Mastrocinque. 22,15: Dibattito di attualità. 23,05: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 19,30: Confine aperto. 19,55: L'angolino dei ragazzi. 20,15: Telegiornale. 20,35: Temi di attualità. 21,15: Sulle tracce di Marco Polo. Con la spedizione di Carlo Mauri. Documentario. 22,15: Documentario. 22,30: Musica folcloristica.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo. Teleromanzo. 15: La notte dei cesari. 18,25: Dorotea e i suoi amici. 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 ». 20: Telegiornale. 20,35: Luigi XI o la nascita di un re. Film. 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: S.O.S. polizia. Telefilm. 19,25: Paroliamo. Telequiz. 19,50: Notiziario. 20,10: Scacco matto. 21,10: Jess il bandito. Regia di Henry King con Tyrone Power, Henry Fonda. 22,45: Tutti ne parlano. 23,35: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10,35: Radio, anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,05: Primo Nip; 17,10: Un personaggio per tre attori; 17,50: Love music; 18,30: Viaggi insoliti; 19,35: Il mondo dello spettacolo; 20,30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '78; 21,35: La musica e la notte; 22: Combinazione musica; 23,15: Radiouno domani; Buonanotte dalla Dama di Cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: La ballata della balena; 11,56: Anteprima Radio 2; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Con rispetto spar...Lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15,45: Qui radio due; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Hot long playing; 18,55: Le quattro stagioni del jazz; 19,50: Leggerissimo; 20: Un'opera, un'epoca; 22,45: Facile ascolto.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,10: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: C'era una volta; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Monteverdi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Guida all'ascolto della musica folk; 17,30: Spazio tre; 21: Disco club; 22: Dal teatro in Trastevere « Polizia è bello »; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 8

Rete 1

9,55 COPPA DEL MONDO DI SCI
11,55 COPPA DEL MONDO DI SCI
13 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI - CORSO DI TEDESCO
14,55 NAPOLI: CALCIO - ITALIA-FRANCIA
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO
17,05 HEIDI - CARTONI ANIMATI
17,30 NEL MONDO DELLA REALTA'
17,40 IL TRENINO
18 ARGOMENTI - L'AMERICA DEL NEW DEAL
18,30 PICCOLO SLAM
19 TG1 CRONACHE
19,20 FURIA - Telefilm - « Il pascolo conteso »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 SU E GIU' PER LE SCALE - Telefilm - « La signora e la cameriera »
21,35 PADRI E FIGLI
22,05 MERCOLEDI' SPORT
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO - Settimanale di attualità culturali
13 TELEGIORNALE
13,30 IL CICLO DELLE ROCCE - Realizzazione di Enrico Franceschelli
17 SESAMO APRITI
17,30 UN ROMANZO DI CENTO ANNI FA - Le avventure di Black Beauty
17,55 ROSSO E BLU
18 LABORATORIO 4
18,25 TG2 SPORTSERA
18,45 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
19 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA
19,15 TELEFILM - « LA FAMIGLIA ROBINSON » - « Il ragno animale »
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL FURTO DELLA GIOCONDA - Sceneggiatura di Renato Castellani - Con Enzo Cerusico - Bruno Cirino, Michele Mirabella, Emilio Cigoli, Paolo Carlini, Elisabetta Carta, Renzo Palmer - E con Philippe Leroy - Musiche di Nino Rota - Regia di Renato Castellani
21,35 UN'IPOTESI DI LIBERTA' - Prima puntata
22,40 LA COSTITUENTE - « La prima guerra mondiale »
23 TELEGIORNALE

TV Svizzera

Ore 9,55: Sci - slalom femminile. 18: Telegiornale. 18,10: Per i bambini abcidiecc... 18,30: Per i ragazzi - I pony. 19,10: Telegiornale. 19,55: L'agenda culturale. 20,30: Telegiornale. 20,45: Medicina oggi. 22: Prentiss Carr è morto. Telefilm. 22,50: Telegiornale. 23: Sci - slalom femminile.

TV Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi. 20,15: Telegiornale. 20,35: L'idealista. Film con Radko Polic, Milena Zupancic e Dare Vlaga. Regia di Igor Pretnar. 22,05: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo. 14,25: Calcio: Italia-Francia. 17,55: Accordi perfetti. 18,25: Dorotea e i suoi amici. 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere. 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 ». 20: Telegiornale. 21,40: Radici. 22,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: S.O.S. polizia. 19,25: Paroliamo. Telequiz. 19,50: Notiziario. 20,10: Telefilm. 21,10: Omicidio per vocazione. Film, regia di Vittorio Sindoni con Tom Drake, Virginio Gazzolo. 23,35: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,45: Da Napoli incontro di calcio Italia-Francia radiocronista Enrico Ameri; 17,10: 17,10: Sopra il vulcano; 18: Racconti possibili; 18,20: Musica nord; 19,35: I programmi della sera; giochi per l'orecchio; 20,30: Ultima udienza per la terra; 21,05: Radioaltrove; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,15: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un minuto per te; 7,55: Un altro giorno; 8,45: La storia in codice; 9,32: il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il fuggilozio; 13,40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15,30: Media delle valute; 15,45: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Il sì e il no; 18,55: Orchestre; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Né di venere né di marte; 21,29: Radio 2.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: C'era una volta; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno e per cinque; 14: Il mio Monteverdi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Concerto; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti di Napoli; 22,05: Libri ricevuti; 22,15: Musiche rare; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 9

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - L'ATLANTE DEL CONSENSO
13 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO
17,05 HEIDI - CARTONI ANIMATI
17,30 NEL MONDO DELLA REALTA'
17,45 IL TRENINO
18 ARGOMENTI - COME YU KUNG SPOSTO' LE MONTAGNE di Joris Ivens e Marcelline Loridan - « Un villaggio di pescatori ».
18,30 PICCOLO SLAM, spettacolo musicale
19 TG1 CRONACHE
19,30 FURIA, telefilm: « Alla ricerca dell'acqua ».
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO, DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO?, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
22 TRIBUNA POLITICA
23 TELEGIORNALE

Rete 2

9,55 COPPA DEL MONDO DI SCI
12,30 TEATROMUSICA - PROBLEMI DELLO SPETTACOLO
13 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA
14 COPPA DEL MONDO DI SCI
17 UN TELEFILM DOPO LA SCUOLA
17,40 PASSATEMPO
18 DEDICATO AI GENITORI - HANDICAPPATI: UOMINI COME GLI ALTRI
18,25 TG2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA
19,15 TELEFILM DELLA SERIE « LA FAMIGLIA ROBINSON » - « LA SCOMPARSA ».
19,45 TELEGIORNALE
20,40 COMEMAI SPECIALE, fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi.
21,10 PIONIERI DEL VOLO, un programma di Sergio Bellisai e Francesco Cadin - « Nella grande giostra ».
22,05 FEMMINILE MASCHILE, di Carla Ravaioli
22,35 MATT HELM, telefilm « Fondazione Rollins », con Tony Franciosa.
23 TELEGIORNALE

TV Svizzera

Ore 9,55: Sci - slalom gigante femminile. 18: Telegiornale. 18,10: Per i bambini - Din don. 18,35: I soci. Telefilm. 19,10: Telegiornale. 19,25: L'agenda culturale speciale. 19,55: Votazioni federali del 26 febbraio. 20,30: Telegiornale. 20,45: Reporter. 21,45: Le retour d'afrique. Film con François Marthouret, Josées Destoop, Roger Ibanez. Regia di Alain Tanner. 23,30: Telegiornale. 23,40: Sci - slalom gigante femminile.

TV Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi. 20,15: Telegiornale. 20,35: Quiller memorandum (Senza tregua). Film con George Segal, Alec Guinness, Max von Sydow. Regia di Michael Anderson. 22,10: Cinenotes. 22,40: Jazz sullo schermo.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo. Teleromanzo. 15: La strada del paradiso. Film con Lilian Harvey. Regia di Wilhelm Thiele. 18,25: Dorotea e i suoi amici. 19,45: Tribuna politica. 20: Telegiornale. 20,35: A memoria d'uomo. 23: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: S.O.S. polizia. Telefilm. 19,25: Paroliamo. Telequiz. 19,50: Notiziario. 20,10: Sospetto. 21,10: Il marito bello. Film, regia di Gianni Puccini con Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica. 22,45: Chrono. 23,15: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: A cena da Agatone; 15,05: Primo nip; 17,10: E lasciatemi divertire! 17,40: Lo sai! 18,05: La canzone d'autore; 18,30: Viaggio insolito; 19,35: Una commedia in trenta minuti; 20,15: Big groups; 21,05: La bella verità; 22: Combinazione suono; 23,15: Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; Ore 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: le prime dei cantautori degli anni sessanta; 9,32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Scoop; 12,10: Trasmissione regionale; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Con rispetto spar... lando; 14 Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Napoli oggi; 18,33: Voto sì, voto no; 18,56: Gli attori cantano; 19,50: Facile ascolto; 21,05: Il teatro di Radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45 Facile ascolto.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,50; Ore 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10,55: Operistica; 11,45: C'era una volta; 12,10: Long playing; 13: Musica per quattro; 14: Il mio Monteverdi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Gira la giostra, gira la ruota; 17,30: Spazio tre; 18,45: Europa '78; 19,15: Spazio tre; 21: Il califfo di Bagdad; 22,20: Itinerari beethoveniani; 23,35: Il racconto di mezzanotte; ultime della notte.

VENERDI 10

Rete 1

11,55 COPPA DEL MONDO DI SCI
11,30 ARGOMENTI - Come Yu Kung spostò le montagne - Di Joris Ivens e Marceline Loridan
13 FELIX IL GATTO
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - CORSO DI TEDESCO
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO
17,05 ARNOLDO FOA' PRESENTA: INVITO A TEATRO - Di Ugo Ronfani, Dora Ossenka, Rosella Labella - « La locandiera » - Di Goldoni - Con Valeria Moriconi, Glauco Manni - Regia di Franco Enriquez
18 I VICINI DI CASA - Presenta Laura Trotter
18,15 ARGOMENTI - DIETRO LO SCHERMO
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 FURIA - « La borsa di studio »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - ATTUALITA' DEL TG1
21,35 STORIE DEL VECCHIO WEST - Telefilm - « Lavori forzati » - Con James Arness
22,50 CONCERTAZIONE - Continuo musicale in bianco e nero - Regia di Enzo Trapani
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Rubrica di libri
13 TG2 ORE TREDICI
13,10 BIOLOGIA MARINA - I boschi del profondo
17 SESAMO APRITI
17,30 E' SEMPLICE - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
18 LA COMUNITA' EDUCANTE - « Ispica: una società nuova »
18,25 TG2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON IL QUARTETTO CETRA
19,15 TELEFILM « LA FAMIGLIA ROBISON » - Nono episodio - « L'anello più debole »
19,45 TELEGIORNALE
20,40 PORTOBELLO - MERCATINO DEL VENERDI' - Condotto da Enzo Tortora
21,50 MILENA VUKOTIC - IN « GRAND HOTEL FOLIES »
22,40 SPECIALE SABATO A DUE - A cura di Claudio Savonuzzi - Incontro con Sciascia: Candido in Sicilia
22,30 TELEGIORNALE

TV Svizzera

Ore 11,55: Sci: discesa maschile. 18: Telegiornale. 18,10: Per i bambini - Topostorie. 18,35: Per i ragazzi - Immaginazione in libertà. 19,10: Telegiornale. 19,25: Casacosì. 20,30: Telegiornale. 20,45: Teatro scandinavo: John Gabriel Borkman, di Henrik Ibsen, con Ivo Garrani, Gabriella Giacobbe, Mariso Fabbri. Regia di Sergio Genni. 22,15: Jazz club. 22,45: Prossimamente. 23: Telegiornale. 23,10: Sci: discesa maschile.

TV Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi. 20,15: Telegiornale. 20,35: Anonima ricatti. Film con Bernard Blier, Maria Mauban e Philippe Nicaud. Regia di Berthomieu. 22,05: Locandina. 22,20: L'arte jugoslava.

TV Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo. 15: Il chirurgo di Saint-Chaud. Sceneggiato. 18,25: Dorotea e i suoi amici. 19,45: La sei giorni di « Antenne 2 ». 20: Telegiornale. 20,32: Les Eygletiere. Sceneggiato. 21,35: Apostrophes. 22,45: Telegiornale. 22,52: I sette peccati capitali.

TV Montecarlo

Ore 18,50: S.O.S. polizia. 19,25: Paroliamo. Telequiz. 19,50: Notiziario. 20,10: The bold ones. 21,10: Good-bye Firenze!. Film, regia di Rate Furlan con Maria Pia Casilio, Narciso Parigi. 22,45: Puntosport. 23: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,43: Asterisco musicale; 8,50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 11,25: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radiouno jazz '78; 14,30: Donne e letteratura; 15,05: Primo Nip; 19,35: Radiouno jazz '78; 20,30: Le sentenze del pretore; 21,05: Stagione sinfonica pubblica 1978; 23,15: Buonanotte dalla Dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32 My sweet lord; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Con rispetto spar... lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16,37: Il quarto diritto; 17 e 55: Big music; 19,50: Facile ascolto; 21,15: Cori da tutto il mondo; 21,29: Radiodue ventunoventinove.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,56 - Ore 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: C'era una volta; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Monteverdi; 15,30: Un certo discorso; 17: Storia degli omini verdi; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre - Opinioni; 22: Paganini; 22,45: Libri ricevuti; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Da stasera sulla Rete 2 lo sceneggiato da Kafka

«Il Processo» e i suoi retroscena

Paolo Graziosi, Pier L. Zollo e Paolo Lombardi nel «Processo»

Realizzata negli studi della RAI di Torino due anni fa, arriva infine sulla Rete 2, questa sera alle 21,35, l'edizione televisiva in due puntate del *Processo* di Franz Kafka diretta da Luigi Di Gianni, il quale si è avvalso della riduzione di Jan Crossman, regista di punta della generazione cecoslovacca postbellica, noto anche in Italia per alcuni suoi pregevoli allestimenti. Ne sono interpreti Paolo Graziosi, Milena Vukotich e Carlo Hintermann.

Scritto nel biennio 1914-15, *Il Processo* era stato destinato dallo stesso Kafka alla distruzione, e affidato dall'autore, poco prima di morire, all'amico Max Brod perché lo bruciasse. Brod, anziché eseguire l'ordine dell'amico scomparso, pubblicò il romanzo nel 1925. *Il Processo* era ancora incompiuto, e lo stesso ordine dei capitoli non era affatto chiaro. Ancora oggi, non c'è accordo tra gli studiosi di Kafka sulla corretta successione delle diverse parti del libro.

Ora che finalmente questo *Processo* approda sui teleschermi, sarà bene ricordarne i retroscena. Esattamente due anni fa, nel febbraio del '76, Luigi Di Gianni registrava a Torino l'adattamento dell'opera di Kafka, ma non poté terminarlo perché gli furono concessi soltanto undici giorni, al termine dei quali la *troupe* del *Processo* venne sfrattata perché lo studio doveva servire alla realizzazione di un originale televisivo. Di Gianni restò senza parole, con il suo lavoro incompiuto, e per molto tempo non si sentì più parlare del *Processo*. Se non fosse sopraggiunta la riforma, e la conseguente adozione del programma da parte della Rete 2, forse il *Processo* di stasera non avrebbe mai visto la luce sui teleschermi.

Inizia stasera il ciclo dedicato all'attore-autore

Comicità di Peppino De Filippo

Peppino e Luigi De Filippo in « Un ragazzo di campagna »

Un successo ciclo dedicato a Peppino De Filippo, attore e autore, comincia questa sera — Rete uno, ore 20,40 — con *Un ragazzo di campagna* (1931); seguiranno, in sequenza cronologica (anziché in ordine sparso, come prima si era pensato), *Per me come se fosse* (1949), e *Storia strana su una terrazza romana* (1973), che però reca la firma del figlio di Peppino, Luigi. Di altre commedie, destinate a prolungare la serie, o a costituirne un'altra, Peppino e la sua Compagnia inizieranno la registrazione tra breve.

Un ragazzo di campagna (ma il titolo originale suonava *Tutti uniti canteremo*) rappresenta, del resto, un esempio significativo del lavoro comune dei tre De Filippo (Eduardo, Titina, Peppino) all'epoca del loro giovane sodalizio artistico, largamente rivolto alla ricerca di effetti comici immediati. E' la storia di due fratelli, Giorgio e Pasqualino Paternò: tanto scansafatiche il primo, quanto assennato e operoso il secondo. A Pasqualino, Giorgio vuol dare in moglie, per motivi d'interesse, Lucia, figlia di un benestante del paese. Il matrimonio sarà combinato, ma sul più bello interverrà l'esaltato e impetuoso Enrico, innamorato corrisposto della ragazza. A nozze celebrate, ma non consumate, Enrico malmenerà Giorgio, si porterà via Lucia e lascerà il « ragazzo di campagna » solo nel letto coniugale.

Niente più che una farsa, insomma, ricca però di effetti saporiti, che sulla scena si sono molto affidati, anche nelle riprese postbelliche, all'estro e al talento degli interpreti, sollecitati dalla pronta risposta del pubblico in sala. Tale riscontro mancherà, ovviamente, nell'occasione attuale, giacché lo spettacolo è stato registrato in studio.

PROGRAMMI TV

Rete 1

9,55-11,30 **EUROVISIONE** da Garmisch: **CAMPIONATO MONDIALE DI SCI** Slalom speciale maschile (prima manche) (colore)
12,30 **CHECK-UP** - Un programma di medicina di Biagio Agnes
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00-14,55 **EUROVISIONE** da Garmisch: **CAMPIONATO MONDIALE DI SCI** Slalom speciale maschile (seconda manche) (colore)
17,00 Alle cinque con **ROSANNA SCHIAFFINO** (colore)
17,05 **APRITI SABATO** 90 minuti in diretta per un fine settimana: « In gabbia: l'uomo e gli animali » (colore)
13,35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (colore)
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** Riflessione sul Vangelo
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO** (colore)
19,20 **FURIA** Telefilm: « La zia di Jim »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (colore)
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 La Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo presenta **UN RAGAZZO DI CAMPAGNA** di Peppino De Filippo (colore)
PRIMA VISIONE
TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 **I CAVALIERI DEL CIELO** (10. episodio) (colore)
13,00 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **TEG2 BELLA ITALIA** Città, paesi, volti e cose da difendere (colore)
14,00 **SCUOLA APERTA** Settimanale di problemi educativi
14,30 **GIORNI D'EUROPA** (colore)
17,00 **LE ALPI** Un'inchiesta di Jacques Nobécourt (colore)
18,00 **SABATO DUE**
18,35 **TG2 - SPORTSERA** (colore)
18,45 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (colore)
18,50 **BUONASERA CON ... IL QUARTETTO CETRA** (colore) — Un cartone animato della serie **BRACCIO DI FERRO** — Il telefilm **LA FAMIGLIA ROBINSON** - 5. episodio: « La ragazza della giungla »
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **APPUNTAMENTO IN NERO** da un romanzo di William Irish (1. puntata) (colore)
21,35 **IL PROCESSO** di Franz Kafka - Adattamento televisivo di Luigi Di Gianni (Prima parte) (colore)
TG2 - STANOTTE

TV Svizzera

Ore 9,55. Da Garmisch Partenkirchen: Campionati mondiali di sci, 16,45. Per i giovani; 17,35: Perduto durante il trasporto. Telefilm; 18: Telegiornale; 18,05: Scatola musicale; 18,30: Sette giorni; 19,10: Telegiornale; 19,25: Estrazione del lotto svizzero; 19,30: Il Vangelo di domani; 19,45: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Luci della città. Film con Charlie Chaplin; 22,10: Telegiornale; 22,20: Sabato sera. Da Strasburgo: Campionati europei di pattinaggio artistico femminili.

TV Capodistria

Ore 18: Telesport. Sci. Garmisch-Partenkirchen. Campionati mondiali. 19,30. L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale. 20,35: Paul Gauguin. Sceneggiato televisivo. Sesta puntata; 21,30: Addio alle armi. Documentario del ciclo « Il mondo dal 1900 al 1939 »; 20,20: Tracce di veleno in una coppa di champagne. Film giallo, con George Hamilton, Luciana Paluzzi.

TV Francia

Ore 9,55. Campionati mondiali di sci; 11,45: Il giornale dei sordi e dei deboli di udito; 12: Entrare nel gioco; 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Canzoni; 14,35: I giochi di Stadio; 17: Canzoni; 17,10: Animali e uomini; 18: La corsa intorno al mondo; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: La sei giorni di Antenne 2; 20: Telegiornale; 20,35: La notte dei Cesari; 22,05: Il fondo del paniere; 23: Pattinaggio artistico su ghiaccio; 23,45: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique. Nel corso del programma: cartoni animati; 18,55: Telefilm; 19,25: Paroliamo. Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: Il mistero del tempio indiano. Regia: Mario Camerini, con Paul Guers, Senta Berger, Lex Barker; 22,40: Oroscopo di domani; 22,45: Gli intoccabili. Storie di mafia; 23,40: Notiziario, II edizione.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35, 23; Ore 6: Stanotte stamane; 7,29: Qui parla il Sud; 7,30: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10: Controvoce; 10,35: Ma non è una cosa seria; 11: Beethoven e l'Italia; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Dal Teatro Tenda in Roma: Show Down; 13,30: Musicalmente; 14,05: Verticale di sei; 14,35: Europa crossing; 15,05: Le grandi speranze; 15,40: Rockoco; 16,20: Prima la musica, poi le parole; 17,15: L'operetta in 30 minuti; 17,45: L'età dell'oro; 18,30: Radiodrammi in miniatura; 19,30: Ascolta si fa sera; 19,35: Radiouno Jazz '78; 20,10: Dottore buonasera; 20,30: Quando la gente canta; 21,05: Globetrotter; 21,05: Contenuto di un continente; 22,35: Musica in cinemascope; 23,05: Radiouno domani - Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Un altro giorno; 8,45: Toh chi si risente; 9,32: Il fabbro del convento; 10: Speciale GR2; 10,12: Premiata ditta Bramieri Gino; 11: Canzoni per tutti; 13: Anteprima di ne di Venere nè di Marte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Con rispetto parlando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sabato a Rio De Janeiro; 15,45: Musica allo specchio; 16,37: Operetta ieri e oggi; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Gran varietà; 19,50: Si fa per ridere; 21: I concerti di Roma; 22,35: Bollettino del mare; 22,45: Paris chanson.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55 - Ore 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 9: Folkconcerto; 9,45: Tutte le carte in tavola; 10,30: Folkconcerto; 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per uno e per due; 14: Settimana di Bach '77; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 16,15: Il racconto del teatro; 16,45: Fogli d'album; 17: Il terzo orecchio; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: Radiolab; 22,15: Festival di Berlino '77.

CONTROCANALE

Apriti sabato

(Rete 1, ore 17,05)

La trasmissione in diretta di Maffucci, Partelli e Zavattini presenta, oggi, un servizio intitolato *In gabbia: l'uomo e gli animali*, con un documentario realizzato allo zoo di Londra e le testimonianze di alcuni guardiani degli zoo di Roma e di Napoli. La « scaletta » del programma prevede, anche, le *gags* del comico Bernard Cribbins, le scenette sportivo surreali di Knudde e gli interventi ecologici di Adamo, il personaggio creato dal disegnatore Pagot.

Appuntamento in nero

(Rete 2, ore 20,40)

Tratto da un romanzo di William Irish, prende avvio questa sera il giallo in sei puntate di produzione francese *Appuntamento in nero*, con Jean Pierre Aumont, Daniel Auteuil, Jean Martin, Pierre Danny, Robert Nogaret, Jacqueline Staup. Regia di Claude Grimberg. L'industriale Garrisset, dopo i funerali della moglie morta di tetano, riceve un biglietto anonimo che ventila l'ipotesi che la signora Garrisset sia stata uccisa. L'ispettore di polizia Camarety inizia le indagini.

Check-up

(Rete 1, ore 12,30)

La puntata odierna del programma di medicina *Check up* è dedicata alla scoliosi, una malattia sociale ad alta incidenza, che colpisce soprattutto i bambini in età scolare. Rimedio principale di questa deviazione della colonna vertebrale è la prevenzione. Interverranno i professori Ugo Del Torto, direttore della clinica ortopedica dell'Università di Napoli, Giorgio Monticelli, direttore della clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Roma e Mario Tellini, primario pneumologo degli Ospedali Riuniti di Roma.

Verticale di sei

(Radio uno, ore 14,05)

Inizia su Radiouno un nuovo programma dedicato agli appassionati di enigmistica. La trasmissione, curata da G. A. Rossi e Riccardo Pazzaglia, propone agli ascoltatori sciarade, incastri, cambi di lettere e una specie di storia dell'enigmistica. A partire da sabato prossimo prenderà il via un concorso a premi, basato su un cruciverba « sonoro ».

Aspetti di uno dei maggiori circuiti del tempo libero

Ma quale rifugio dei punk? È solo un innocuo dancing

Cosa si cerca in discoteca: l'occasione di sfogarsi, possibilmente divertendosi

Nostro servizio

MILANO — *Quante sono le discoteche a Milano? Le « pagine gialle » ne elencano una trentina, includendo nel mazzo anche la voce « Sale da ballo », ma altrettante se ne possono supporre annoverate sotto i nomi dei rispettivi gestori. Una scelta di tempo libero e, forse, uno stile di vita, si organizza in un circuito ricreativo di massa, in un sistema di locali con proposte ed interlocutori eterogenei, discriminabili per ceto, abitudini ed età.*

Lo schema concorrenziale tende anche qui a differenziare i vari « spazio-danze » configurando in anticipo, per ciascuno di essi, un frequentatore tipo. Con l'avallo di stampa e radio libere, ad esempio, in tempi recenti, si è arrivati a dipingere come autentico rifugio punk *un innocuo dancing di corso Buenos Aires.*

« Chiamarli punk *— chiarisce Paola, una frequentatrice del locale — fa abbastanza ridere, noi li chiamiamo fiorucciani; la questione è infatti di abbigliamento piuttosto che di ideologia: pantaloni aderenti in pelle nera o "il completino che mi piace tanto", e la cosa finisce lì. Se ne vedono un po' dappertutto, qui forse meno di altrove, probabilmente si è trattato di una trovata pubblicitaria, quando ancora la faccenda era nuova e qualcuno era disposto ad incuriosirsi ».*

« Quello che si cerca venendo in discoteca — interviene Ivana — è poi uguale per tutti: l'occasione per sfogarsi, possibilmente divertendosi. C'è chi cerca la rissa a tutti i costi, chi si veste in modo assurdo e chi si limita a ballare. Nel caso specifico: io lavoro la mattina e studio al pomeriggio in un istituto, di politica ne discuto giusto con mia sorella. Il fatto che come ragazza paghi, ad esempio, tremila lire anziché quattro per entrare qua, non lo trovo giusto neanch'io, ma allo stato attuale mi fa piuttosto comodo ».

In pista, d'altronde, le attenzioni si rivolgono altrove, con lo shake *passa tutto, « anche il cancro », direbbe Iannacci.*

« Quando ballo moderno — dice Mauro — cerco sempre di sciogliermi il più possibile, di cacciar via tensioni e paranoie, tutto sta a scaldarsi un pochino, il resto viene da sé ».

Ma come si balla alla fin dei conti in discoteca? Esistono tecniche speciali? Accorgimenti in codice o improvvisazione totale? Ce ne parla Marina.

« In che modo, di preciso, è difficile dirlo. All'inizio uno comincia seguendo il ritmo avanti indietro per la sala, due passi, andata e ritorno. Poi ci si accorge che occorre troppo spazio, ci si guarda intorno, si prova e si riprova: prima, ovviamente, copiando e basta, quindi personalizzando il ballo con nuove varianti ».

Tommaso, vent'anni, dà a vedere di saperla lunga: « Il modo di ballare — teorizza — per quanto riguarda passi e gesti, si evolve continuamente, cambia di mese in mese: solo il liscio non cambia mai. Appena uno inventa uno stile originale (a Milano come nell'hinterland) chi gli sta attorno impara subito ad imitarlo e le nuove mosse circolano ben presto nelle altre discoteche, finché non vengono a loro volta soppiantate o modificate. Il ritmo della disco music è sempre il medesimo, ma ogni volta cerchi di farlo tuo, a seconda di come ti senti in quel momento ».

Ma se per i più la libera gestualità si attiene ad innocue movenze, per altri coincide invece coi segni di una prassi fascistoide. « Le pochissime volte che vado in discoteca — si lamenta qualcuno — preferisco uscire fuori Milano, troppo spesso mi sono trovato davanti gente che scandiva il tempo salutando "romanamente" ».

Ma è solo la « creatività di destra », che il sabato pomeriggio sorprende spesso anche fuori dai ben noti ritrovi della « gioventù del littorio », o è piuttosto il caso limite di una formula desolante di dopolavoro? Dietro alle molte tipologie e agli ambienti, tal volta anche in aperto contrasto, c'è il comune retroterra del « circuito », i canali della promozione discografica, le associazioni per disc jokey, nel caso delle grandi sale da ballo il microcosmo delle orchestre e dei complessini.

« Il raggio d'azione di queste orchestre — spiega Franco Ceolotta, per otto anni chitarrista nei dancing, ora impiegato e libero suonatore (incontrato fortunosamente nella grande discoteca del quartiere Isola) — si limita di norma all'ambito regionale: in Lombardia, ad esempio, tutto è controllato da quattro agenzie cui fanno capo trenta quaranta gruppi ciascuna, la percentuale trattenuta è ingente, il 15%. Chi abbraccia la musica da ballo come professione diventa in pratica un semplice tecnico, si esclude automaticamente da ogni istanza creativa. Il cachet per un "servizio", il guadagno cioè di un'esibizione, si aggira, nel caso del ballo moderno, sulle 180 mila lire, il che non basta in genere a fronteggiare le sole spese di strumentalizzazione. Le cose migliorano se fai anche il liscio, lì si arriva anche alle 250 mila ».

Il liscio apre però un capitolo a se stante, con tradizioni e normative ben distinte: le atmosfere ed il gusto « anni quaranta » rispecchiate al dettaglio in molte sale da ballo anche nell'insegna con le due sagome intrecciate nell'abbraccio della danza, distano in genere mille miglia dagli attuali orientamenti giovanili, perlomeno a Milano. Inalberare il « vietato ai minori di anni sedici », come si è dato in almeno una occasione, è una superflua misura preventiva.

Fabio Malagnini

Col « Canzoniere Internazionale »

Storia del « profeta » dell'Amiata e di una repressione

ROMA — *Vita profezie e morte di Davide Lazzaretti detto il nuovo messia, raccontate dal prof. Cesare Lombroso con l'ausilio della compagnia dei Malconci* è il nuovo spettacolo che il « Canzoniere Internazionale » sta preparando e che andrà in scena, in prima nazionale, il 24 febbraio a Siena al Teatro dei Rinnuovati.

E' la storia di Davide Lazzaretti, animatore di un singolare movimento religioso-politico, che fu ucciso cento anni fa dalla polizia durante una delle più dure repressioni del governo dell'Italia post unitaria contro i contadini.

La vicenda viene raccontata da colui che definì Lazzaretti un « mattoide politico » il professore Cesare Lombroso, scienziato, uno dei padri fondatori dell'antropologia criminale.

Lo spettacolo è stato scritto da Laura Falavolti e da Leoncarlo Settimelli ed è interpretato dal gruppo nella sua nuova formazione che comprende Agostino Anzellotti, Peppe Caporello, Marco Comandè, Maurizio Manzon, Patrizia Nasini, Anita Veseuso, Alessandro Giandonato e lo stesso Leoncarlo Settimelli.

Dopo Siena, dove il lavoro sarà allestito in collaborazione con il Comune, con le Amministrazioni provinciali di Siena e di Grosseto e con il Comune di Arcidosso, il gruppo inizierà una tournée in tutta la penisola.

Riproposta di Osborne al Teatro S. Carluccio di Napoli

Prigionieri di una rabbia inutile

Nostro servizio

NAPOLI — Come sembra lontano il 1956, quando John Osborne presentò la sua prima opera, *Look Back in Anger* (« Ricorda con rabbia ») cercando di *schiaffeggiare* la vecchia Inghilterra!

Fu un vero e proprio terremoto, che parve scuotere il teatro inglese. L'allora ventisettenne autore iniziò così quel movimento che prese il nome di « angry young men » e che significò il polemico rifiuto dell'*establishment* tradizionale, un rifiuto carico di protesta, esasperato fino alla violenza. Allora la protesta di Osborne fu raccolta da tutta una generazione di giovani spinti alle soglie della nevrosi dall'angoscia di una società incapace di intaccare le vecchie strutture; molti si identificarono appieno in Jimmy Porter, lo *arrabbiato* protagonista della commedia. Una rabbia questa di Porter Osborne che nasceva e si alimentava continuamente dall'inevitabile urto con la realtà quotidiana, la più ovvia, snervante, monotona realtà quotidiana. Non che la realtà quotidiana non possa essere, a distanza di poco meno di venti anni, meno snervante. Tuttavia l'Inghilterra di allora ci pare oggi ancora più lontana, come ci pare lontana, strana, assolutamente incongrua la gran rabbia di questi eroi osborniani.

Proprio dell'inutilità della rabbia voleva parlare, in questo allestimento napoletano della cooperativa « Gli ipocriti », Lorenzo Salveti che ne firma la regia: dell'inutilità della rabbia fine a se stessa, che rinchiuse allora i personaggi di Osborne ed i giovani inglesi e che potrebbe rinchiudere oggi nuove leve di giovani, nuovi gruppi di intellettuali, prigionieri di una rabbia inutile (oggi come ieri) se non riesce ad essere esigenza di guardarsi intorno, oltre le mura della quotidianità più asfissiante.

In uno spazio senza tempo, come un buio ring, di un nero lucido, quasi uno specchio o un vetro impermeabile agli sguardi e ai sentimenti (la scena, assai funzionale e ben costruita, è di Bruno Buonincontro), sollevato contro il soffitto del piccolo Teatro Sancarluccio, quasi a separare questi personaggi dal pubblico, si svolge il grande scontro di ogni domenica. Jimmy Porter, Alison, Cliff, ripetono all'infinito i gesti più che prevedibili, codificati giorno dopo giorno, gesti che alimentano la rabbia incontenibile dell'impotenza e della frustrazione. Una coppia borghese, con velleità pseudorivoluzionarie, si dilania spietata. E' l'ennesima coppia del teatro, e ce ne sono certo di più belle, di assai più moderne, e vive. Ma non è certo colpa degli attori se questo teatro non convince: Nello Mascia è bravissimo, ricco di intuizioni, di mobilità, di toni e di voci. Lucio Allocca è in scena con generoso entusiasmo, magari con un pizzico di ironia (che non guasta certo, anzi), Loris Bresca e Francesca Battistella, nelle parti di Alison e della sua amica Helena, ci restituiscono tutto lo squallore e la disperazione dei loro personaggi; Lorenzo Salveti ha cercato, è vero, di prendere le distanze da un testo tanto irrimediabilmente datato, la tromba di Lucio Nantilena che accompagna (con le musiche ironiche e martellanti di Pasquale Scialò) tutta l'azione.

Ma che cosa resta? Resta il tentativo di rifiuto di un testo, di superamento forse, che nel primo tempo, tanto più serrato, « urlato » con furia e disperazione, sembra possibile ma che nel secondo mostra liso lo spessore della trama, di battute tutto sommato impronunciabili e insostenibili.

Giulio Baffi

Attività teatrale del « Gruppo del Sole »

ROMA — Nell'ambito del seminario, che il *Gruppo del sole* ha organizzato con gli insegnanti e gli operatori culturali della X circoscrizione sull'« uso delle tecniche espressive e teatrali nella sperimentazione », saranno presentate, ogni sabato, nei locali del dopolavoro ferrovieri di via F. Stilicone, le opere teatrali del gruppo stesso.

Oggi e l'11 febbraio sarà presentato *Dietro le maschere*, pretesto teatrale per un incontro di animazione.

بيان
الى المواطنين العرب السوريين
تعلن سفارة الجمهورية العربية السورية فى ايطاليا بان الاستفتاء على منصب رئاسة الجمهورية سيجري بتاريخ ١٩٧٨/٢/٨ ، وتسهيلاً لممارسة المواطنين العرب السوريين المقيمين فى ايطاليا حقهم الانتخابي فقد تم افتتاح ثلاثة مراكز اقتراع فى كل من :
روما ـ سفارة الجمهورية العربية السورية
Piazza Aracoeli 1
VIA GROSSICH 2 ميلانو ـ
VIA SARAGOZZA 183 بولونيا ـ
وسيتم الاقتراع فى الوقت التالي : من الساعة التاسعة حتى الساعة الثامنة عشرة ـ ويمكن الاقتراع برقيا

CUTIGLIANO
DOGANACCIA - PIAN DI NOVELLO
... VIENI NEL BIANCO E CORRI LA TUA GIOIA SUI MONTI DI PISTOIA
Week-end - Settimane bianche - Sconti e agevolazioni particolari per turismo di gruppo
TOSCANA NEVE
Informazioni:
— Azienda Aut. Sogg. e Turismo CUTIGLIANO Tel. (0573) 68 029 Tel. 59 430

CINA
TRE ECCEZIONALI VIAGGI DI 14 GIORNI
17 FEBBRAIO
24 FEBBRAIO
3 MARZO
TEHERAN
PECHINO
SHANGAI
TOKYO
Quote da Lit. 1.450.000 tutto compreso
da febbraio a giugno altre 18 partenze Vi attendono
Informazioni ed iscrizioni presso il Vostro agente di fiducia o presso
CONDAR Viaggi
MILANO - Via S. Prospero / Via Dante 4 - tel. 02 877710
RIMINI - V.le Oberdan 2 - tel. 0541 84500
ROMA - Via della Frezza 68 - tel. 06 6783878

attualità in libreria
es
ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO GARZANTI
g
cinema, teatro, balletto, circo, televisione
autori e interpreti, movimenti e generi
700 riassunti di opere
cinematografiche e teatrali, 3400 filmografie
900 pagine, 7500 lire
Altre opere della Serie Garzanti:
Enciclopedia Universale, Scientifica, Tecnica, della Letteratura, della Musica, Medica; Atlante Storico, Geografico e Biologico.
Garzanti

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case Popolari di Forlì Via G. Matteotti n. 44, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione di un fabbricato per complessivi 22 alloggi e servizi comuni sito in Forlì Via Molino Ripa.

L'importo a base d'asta è di L. 519.200.000.

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 1-a della Legge 2-2-1973 n. 14.

Le Imprese interessate possono chiedere all'Istituto di essere invitate alla gara entro giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul B.U. della Regione Emilia Romagna.

IL PRESIDENTE
F.to Dr. Arch. A. Quadrelli

Ultime settimane di riprese per « Così come sei »

Per Lattuada nessun amore è impossibile

Nel suo nuovo film il regista fa un condensato di quasi tutti i temi passionali - Protagonisti Marcello Mastroianni e la giovane Nastassja Kinski

ROMA — In *Così come sei*, alle ultime settimane di lavorazione a Roma e dopo molte riprese a Firenze (ci sarà poi una breve trasferta a Madrid), Alberto Lattuada sembra aver intenzione di fare un condensato di tutti i temi passionali esistenti nel mondo. Se non tutti, quasi: dagli amori dei cinquantenni per le ventenni alla crisi coniugale, all'incesto.

E un probabile incesto è alla base della nuova fatica di Lattuada, che vede il cinquantenne architetto Giulio (Marcello Mastroianni) amare la giovanissima Francesca (Nastassja Kinski, figlia di Klaus). Senonché l'amico Lorenzo (Francisco Rabal) dirà a Giulio che forse la ragazza è sua figlia, nata da un incontro con la scomparsa Fosca. L'architetto vorrebbe fuggire, nonostante i tentativi di trattenerlo messi in atto da un'amica di Francesca, l'altrettanto graziosa Cecilia (l'esordiente Anja Pieroni). Francesca poi non demorde, e, pur venuta a conoscenza dell'angoscioso dilemma di Giulio, decide di non tenerne conto. L'uomo a questo punto desidererebbe lasciarsi andare, ma ecco subentrare nuovi problemi sentimentali. Sua moglie Luisa (Monica Randall) vuole ad ogni costo salvare il matrimonio, in cui crede ancora. E la loro figlia, Ilaria (Barbara De Rossi), coetanea di Francesca, è, a sua volta, in un momento decisivo: abortire o no? Il finale il regista non ha voluto svelarlo, per non far fallire la *suspense*. Ma pur così di carne al fuoco ne è stata messa tanta, anche se nulla è nuovo.

Ha detto ieri Lattuada, in un incontro con i giornalisti ai quali è stato mostrato uno spezzone del film: « Le due generazioni che io metto a confronto non si combattono, ma sono anzi complementari l'una dell'altra. Quella che racconto è una storia d'amore intima, piena di delicatezze, di sfumature... D'altra parte, mi sembra che il mondo, sempre devastato da guerre, di amore abbia bisogno ». Amore — questa parola è ricorsa di continuo ieri mattina — vuol dire anche sesso. « Non vedo perché no — dice Lattuada —. Sono venti secoli che l'arte riproduce l'atto di accarezzare un corpo umano. Non credo ci sia nulla di male nel farlo al cinema ».

Mastroianni così spiega il suo personaggio: « I dubbi, le paure che prendono Giulio sono più che comprensibili. A cinquant'anni si ha timore delle ferite; alle rivelazioni dell'amico il nostro architetto si attacca vigliaccamente, per non soffrire. E' più che giustificabile ».

Così come sei è stato girato, in buona parte, come accennavamo, a Firenze. Lattuada ha voluto recuperare i luoghi più noti della città: il Duomo, i Lungarni « per illustrarli » — dice —, sostenendo che essi sono noti e arcinoti solo alla gran massa di turisti, ma non al pubblico cinematografico. Ma ci ha messo accanto anche le bellezze di ville sconosciute, che ancora sopravvivono per l'impegno, gli sforzi e le cure di qualche proprietario privato. « Sono le famose ville degli inglesi — spiega —. In Toscana ce ne sono molte, ma vanno in malora, e, d'altra parte, i Comuni, ai quali potrebbero essere cedute, non sono in grado di accollarsi anche questa spesa ». Dall'indebitamento dei Comuni si passa alla crisi generale del paese di cui — a parere di Lattuada — quella cinematografica è solo un riflesso, grave. E che la crisi ci sia, ieri mattina alla De Paolis, dove si è svolto l'incontro, se ne è avuta una prova tangibile. Quello di Lattuada è il solo film ora in lavorazione; gli altri teatri di posa sono tutti vuoti. Abituati a vedere i capannoni di via Tiburtina sempre traboccanti di cavalieri, guerrieri, poliziotti, ecc., l'impressione è quanto mai desolante.

Un consiglio su come uscire dalla crisi lo fornisce Roger Beaumont, che ha « messo insieme » il film (di cui è produttore esecutivo Giovanni Bertolucci e che sarà distribuito dalla Columbia): « Fare dei bei film. Quelli il pubblico, è dimostrato, li va sempre a vedere ».

m. ac.

Nella foto: Marcello Mastroianni e Nastassja Kinski in una scena del film.

Presa di posizione della Federazione lavoratori spettacolo

I sindacati contrari a nuovi aumenti del prezzo dei biglietti nei cinema

Critiche al provvedimento sulle imposte approvato alla Camera da Dc e Msi

ROMA — Presa di posizione della Federazione lavoratori dello spettacolo, FILS-CGIL, FULS-CISL, UILS, sul provvedimento di revisione delle imposte sugli spettacoli cinematografici approvato dalla Camera dei deputati la scorsa settimana. In un comunicato la segreteria della FLS esprime « vive preoccupazioni per le conseguenze che il provvedimento può determinare nel settore dell'esercizio cinematografico ».

Come si ricorderà il decreto-legge è passato grazie ad un vero e proprio colpo di mano della DC (cui hanno dato una mano i fascisti del MSI). Infatti se l'aliquota delle imposte sugli spettacoli cinematografici è stata fissata nella misura del 2 per cento per i locali in cui si vendono biglietti a prezzi non inferiori alle mille lire lorde e del 21 per cento sui biglietti di importo non inferiore alle 2.800 lire, da questa cifra in su la DC ha voluto abolire ogni criterio di tassazione progressiva, privilegiando così quei locali che praticano i prezzi più alti. Contro questa impostazione si sono schierate le sinistre, ma il provvedimento è passato, anche se con un margine ristrettissimo di voti.

Nel comunicato della FLS si rileva che quella decisione « oltre a non tener conto delle posizioni dei sindacati» che si battono perchè l'intervento finanziario dello Stato vada a sostegno soprattutto del piccolo esercizio « può aprire nuovi spazi a quei processo di concentrazione del mercato che con i provvedimenti di emergenza si voleva arrestare». I sindacati sottolineano inoltre che la nuova normativa favorirà l'aumento del prezzo dei biglietti soprattutto nelle fasce dove si pratica un prezzo già elevato; sollecitano infine l'Associazione degli esercenti a convocare un'apposita riunione sul problema ed hanno impegnato le proprie strutture ad intervenire contro eventuali rincari.

« Romeo e Giulietta » da ieri sera al Comunale di Firenze

Verlaine nel futuro della Fracci

Ha in progetto anche uno spettacolo con Valentina Cortese su Isadora Duncan

Nostro servizio

FIRENZE — « Da dove arriva e dove andrà », e questa la domanda che abbiamo rivolto a Carla Fracci, incontrata al Comunale, dove ieri sera ha debuttato con il *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, quarto spettacolo della stagione e primo tra i balletti in programma. La celebre ballerina era lontana dai palcoscenico fiorentino dal '75, quando vi aveva interpretato *Giselle*.

« *Sono arrivata nei giorni scorsi da Los Angeles, ospite dell'American Ballet Theatre. Ho danzato* Giselle *e* Coppelia, *ma soprattutto vorrei ricordare* La pavana del moro, *in cui ho avuto come partner dopo molto tempo Erik Bruhn. E' stato un grande successo* — aggiunge la ballerina —, *ma soprattutto una grande emozione lavorare di nuovo insieme. Ora resterò un po' a Firenze e poi proseguirò con la mia vita nomade, che quest'anno si svolgera, però, più del solito in Italia, per molte ragioni, fra cui quelle familiari. Mio figlio sta crescendo* — continua la Fracci — *e non è facile conciliare gli impegni professionali e quelli materni. Sarò alla Scala, e poi a Palermo, Bologna, Catania, con una serie di balletti di repertorio. A Firenze ho trovato un corpo di ballo che lavora con impegno e mi sono trovata bene, anche se per questo* Romeo e Giulietta, *il cast sarà in gran parte "ospite". Il nucleo dell'opera, infatti, richiede un tale affiatamento da rendere necessarie sempre le stesse presenze. E' la prima volta che presentiamo a Firenze questa edizione del balletto, in cui sono state reintrodotte alcune parti scritte da Prokofiev* — conclude — *per la Ulanova e poi abitualmente espunte. Questa edizione a me pare bella e importante, con una precisa armonia tra gli elementi della regia, le scene, i costumi, oltre alla coreografia* (che è di Roberto Fascilla). *Mi sembrano molto ben armonizzate, senza prevaricazioni. I miei compagni sono poi, oltre che molto affiatati, anche molto "giusti" fisicamente: James Urbain e Romeo, Lawrence Rhodes è Mercuzio, la Marcolle e Durst sono il padre e la madre* ».

— Da quando è Giulietta?

« *Da sempre, da quando avevo 18 anni e John Cranko fece per me la sua Giulietta. E' passato dunque molto tempo. Comunque anche in questa edizione, così diversa dalla mia prima, tengo i "passi a due" del primo coreografo, per affetto e perchè sono sempre bellissimi* ».

— I progetti dove la porteranno, e la collaborazione con Beppe Menegatti (il marito della ballerina) continuerà nei prossimi lavori?

« *Lavoriamo ormai insieme da dieci anni e continueremo ancora. Oltre a programmi più tranquilli, stiamo pensando ad alcune realizzazioni che ci interessano moltissimo. Infatti saremo insieme a Venezia e poi vorremmo allestire uno spettacolo con Valentina Cortese. Ma perchè non chiede a lui che progetti ha?*

— Beppe Menegatti è molto occupato dagli ultimi ritocchi sul palcoscenico, ma trova il modo di rispondere:

« *Dopo questa Giulietta a cui le qualità di attrice, oltre che di ballerina di Carla, ci hanno permesso di dare tutto lo spessore drammatico (non è infatti una Giulietta lirica questa, ma una figura tragica, che non si piega con rassegnazione al suo destino). Per il futuro i progetti insieme sono molti. Presto saremo alla Fenice di Venezia con un montaggio di testi di Verlaine. Sarà un'opera per una ballerina (Carla appunto)* — continua Menegatti —, *per un'attrice (Valentina Cortese) e per una cantante (Rajna Kabaivanska). Con la Cortese, poi, abbiamo in mente il progetto che ci affascina di più: un lavoro dedicato a Isadora Duncan la grandissima danzatrice, forse, tra le artiste, la più grande personalità femminile di questo secolo. Lo spettacolo si basa sugli scritti tratti dall'autobiografia e dalle lettere della ballerina. Carla farà Isadora* ».

s. m.

La ballerina Carla Fracci

Stasera le « Nacchere Rosse » al Folkstudio

ROMA — Il Folkstudio, nel quadro della nona Rassegna di musica popolare italiana, in corso nei locali di via Gaetano Sacchi dalla scorsa settimana, presenta questa sera alle ore 22 un unico concerto di uno dei gruppi più vivo del Sud, il Collettivo Operaio delle Nacchere Rosse di Pomigliano d'Arco.

Il gruppo popolare, nato due anni fa dalla scissione del noto gruppo degli « E' Zezi », ha sempre svolto la sua attività in forma accentuatamente politica presentando gli aspetti sociali dell'entroterra napoletano, la sua crisi di disoccupazione ed i problemi di integrazione nelle fabbriche.

Costituita l'Associazione italiana di danza

ROMA — E' stata costituita l'Associazione Italiana Attività di Danza (AIAD), con sede a Roma. E' il ventesimo tra gli organismi di categoria aderenti all'AGIS.

Gli associati, rappresentanti dei venti principali complessi di danza operanti nel nostro paese, si propongono — osserva un comunicato — di ottenere il riconoscimento istituzionale del settore inserendone e valorizzandone l'attività nell'ambito dell'organizzazione artistico culturale italiana.

A Roma lo spettacolo della Proclemer-Albertazzi

Antonio e Cleopatra compagni di bagordi

Il testo di Shakespeare, la regia di Guicciardini e l'interpretazione dei due attori sembrano uniti casualmente

Anna Proclemer, Elisabetta Pozzi e Maura Forneris in una scena di « Antonio e Cleopatra »

ROMA — Lo Shakespeare di *Antonio e Cleopatra*, gli attori Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, il regista Roberto Guicciardini, lo scenografo e costumista Lorenzo Ghiglia sembrano essersi incontrati piuttosto casualmente, e aver stretto fra loro, anzichè una durevole amicizia, un rapporto di convenienza. Questa l'impressione che suscita, in sintesi, lo spettacolo nato nel settembre scorso all'Olimpico di Vicenza e ora giunto, dopo ampia *tournée*, qui all'Eliseo.

Guicciardini parla di « storia romana vista nell'ottica di un uomo del Rinascimento », onde Antonio « rappresenta il nuovo umanesimo in seno a una società in trasformazione »; di più, « egli (Antonio) ha sognato in nome del suo individualismo dionisiaco di unire i grandi mondi, l'Oriente e l'Occidente, parafrasi su un piano politico degli stessi comportamenti umani » (Passione e Ragione, schematizzando).

Di ciò v'è pure qualche traccia in quanto viene esposto alla ribalta, sulla base di una traduzione dello stesso Albertazzi e di una elaborazione abbastanza spregiudicata del testo da lui fatta insieme con Guicciardini: ma, come dato iniziale, e poi spesso prevalente, diremmo che Antonio e Cleopatra siano soprattutto due compagnoni di bisboccia, disturbati nelle loro pratiche orgiastiche dalle noiose cure del governo. Se la severa scena claustrale è buona più o meno a tutti gli usi, elementi rinascimentali si ritrovano in alcuni oggetti e, a volte, negli abiti che i personaggi indossano: alternandoli però con fogge e colori dell'epoca della vicenda, e con estrosi, fantasiosi panneggiamenti, cui può sostituirsi d'improvviso un camicione fratesco. Insomma, il sincretismo riguarda più il guardaroba che le idee generali.

A noi pare, comunque, che Albertazzi e la Proclemer abbiano versato nei protagonisti molto rovello esistenziale, non poca esperienza autobiografica, una larga testimonianza del loro modo di essere attori: questo Antonio, questa Cleopatra, quando non siano calati nella reciproca bramosia, li vediamo cupidi di applausi più che di potere, di un dominio sul pubblico più che sulla cosa pubblica; e se fanno politica è per gioco, per recitare la parte dei « grandi », magari scoprendone le segrete magagne. Così, uno dei momenti più riusciti dell'insieme è forse quello della provvisoria conciliazione tra Antonio e Ottaviano, mediatore Lepido (la cui figura viene fusa con quella di Agrippa): dove l'« ipocrisia » dell'attore rispecchia la consimile qualità del politico, e viceversa.

Per il resto, la congerie tematica e stilistica rende difficile percepire una linea di fondo che unisca regia e interpretazione: l'« imborghesimento » della tragedia, da principio dichiarato in forme quasi provocatorie, cede il campo a toni aulici, a posture solenni, perfino a una vaga atmosfera iniziatica o religiosa. E la morte di Antonio offre il destro a una sorta di Deposizione, con le ancelle di Cleopatra attorno al defunto come le pie donne ai piedi di Cristo. E, togliendosi la vita a sua volta, la regina d'Egitto si tramuta nel proprio simulacro, una specie di feticcio metà umano metà animalesco, che evoca l'America precolombiana.

Premuta da tanti e disparati impulsi, l'azione teatrale scorre tuttavia con discreta fluidità nel primo tempo, ansimando e inceppandosi invece nelle fasi conclusive, quando si tratta appunto di tirare le somme. Se la Proclemer e Albertazzi sanno come regolarsi, riportando le situazioni alla propria misura, gli altri vanno un po' per loro conto, ma in alcuni casi, almeno, non vanno male (i personaggi sono dimezzati, rispetto a quelli previsti da Shakespeare): così Remo Girone, che è Ottaviano, ha una bella testa da antico quirite, e un accento aspro ma efficace; così Virgilio Zernitz e Gabriele Antonini costituiscono un pertinente duetto soldatesco; Gianni Galavotti dà spiritoso risalto agli interventi dell'indovino: Luigi Montini è un Enobarbo di autorevole presenza; e Tonino Accolla (dice bene il racconto dell'ultima sconfitta di Antonio), Sandro Borchi, Emilio Marchesini, Stefano Oppedisano sbrigano con sicurezza il loro lavoro; più debole il lato femminile, composto di Elisabetta Pozzi, che regge a fatica l'accresciuto peso del ruolo di Carmiana, Carla Cassola, Maura Forneris.

La « prima » romana ha registrato un successo caloroso, ma non travolgente, e non tutto spontaneo (gli applausi « di sortita » erano un po' fuori sincrono).

Aggeo Savioli

Un violoncellista nuovo a Roma

Limpida arcata tra futuro e tradizione

Arturo Bonucci splendido interprete di una « Sonata » di Sciostakovic

ROMA — Con un prezioso strumento appartenuto al nonno, violoncellista apprezzatissimo, del quale tramanda anche il nome, ma soprattutto ricco d'una giovinezza preziosa, che accresce la grinta e afferma la presenza d'un concertista nato, Arturo Bonucci e apparso nel concerto all'Auditorio del San Leone Magno — era alla sua prima esibizione per l'Istituzione universitaria — quale erede e rinnovatore d'una aurea tradizione solistica. La quale gli discende « per li rami », considerando che l'altro nonno è l'illustre pianista Rodolfo Caporali.

Questi, però, non sono che dati esteriori, superati dalla grinta di cui dicevamo, alla quale il giovane Bonucci unisce la profonda consapevolezza di un talento ugualmente straordinario negli aspetti virtuosistici come in quelli che diremmo più meditatamente interpretativi. Tale consapevolezza è emersa dal programma piuttosto insolito, ma anche per questo eccezionalmente probante.

Con la *Sonata* n. 10, in mi maggiore, di Giuseppe Valentini (1680-1746), rivista da Alfredo Carlo Piatti (1822-1901) — violoncellista tra i maggiori del secolo scorso, operante soprattutto a Londra — e con la trascrizione da lui stesso realizzata (per la prima corda del violoncello) delle *Variazioni di bravura sul Mosè di Rossini*, diabolicamente composte da Paganini per il violino, il giovane Arturo Bonucci ha, infatti, stabilito rapporti evidenti e legittimi con la tradizione virtuosistica più accesa, ma anche più coerente con le ragioni musicali del funambolismo esecutivo.

La *Sonata* del Valentini, poi, è ricca di garbata eleganza irradiata dalla *Gavotta* centrale (la composizione è in cinque movimenti). La « cadenza » del Piatti appare, però, superflua e sembra spezzare, con le sue complicazioni tecniche, la linearità e la compostezza di pagine tutt'altro che semplici, sufficienti ad attestare la validità dell'interprete.

Con la *Sonata* op. 6, di Richard Strauss, il violoncellista ha voluto concedersi all'ebbrezza di un suono pieno, impetuoso e sanguigno (Strauss non aveva ancora toccato i vent'anni), arditamente e generosamente conquistato. Ma è stato con la *Sonata* op. 40, di Sciostakovic risalente al 1934, che il giovane concertista ha toccato un vertice di magistero tecnico e interpretativo. Qui ogni suono è stato intimamente soppesato in un continuo rapporto di timbro e di volume; qui l'arcata e la cavata si sono fatte intense e luminose, punteggiando una maturità addirittura inquietante per la scavata aderenza alla visione drammatica nella quale questa *Sonata* sembra fissa.

E qui si è dispiegata, più sottile e incisiva, la collaborazione pianistica di Arnaldo Graziosi, pronta e puntuale, del resto, in ogni altra parte del programma.

Successo di prim'ordine; con un *Largo* e un *Allegro* di Sammartini concessi per *bis*, Bonucci ha perfezionato il suo splendido successo.

e. v.

PRIME - Cinema

Poliziotto senza paura

L'attore Maurizio Merli, che da tempo incarna il poliziotto numero uno del peggior cinema italiano, lo avevamo lasciato alle prese con criminali d'ogni risma, nella famigerata *Roma violenta*, che gli costò la divisa e il grado per via dei suoi impulsi sanguinari, peraltro fomentati e approvati da chi confeziona queste matasse di pellicola. *Il poliziotto senza paura*, dunque, è oggi un vero e proprio sicario della giustizia sommaria.

Eccolo, nella RFT, alle prese con un duplice misfatto (prostituzione minorile e *kidnapping*) abilmente ordito da una ex sciantosa rincivilita. Il nostro ariete si tuffa a pugni chiusi nella torbida faccenda, con il solo risultato di cagionare la morte, improvvisa e violenta, di tutti gli altri personaggi che capitano nei paraggi. Un sistema infallibile per scoprire i colpevoli (lo usava anche il famoso ispettore Clouseau, ma era almeno consapevole di suscitare grandi risate fra i superstiti. E il poliziotto intrepido sbuca, raggiante, dal polverone, per comunicarci che è stato appena assunto dalla CIA. L'epilogo è sinistro per vari motivi: i servizi segreti statunitensi caracollano ormai come le Sturmtruppen, e questo lo sapevamo, ma non osavamo pensare che oltre oceano avrebbero dato il visto, come ci sembra di intuire, al prossimo fumettaccio della serie.

La regia dell'ex direttore della fotografia Stelvio Massi, che firma questo *Poliziotto senza paura*, è ancora latitante. L'attore Maurizio Merli sovrappone la sua viva voce al penoso ritratto, e il vaso è colmo.

PRIME - Musica

Quartetto di Sydney

Il Quartetto di Sydney è una giovane formazione che ha ritagliato un suo spazio nel concertismo internazionale, permettendosi di presentare programmi di grande peso, come quello, appunto, l'altra sera al Teatro Olimpico, per il pubblico dell'Accademia filarmonica: il *Quartetto* n. 2, op. 10, di Schoenberg e il *Quartetto* op. 131 di Beethoven.

Harry Curby e Dorel Tinku (violino), Alexandru Todicescu (viola) e Nathan Waks (violoncello), strumentisti autenticamente affiatati dalle notevoli doti individuali di precisione e sensibilità, hanno dato la prova migliore nell'esecuzione del *Quartetto* schoenberghiano, tutta costruita dall'interno e illuminata — nell'intelligenza dell'ambivalente processo costruttivo, in bilico tra il rispetto e la tendenza alla ripulsa della tonalità — in ogni respiro, in ogni oscillante accensione. Alla convincente esecuzione ha collaborato in modo determinante il soprano Eilene Hannan, che ha interpretato congruamente, in un canto di pregnante lirismo, l'immaginifico delirio emergente dalle rime di Stephan George, negli ultimi due movimenti del *Quartetto*.

La pagina beethoveniana ha, invece, rilevato un'aderenza più lieve, non al testo, recuperato con il massimo scrupolo, ma all'animazione multiforme, che in termini tonici, articola la complessità di quest'opera.

Il pubblico ha apprezzato il rilievo della serata, e il calore degli applausi ha indotto il Quartetto di Sydney a concedere, come *bis*, una cantabile pagina di Haydn.

vice

Opel city J

a lire 2.728.000*

oggi è la "mille" tre-porte più interessante in Italia.

Già perchè con un prezzo così basso la Opel City J vi da proprio tanto. Vivacità, robustezza, durata, sicurezza. Cambio sportivo a leva corta, pneumatici radiali, freni anteriori a disco con servofreno, carrozzeria a struttura differenziata, ampio portellone posteriore, piano di carico di circa un metro e mezzo a sedili posteriori abbassati, luci di retromarcia incorporate. Consumo: 7,5 litri per cento chilometri. Opel City J e proprio una vettura generosa.

Può essere vostra con sole 600.000 lire e un comodo e vantaggioso finanziamento GMAC

Opel City J: la giovane risposta Opel.

A Cinecittà e a Ponte Milvio combattive proteste dopo gli ultimi attentati fascisti

Due quartieri manifestano in piazza contro lo squadrismo e l'eversione

Corteo a pochi passi dalla sezione della FGCI devastata da una bomba - Centinaia di cittadini all'altro appuntamento popolare - Proposta di formare un Comitato per la difesa dell'ordine democratico

In due quartieri diversi della città la volontà di fermare le violenze fasciste e battere il disegno eversivo hanno portato la gente a scendere in piazza, a centinaia e centinaia, dando vita a manifestazioni unitarie. La bomba di mercoledì scorso che ha devastato la sezione della FGCI di via Tuscolana, poi le criminali scorribande dell'altra sera a Campitelli e Ponte Milvio, infine le intimidazioni squadristiche di questa ultima settimana davanti alle scuole, sono gli ultimi segnali di un rigurgito fascista che non a caso hanno avuto tra i protagonisti alcuni dei più noti squadristi della Balduina messi in libertà dai giudici pochi giorni fa e scagionati dall'accusa di ricostituzione del partito fascista.

Contro questi episodi di violenza, contro chi vuole rilanciare ancora una volta la carta del caos e della paura per colpire la democrazia nella capitale, hanno protestato in modo fermo e responsabile i cittadini del quartiere di Cinecittà e di Ponte Milvio. In entrambi i casi c'è stata una partecipazione molto forte e combattiva, in un clima che ha favorito un reale incontro e confronto tra i protagonisti di queste iniziative e gli altri cittadini, i commercianti, anche i passanti.

A Cinecittà verso le 17,30 è partito un corteo di alcune centinaia di persone da piazza Don Bosco, attraversando poi il popoloso quartiere fino a via Tuscolana, all'altezza del cinema Bristol, a pochi passi dalla sezione della Federazione giovanile comunista devastata dalla bomba fascista. La manifestazione era stata organizzata dai partiti democratici della zona.

Lungo il percorso del corteo ci sono stati alcuni squallidi tentativi, da parte di qualche decina di « autonomi » e di aderenti a « Lotta continua » di provocare incidenti insultando i cittadini che prendevano parte alla manifestazione, e inneggiando alla « P.38 » levando le tre dita al cielo. Ma i provocatori sono rimasti presto isolati dall'atteggiamento fermo e responsabile dei manifestanti.

Al termine della manifestazione hanno pronunciato dure parole di condanna dello squadrismo fascista e della violenza eversiva il compagno deputato Leo Canullo, il compagno Giovanni Lolli, della segreteria nazionale della FGCI, e rappresentanti del PSI e del PRI.

Contemporaneamente, molte centinaia di cittadini hanno affollato piazza di Ponte Milvio per dare vita ad una assemblea popolare antifascista, che era stata indetta da tutti i partiti democratici della zona (PLI escluso). In questo quartiere, come si sa, proprio l'altra sera c'era stata una scorribanda fascista contro la sezione del nostro partito.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il compagno deputato Ugo Vetere, l'aggiunto del sindaco della XX circoscrizione, Don Nantuoni (dc), Riccardi per il consiglio di zona della CGIL, e Bigonzi, del consiglio di fabbrica della FIAT di Grottarossa. Dall'assemblea popolare è scaturita la proposta di dar vita ad un Comitato di quartiere per la difesa dell'ordine democratico.

Un momento del corteo di ieri al Tuscolano

Davanti ai giudici il missino che sparò a un barista a Vigna Clara

E' iniziato ieri in Corte di assise il processo contro Piergiorgio Dilluvio, il giovane neofascista che il 16 luglio dello scorso anno ferì gravemente con diversi colpi di pistola il garzone di un bar di Vigna Clara, Massimo Mazzoni, simpatizzante di « Lotta continua ». Lo squadrista deve rispondere di tentato omicidio ed è già stato condannato a otto mesi di reclusione per la detenzione e il porto abusivo della pistola. Dilluvio ha ammesso quasi tutta la dinamica dell'aggressione, sostenendo però di essersi recato nel locale di via Iacini « per parlare » con il giovane extraparlamentare e che avrebbe fatto fuoco solo dopo una sua risposta brusca.

Massimo Mazzoni ha affermato invece di essere stato colpito a freddo dal neofascista, che gli avrebbe puntato contro l'arma senza dire una parola. Mazzoni ha aggiunto anche che lo squadrista aveva scambiato alcune parole fuori dal bar con altre persone, prima di entrare, cosa negata dall'imputato.

Domani alle 10 manifestazione al cinema Diana

Le donne dicono «no» a violenza e terrorismo

L'incontro promosso dalla consulta femminile della IX circoscrizione - L'adesione del sindaco Argan e di numerose personalità del mondo della cultura e dello spettacolo

Le donne unite nella democrazia, contro la violenza e il terrorismo. Questo il tema della manifestazione indetta dalla consulta femminile della IX circoscrizione che si svolgerà domani alle 10 al cinema Diana, in via Appia Nuova. Una scelta, la zona dell'Appio Tuscolano certamente non casuale: teatro dell'uccisione dei due giovani missini Francesco Bigonzetti e Stefano Recchioni, il quartiere è da diverso tempo il bersaglio preferito di azioni squadriste di ogni tipo, dalle scorribande dei fascisti dalla tristemente famosa sezione di via Noto, all'ultimo attentato dinamitardo alla sede del PCI.

Moltissime le adesioni giunte alla manifestazione indetta dalla consulta femminile.

Tra le prime, oltre a quella del sindaco della città Giulio Carlo Argan, quelle di un folto gruppo di lavoratrici dello spettacolo tra cui Edmonda Aldini, Maria Carta, Valeria Ciangottini, Rita Corradini, Marisa Fabbri, Gabriella Ferri, Carla Gravina, Giovanna Marini, Adriana e Miranda Martino, Maria Monti, Angela Pagano, Didi Perego, Ornella Vanoni e Manuela Kustermann.

« E' necessario — si legge nel documento d'adesione — che non prevalga la logica della violenza sopraffattrice che, al di là delle etichette, è sempre stata lo strumento usato dal fascismo per impedire ogni progresso e ogni cambiamento, una logica che vuole mettere ai margini e chiudere in casa prima di tutto le donne ». E ancora: « Il nostro contributo di donne impegnate nel mondo della cultura e dello spettacolo è tanto più necessario consapevoli come siamo che oggi la violenza agisce anche contro di noi, contro la libertà di espressione ». Hanno aderito alla manifestazione, tra le altre, anche Carla Ravaioli, Dacia Maraini, Maria Bellonci, Laura Lilli.

Anche Natalia Ginzburg ha sottoscritto il documento di adesione alla manifestazione di domani. « Penso che tutte le nostre forze devono oggi essere impegnate a combattere la violenza, sotto qualsiasi forma — ha dichiarato la scrittrice —. La violenza è fascismo ed è ciò che oggi ispira più orrore ». Telegrammi di adesione sono poi giunti da Carlo Lizzani, Ettore Scola, Age e Scarpelli, Sergio Amidei, Alberto Arbasino e Giorgio Bocca, e da organismi sindacali e democratici tra cui i comitati di fabbrica della Selenia, della Fatme, i consigli di quartiere di Torre Angela, Torre Nova, Romanina, l'ufficio lavoratrici della Cgil, Cisl, Uil, Udi e il Cif.

AUTORIZZATO IL COMIZIO MA VIETATO IL CORTEO DEGLI « AUTONOMI »

E' stato vietato dalla questura il corteo indetto per oggi pomeriggio dagli « autonomi » da piazza Esedra a piazza Navona. Con un comunicato la questura ha annunciato che per « motivi di sicurezza e di ordine pubblico » sarà consentito per oggi solo un comizio in piazza Navona, ma nessun corteo.

Il saluto di Hortensia Allende

La compagna Hortensia Bussi - vedova del presidente cileno Salvadore Allende ha inviato in occasione della manifestazione contro la violenza indetta dalla consulta femminile della IX circoscrizione un appello e un saluto alle donne che riportiamo integralmente.

A nome delle donne del mio Paese, che ogni giorno lottano con coraggio e dignità contro la tirannide fascista imposta in Cile invio il mio saluto a questa manifestazione che vede unite tutte le donne democratiche italiane contro il terrorismo e la violenza organizzata. Le donne del mio Paese conoscono bene l'importanza della lotta contro il terrorismo e la violenza. Sono ora impegnate, tra l'altro in una lotta nobile e umanitaria alla ricerca dei loro cari, oggi scomparsi nelle mani della polizia segreta di Pinochet.

Voi conoscete il dramma che oscura il Cile. Conoscete il dramma che colpisce migliaia e migliaia di bambini che soffrono la denutrizione e la fame. La dittatura di Pinochet con la sua politica di terrore e di miseria sta distruggendo tutta una generazione che oggi manca della alimentazione necessaria, è privata del diritto allo studio e alla ricreazione, e le si nega la possibilità di essere felice nella propria terra.

A voi che lottate per difendere insieme le conquiste democratiche del vostro Paese, chiedo di seguitare nella generosa solidarietà verso il nostro popolo per esigere che Pinochet renda noto il luogo di detenzione dei 2500 scomparsi. Il vostro rinnovato impegno di solidarietà costituirà un prezioso stimolo per la lotta di tutti i democratici cileni che combattono per liberare il loro paese dal fascismo. Le donne della mia patria stanno soffrendo sulla loro pelle il terrore del fascismo. La loro è la lotta di tutte le donne del mondo che ricostruiranno la felicità nella democrazia e nella libertà.

La scoperta delle planimetrie truccate e le indagini della magistratura

Dove sta lo «scandalo» del Catasto

« Episodi di corruzione, certo, ma non siamo tutti dei disonesti » - Una macchina vecchia che ormai serve a poco o nulla - Ritardi di decenni - Accumulate centinaia di migliaia di pratiche inevase - Come si può cambiare

Catasto: a questo nome sono legati aneddoti e barzellette, di questo ufficio si è fatto il simbolo quasi proverbiale della lentezza e della farraginosità della macchina burocratica. Da qualche giorno a questa parte però, sui giornali e nelle parole della gente sempre più spesso alla parola Catasto si unisce quella di scandalo: si è detto e si è letto di pratiche falsificate di corruzione e anche di un costruttore finito in galera dopo l'indagine della magistratura.

Ma cosa è davvero lo «scandalo» del Catasto? Una risposta definitiva (almeno fino a quando durerà il lavoro dei giudici) è difficile darla, ma vediamo i fatti. Le indagini hanno preso le mosse da una denuncia del Comune che ha rilevato una falsificazione sulle carte catastali: in pratica un palazzo di via dei Fienili che si chiedeva di ristrutturare era stato « trasformato » da « residenziale » in « destinato ad uffici ».

E' una falsificazione possibile — dicono al Catasto — perfino facile avendo l'appoggio (o avendo corrotto) qualcuno all'interno. Questo però non vuol dire — precisano ancora i dipendenti — che negli uffici la corruzione sia una regola, le pratiche stravolte ci sono, insomma, ma si tratta di casi da accertare e da colpire, proprio per fare chiarezza e distinguere tra i disonesti (che ci sono) e tutti gli altri dipendenti. E' una opera di « distinguo » che può apparire autodifensiva (e forse in parte lo è) ma che è certamente necessaria se non si vuole, in sostanza, dare un alibi a chi con gli imbrogli sulle pratiche ha fatto i soldi, e tanti.

E' una corruzione che ha la vita più facile in un ufficio che vive una situazione di perenne cronica difficoltà, di arretrati colossali, di pratiche ammassate negli armadi e di mappe che risalgono a quaranta o cinquanta anni fa. « Il catasto così come è — dicono i dipendenti — serve a poco o a nulla. Ecco lo scandalo più grande! » E gli esempi di una politica dello sfascio fluiscono rapidamente. Al posto del palazzo della Esso all'Eur, per dirne una, le carte riportano un bosco di alberi d'alto fusto; ancora per le mappe il palazzo di Giustizia di piazzale Clodio è un terreno seminativo di prima categoria.

Sono cose « normali » se si pensa alle 350 mila pratiche per immobili che sono state consegnate dai proprietari e mai verificate o alle 650 mila volture ancora da registrare. Tutto è arcaico, vecchio: così valgono regole stabilite nel '39 per le quali la città è divisa in sei zone concentriche.

E' una paralisi pluridecennale che conviene soltanto alle grandi immobiliari e che queste hanno fatto crescere ed alimentato ad arte. Il motivo è semplice e vediamolo nel concreto. Si costruiscono ville extralusso e si denunciano al Catasto palazzine modeste. Per 10 o 12 anni nessuno verrà mai a controllare la veridicità delle affermazioni fatte nei documenti. Quando poi passa l'ispezione e si accerta come stanno le cose magari si aspettano altri anni prima che la notifica arrivi nelle mani delle società. Questa seconda battuta d'arresto oggi, per l'impegno nuovo che c'è negli uffici, fortunatamente non c'è più. « Altrimenti — commentano — venivano in pratica regalati alle immobiliari più di vent'anni di immunità tributaria, e si tratta di centinaia di miliardi ».

Parlavamo di un tentativo di rinnovamento che c'è ma si muove ancora dalla volontà individuale e trova sulla sua strada freni ed impedimenti, vecchie incrostazioni difficili da eliminare senza una volontà politica precisa, che parta innanzitutto dal ministero delle Finanze. « Cambiare il Catasto — dicono i lavoratori — significa non soltanto depurarlo da episodi di corruzione ma anche farne una macchina efficiente al servizio dei cittadini e della collettività ». Ma una macchina per fare cosa? Intanto questi uffici possono essere una prima anagrafe tributaria delle proprietà immobiliari e poi potrebbe svolgere un ruolo decisivo nella conservazione del territorio, nella sua difesa contro gli attacchi della speculazione e le manovre della rendita parassitaria.

Sono obiettivi ambiziosi, non certo a portata di mano ma che devono essere raggiunti muovendo su diverse strade. Cominciamo dal problema del personale: qui è cronicamente insufficiente e male utilizzato. Nel giro di pochi anni i dipendenti del Catasto in tutta Italia sono passati da 12 mila a 8 mila e tendono ancora a calare: tutto ciò mentre ancora una fetta dei lavoratori è lasciata a far poco o nulla in settori che non hanno alcun motivo di continuare ad esistere (« c'è ancora un ufficio per l'accertamento dei danni di guerra »). Vi è poi il capitolo della meccanizzazione: è nei progetti ma procede ancora con troppa lentezza e ha un difetto di nascita, i codici usati sono diversi da quelli che serviranno all'anagrafe tributaria.

Un'esigenza che al Catasto avvertono tutti è quella del coordinamento con gli enti locali, con i Comuni soprattutto e con le Regioni. Il motivo è semplice: qui si ignora completamente il piano regolatore e gli abusi edilizi non possono esser individuati nè colpiti. Se per esempio si lottizza del terreno agricolo (illegalmente) e il proprietario chiede la registrazione del frazionamento l'ufficio non può rifiutarsi di farlo, nè può segnalare l'episodio ai vigili. « Il Catasto insomma non è da buttare, è da rifare ».

Migliorano le condizioni del sindaco Argan

Sono sensibilmente migliorate le condizioni del sindaco, Giulio Carlo Argan, ricoverato da lunedì scorso in clinica per accertamenti. I medici che lo hanno visitato hanno annunciato che potrà tornare alla sua attività entro un breve tempo.

Argan è ancora ricoverato a Villa Flaminia, ma da ieri ha lasciato l'unità coronarica, anche se i sanitari continuano a tenerlo sotto osservazione. Ieri il sindaco si è alzato per ricevere alcune visite di amici e conoscenti e per incontrare alcuni assessori. I pochi giorni di degenza che ancora lo aspettano sono necessari per portare a termine una serie di accertamenti e di esami clinici.

Muore nella barca travolta da un'ondata a Torvaianica

Tragico epilogo di una gita in barca affrontata nonostante le avverse condizioni del tempo. Marco Carosella, 35 anni, commerciante è annegato a Torvaianica, la piccola imbarcazione su cui si trovava in compagnia di due amici, riusciti a salvarsi a nuoto, si è rovesciata investita da una violenta ondata. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio davanti al ristorante « Miami » al dodicesimo chilometro della litoranea. I tre, Mario Carosella, Bruno Viscami, 28 anni, e Camillo Geroni, 38 anni, avevano deciso di trascorrere la giornata in mare malgrado le condizioni del tempo lo sconsigliassero.

Ventinove condanne per i presalari « abusivi »

Con ventinove condanne, sei assoluzioni e ventuno « non luogo a procedere » per scadenza dei termini si è concluso ieri il processo contro cinquantasei studenti ed ex studenti universitari accusati di avere ottenuto il « presalario » presentando delle domande con allegata una documentazione falsa.

I giudici dell'ottava sezione del Tribunale hanno inflitto pene dai sei ai due mesi di reclusione, e multe di 60 mila lire. Agli imputati che hanno avuto la condanna più lieve, sette, è stata poi concessa la sospensione condizionale della pena, anche in considerazione del fatto che, nel frattempo, era stato risarcito all'Ateneo il danno causato.

Tra i « non luogo a procedere », come abbiamo detto, diciannove sono stati formulati per avvenuta prescrizione del reato, mentre per gli ultimi due, la decisione è stata presa perchè uno degli imputati era deceduto, mentre nell'ultimo caso la corte ha riconosciuto che si era proceduto contro la persona sbagliata. Per tutti, il reato contestato era quello di truffa.

Bus «impazzito» finisce in un cinema

E' finita proprio nella hall di un cinema l'incredibile corsa di un bus « impazzito » che ieri sera ha attraversato mezza città sul filo dei cento all'ora sfasciando automobili a destra e a manca lungo tutto il suo percorso. Il singolare episodio è accaduto ieri sera nell'arco di venti minuti. Ci sono quattro feriti (fortunatamente leggeri), quindici macchine ammaccate, oltre, naturalmente, ai danni subiti dal cinema « New York » di via delle Cave, dove lo spettacolo ieri sera non è stato davvero il film.

Protagonista della paurosa carambola notturna è un dipendente dell'ATAC, Romolo Scagnetti, 32 anni, moglie e due figli, che alle 22,15 si è messo al volante di un autobus fermo al deposito di Portonaccio ed è partito a tutto gas sotto gli sguardi allibiti dei suoi colleghi. Fatti alcuni chilometri « tranquilli », l'autista ha cominciato a farsi notare in via Amba Aradam, dove si è messo a pigiare l'acceleratore cozzando subito contro le prime due auto. Poi ha attraversato piazza San Giovanni come una saetta e davanti alla Scala Santa ha ammaccato altre cinque vetture. A velocità pazzesca ha continuato il suo cammino, ha imboccato via Appia ed è giunto in via delle Cave.

Qui l'ultimo atto di una bravata pericolosa e insensata: l'uomo ha azionato l'acceleratore a mano ed è balzato giù dal mezzo, lasciandolo finire sull'ingresso del « New York » con un fragore indescrivibile di vetri che andavano in pezzi.

La scena che è seguita è facile immaginare. Ma il protagonista della vicenda non ha voluto perdersela, tanto che è tornato sul posto a curiosare, e questa curiosità gli è costata l'arresto. Ammanettato dagli agenti, ha gridato: « Sono fascista, viva il duce! », con gli occhi che gli uscivano dalle orbite.

il partito

● Oggi alle ore 9.30, presso il comitato regionale, riunione sui progetti in agricoltura (Settimi).
● Oggi alle ore 16.30, presso il comitato regionale, riunione della commissione strutture e personale (Bordin).

CONGRESSI DI SEZIONE - **PRIMA PORTA**: alle 15.30 (Fredda). **CAVALLEGGERI**: alle 17 (Dainotto). **TORBELLAMONACA**: alle ore 17 (Michetti). **QUADRARO**: alle ore 17 (Iembo). **MONTORIO**: alle ore 20 (Filabozzi).

COMITATO ZONA « COLLEFERRO - PALESTRINA » — Alle ore 17 a Colleferro allargato e segretari di sezione e di circolo. O.d.g.: « Situazione politica. Comitato centrale e campagna congressuale » (Bernardini - Emilio Mancini).

ASSEMBLEE — **LANCIANI** alle ore 18 con la compagna Lina Fibbi del Comitato centrale. **VICOVARO** alle 18 (Trezzini). « **NINO FRANCHELLUCCI** » alle ore 17.30 (Barletta). **VILLAGGIO BREDA**: alle ore 16 (Proietti). « **MORANINO** » alle 17.30 unitaria (Speranza). **CASTELGIUBILEO** alle ore 15.30 (Micucci). **PARIOLI**: alle ore 17 attivo (Pisa). **VITINIA** alle 17.30 (Guerra). **FIUMICINO « ALESI »**: alle 18 (D Giusto). **CENTRO GIANO** alle 18 (Argentin-Tummino). **TORREVECCHIA** alle 17 (Cervellini). **TORPIGNATTARA**: alle 18.30 (Prosca). **ALESSANDRINA**: alle 18 (Carlo Fredduzzi). **APPIO NUOVO « LANUVIO »**: alle ore 17 (Pinto). **POLI**: alle 18 (Costantini). **PALOMBARA** alle ore 17 (D Bianca).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — **CAPANNELLE**: alle ore 18 quarta conferenza su « Gli anni del centro-sinistra » (Vetere).

● **AVVISO ALLE SEZIONI** — **Le sezioni di Roma e provincia sono invitate ad effettuare i versamenti delle tessere fatte.**

ZONE — « **EST** »: alle 9.30 in **FEDERAZIONE** esecutivo (Parola); alle 17.30 a **PORTONACCIO** attivo Circoscrizione (Carmente); alle **SEZIONE MONTE SACRO** (Piazza dei Cinque Martiri) alle ore 17 si svolgerà un'assemblea delle donne comuniste della IV Circoscrizione sul tema della discussione sulla « Per una nostra emancipazione e liberazione nel processo di rinnovamento sono comuniste » (partecipano le compagne Laura Ingrao e Vincenza Amenti). « **OVEST** »: alle ore 9 a **NUOVA MAGLIANA** segreteria e coordinatori circoscrizionali in preparazione della conferenza operaia di zona (Rossetti - Imbellone). « **SUD** »: alle 17 a **NUOVA GORDIANI** attivo sentità VI Circoscrizione (Costa); alle ore 16 a **TORRENOVA** attivo scuola VIII Circoscrizione (Loche).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — **ATAC PORTA MAGGIORE**: alle ore 15 festa del tesseramento alla scuola sindacale di Ariccia (Vitale). **CELLULE METALMECCANICHE**: alle 9.30 riunione segretari in federazione, con Tuvè - Trovato. **FLORICOLTORI DI SANTA MARINELLA**: alle ore 18 assemblea in sezione (Tidei).

F.G.C.I. - « **IPPOLITO NIEVO** »: ore 15.30 attivo precongressuale (Pecchioli). **LE VALLI**: ore 15 attivo circolo (Nata). **NUOVO SALARIO** ore 15.30 attivo circolo. **TORRENOVA**: ore 17 attivo dell'VIII Circoscrizione (Beusci). **PORTA SAN GIOVANNI** ore 16 congresso circolo (Betti). **MONTE MARIO** ore 16 congresso circolo (S Micucci). **MACAO** ore 16 cellula dei « Croce » (La Cognata). **LUDOVISI**: ore 16 cellula del « Tasso » (Leoni). **LUDOVISI** alle 16 cellula « Righi » (Ciancuzio). **LUDOVISI** alle 15 cellula « Montessori » (Teodoli).

FROSINONE — **CASSINO**: alle ore 9 congresso sezione Fiat con comitato zona (Vertian - Mazzocchi). **SGURGOLA** ore 18 assemblea (Pizzuti). **PICO** alle ore 17 assemblea (Mammone). **FERENTINO** ore 19 assemblea (Spaziani). **ROCCASECCA CENTRO**: ore 17 congresso (Gemma). **ANAGNI** ore 18 assemblea (Colafranceschi). **SUPINO**: ore 16.30 attivo di zona (Folisi - Rosa). **AMASENO**: ore 20 assemblea (Loffredi). **PIGLIO** (in contrada Vedoscuro) alle ore 20 assemblea, con B De Santis.

VITERBO — Ore 16, comitato comunale **MARTA** alle ore 19.30 assemblea.

LATINA — **FEDERAZIONE**: alle ore 9.30 assemblea operaia (Raco). **FORMIA** ore 18 assemblea (Recchia). **PRIVERNO** ore 17 attivo di zona (D Resta). **SERMONETA** ore 19.30 dibattito situazione politica (A Vitelli). **SPERLONGA** ore 18.30 assemblea (Lubert). In **FEDERAZIONE**, ore 16.30 CD FGCI (Cardoni).

Nozze d'oro

Circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti Giulia e Lio Faraci celebrano oggi le nozze d'oro. Alla simpatica coppia giungano le felicitazioni e gli auguri dell'Unità.

In sciopero a Pomezia gli operai di tre industrie ENI

La crisi delle aziende tessili minaccia oltre 1000 lavoratori

Confezioni Pomezia, Ertè, S. Palomba, tre aziende tessili a partecipazione statale (ENI) della zona sud di Roma, in crisi, come le altre del settore, ormai da molto tempo contro la minaccia della cassa integrazione e gli attacchi ai livelli occupazionali portati dall'ENI, i lavoratori delle tre aziende, in sostegno della lotta che da anni portano avanti per una ripresa delle attività del settore, hanno scioperato per otto ore, riunendosi poi in assemblea a Pomezia insieme con i rappresentanti della FULTA, le forze sociali e politiche democratiche, i sindaci della zona e gli esponenti delle sezioni economiche del PSI e del PCI.

La situazione si è fatta ora difficile: la Ertè, 104 addetti, in gran parte donne, alla fine del '77 ha presentato un deficit di quasi un miliardo, ma, cosa ancora più grave, si ritrova con i magazzini pieni e un calo preoccupante delle ordinazioni. Le cose non vanno meglio alla S Palomba SpA, 170 dipendenti, divisi in due turni di lavoro, centinaia di milioni di deficit.

Stesso discorso per la Pomezia confezioni, la più grande del settore in tutto il Lazio qui, i gravi deficit con cui l'azienda venne rilevata dall'ENI, non sono mai stati risanati, gli investimenti sono stati carenti e mal eseguiti e le vendite sono diminuite. « A una situazione degenere, ha detto Claudio Minelli della FULTA provinciale, che nella zona di Pomezia è frutto di una politica assistenziale e di incentivazione (Cassa del Mezzogiorno) del tutto casuale, quando non dissennata, si risponde con la diversificazione produttiva delle aziende, con la difesa del posto di lavoro e una riqualificazione dell'assetto produttivo, che dia luogo a un effettivo rilancio dell'occupazione secondo criteri di produttività e non di assistenza ».

INCONTRO TRA REGIONE E CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Una delegazione del coordinamento romano dei centri di formazione professionale si è incontrata ieri mattina con i rappresentanti della commissione cultura della Regione. L'incontro è avvenuto dopo che una manifestazione, indetta dal coordinamento, era stata vietata dalla questura.

Al termine della riunione i rappresentanti comunisti, socialisti e democristiani della commissione cultura hanno stilato un ordine del giorno in cui ribadiscono la necessità del metodo del confronto democratico e l'utilità degli apporti delle forze sociali anche quando questi siano severamente critici.

Quattro spacciatori arrestati alla Magliana

Vendevano droga in cambio di oro e autoradio rubate

Non solo soldi, ma anche autoradio e monili d'oro, forse rubati o rapinati: in cambio delle loro dosi di droga accettavano qualsiasi tipo di merce purchè fosse « piazzabile » sul mercato. Ieri mattina però l'attività della piccola banda di spacciatori: quattro uomini e una donna, è stata stroncata dai carabinieri del nucleo antidroga che hanno fatto irruzione in un appartamento di via della Magliana 41. I quattro uomini sono stati tutti arrestati, la donna è stata denunciata a piede libero perchè madre di quattro figli uno dei quali ancora in età di allattamento. E' stata lei a gettare nel water l'intero contenuto (polvere bianca) di una scatola, mentre il marito e gli altri tre complici erano impegnati in una furibonda colluttazione con i carabinieri. Il suo gesto comunque, non è servito ad evitare il peggio perchè nell'appartamento i militari hanno ritrovato, oltre a dieci grammi di hashish, anche anfetamine, bilancini, oggetti d'oro.

Gli arrestati sono: Paolo Di Felice di 26 anni, Armando Vurelli di 48, Sandro De Simoni e Giancarlo Pierischi di 22. La donna denunciata è Alba Di Domenico di 26 anni, moglie del De Felice.

Le indagini erano cominciate alcuni giorni fa con il ricovero di un tossicomane minorenne che, colto da una gravissima crisi, era stato trovato in possesso di 50 stecche di sigarette di marijuana.

Accertato che il giovane per acquistare la partita di droga, aveva rubato l'orologio d'oro al padre, i carabinieri si erano messi alla ricerca dello spacciatore. Dopo aver individuato il malvivente, avevano cominciato a pedinarlo e a controllarne le mosse con discreti appostamenti. Alla fine erano riusciti a individuare il luogo dove l'uomo si recava a prelevare la droga.

ULTIM'ORA

Muore (forse per droga) nella toilette del « Farnese »

Un uomo di 31 anni, Alberto Scibilia, è stato trovato morto nella tarda serata di ieri davanti alla toilette del cinema « Farnese » in piazza Campo De' Fiori. L'uomo non presenta tracce di violenza ma gli investigatori della squadra mobile, subito intervenuti, non escludono che Scibilla possa essere morto in seguito ad intossicazione o ad un'ingestione di una dose sbagliata di sostanze stupefacenti.

Dopo gli sviluppi dell'inchiesta sulla Magliana

L'assessore Pala rinuncia al mandato per la pianificazione urbanistica

La decisione presa per favorire l'accertamento della verità ed evitare che la vicenda possa interferire con l'attività dell'amministrazione comunale

L'assessore Pala ha comunicato ieri la decisione di rimettere nelle mani del sindaco la delega alla pianificazione urbanistica. Nel corso di una riunione dei capigruppo della maggioranza capitolina, richiesta dallo stesso esponente socialdemocratico, l'assessore ha informato le forze e i gruppi politici della decisione, presa in relazione alla vicenda giudiziaria della Magliana.

Come è noto, proprio nei giorni scorsi, il giudice istruttore Claudio D'Angelo aveva depositato la sentenza per il rinvio a giudizio di Antonio Pala e di altri due ex amministratori comunali, i democristiani Rinaldo Santini e Maria Muu, responsabili negli anni tra il '66 e il '71 della ripartizione all'edilizia. L'accusa del magistrato è d'interesse privato in atti d'ufficio.

In un comunicato i capigruppo della maggioranza hanno espresso, nel rispetto delle autonome determinazioni del sindaco e della giunta, unanime apprezzamento per la decisione dell'assessore che testimonia — è scritto nella nota — la sua sensibilità politica, tendente da una parte, ad evitare che le vicende giudiziarie possano interferire sullo svolgimento dell'attività inerente la gestione dell'assetto urbanistico e, dall'altra, a favorire l'accertamento della verità. I capigruppo della maggioranza — conclude il comunicato — esprimono la certezza che l'onorevole Pala, nella qualità di assessore, continuerà a dare il suo valido contributo all'amministrazione comunale di Roma.

Con ogni probabilità la giunta prenderà in esame le dimissioni di Pala da assessore alla pianificazione urbanistica fin dalla sua prossima riunione e in quella sede, infatti, che va presa ogni decisione formale al riguardo. La notizia della riconsegna della delega ha sollevato qualche lieve riserva nel PSDI. Martedì scorso la federazione socialdemocratica aveva espressamente chiesto a Pala di non dimettersi dalla carica di assessore.

Ieri sera l'esponente socialdemocratico ha rilasciato una dichiarazione nella quale ringrazia il partito per la solidarietà e per l'invito rivoltogli di conservare la pienezza delle sue funzioni. «Accetto l'invito — ha detto Pala — per quanto riguarda il mandato di assessore perché questo mi è stato affidato dal PSDI e dagli elettori che il PSDI rappresenta. D'altra parte sento tutta la delicatezza della posizione in cui mi ha messo il procedimento riguardante la Magliana e pur essendo consapevole di aver sempre agito in conformità della legge e senza l'intento di voler favorire alcun interesse particolare, ritengo opportuno di non svolgere mansioni che abbiano diretta incidenza sull'assetto urbanistico di Roma, sino a quando la magistratura non avrà espresso il suo giudizio.

«Ho pregato quindi — ha aggiunto Pala — l'onorevole sindaco e i colleghi della giunta municipale e della maggioranza di voler prendere atto della mia rinuncia ad esercitare la delega del sindaco per la pianificazione urbanistica sino a quando sulla Magliana non si sarà pronunciato il magistrato, cosa che mi auguro avvenga al più presto, considerando che questa vicenda si trascina ormai da molto tempo».

Fin qui le notizie. E' possibile, tuttavia, fin da ora sottolineare la rilevanza politica dell'episodio. E' la prima volta nella storia amministrativa della città che un assessore rinuncia spontaneamente alla delega ricevuta per favorire, in presenza di un procedimento giudiziario che lo riguarda personalmente, lo accertamento della verità. Tutto questo garantisce anche che niente possa influenzare dall'esterno il corretto funzionamento della macchina amministrativa. E' anche questo il segno di un nuovo costume nella gestione della cosa pubblica, che non può non essere rilevato.

MANIFESTAZIONI OGGI A VALLE AURELIA E ALL'APPIO NUOVO

Oggi alle 17 manifestazione alla casa del Popolo di Valle Aurelia ristrutturata dopo la recente aggressione fascista. Parteciperanno le forze politiche democratiche della zona. Per il PCI sarà presente il compagno Walter Veltroni del comitato direttivo della Federazione.

Un altro incontro antifascista si terrà alle 17 alla cellula Lanuvio di Appio Nuovo in risposta all'attentato dinamitardo avvenuto qualche giorno fa che ne ha seriamente danneggiato i locali.

Regione e sindacati hanno raggiunto l'intesa e sottoscritto un documento congiunto

Accordo firmato per la vertenza sanità

Precisati tutti i dettagli sull'avvio dei corsi di aggiornamento e le indennità che saranno corrisposte al personale - Una spesa complessiva di sette miliardi - Impegno per migliorare i servizi - Incentivazioni temporanee - La trattativa si è conclusa a notte dopo una lunga riunione

Si è conclusa ieri mattina, dopo un incontro tra giunta regionale e sindacati che è durato tutta la notte, la trattativa per la vertenza sanità. I rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e i tre assessori incaricati di trattare a nome dell'amministrazione della Pisana hanno sottoscritto un accordo che riprende le linee indicate nella bozza d'intesa siglata due settimane fa, e precisa tutti i dettagli che ancora non erano stati definiti. L'impegno complessivo di spesa che la Regione assume (in gran parte per l'organizzazione dei corsi di qualificazione e aggiornamento e per gli assegni di incentivazione ai corsi) è di sette miliardi; cinque saranno iscritti al bilancio '78, altri due a quello del '79.

Il verbale dell'accordo afferma nelle prime righe che la «trattativa ha riguardato la soluzione di problemi relativi al personale non medico degli ospedali regionali, nel quadro dell'azione di riordino e riassetto dei servizi socio-sanitari. Le delegazioni — si legge nel documento — hanno concordato sulla necessità che il miglioramento dei servizi sanitari ed ospedalieri debba avvenire anche attraverso un programma di riqualificazione professionale e di aggiornamento culturale del personale senza del quale non sarebbe possibile il superamento di situazioni sperequate da tempo esistenti. Le delegazioni ribadiscono l'esigenza del rispetto assoluto della lettera e dello spirito del vigente contratto collettivo di lavoro che è l'unico quadro di riferimento in grado di garantire la certezza dei diritti dei lavoratori. Le parti sottolineano che l'accordo basato sul contratto collettivo di lavoro, e finalizzato al miglioramento dei servizi ospedalieri anche attraverso la crescita di professionalità degli operatori sanitari, contribuisce a creare negli ospedali un nuovo clima capace di migliorare il rapporto con i cittadini».

Il documento conclusivo della trattativa passa poi ad esaminare i problemi di spesa. «L'accordo si svilupperà — si legge nel verbale — secondo un programma di articolate attività formative, con un carico finanziario per il bilancio regionale di 7 miliardi (5 per il bilancio '78 e 2 per quello '79). Tale spesa è considerata dalle due delegazioni un investimento attraverso il quale si migliorerà complessivamente il rendimento della rilevante spesa regionale per la sanità, con riflessi positivi per tutti i cittadini. Le due delegazioni — conclude la prima parte del documento — concordano sulla necessità di assumere concrete iniziative per realizzare la riorganizzazione dei servizi sanitari e la utilizzazione ottimale delle strutture e degli impianti sanitari».

Il documento nella seconda parte definisce nei dettagli il programma per le attività formative. Vengono cioè precisate tutte le modalità secondo le quali verranno tenuti i vari corsi, la durata dei corsi stessi, gli indirizzi di studio e di qualificazione.

Nell'ultima parte dell'accordo si afferma che i corsi «sono finalizzati all'ottenimento del titolo necessario all'inquadramento giuridico di coloro che già svolgono mansioni senza averne il titolo; la Regione emanerà direttive alle amministrazioni ospedaliere per il "riciclaggio" delle piante organiche e il successivo svolgimento di prove di concorso. Al personale suddetto, una volta conseguito il titolo e in attesa del concorso, verrà corrisposta una indennità prevista dall'articolo 55 del contratto per le funzioni (pari al titolo ottenuto) realmente svolte con decorrenza dalla data in cui le funzioni stesse erano espletate. Lo stesso procedimento — prosegue il documento — varrà per coloro che hanno conseguito il titolo di mestiere o professionale dopo il 1 gennaio del '74 e sono adibiti alle relative funzioni. Per le qualifiche atipiche (ausiliari addetti alla emodialisi, emodinamica, fisiopatologia respiratoria eccetera) si procederà all'inquadramento al quarto livello del vigente contratto tramite concorso interno per titoli e prove pratiche. I riciclaggi delle piante organiche dovranno tener conto delle reali esigenze di servizio, non potendosi considerare automatica (salvo che per gli infermieri generici e le puericultrici) la riconversione».

Infine il testo dell'accordo precisa che la qualificazione delle indennità sarà concretamente definita d'intesa da Regione e sindacati. Si afferma inoltre che «tali somme devono essere intese come un assegno di studio per i partecipanti ai corsi; come un assegno di promozione culturale per i lavoratori aventi diritto che non partecipano ai corsi di formazione professionale. Tali assegni, che non possono essere cumulati, non costituiscono una componente della retribuzione. Sono un incentivo temporaneo. Le attività di insegnamento devono svolgersi fuori dell'orario di servizio».

Il parere dell'assessore

Subito dopo la firma dell'accordo Regione - sindacati, l'assessore alla sanità Ranalli ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La vertenza aperta dalla FLO regionale (il sindacato unitario degli ospedalieri) si è presentata sin dall'inizio complessa e difficile, perché accanto a rivendicazioni di competenza regionale ne proponeva altre, soprattutto di carattere economico, su cui la Regione non era competente a decidere. La giunta, subito pronta e aperta al confronto costruttivo con i sindacati, ha dovuto quindi preliminarmente chiarire e fare accertare la tesi che non è possibile cambiare l'assetto retributivo contrattualmente stabilito, se non in sede di negoziato nazionale tra le parti. Non è stato semplice approdare con chiarezza a tale conclusione, e tuttavia ne va rilevata l'importanza politica, anche per il futuro, in quanto non è alla Regione che si possono chiedere aumenti economici vietati dalla legge e non contemplati dal contratto vigente. Sul piano invece delle sue prerogative e competenze, la giunta regionale non solo si è dimostrata disponibile, ma ha offerto ai sindacati un programma vasto e articolato di formazione professionale e di aggiornamento culturale, al quale sono interessati quasi tutti gli ospedalieri paramedici del Lazio.

Dai corsi e dalle scuole potranno trarre vantaggio i molti lavoratori che oggi non possono progredire nell'inquadramento economico e giuridico, perché sono sprovvisti del titolo di studio e di quello professionale; ne potrà beneficiare anche il sistema sanitario nel suo complesso.

«L'accordo ha un costo il cui peso sul bilancio della Regione non va sottovalutato. Infatti, le risorse necessarie — 7 miliardi, di cui 5 nell'esercizio in corso — devono essere sottratte ad altri impieghi produttivi e ad altri consumi sociali. Mi preme sottolineare, per il suo significato, la dichiarazione dei sindacati, inserita nell'accordo, di volersi impegnare, insieme con la Regione, alla risoluzione dei problemi organizzativi degli ospedali, mirando soprattutto ad un più alto rendimento della ingente spesa ospedaliera, che nel 1977 è stata di 570 miliardi».

Il parere dei sindacati

Il significato dell'accordo che ha concluso la vertenza sanità è stato commentato con una dichiarazione congiunta (di cui riportiamo il testo) di Aurelio Misiti, segretario regionale della CGIL, e di Bruno Vettraino segretario della camera del lavoro.

«L'accordo raggiunto tra sindacati e governo regionale sulla sanità nel Lazio conclude una fase di responsabile attività e di iniziativa del movimento sindacale per avviare a soluzione problemi, che negli anni passati si sono via via sempre più aggravati.

«Il valore e l'importanza di questo accordo vanno ricercati soprattutto nell'avere affrontato in modo nuovo e impegnativo un nodo considerato causa non secondaria del progressivo deterioramento dei livelli di assistenza: la formazione e l'aggiornamento professionale dei dipendenti.

«L'accordo consentirà, nel pieno rispetto del contratto nazionale di lavoro degli ospedalieri e per alcuni versi in preparazione del nuovo contratto nella parte che riguarda i profili professionali, il superamento di tutte le situazioni economiche e normative sperequate, che sono causa non secondaria delle esasperazioni esistenti nella categoria, che spesso hanno assunto forme e caratteristiche non condivise dalla CGIL.

«Va dato atto alla giunta di avere scelto una soluzione qualificante, anche se onerosa, che certamente si rivelerà in futuro uno strumento importante di rinnovamento, stante anche l'impegno presente nel documento sottoscritto di assumere, con il contributo dei sindacati e dei lavoratori, iniziative atte a risolvere i problemi degli ospedali, primo fra tutti quello della utilizzazione ottimale delle strutture. Lo sbocco unitario della vertenza consentirà il pieno recupero dell'azione della Federazione CGIL - CISL - UIL e della Federazione Lavoratori Ospedalieri in tutti i luoghi di lavoro, dove è necessario — a partire dalla consultazione che si aprirà sul protocollo di intesa — costruire quel tessuto democratico, indispensabile per un reale cambiamento in una delle realtà più delicate e importanti di Roma e del resto della Regione».

CONFERENZA CONCERTO PER IL BORIS GODUNOV AL TEATRO DELL'OPERA

Al Teatro dell'Opera avrà luogo martedì 7 febbraio alle ore 18,30 un nuovo incontro con la stampa ed il pubblico, per la presentazione del «BORIS GODUNOV», di M. P. Mussorgskij. Alla conferenza-concerto, introdotta dal Sovrintendente Luca di Schiena, interverranno il Direttore Artistico Lanza Tomasi, il direttore d'orchestra Jerzy Semkow ed il regista Piero Faggioni. La mezzosoprano Liliana Neitschewa, il basso Paolo Washington e il basso Dimiter Petkov interpreteranno brani dell'opera. Al piano il Maestro Rolando Nicolosi. La conferenza è aperta al pubblico e i biglietti possono essere ritirati al botteghino del Teatro sino ad esaurimento dei posti disponibili.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione, 4 - Tel. 654.10.44)
Domani alle 17,30 e lunedì alle 21, concerto diretto da Carlo Zecchi. In programma, Mozart. Biglietti in vendita all'Auditorio oggi dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domani dalle 16,30 in poi, lunedì dalle 17 in poi

AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Castel S. Angelo - T. 655036)
Alle 17,30, Duo violoncello e pianoforte Paola e Silvia Mosca. Musiche di Scarlatti, Mozart, Chopin, Debussy

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - CONCERTI RAI
Alle ore 21, direttore Lovro Von Matacic. Verranno eseguite musiche di A. Bruckner. Vendita biglietti all'Auditorium (tel. 38735625) e alla ORBIS (tel 4751403). Prezzo unico L. 2000. Ridotto L. 1000

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO (Oratorio SS. Sacramento, P.zza Poli ang. Tritone - telefono 656 84.41)
Domani alle 12, per i concerti del mezzogiorno F. Saverio Colamarino (Organo positivo del 700). Musiche di A. De Cabezon, J. Cabailles, J. S. Bach. Informazione tel. 6568411

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)
Oggi alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno - Via Bolzano, 30. Tel. 3961777 pianista Adele Profeta. Musiche di Scarlatti, Debussy, Schumann, Brahms, Albeniz, Chopin. Biglietti in vendita alla Istituzione

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 T. 655289)
Oggi alle ore 18,30, dopo la conferenza di C. Fabro su «Il Cristo dei Filosofi» concerto del Coro Aureliano diretto da Bruna Valenti. L. guo-

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)
Domani alle 11, alla Sala Casella per il ciclo «Storia della Variazione» tenuta da Roman Vlad lezione-concerto sul tema «Mozart e Haydn». Biglietti in vendita alla Filarmonica.

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 Tel. 6797270 6785879)
Alle ore 21,15, il T. Comico con Silvio Spaccesi presenta: «Lo zucchero in fondo al bicchiere» novità di Angelo Gangarossa

AL TEATRO ARCAR (Via F. P. Tosti, 16 a Viale Somalia - Tel 839.57 67)
Alle 17 precise e 21 precise «Ri-ci-cla Bum» di Guido Finn. Regia di L. Procacci

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 654 46 02 3)
Alle ore 17 e 21. «Circo Equestre Sgueglia», di Raffaele Viviani. Regia di Armando Pugliese. Produzione Teatro di Roma

ARCI-MARTINELLI (Via Sante Bargellini, 23 - Tel. 434.753)
Alle 21, lo Specchio dei Mormoratori presenta «Pupazzi, pagliacci e maschere». Prove aperte

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589 48 75)
Alle 17 fam. e 21 «Sonate di fantasmi» di A. Strindberg. Regia di Rino Sudano

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679 51.30)
Oggi e domani alle 17 Carnevale dei bambini la Compagnia Il Teatro De Servi con «La Piccola Olandese» operetta di Romolo Corona. Con 50 piccoli attori, cantanti, coro e balletto. Regia di Patrizia Martelli

DEI SATIRI (Via dei Grottapinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 17,30 e 21,15 «Sognando la bisbetica domata» di W. Shakespeare. Novità assoluta

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.85.98)
Alle 17 fam. e 21, la Scarano s.r.l. presenta «Non è per scherzo che ti ho amato» due parti di Diego Fabbri. Regia di Carlo Giuffrè

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 Tel. 862.948)
Alle 17,30 fam. e 21,30, Fiorenzo Fiorentini pres.: «Osteria del tempo perso».

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114 - 475.40.47)
Alle 16,30 (diurna giovani) e alle 20,30 (recita normale) la Comp. di Prosa Proclemer Albertazzi presenta: «Antonio e Cleopatra» di W. Shakespeare. Regia di Roberto Guicciardini.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel 679.45 85)
Alle 21, la Comp. Carmelo Bene presenta «Riccardo III» (da Shakespeare secondo Carmelo Bene). Regia di Carmelo Bene

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle, 23-a Tel 654.3794)
Alle 17 fam. e 21,15, la Coop. del Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta «Il diario di Anna Frank» di F. Goodrich e A. Hackett. Regia di Giulio Bosetti

ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 16 - Telefono 679.85 69)
Alle ore 17 e 21, Mario Maranzana presenta «Quasi un uomo» visita al poeta Dino Campana nel manicomio di Castel Pulci. Due tempi di Gabriel Cacho Millet. Prezzi posto unico L. 2500, ridotti L. 1000

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, 44 - Tel. 577 84 63)
Alle 22,15, «Carousel» di Tito Leduc. Coreografia e regia di Tito Leduc

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel. 581.74.13)
Alle 18 e 22 «Zio Vania» di Anton Cechov. Adattamento di G. Sepe

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi Telefono 513 01 05)
(Riposo)

PARNASO (Via S. Simone, 73-a Tel 656 41 92 Via dei Coronari)
Alle 17,30 e 21,15, la San Carlo di Roma presenta Michael Aspinall in «Lina Cavalieri story». Regia di Paola Borboni.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala 67 Tel 589 51 72)
Alle 21 Aiché Nanà «Fedra - vista da Antonella» da Racine. Traduzione riduzione e regia di Anna Piccioni
(Penultimo giorno)

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,30, la Cooperativa del Teatro Blu pres.: «Le sedie», atto unico di Eugene Ionesco

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 747.26 30)
Alle 17,15 fam. e 21,15, 3 mese di successo la Compagnia Stabile del Teatro di Roma Checco Durante pres.: «Er marchese der grillo» di Berardi e Liberti. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 al Teatro tel. 7472630

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)
Alle 21,15, la Compagnia «Teatro dei Viandanti» presenta «Miles Gloriosus» di T. M. Plauto.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475 68 41)
Alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano «Aggiungi un posto a tavola». Scritto e diretto da Iaia Fiastri

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 Tel 589.57 82)
SALA «A»
Alle 17,30 e 21,30, la Comp. Oaradex I G. presenta «Interstizi» da Wladimir Hogan. Regia di Gianfranco Varetto
SALA «B»
Alle 17,30 e 21,30, la Coop. Orazero pres. «Polizia e bello» di Roberto Mazzucco. Regia di Manuel De Sica
SALA «C»
Alle 21,30 Roger Worrod presenta «Under Milk Wood» di Dylan Thomas (in inglese)

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393 969)
Alle 21,15, Luigi Proietti presenta «A me gli occhi... please» di Roberto Lerici

TEATRO TENDA «NUOVO PARIOLI» (Via Andrea Doria ang. Via S. Maura - Telefono 389 196)
Alle ore 21, la Compagnia di Prosa «A2» diretta da Salvatore Solida pres.: «Don Marsso c'è toro seduto» di Mario Piave. Regia di Salvatore Solida.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 21,30, Lucia Poli in: «In casa, fuori di casa, alle porte di casa». Regia di Luca Poli. (Ultima settimana)

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,15, la Compagnia il Patagruppo in: «Metope-Triguli».

ABACO (Lungotevere Mellini 33 a Tel. 360.47 05)
Alle 15 gruppo di sperimentazione teatrale diretto da Mario Ricci «Studio su Aiace». Alle 21,15, il Teatro di Prosa delle novità italiane in: «I figli dei fiori» di Franco Di Stefano. Regia di Mario Donatoni

COLLETTIVO GIOCOTEATRO (V. Scalo S. Lorenzo, 79 Telefono 491.274)
Seminari sulle tecniche di animazione teatrale (Mimo clown, materiali e grafica film) dal lunedì al venerdì ore 20. Telefonare dalle ore 20 alle 21.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588.512)
Alle ore 21,30, la Cooperativa il Baraccone pres.: «Il professor Grammatica», di Vincenzo Guerrazzi. Regia di Fernando Carbone

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656 94.24)
Alle 21,15 «Giocando di nascosto». (Penultimo giorno)

LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via Luciano Manara, 25 Tel. 589 22 96)
Centro per la valorizzazione delle possibilità espressive del corpo tecniche psicofisiche yoga e danza

MARCON IV (Via Margutta, 5)
Alle 21,30 «Scacco matto senza macchia e senza paura» di M. G. Piani (Domenica ultima replica)

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli, 2 - S. Lorenzo T. 492.610)
Alle 21,15 «Il sogno preso per la coda» di Domnot e Milly Migliori

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.107)
Alle 17. «I padroni assoluti» di Manuela Morosini. Tratto da: «Il piccolo principe» di Saint Exupery. Con: 30 bambini del quartiere di Trastevere. Regia di Manuela Morosini.

TSD DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 589.52.05)
Alle 20 laboratorio aperto del Gruppo «La lanterna magica» in «La fuga dell'Ufficiale contabile» testi di Paola Montesi. Regia di Carlo Montesi

SPAZIODUE - CINEATRO (Via Mercalli, 58 - Tel. 879378)
Tutti i martedì, giovedì, sabato e domenica alle 16,30-20 laboratorio di ricerca e tecnica teatrale, curato dal gruppo di sperimentazione drammatica «La Pochade». Ingresso gratuito

CINE CLUB

CINE CLUB SADOUL 581 63.79
Alle 19, 20,16, 21,40, 23. «La febbre dell'oro» (1925); «Un mare di guai» (1925).

CINE CLUB MONTESACRO ALTO (Via E. Praga, 45)
Alle 18,30, 22,30 «I tre giorni del Condor».

CINE CLUB L'OFFICINA - 862530
SALA A
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30 «Scene di caccia in bassa Baviera» regia di Peter Fleischmann.
SALA B
Alle 18,30, 20,30 «L'improvvisa ricchezza della povera gente di Kombach» regia di Volker Schlöndorff

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA (Tel 559 40 69)
Alle 19, 21, 23 «Non sei mai stata così bella» con F. Astaire e R. Hayworth

POLITECNICO CINEMA 3605606
Alle 19, 22 «Hollywodiana».

SABELLI CINEMA T. 492.610
Alle 20, 22 «Diario di un ladro di Shiniuku» (1968) regia di Nagisa Oshima

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle ore 19, 21, 23 «A bigger splash», di J. Hazan
STUDIO 2
Alle 17, 19, 21, 23 «Magical Mistery Tour» con i Beatles. «L'ultimo concerto dei Rolling Stones a Parigi», videotape a colori

CINE FORUM TORRE ANGELO (P.zza Torraccio di Torrenova n. 4)
Alle 16,30 «Il sergente».

CINEMA DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Per la rassegna il mito di Walt Disney, animazione musica «Pierino e il lupo» - «Nasce un nuovo mondo».

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Sognando la bisbetica domata» (Satiri)
- «Quasi un uomo» (Flaiano)
- «Circo equestre Sgueglia» (Argentina)
- «Riccardo III» (Quirino)
- «A me gli occhi... please» (Teatro Tenda)

CINEMA

- «Le avventure di Bianca e Bernie» (Airone, Induno)
- «Novecento Atto I» (Alcyone)
- «Allegro non troppo» (Archimede)
- «Io sono mia» (Ariston)
- «Il prefetto di ferro» (Ausonia)
- «L'amico americano» (Embassy)
- «Giulia» (Fiamma, King)
- «Io Beau Geste e la legione straniera» (Fiammetta)
- «Vecchia America» (Quirinetta)
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Rivoli)
- «Padre padrone» (Africa, Augustus, Delle Mimose, Jolly, Sala Umberto)
- «Il prefetto di ferro» (Ariel, Cristallo)
- «Dalla terrazza» (Avorio)
- «Io e Annie» (Colosseo, Planetario)
- «Casotto» (Delle Rondini, Rialto)
- «Alice Restaurants'» (Farnese)
- «Colpo secco» (Missouri)
- «Dersu Uzala» (Monte Zebio)
- «Corvo rosso non avrai il mio scalpo» (Sessoriana)
- «I magnifici 7» (Tibur)
- «Fase IV distruzione terra» (Tiziano)
- «Scene di caccia in bassa Baviera» (L'Officina)
- «L'improvvisa ricchezza della povera gente di Kombach» (L'Officina)
- «Hollywoodiana» (Politecnico)
- «I tre giorni del condor» (Montesacro alto)
- «Diario di un ladro di Shinjuku» (Sabelli)
- «Non sei mai stata così bella» (L'Occhio, l'Orecchio e la Bocca)
- «La febbre dell'oro» e «Un mare di guai» (Cineclub Sadoul)

CINECIRCOLO ROSA LUXEMBURG (Via M. Fasan, 36 Ostia)
Alle 20 «I diavoli volanti» di E. Sutherland

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
California, con G. Gemma - A
Nuova grande rivista di varietà

VOLTURNO - 471.557
Corpo rovente
Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600 Goodbye e Amen (prima)
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600 Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA
ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 Novecento - Atto primo, con G. Depardieu - DR (VM 14)
ALFIERI - 290.251 L. 1.100 L'ultima odissea, con G. Peppard - A
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100 La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800 Il... belpaese, con P. Villaggio - SA
ANIENE - 890.817 L. 1.200 Io ho paura, con G. M. Volonté - DR (VM 14)
ANTARES - 890.947 L. 1.200 New York New York, con R. De Niro - S
APPIO - 779.638 L. 1.300 Un attimo una vita, con A. Pacino - DR
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875 567 L. 1.200 Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA
ARISTON - 353.230 L. 2.500 Io sono mia, con S. Sandrelli - DR (VM 14)
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500 Via col vento, con G. Gable - DR
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 Doppio delitto, con M. Mastroianni - G
ASTOR - 622 04.09 L. 1.500 L'orca assassina, con R. Harris - DR
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 Stringimi forte papà, con M. Brochard - S
ASTRA - 81.86.209 L. 1.500 Stringimi forte papà, con M. Brochard - S
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200 L'orca assassina, con R. Harris - DR
AUREO - 81.80.606 L. 1.000 Guerre stellari, di G. Lucas - A
AUSONIA - 426.160 L. 1.200 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
AVENTINO - 572.137 L. 1.500 Io ho paura, con G. M. Volonté - DR (VM 14)
BALDUINA - 347.592 L. 1.100 Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA
BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500 Il gatto, con U. Tognazzi - SA
BELSITO 340 887 L. 1.300 Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 Telefon, con C. Bronson - G
BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000 Razza schiava, con B. Ekland - DR (VM 14)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800 Quello strano cane... di papà, con D. Jones - SA
CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600 Un altro uomo un'altra donna, con J. Caan - S
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 L'altra faccia di mezzanotte, con M. F. Pisier - DR (VM 18)
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 Razza schiava, con B. Ekland - DR (VM 14)
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500 Stringimi forte papà, con M. Brochard - S
DIANA - 780.146 L. 1.000 Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA
EDEN - 380.188 L. 1.500 Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A
EMBASSY - 870.245 L. 2.500 L'amico americano, con B. Ganz - DR (VM 14)
EMPIRE - 857.719 L. 2.500 La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)
ETOILE - 67.97.556 L. 2.500 I ragazzi del coro, con C. Durning - A
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 Mogliamante, con L. Antonelli - DR (VM 18)
EURCINE - 591.09.86 L. 2.100 Doppio delitto, con M. Mastroianni - G
EUROPA - 865.736 L. 2.000 Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500 Giulia, con J. Fonda - DR
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA
GARDEN - 582.848 L. 1.500 Ecco noi per esempio..., con A. Celentano - SA (VM 14)
GIARDINO - 894.946 L. 1.000 (Chiuso per restauro)
GIOIELLO - 864.149 L. 1.000 Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
GOLDEN - 755.002 L. 1.600 Quello strano cane... di papà, con D. Jones - SA
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000 Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000 I duellanti, con K. Carradine - A
KING - 831.95.41 L. 2.100 Giulia, con J. Fonda - DR
INDUNO - 582.495 L. 1.600 Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500 La grande avventura, con R. Logan - A
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000 La mondana felice, con X. Hollander - SA (VM 18)
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A
METRO DRIVE IN Abissi, con J. Bisset - A
METROPOLITAN - 686 400 L. 2.500 In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500 Stringimi forte papà, con M. Brochard - S
MODERNO - 460.285 L. 2.500 Le notti porno nel mondo - DO
NEW YORK - 780 271 L. 2.600 Goodbye e Amen (prima)
N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000 Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA
NUOVO FLORIDA Il drago di Hong Kong, con G. Lazenby - A
NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600 I nuovi mostri, con A. Sordi - SA
OLIMPICO - 396 26.35 L. 1.500 Abbasso tutti viva noi - S
PALAZZO - 495 66 31 L. 1.500 Fuga senza scampo, con S. Stallone - DR
PARIS - 754.368 L. 2.000 Il... belpaese, con P. Villaggio - SA
PASQUINO - 580.36 22 L. 1.000 Rollercoaster, con G. Segal - A
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200 Io ho paura, con G. M. Volonté - DR (VM 14)
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000 Quello strano cane... di papà, con D. Jones - SA
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000 L'animale, con J. P. Belmondo - SA
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 Vecchia America, con R. O'Neal - SA
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600 L'ultima odissea, con G. Peppard - A
REALE - 581.02.34 L. 2.000 Indians, con J. Whitmore - A
REX - 864.165 L. 1.300 Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA
RITZ - 837.481 L. 2.300 Indians, con J. Whitmore - A
RIVOLI - 460.883 L. 2.500 Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500 Questo sì che è amore, con S. Valsecchi - DR
ROXY - 870.504 L. 2.100 Telefon, con C. Bronson - G
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000 Guerre stellari, di G. Lucas - A
SAVOIA - 861.159 L. 2.100 In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
SISTO (Ostia) (Non pervenuto)
SMERALDO - 351.581 L. 1.500 Kleinhoff Hotel, con C. Clery - DR (VM 18)
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Poliziotto senza paura, con M. Merli - DR (VM 14)
TIFFANY - 462.390 L. 2.500 La ragazzina parigina, con S. Crespi - S (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000 Forza Italia! di R. Faenza - DO
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500 L'orca assassina, con R. Harris - DR
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000 Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200 I nuovi mostri, con A. Sordi - SA
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000 Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)
VITTORIA - 571.357 L. 1.700 Guerre stellari, di G. Lucas - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450 Il massacro degli uomini violenti, con D. Chiang - A
ACILIA - 605 00.49 L. 800 La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)
ADAM (Non pervenuto)
AFRICA - 838.07.18 L. 700-800 Padre padrone, dei Taviani - DR
ALASKA - 220.122 L. 600-500 (Chiuso)
ALBA - 570.855 L. 500 Conferenza
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700 600 La bella e la bestia, con L. Hummel - DR (VM 18)
APOLLO - 731.33.00 L. 400 L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR
AQUILA - 754.951 L. 600 La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)
ARALDO - 254.005 L. 500 Holocaust 2000, con K. Douglas - DR
ARIEL - 530 251 L. 700 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
AUGUSTUS - 655.455 L. 800 Padre padrone, dei Taviani - DR
AURORA - 393.269 L. 700 Squadra antitruffa, con T. Milian - SA
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700 Dalla terrazza, con P. Newman - S (VM 16)
BOITO - 831.01.98 L. 700 Airport 77, con J. Lemmon - DR
BRISTOL - 761.54.24 L. 600 Air Sabotage 78, con R. Reed - DR
BROADWAY - 281.57.40 L. 700 Quell'ultimo ponte, con R. Attenborough - DR
CALIFORNIA - 281.80 12 L. 750 Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)
CASSIO Silvestro pirata lesto - DA
CLODIO - 359.56.57 L. 700 Io ho paura, con G. M. Volonté - DR (VM 14)
COLORADO - 627.96.06 L. 600 Mogliamante, con L. Antonelli - DR (VM 18)
COLOSSEO - 736.255 L. 600 Io e Annie, con W. Allen - SA
CORALLO - 254.524 L. 500 (Chiuso)
CRISTALLO - 481.336 L. 500 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200 Padre padrone, dei Taviani - DR
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600 Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)
DIAMANTE - 295 606 L. 700 Abissi, con J. Bisset - A
DORIA - 317.400 L. 700 L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR
EDELWEISS - 334.905 L. 600 (Chiuso)
ELDORADO - 501.06 25 L. 400 Prostitution, di J. F. Davy - DR (VM 18)
ESPERIA - 582.884 L. 1.100 New York, New York, con R. De Niro - S
ESPERO - 863.906 L. 1.000 Abissi, con J. Bisset - A
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650 Alice's Restaurant, con A. Guthrie - DR
GIULIO CESARE - 353.360 L. 600 Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A
HARLEM - 691.08 44 L. 400 (Non pervenuto)
HOLLYWOOD - 290.851 L. 600 L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR
JOLLY - 422.898 L. 700 Padre padrone, dei Taviani - DR
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500 Suspiria, di D. Argento - DR (VM 14)
MADISON - 512.69 26 L. 800 La grande avventura, con R. Logan - A
MISSOURI (ex Leblon) - 552.334 L. 600 Colpo secco, con P. Newman - A
MONDIALCINE (ex Faro) L. 700 California, con G. Gemma - A
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350 Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C
NEVADA - 430.268 L. 600 Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
NIAGARA - 627.32.47 L. 250 Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C
NOVOCINE Il gatto a 9 code, con I. Franciscus - G (VM 14)
NUOVO - 588.116 L. 600 Holocaust 2000, con K. Douglas - DR
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna) 679.06.95 Gangster story, con W. Beatty - DR (VM 18)
ODEON - 464.760 L. 500 Confessioni di un pulitore di finestre, con R. Askwith - SA (VM 18)
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750 Holocaust 2000, con K. Douglas - DR
PLANETARIO - 475.9998 L. 700 Io e Annie, con W. Allen - SA
PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600 Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A
RENO Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)
RIALTO - 679.07.63 L. 700 Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500 Squadra speciale dell'ispettore Sweeney, con B. Foster - G
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600 Padre padrone, dei Taviani - DR
SPLENDID - 620 205 L. 700 Abissi, con J. Bisset - A
TRIANON - 780.302 L. 600 Dove volano i corvi d'argento, con R. Bianchi - DR
VERBANO - 851.195 L. 1.000 Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA Beniamino, con P. Breck - S
AVILA - 856.583 Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury - A
BELLE ARTI - 360.15.46 La venere dei pirati, con G. M. Canale - A
CASALETTO - 523.03.28 005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C
CINE FIORELLI - 757.86.95 Trappola di ghiaccio, con I. Contu - A
DELLE PROVINCE FBI operazione gatto, con H. Mills - C
DON BOSCO - 740.158 Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
ERITREA - 838.03.59 Sfida negli abissi, con J. Caan - A
EUCLIDE - 802.511 Evviva D'Artagnan
FARNESINA Charleston, con B. Spencer - A
GIOVANE TRASTEVERE Paperino e Company in vacanza - DA
GUADALUPE Il feroce grigio
LIBIA Un papero da un milione di dollari, con D. Jones - C
MAGENTA - 491.498 Il corsaro nero - A
MONTE OPPIO I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
MONTE ZEBIO - 312.677 Dersu Uzala, di A. Kurosawa - DR
NOMENTANO - 844.15.94 FBI operazione gatto, con H. Mills - C
ORIONE King Kong, con J. Lange - A
PANFILO - 864.210 Airport 77, con J. Lemmon - DR
REDENTORE - 887.77.35 Pinocchio - DA
SALA CLEMSON Ben Hur, con C. Heston - SM
SALA S. SATURNINO Pinocchio - DA
SESSORIANA Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
STATUARIO - 799.00.86 Il mio nome è nessuno, con H. Fonda - SA
TIBUR - 495.77.62 I magnifici 7, con Y. Brynner - A
TIZIANO - 392.777 Fase IV distruzione Terra, con N. Davenport - DR
TRASPONTINA I motorizzati, con N. Manfredi - C
TRIONFALE - 353.198 Airport 77, con J. Lemmon - DR

FIUMICINO

TRAJANO (Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)
SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80) (Non pervenuto)

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07 (Non pervenuto)

CIRCO MEDRANO
IL CIRCO FAMOSO NEL MONDO
Via C. Colombo (Fiera di Roma)
Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 21. Dalle ore 10 visita allo zoo. Il Circo è riscaldato. Inf.: tel. 513 29 07.

PIPER TEATRO RISTORANTE
854.459 e 865.398
Sabato 4 di Carnevale
SUPERVEGLIONE
«NOTTE DA RICORDARE....»
con
LES DARLING GIRLS

SABATO 4 E MARTEDI' 7
FAVOLOSO CARNEVALE
al ristorante
VECCHIA SCOGLIERA
FIUMICINO - VIA DEL FARO 360
Con il complesso LA DOLCE VITA
e la famosa fisarmonica di MARIO CHERRA
Ingresso alla sala da ballo con drink L. 7.000
Cena alla carta con prenotazioni a parte
Informazioni tel. 64.42.274 - 64.40.700

Una seconda giornata di « ritorno » con incontri che bruciano (ore 15)

Per la Roma una verifica difficile contro il Perugia

Anche Genoa-Milan, Inter-Vicenza e Juventus-Napoli di grande interesse

ROMA — Seconda giornata in discesa del campionato e da domani inizio delle partite alle ore 15. Calendario che brucia con Juventus-Napoli, Genoa-Milan, Inter-Vicenza e Roma-Perugia. Non sono però da meno le altre: Atalanta-Bologna, Fiorentina-Foggia, Pescara-Torino e Verona-Lazio. In alto e in basso gran movimento, ma caratteristica generale il livellamento dei valori. C'è chi invoca la riapertura delle frontiere, e non si accorge che i veri valori germogliano nei vivai.

Dovremmo parlare di Manfredonia, Giordano, D'Amico, Agostinelli, Di Bartolomei, Rocca, Fanna, Virdis, Buriani, ecc.? Sarebbe ozioso. Altro che stranieri... si potenzino i vivai, si adeguino le strutture del calcio ai tempi moderni, si riducano i deficit. Da sottolineare che la giustizia sportiva, in occasione del « caso » Perugia-Menicucci, ha operato con tempestività. Per qualcuno l'arbitro Menicucci doveva essere messo al... « rogo », per altri le ragioni stavano soltanto da una parte. Non siamo d'accordo: bisogna muoversi con senso d'equilibrio e di responsabilità. E' stato fatto, il che non esclude che la richiesta dell'AIC, in merito ad una indagine sui « fatti » del dopo Perugia-Vicenza, sia del tutto legittima. E' proprio dalla precedente inchiesta su Napoli-Perugia che si è arrivati ad appurare la verità: torto da tutte e due le parti e riconoscimento della fallibilità dell'arbitro. Una sola obiezione da parte nostra: il confronto tra le parti avrebbe potuto fornire maggiori elementi di giudizio. Ma sulla giustizia sportiva avremo modo di ritornare a tempo debito. Ora passiamo al dettaglio degli incontri di domani.

● **ATALANTA (13) - BOLOGNA (12)** — Scontro che vale doppio, essendo tra perlicolanti. Bergamaschi reduci dal pari a Perugia, bolognesi dalla vittoria sull'Inter. Andena favorito nel posto di «libero» dell'infortunato Marchetti. Ma candidati anche Mastropasqua e Vavassori. Di contro Pesaola, con Massimelli infortunato, vuole andare sul sicuro: Colomba o Nanni, perché in trasferta Mastalli può accusare l'inesperienza. Chiodi-De Ponti tandem di attacco. L'1 e la X si dividono la percentuale: 40%.

● **FIORENTINA (10) - FOGGIA (13)** — E' la prima partita dei « viola » con Chiappella allenatore e scontro spareggio per la salvezza. Rientra Caso (squalifica scontata). Sella confermato all'ala sinistra. I « viola », per continuare a sperare, devono vincere a tutti i costi. I « satanelli » di Puricelli hanno costretto la Juve al pari (e poteva essere una vittoria se fosse stato sancito il fallo da rigore di Zoff su Nicoli). Nessun cambiamento. Segno prevalente l'1 (40%), ma attenti alle sorprese: l'X vanta un buon 30%.

● **GENOA (14)-MILAN (20)** Rossoblu alle stelle dopo il pareggio a Roma con la Lazio. Simoni conferma tutti, anche se Berni, Ghetti e Maggioni hanno ripreso in pieno. Ma fa un pensierino su Ghetti. I rossoneri hanno maramaldeggiato con la Fiorentina. Era vera gloria? Ce lo diranno domani. Intanto è stato acquistato il giovane centravanti (1-10-'62) Nicola Coppola, della Casertana. Collovati marcherà Pruzzo. Calloni, pur se ha ripreso, non toglierà il posto a Gaudino. Turone non recupera e « libero » resta Bigon. L'1 e la x godono di uguale percentuale: 40%.

● **INTER (18) - VICENZA (21)** — I nerazzurri sembravano rinati dopo il successo a Foggia, grazie al quale erano riusciti a riacciuffare persino il Milan. Poi la batosta a Bologna e tutto da rifare. Canuti marcherà Paolo Rossi, ma si prospetta l'incombenza a Gasperini. Scanziani squalificato sarà sostituito da Marini che ha recuperato. La maglia n. 7 andrà comunque a Roselli. Facchetti è confermato, anche perché Bini è ancora infortunato. G.B. Fabbri conferma la squadra vittoriosa sul Verona, anche se Galli e Filippi non sono nelle migliori condizioni. Segno prevalente la x (40%), con l'1 e il 2 che vantano il 30%.

● **JUVENTUS (23) - NAPOLI (18)** — E' la prova di maturità per i giovani di Di Marzio. Vittorioso a Milano e costretto al pari al San Paolo dal Pescara, il Napoli non ha ancora svelato il suo valore. Formazione confermata, salvo il dubbio La Palma-Mocellin. Trapattoni sostituirà Morini squalificato con Spinosi, il « panchinaro » per antonomasia. Boninsegna rietra o no? Segno prevalente l'1 col 50%. Ma Di Marzio e i suoi hanno giurato che combineranno qualche scherzo

● **PESCARA (9) - TORINO (21)** — La passata stagione, di questi tempi, il Cesena era a quota 8 e alla fine retrocesse. Il Pescara ha un punto in più, ma non fa drammi. Onorerà fino in fondo il suo primo campionato in A (magari sperando...). Zucchini ha l'influenza, ma Cadé è sicuro di recuperarlo. Il giovane De Biasi resta a centrocampo, nonostante Repetto si sia rimesso. Radice è stato contestato da Pat Sala: si è stancato di giocare a spizzico magnifico. Il tecnico gli ha detto: taci, ma i mugugni restano. Domani al suo posto giocherà Butti e rientra Mozzini. Granata che potrebbero soffrire oltre il preventivabile, dal momento che con la Roma hanno zoppicato anzichenò. Segno prevalente la x (40%), ma anche il 2 ha uguale percentuale.

● **ROMA (14) - PERUGIA (19)** — Grigio cammino dei giallorossi, così come fu quella precedente (nel '76-77 due soli punti in più in classifica: 16). Il pari a Torino ha tonificato un po' l'ambiente, ma Giagnoni non può illudersi. Chinellato squalificato sarà sostituito da Maggiora. Se Boni non recupera, è pronto Piacenti. Buona notizia: Rocca riprende fra 30 giorni. Castagner recupera Vannini che ha scontato la squalifica, ma umbri in chiara difficoltà per le assenze di Zecchini e, soprattutto, di Novellino entrambi ancora squalificati. Matteoni non ci sarà (stiramento). Scarpa verrà sacrificato per la « torre », ma chi sostituirà lo stopper: Dall'Oro o Dal Fiume? In panchina anche il « primavera » Baracco. Segno prevalente l'1 (50%), per la x il 30%.

● **VERONA (15)-LAZIO (16)** Valcareggi lascia forse a riposo Zigoni e il suo posto potrebbe essere preso da Gori. Rientra Franzot? Negrisolo forse ce la fa (botta al ginocchio sinistro), altrimenti conferma di Spinozzi. pur se non e da escludere l'innesto di Fiaschi. Vinicio, mancando Ammoniaci, Martini, D'Amico, Boccolini ha gli uomini contati. Anche Ghedin si è infortunato (distorsione caviglia destra), ma forse ce la farà. In ritiro tre « primavera »: Perrone, Pivotto e Manzoni. Tempi cupi e duri per i biancazzurri. Segno prevalente l'1 (50%), ma data la buona tradizione anche l'x gode qualche favore (30 per cento).

g. a.

Per Vincenzo D'Amico niente operazione

PAVIA — Vincenzo D'Amico per il momento non sarà operato di menisco. La decisione è scaturita ieri sera dopo che il professor Boni ha relazionato il medico della Lazio dottor Ziaco sulla situazione del ginocchio, alla luce dei numerosi esami clinici, ai quali il giocatore è stato sottoposto. Al termine dell'incontro fra i due sanitari, al quale ha presenziato anche il general manager laziale Franco Manni, è stato emesso dalla società un comunicato ufficiale.

Questo il testo: « *Dal consulto effettuato ieri tra il professor Boni ed il dottor Ziaco è emersa la decisione che al momento attuale la lesione del menisco esterno del ginocchio destro lamentato dal giocatore D'Amico non è tale da richiedere un trattamento chirurgico. E' stato pertanto formulato un programma di rieducazione, al quale il giocatore sarà sottoposto inizialmente a Pavia e successivamente a Roma. La ripresa dell'attività agonistica sarà condizionata dai tempi del recupero muscolare dell'atleta* ».

Roberto Lovati, che è stato incaricato di rendere pubblico il comunicato ha sottolineato che esso deve essere inteso in chiave ottimistica. A nostro giudizio, per il momento, c'è soltanto una certezza: che D'Amico per questo campionato non tornerà a calcare i campi di gioco, almeno a livello agonistico. Poi si vedrà...

Nella foto: D'Amico in clinica assistito dalla moglie.

totocalcio

Atalanta-Bologna	1 x
Fiorentina-Foggia	1
Genoa-Milan	1 x
Inter-Vicenza	1 x 2
Juventus-Napoli	1 x
Pescara-Torino	x
Roma-Perugia	1
Verona-Lazio	1 x
Cesena-Monza	x
Modena-Brescia	x
Varese-Sampdoria	1 x 2
Massese-Parma	x
Crotone-Catania	x

totip

PRIMA CORSA	1 1
	x 2
SECONDA CORSA	1 1
	x 2
TERZA CORSA	1 1
	2 x
QUARTA CORSA	2 2 1
	x 1 2
QUINTA CORSA	2 2
	1 x
SESTA CORSA	x 1
	1 x

Assegnato a Garmisch il titolo dello « speciale » donne

A sorpresa la Soelkner e la Giordani è ottava

Oggi « gigante » femminile e domani chiudono Stenmark, Gros e compagni

● L'austriaca SOELKNER in piena azione

Dal nostro inviato

GARMISCH — « Questo pendio mi piaceva moltissimo Peccato che l'abbia fatto così male »: in realtà Claudia Giordani l'« Olympiahang » l'ha fatto benissimo, soprattutto se si pensa che era il primo slalom della stagione, eccettuati i 20" di Crans Montana e il mezzo parallelo di Monginevro. La bella gara di Claudia, che rappresenta il miglior risultato italiano dopo quattro prove, ha sorpreso un po' tutti, perche non era pensabile che l'azzurra mirasse a qualcosa di più che a un salutare e robusto allenamento. In effetti l'atleta ha colto il frutto dell'eccelente lavoro svolto dalla squadra femminile. Ad Alagna, quando i maschi dopo quattro discese interrompevano per andare a prendere il tè, lei era capace di arrivare a sette prima di fermarsi. Il lavoro quindi e alla base dell'insperato piazzamento. « Sulla parte alata della seconda manche ho sentito male alla caviglia. Ma non era lì il mio problema Il mio problema era che avevo perduto l'abitudine alle competizioni ».

E' andata bene anche Daniela Zini, una piccola valtellinese di 19 anni, che dopo il 16 posto nella prima discesa, ha rovesciato cinque posizioni nella seconda. E' ruzzolata invece Wanda Bieler, una fanciullina dal viso tondo e grazioso, che ce l'aveva messa tutta e che prima del capitombolo spingeva come fosse inseguita da un lupo. Wanda era delusa, ma non troppo. Anche lei era convinta del buon lavoro fatto e certa che, a gioco lungo — ma nemmeno troppo — i risultati diventeranno migliori di quel che sono (e sono già buoni).

Ha vinto Lea Soelkner, una austriaca diciannovenne, che vantava come miglior risultato il secondo posto nel « gigante » di Courmayeur l'anno scorso. La Soelkner, che ha una gamba più corta dell'altra, e Monika Kaserer — terza — hanno sconfitto le favorite Morerod e Wenzel e hanno trasformato i campionati mondiali in una « grande abbuffata » austriaca. Tanto per cambiare ancora una gara sotto la neve. Pendio bellissimo con una prima « manche » ricca di contropendenze e con neve un po' tenera e una seconda « manche » con pista solida. Delusione quasi immediata per i padroni di casa con Maria Epple, una delle favorite, che cade quasi subito. Ma i tedeschi ne escono comunque benissimo con Pamela Behr che si infiltra tra le austriache e ripete, con l'« argento », il gran risultato di Michael Veith e di Irene Epple.

Delusione per gli svizzeri che contavano su Lise-Marie Morerod, ma Lise-Marie, dopo due grossi errori nella prima discesa, non è più riuscita a rimediare nella seconda e ha dovuto accontentarsi di un modesto settimo posto, davanti alla Giordani e dietro alla Wenzel. La Morerod, che sente moltissimo queste competizioni, era molto tesa e aveva il bel volto livido ed tirato. Agli svizzeri, a questo punto, non rimane che annettersi il Liechtenstein, che gli sta in casa, per tentare di arricchire un medagliere che nessuno avrebbe immaginato così modesto.

Gli slalomisti azzurri intanto si allenano a Brunico in attesa di sfruttare l'ultima « chance » di domani. Hanno il morale sotto le suole e chissà che non meditino sui mille errori commessi in fase di preparazione. Il fatto è che gli azzurri hanno lavorato poco, convinti che fosse possibile rimediare a stagione avviata. Oppure, e sarebbe enorme, convinti che non fosse per nulla necessario. In effetti i nostri baldi giovanotti non reggono il « gigante » — è troppo lungo, a metà sono cotti — mentre dovrebbero farcela con la « speciale », che è più corto. Ma la concorrenza tra i paletti stretti della « Olympiahang » è terribile. In lizza per il podio ce ne sono una decina mentre i posti, come sapete, sono solo tre. Ecco la lista dei pretendenti: Ingemar Stenmark, Petar Popangelov, Klaus Heidegger, Wolfram Ortner, Christian Neureuther, Andreas Wenzel, Paul Frommelt, Piero Gros, Mauro Bernardi e Phil Mahre.

Oggi intanto l'ultima prova femminile con l'assegnazione di sei medaglie: le tre del « gigante » e le tre della combinata. Potrebbero esserci la rivincita di Lise Marie, se la fanciulla elvetica non si ritroverà troppo depressa, o di Hanni Wenzel Ma con le austriache in gran forma — su tutte Monika Kaserer, e un mezzo gradino più giù la dominatrice di ieri — si fanno profezie scritte sulla acqua. Queste le azzurre: Claudia Giordani, Maria Rosa Quario Wanda Bieler e Daniela Zini.

Remo Musumeci

Classifica finale

1) Soelkner (Au) 1'24"85; 2) Behr (RFT) 1'25"33; 3) Kaserer (Au) 1'25"37; 4) Pelen (Fr) 1'25"67; 5) Serrat (Fr) 1'25"75; 6) Wenzel (Lic) 1'26"09; 7) Morerod (Svi) 1'26"59; 8) GIORDANI (IT) 1'26"87; 9) Zechmeister (RFT) 1'26"99; 10) Moesenlechner (RFT) 1'27"43; 11) ZINI (IT) 1'27"6; 24) GATTA (IT) 1'32"85.

Il medagliere

	Oro	Arg.	Bronzo
AUSTRIA	3	0	2
SVEZIA	1	0	0
RFT	0	3	0
LIECHTENSTEIN	0	1	1
SVIZZERA	0	0	1

Il Cagliari condannato a pagare 348 milioni di contributi

CAGLIARI — Il Cagliari è stato condannato dal pretore del lavoro, dott. Giangiacomo Pisotti, a pagare 348 milioni di lire all'ENPALS (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Lavoratori Spettacolo) per avere omesso di versare i contributi a favore dei giocatori nel periodo 1975-1977. Il pretore ha dato ragione all'Ente di assistenza che nel maggio scorso aveva intentato quattro cause distinte, poi unificate, contro la società calcistica. Il Cagliari dovrà pagare 170 milioni per contributi non versati e 178 milioni come somma aggiuntiva per l'inadempienza. Il pretore non ha invece accolto la richiesta del legale dell'ENPALS, avv. Sergio Viana, di 18 milioni di interessi. Tra i giocatori per i quali il Cagliari non ha pagato i contributi figurano Butti, attualmente del Torino, Nenè, che ha smesso la attività agonistica, e il portiere rossublù Copparoni.

L'avvocato del Cagliari, Bruno Massacci, aveva sostenuto la illegittimità della sanzione pecuniaria di 178 milioni di lire.

Auto: parte la « 24 Ore » di Daytona (60 equipaggi)

DAYTONA BEACH — Lo statunitense Danny Ongais, pilota di Formula Uno, dopo avere battuto ufficiosamente il record sul giro lunedì scorso, ha realizzato il miglior tempo, al volante della « Porsche turbo », nella prima seduta di prove ufficiali in vista della « 24 Ore » di Daytona Beach che oggi aprirà il Campionato mondiale marche 1978 (60 gli equipaggi). Il californiano, danneggiato da una pioggia battente, ha girato in 2'00"152 alla media oraria di Km. 185,950 sul circuito di Km. 6,182 che tre giorni fa aveva compiuto in 1'48" alla media di 207,730. L'equipaggio francese Bob Wollek-Henri Pescarolo, su « Porsche turbo », non è lontano da Ongais con 2'00"398. Gli italiani Martino Finotto e Carlo Facetti, su « Porsche turbo », hanno ottenuto il quinto tempo. La partenza della corsa sarà data alle 15 locali (le 21 italiane) di oggi.

Bob a due: oggi il via ai « mondiali » a Lake Placid

LAKE PLACID — Concorrenti di 13 paesi disputeranno oggi e domani il campionato mondiale di « Bob a due » sulla pista olimpica di Lake Placid che dopo sette giorni ospiterà le prove iridate di « Bob a quattro ». Per il titolo nelle slitte più corte i favoriti sono gli equipaggi svizzeri che hanno dominato le prove nei giorni scorsi. Erich Scherer ha realizzato il miglior tempo in 1'05"76 sulla pista di 1.690 merti, costruita nel 1932 per la terza Olimpiade invernale e che servirà per i Giochi del 1980. Il tempo di Scherer costituisce il nuovo record del tracciato il cui limite precedente apparteneva al tedesco della RFT, Wolfhang Zimmerer con 1'06"45 stabilito nel 1973. Sotto questo limite è sceso anche l'altro elvetico Hans Hilterbrand con 1'06"30. L'altro grande favorito della prova mondiale è l'olimpionico della specialità, il tedesco della RDT, Meinhard Nehmer, vicino ai valori dei due elvetici. Nei pronostici per le medaglie rientrano anche gli equipaggi di RFT e Italia. Per Canada, Australia, Inghilterra, Belgio, Austria, Francia, Svezia, Romania e Stati Uniti i tecnici escludono le possibilità di battersi per il titolo.

Al « Viareggio » l'altra semifinale Fiorentina-Beograd

Roma-Inter: chi vince è in finale

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — La trentesima edizione del « Viareggio » entra nel vivo: il programma propone oggi due partite interessanti, che sicuramente avranno le sue ripercussioni per la conquista della vittoria finale. All'« Ardenza » di Livorno i giovani della Roma, che hanno superato il turno grazie ad una autorete del portoghese Santana del Benfica, se la vedranno con i « nerazzurri » dell'Inter che sono arrivati alle semifinali grazie ai calci di rigore. Allo stadio Dei Pini, la Fiorentina, vittoriosa sul Dukla di Praga, incontrerà per la seconda volta gli jugoslavi del Beograd, che nei « quarti » hanno eliminato dal « Viareggio » i bulgari del Lewski Sparta di Sofia, che nella fase eliminatoria erano riusciti a vincere tre incontri consecutivi rifilando tre gol al Milan, al Napoli e al Dukla.

Solo che in questo caso la compagine di Ulivieri parte handicappata: rispetto alla formazione presentata contro il Dukla le mancheranno il centravanti Crepaldi e il terzino Zamprogno, due pilastri della intelaiatura.

Nell'altro incontro, invece, le forze si equivalgono: sia la Roma che l'Inter nelle partite eliminatorie hanno messo in mostra un buon gioco di squadra, e di possedere anche gli elementi capaci di centrare la rete avversaria. Poi, nelle gare dei « quarti » sono incappate in una giornataccia: i « giallorossi » contro i portoghesi del Benfica non sono riusciti a ripetersi (anche se Ugolotti ha fallito un rigore), come del resto i milanesi contro gli spagnoli del Real Murcia

Ed e appunto perche le squadre hanno mostrato un po' la corda, cioe sono apparse molto provate dalla fatica, che la partita si presenta aperta. Chi vince incontrera lunedì la vincente di Fiorentina-Beograd. A proposito della Roma, giovedì 9 i titolari giallorossi dovrebbero incontrare al « Flaminio » i cinesi del Pechino.

l. c.

Deciso in una conferenza nazionale

In Cina forte impulso all'attività sportiva

PECHINO — Anche nello sport la Cina popolare si e proposta di « raggiungere o superare i livelli mondiali più avanzati » entro il 2000, ha annunciato ieri, con ampio rilievo, la stampa di Pechino

L'obiettivo di « scalare le vette sportive mondiali », come gia fatto nel tennis da tavolo, e stato tra i temi principali di una Conferenza nazionale sull'educazione fisica svoltasi nella capitale dal 22 al 30 gennaio scorsi.

E' stata la più grande Conferenza del genere mai svoltasi in Cina, sottolinea il « Quotidiano del Popolo » precisando che alle cerimonie d'apertura e di chiusura ha assistito il vice primo ministro Chen Hsi-Lien, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista. I lavori sono stati presieduti dal ministro dello sport, Wang Meng, e i partecipanti sono stati ricevuti domenica scorsa dal presidente Hua Kou-Feng e dai vicepresidenti del partito Yeh Chien-Ying, Li Hsien-Nien, Wang Tung-Hsing

Nel suo sviluppo, secondo il « Quotidiano del Popolo », lo sport dovrà tenere il passo con gli altri settori della vita del paese, e « compiere un nuovo balzo in avanti » in ogni sua disciplina. Ogni sport vo dovrà impegnarsi a fondo per « far onore al presidente Hua e alla patria ». Tra le parole d'ordine della conferenza figura quella di « seguire l'esempio della nazionale di tennis da tavolo », più volte campione del mondo, nell'essere « sia rossi sia esperti ». Occorre « migliorare a un tempo il lavoro politico ideologico e il livello tecnico », scrive il « Quotidiano del Popolo ».

La conferenza ha, tra l'altro, adottato le risoluzioni di « rafforzare la direzione del partito sul lavoro sportivo », « promuovere lo sviluppo morale, intellettuale e fisico dei giovani », « sviluppare le attività competitive », « promuovere i contatti sportivi internazionali per accrescere l'amicizia e la comprensione tra i popoli ».

Franchi si ripresenta per la presidenza UEFA

BERNA — Artemio Franchi ripresenterà la propria candidatura alla presidenza dell'UEFA (Unione Europea Calcio) che durante il prossimo congresso, fissato per aprile a Istanbul, procederà al parziale rinnovo del proprio comitato esecutivo.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **BOXE** — Martinese si è confermato campione italiano dei pesi superwelter, battendo per k.o. tecnico, all'ottava ripresa, lo sfidante Ernesto Bergamasco.

● **CALCIO** — La C.D. ha respinto tutti i ricorsi presentati compreso quello del Torino avverso ad un'ammenda di tre milioni. La C.D. ha inflitto a Zigoni (Verona) un'ammenda di 200 mila lire per illecite dichiarazioni alla stampa.

● **TRIS** — Titolo si è imposto ieri ad Agnano nel Premio Sedan, valevole quale corsa Tris della settimana. Al secondo posto si e piazzato Paolo Petri, al terzo Lord of the Silk. La combinazione vincente e: 2-5-1. Modesta la quota: ai 1708 vincitori spetterà una quota unitaria di L. 124.294.

● **BASKET** — Hugo Bazan, un cestista argentino diciannovenne della squadra riserve del club «El Trebol» di Cordoba, e morto in seguito a un attacco cardiaco mentre giocava. Il fatto e avvenuto quando mancavano 15 secondi alla fine della partita. Il cestista è crollato a terra privo di sensi. Trasportato immediatamente in ospedale, Bazan e deceduto poco dopo.

● **PATTINAGGIO ARTISTICO.** L'azzurra Susanna Driano figura al terzo posto nella classifica provvisoria femminile dopo il programma breve: la competizione si decide questa sera con l'esercizio libero. Momentaneamente guida la graduatoria la tedesca della RDT Petzsch.

Oggi all'Aquila un atteso confronto (ore 15 e diretta TV)

Il rugby azzurro ritrova la Francia

L'AQUILA — Oggi all'Aquila l'Italia tenterà — per la 27.ma volta — di battere la Francia. In precedenza, soltanto sconfitte, alcune clamorose, neanche la soddisfazione di un pareggio. Una vittoria sarebbe quindi di importanza storica per il rugby italiano. L'impresa appare sempre ardua, anche se il morale degli azzurri è piuttosto alto.

Il « quindici » italiano trae molta fiducia soprattutto da tre episodi: la bella e sfortunata ultima prestazione contro la Francia (3-10 a Grenoble nella scorsa edizione della Coppa Europa), nella onorevole sconfitta del « XV del Presidente » di fronte agli « All Blacks », nel pareggio di Reggio Calabria (10-10) con la Romania nell'attuale stagione. C'è serenità ed entusiasmo fra gli azzurri, oltre a un giusto timore reverenziale per l'avversaria.

Del resto non si dimentica che, accanto al clamoroso 12-14 del 1963 a Grenoble (la Francia A segnò a tempo scaduto la meta della vittoria, e la meta forse non era regolare). Ci sono state poi sconfitte rovinose, come il 13-60 del 1967. In più la stagione dell'Italia ha alternato alti e bassi, da ultimo la sconfitta senza attenuanti con la Spagna. Arbitro dell'incontro sarà il gallese Kelleher che, fatalità, fu l'arbitro del 12-14. L'incontro comincia alle 15, dalle 14.55 collegamento diretto TV. Ecco gli schieramenti:

ITALIA: Caligiuri, Marchetto, Nello e Rino Francescato. Ghizzoni: Collodo, Franceschini: Salsi, Blessano, Bonetti: Fedrigo, Camiscioni: Screnci, Monfeli, Presutti. (A disposizione: Robazza, Appiani, Mariani, Casagrande, Gaetaniello, De Anna).

FRANCIA: Delage; Duffrane, Mesney, Laferrere, Anne; Taffary, Beraud; Petrissans, Terrain, Coulais; Alliou, Maleig; Lees, Dintrans, Forestier.

Questa la situazione di Coppa Europa:

Francia	3	3	0	0	118	18 6
Romania	3	1	1	1	54	40 3
Italia	4	1	1	2	29	36 3
Spagna	2	1	0	1	13	23 2
Polonia	3	1	0	2	42	70 2
Cecoslov.	2	0	0	2	4	73 0

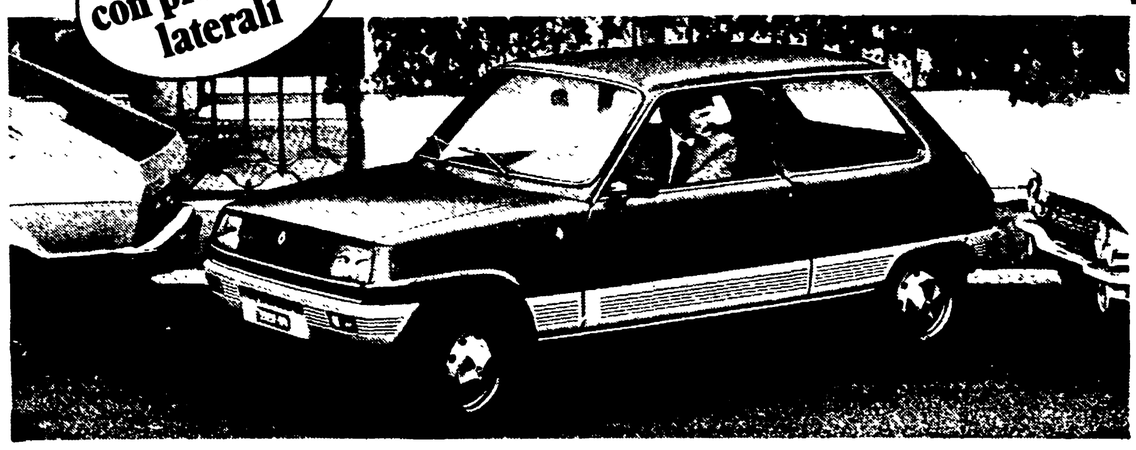
PICCOLA PUBBLICITA'

VENDITA fallimentare, autocarri, nastro gomma, n. 2 box prefabbricato, caldaia, affrancatrice, pneumatici, n. 2 alloggi mq. 55 e 95. Telefono 011 910.6578.

SALUTE - bellezza - alimenti prodotti integrali senza conservanti - coloranti - additivi chimici - gratis listino prezzi Natural Casella Postale 280 Aosta 0165 40896.

Nuova con protezioni laterali

Renault 5 è ancora piú bella (e piú sicura di sè)



Nel traffico cittadino, anche a bassa velocità, la linea di un'automobile corre non pochi rischi. Basta poco: una manovra d'emergenza, un attimo di distrazione, la fretta...

E poiché la "cittadina del mondo" è bella, alla linea ci tiene. La nuova Renault 5 TL 950, infatti, è dotata di protezioni laterali "antitraffico": veri e propri scudi di elegante design e di collaudata robustezza, realizzati in poliestere rinforzato semirigido, come i caratteristici paraurti.

La nuova Renault 5 a protezione integrale è disponibile presso tutti i punti di vendita e assistenza che costituiscono la grande Rete Renault in Italia (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault).

La Renault 5 è disponibile in quattro versioni: 850 (125 km/h), TL 950 (140 km/h), TS 1300 (160 km/h), Alpine 1400 (180 km/h, cinque marce). Pronta consegna. Garanzia totale un anno. Speciale credito DIAC Italia.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Le due linee del mondo arabo a confronto

Sadat a colloquio con Carter Continua il vertice di Algeri

Il presidente egiziano è da ieri sera negli USA - Gheddafi ha raggiunto ieri gli altri esponenti del « fronte della fermezza » - Incontro sovietico-sudyemenita

BEIRUT — Significativo confronto a distanza fra le due « linee » del mondo arabo: il presidente egiziano Sadat ha lasciato ieri Rabat (dove si era trattenuto 24 ore a colloquio con re Hassan) per Washington; giunto in serata nella capitale americana, si trasferisce oggi a Camp David per il suo incontro con il presidente Jimmy Carter. Ad Algeri invece sono proseguiti i lavori del vertice « della fermezza », cui ha partecipato ieri anche il presidente libico Gheddafi che era mancato alla seduta di apertura, sembra per motivi « di salute ».

Per quel che riguarda Sadat, c'è per ora poco da aggiungere: come noto egli spera di ottenere da Carter maggiori pressioni su Israele, e quindi maggiori concessioni da parte di quest'ultimo, che consentano di rimettere in moto il negoziato politico bilaterale; ma gli osservatori — e per la verità anche quelli del Cairo — sono piuttosto scettici in proposito.

Ad Algeri, i capi di Stato dei Paesi « della fermezza » (Algeria, Libia, Siria, Sud-Yemen) e il leader palestinese Arafat si sono riuniti a porte chiuse. Per quel che si è appreso da un portavoce palestinese, si sta elaborando una « carta » politica del fronte anti Sadat che dia concretezza alle decisioni « di principio » già prese a suo tempo a Tripoli. Gheddafi, come si è detto, ha partecipato ieri per la prima volta; egli è arrivato nella tarda mattinata, accolto all'aeroporto dal presidente algerino Bumedien, e ha detto di essere ad Algeri per « affermare al mondo che la nazione araba, rappresentata dalle sue forze rivoluzionarie e progressiste, è decisa a proseguire la lotta per la liberazione della Palestina e per il ristabilimento dell'onore arabo macchiato dalle manovre capitolarde di alcuni. Siamo venuti — ha detto ancora Gheddafi — per incontrare Yasser Arafat, presidente dell'OLP, e per mettere a sua disposizione tutti i nostri mezzi per proseguire nella lotta, fino alla vittoria ».

Ieri a Gerusalemme una bomba ad orologeria è scoppiata nel cortile di un posto di polizia, provocando — secondo le autorità — solo danni materiali. La bomba era collocata in un vaso che era stato trovato abbandonato in una stazione di taxi, in una via del centro, e che era stato portato al posto di polizia da un agente.

Attentato anche a Beirut: una bomba è esplosa nei pressi di un caffè del vecchio centro commerciale, causando il ferimento di tre persone. Il fatto ha suscitato viva preoccupazione: sono infatti almeno nove le bombe esplose negli ultimi tre quattro giorni a Beirut; si tratta della più grave catena di attentati dalla fine della guerra civile, ed è un chiaro segno del clima di tensione che va salendo nel Paese.

• • •

Dalla nostra redazione

MOSCA — Breznev, ricevendo al Cremlino il primo ministro della Repubblica democratica popolare dello Yemen, Ali Nasir Muhammad, ha espresso la « profonda preoccupazione » dell'URSS per la situazione che si è creata nel Medio Oriente a causa dei « colloqui separati » tra l'Egitto e Israele. Riferendosi agli imminenti colloqui di Sadat con Carter, Breznev ha avanzato « profondi dubbi » sul loro risultato « concreto » precisando che tutta la situazione è oggi « estremamente complicata » e che i negoziati separati, in generale, stanno creando sempre più difficoltà alla « giusta lotta » che il popolo arabo conduce contro gli aggressori israeliani e a tutta l'azione che si compie per giungere « realmente » alla pace nel Medio Oriente.

Il segretario generale del PCUS ha quindi ribadito che l'URSS continuerà ad agire — a livello politico e diplomatico nel quadro della conferenza di Ginevra — per far avanzare la causa del popolo arabo, ottenere il ritiro degli aggressori israeliani dalle terre occupate, garantire i diritti del popolo palestinese.

Breznev si è poi soffermato sui problemi del Corno d'Africa sottolineando che il conflitto armato che si svolge nella tormentata regione fa il gioco delle forze reazionarie ed imperialiste che cercano in tutti i modi di fomentare guerre fratricide nell'intero continente africano, con lo scopo dichiarato di minare i regimi progressisti ed ostacolare la marcia del movimento di liberazione nazionale africano. Riferendosi quindi alla situazione politico-diplomatica dell'intera zona ha detto che l'URSS continuerà ad operare perchè si giunga ad una soluzione « negoziata ».

L'analisi di Breznev è stata pienamente condivisa dall'esponente sud-yemenita. Un comunicato ufficiale precisa che Ali Nasir Muhammad (che ha poi avuto un colloquio con Kossighin sul tema dei rapporti economici bilaterali) ha denunciato, per quanto riguarda il Medio Oriente, « le manovre dei colloqui separati » che — egli ha detto — sono estremamente « negativi » e vanno contro gli interessi dell'intero mondo arabo « favorendo solo le forze reazionarie e imperialiste ». Riferendosi al Corno d'Africa ha denunciato la gravità della situazione ed ha auspicato un negoziato che riporti pace e tranquillità nella zona e che, nello stesso tempo, allontani e sconfigga le mire degli imperialisti.

Il Comitato Italia-Vietnam sul conflitto fra Vietnam e Cambogia

ROMA — Il tragico conflitto che coinvolge i popoli vietnamita e cambogiano e affonda le radici remote in eredità storiche alimentate dal colonialismo — rileva una nota della presidenza del Comitato Italia-Vietnam — suscita preoccupazione e allarme tra le forze democratiche e i milioni di cittadini che nel nostro Paese hanno sostenuto con convinzione la giusta lotta del Vietnam e degli altri popoli dell'Indocina contro l'imperialismo.

Il Comitato Italia Vietnam esprime, a nome di queste forze e di questi cittadini, l'urgente speranza che la ragione prevalga e che le trattative di pace, insistentemente richieste dal Vietnam, si aprano rapidamente: le condizioni di questo necessario sbocco esistono proprio nel riferimento comune dei popoli dei due paesi alla lotta solidale del recente passato.

Il Comitato Italia-Vietnam esprime inoltre la fiducia che la valorizzazione di questo patrimonio, del resto più volte auspicata con forza dal Vietnam, riesca a trovare disponibilità tra le altre forze coinvolte e porti al superamento degli elementi storici che hanno provocato il conflitto.

ANCORA RICERCHE PER IL COSMOS

OTTAWA — Continuano le ricerche dei frammenti del satellite sovietico Cosmos 954, dopo il ritrovamento di un « pezzo » che è stato definito « altamente pericoloso ». Il frammento in questione verrà sottoposto ad ulteriori controlli (*nella foto*: l'apposito contenitore di piombo approntato per asportarlo dal luogo del ritrovamento), e solo allora si potranno avere indicazioni più precise sulla sua effettiva pericolosità. Da parte americana è stata intanto contestata la previsione di un possibile rientro nell'atmosfera entro l'anno della stazione spaziale Skylab, il gigantesco laboratorio orbitante lungo 36 metri e del peso di un'ottantina di tonnellate. Secondo la NASA, malgrado la progressiva deviazione dall'orbita è da escludere che lo Skylab possa « cadere » nell'anno in corso; la sua disintegrazione nell'atmosfera non è prevedibile prima del 1979-80, ma per quella data si pensa che un nuovo equipaggio di astronauti sarà stato in grado di effettuare una correzione dell'orbita.

Il Paese paralizzato da dodici giorni dallo sciopero generale

Nuovi duri scontri in Nicaragua Il dittatore è pronto a fuggire?

Somoza avrebbe un aereo a disposizione - Attacchi dei guerriglieri sandinisti

MANAGUA — Reparti della guardia nazionale del Nicaragua sono intervenuti giovedì per disperdere tre distinte dimostrazioni antigovernative a Managua. Anche i dipendenti ospedalieri si sono intanto uniti alla sospensione generale dal lavoro che dura da 12 giorni e che mira oramai apertamente ad abbattere il regime dittatoriale del presidente Anastasio Somoza.

Le unità della guardia nazionale si sono scontrate con i dimostranti, oltre che a Managua, anche nelle città provinciali di Leon, Rivas e Matagalpa. Per quanto riguarda quest'ultima località, una stazione radio costarica ha confermato la notizia che sette persone, fra cui due bambini, sono rimaste uccise e altre 60 ferite negli scontri con le forze dell'ordine dall'inizio della settimana; fra le vittime vi sarebbe Margarita Gonzales, moglie di Carlos Fonseca Amador, defunto leader del Fronte di liberazione nazionale sandinista. Secondo il giornale messicano « Excelsior » uno dei suoi giornalisti, due giornalisti guatemaltechi ed uno del Nicaragua sono inoltre stati arrestati e picchiati dalle forze dell'ordine a Matagalpa.

Nel quadro dello sciopero anti dittatoriale in corso, il Fronte sandinista ha sferrato il suo primo attacco a Granada (un importante centro, 50 chilometri a sud della capitale), dove una ventina di guerriglieri si sono impadroniti di un pullman, dal quale hanno aperto il fuoco contro una postazione delle guardie nazionali. Secondo fonti ufficiali, sono morte tre guardie nazionali, ed altrettante sono rimaste ferite; non vi sono state invece vittime tra i guerriglieri, che si sono ritirati rapidamente. Si è trattato della prima vera azione di guerriglia dei « sandinisti » nei dodici giorni di sciopero generale. Un altro scontro si è verificato più tardi a Rivas; anche qui tre guardie nazionali avrebbero perso la vita.

Proprio nel novembre scorso il « Fronte sandinista », l'unica organizzazione di guerriglia armata che opera contro il regime di Somoza, effettuò alcune azioni contro la guardia nazionale, che reagì creando una serie di problemi con il confinante Costarica. Questa azione era stata interpretata da molti osservatori come un primo segno di debolezza del regime di Somoza, che gioca in questi giorni la sua permanenza al potere in un paese povero e largamente sfruttato. Un aereo da due giorni è pronto sulla pista di una proprietà di Somoza a cinquanta chilometri da Managua, secondo fonti di stampa, per trarre in salvo il dittatore, in caso di vittoria della rivolta popolare.

Si segnalano intanto manifestazioni di solidarietà, a livello internazionale, con la lotta dei lavoratori nicaragueni.

Ingrao riceve il parlamentare socialista cileno Sehnake

ROMA — Il presidente della Camera, onorevole Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio il parlamentare socialista cileno Erick Sehnake, recentemente liberato dopo oltre quattro anni di prigionia. Sehnake che era accompagnato da Homero Julio e Boris Brontis, ha ringraziato il presidente Ingrao per il contributo che il Parlamento italiano ha dato alla causa della libertà del popolo cileno ed ha sottolineato la situazione gravissima dei numerosi cittadini cileni ancora detenuti per motivi politici.

Hanno inoltre partecipato all'incontro: Carlos Lazo, Exequiele Ponce, Victor Diaz, Jose Atencio, Tomas Rejes, Andres Aylwin.

Il tempo libero dei sovietici è poco?

I risultati di un'indagine - Per la grande maggioranza si parla di un'ora al giorno - Favoriti sono i giovani ma molti non sanno come impiegarlo

Dalla nostra redazione

MOSCA — Tempo libero e problemi della società: risponde l'URSS con una serie di studi, analisi, inchieste e indagini che, offrendo uno spaccato reale e concreto della situazione attuale, aprono in un certo senso il dibattito sull'intera questione. Il primo elemento che balza subito in evidenza è che i favoriti — per quanto riguarda il «bilancio generale del tempo libero» — sono tutti quegli uomini (giovani, in particolare) che non hanno famiglia e che non sono occupati in corsi di studio regolari. Molti — secondo i dati illustrati dalla «Literaturnaia Gazeta», commentati dal sociologo Perevedentzev — riescono a avere perfino sei ore libere al giorno senza contare le feste tradizionali. Il deficit più forte riguarda invece uomini e donne (giovani) che lavorano o studiano (anche in corsi serali) e, infine, tutte quelle donne che hanno figli.

Per la grande maggioranza l'espressione «tempo libero» sta ad indicare circa sessanta minuti nel giro dell'intera giornata. E ciò riguarda anche ingegneri, tecnici, studiosi, studenti ed insegnanti. Dicendo questo — e ogni dato è basato su indagini reali, non propagandistiche — non si vuol sostenere che il tempo libero non esiste o che, in seguito allo sviluppo della società nel campo tecnico e scientifico, si registra una vita vertiginosa che impedisce attività autonome, libere, non collegate al lavoro. No, niente di tutto ciò. C'è — nella ricerca, nell'indagine e anche nella denuncia degli studiosi sovietici — la volontà di essere vicini alla realtà, di indicare i mali e di cercare i rimedi senza abbellire e verniciare le varie situazioni. Del resto la società è matura per un discorso aperto ed ha, tra l'altro, «molte carte in regola per permettersi un esame attento e scientifico».

Lasciamo la parola ad alcuni dati che si riferiscono alla giornata lavorativa e, di conseguenza, al tempo non occupato nella produzione: nell'URSS, a partire dal 1956, è stata introdotta la giornata lavorativa di sette ore (sei per i minatori); dal 1973 la durata media della settimana lavorativa per tutti coloro che superano i diciotto anni di età è di 40,07 ore (e cioè 18 ore in meno rispetto ai dati del 1913); per molte categorie impegnate in lavori pesanti la settimana lavorativa è ulteriormente ridotta senza che venga toccato il livello salariale. Da queste informazioni risulta, a grandi linee, che il periodo di lavoro in una settimana abbraccia, in media 39,04 ore.

Ricerche sociologiche

E' in questo contesto, quindi che vanno lette le indagini e le denunce degli studiosi che analizzano il tema del tempo libero e il suo rapporto con la società.

Per avere un quadro reale (certo, va tenuto anche conto della complessità del paese, delle differenze di clima, di tradizioni, di cultura, eccetera) i sociologi dividono la ricerca per gruppi analizzando, in particolare, i comportamenti dei giovani. Risulta così che il gruppo A preso in esame ha più di ventinove ore libere la settimana e il gruppo B solo sedici ore. La differenza è notevole. Ma non si tratta solo di una diversificazione quantitativa. Vi sono infatti scelte ben precise e caratterizzate che dimostrano le differenze qualitative.

Si apprende che quelli del gruppo A passano circa sei ore alla settimana per rapporti con amici, visite e passeggiate; quelli del gruppo B, invece, hanno poco tempo per tali attività. La differenza si fa più sostanziale e significativa se si passa ai consumi culturali. Quelli del primo gruppo spendono per la cultura tredici ore alla settimana (sei ore e trenta minuti solo per la TV), quelli del secondo otto ore (tre ore per la TV).

Dopo aver fornito questo quadro i sociologi passano a dare la chiave di interpretazione rivelando la natura dei gruppi presi in esame. Risulta che del gruppo A fanno parte giovani operai che hanno un basso grado di istruzione (il 33% è giunto all'ottava classe — e cioè ha compiuto l'obbligo scolastico secondo le vecchie norme, mentre è indietro rispetto a quelle attuali di dieci classi obbligatorie — e il 13% non ha raggiunto la quarta classe) e che solo il 12% prosegue gli studi. Questi giovani vivono in piccole città e in zone suburbane. Il secondo gruppo è invece formato da giovani che hanno un notevole indice culturale: si tratta di operai qualificati, con un grado di istruzione, che al 70% hanno terminato l'ottava classe e continuano a studiare, lavorando. Vivono perlopiù in grandi città.

E' sul primo gruppo (che rappresenta la maggioranza degli intervistati e che, in linea di massima, può essere preso come campione medio) che si concentra l'attenzione degli studiosi. I giovani di tale gruppo hanno infatti «notevoli periodi di tempo libero che non sanno — e non possono — utilizzare in modo razionale».

Il problema tocca tutta la società. «Il tempo libero — dice il sociologo Perevedentzev — è quel momento della vita quando ci si ricrea e si gettano le premesse per lo sviluppo delle capacità professionali». Gli studiosi confermano questa definizione e sottolineano anche un altro aspetto: oggi — essi sostengono — il processo di invecchiamento delle conoscenze professionali avviene in modo estremamente rapido. Valga questo esempio: da noi un ingegnere che non riesce a rinnovare quasi del cento per cento le sue cognizioni professionali nel giro di sette-dieci anni, cessa inevitabilmente di essere un ingegnere».

Alcuni esempi

Entra così in campo, il problema di far fruttare intelligentemente le ore di libertà. O meglio: si pone a questo punto il problema di come dare più tempo libero per lo sviluppo intellettuale e culturale e, nello stesso tempo, di come utilizzarlo senza sprechi.

Vi è infatti, a parere degli studiosi, una questione di razionalità che va affrontata con chiarezza. Anche in questo caso gli esempi che vengono fatti sono concreti. «Una delle sorprese più grosse per tutti noi — scrive il sociologo Perevedentzev in un'opera edita ora dalla casa editrice «Politisdat» — è che ci siamo resi conto che manca tempo libero anche per le attività sportive. I dati che abbiamo raccolto anni fa in alcune regioni della Russia dimostrano che il tempo speso per attività sportive nelle famiglie operaie è il seguente: gli uomini dai 20 ai 24 anni fanno sport, in media, ventisei minuti al giorno e le donne della stessa età solo tre minuti al giorno. Se si passa agli uomini dai 25 ai 34 anni si hanno nove secondi al giorno, mentre per le donne si arriva ad un secondo. Scendendo agli uomini dai 35 ai 49 anni si arriva agli otto secondi... mentre le donne non giungono nemmeno ad un secondo di sport».

Certo, si tratta di una media generale e di una statistica che non pretende minimamente di essere interpretata come norma. Ma il fatto stesso che un sociologo (con l'autorevole avallo della casa editrice che si occupa esclusivamente di politica e dei problemi generali della società sovietica) ponga questi problemi in tono di denuncia — mettendo soprattutto in evidenza la situazione limite che riguarda le donne impegnate non solo nel lavoro, ma anche nelle occupazioni casalinghe — è un aspetto estremamente significativo. I dati — aggiunge Perevedentzev — non richiedono commenti: «Il fatto è che ci siamo troppo abituati a dire che nel nostro paese lo sport è un fenomeno di massa, eccetera».

Il sociologo, a questo punto, accenna ad alcune indicazioni di lavoro. Sostiene che l'attività sportiva — se ben indirizzata, finanziata e sostenuta — potrebbe contribuire, in modo notevole, a combattere l'alcoolismo giovanile e cioè un fenomeno che preoccupa seriamente. «Va bene — egli dice — costruire i grandi complessi sportivi, ma preoccupiamoci anche di chi deve praticare lo sport pur sapendo in partenza che non diverrà mai un campione o uno sportivo». Perevedentzev affronta inoltre un altro aspetto che riguarda l'organizzazione dei servizi.

Dove ritrovarsi?

Vi è — egli nota — una carenza di luoghi dove poter passare il tempo insieme, dove poter discutere e vivere in comunità. Il discorso riguarda in particolare i giovani. Anche in questo caso il sociologo esce dal suo campo e accenna ad una denuncia.

«C'è stato un periodo — egli scrive — quando venivano aperti i cosiddetti caffè per i giovani. Ricordate? Ve ne erano un po' ovunque, perfino in Siberia... Tutto andava bene, ad eccezione di un solo elemento: non davano profitti. E poiché i caffè erano organizzati dalla direzione centrale dei ristoranti — un ente per il quale gli introiti sono l'obiettivo numero uno — si è deciso di chiuderli prima che iniziassero a dare dei risultati...».

Conclusione: non esistono luoghi adatti per passare il tempo in compagnia. Se si trovano caffè o bar bisogna consumare i cosiddetti cocktail e cioè alcool. Il risultato è noto. Il tempo libero con tutto il suo contenuto culturale e sociale resta, per molti, un sogno...

Carlo Benedetti

DALLA PRIMA PAGINA

Comisiones

sono due cose differenti, hanno una dinamica distinta anche se ovviamente c'è una reciproca influenza soprattutto a livello dello sviluppo sociale ».

Ecco: quale influenza può avere il voto odierno su questo terreno?

« In primo luogo credo che il successo delle Commissioni operaie si rifletterà sia nell'economia che nella politica. Perché il successo delle Commissioni operaie è l'affermazione di un sindacalismo diverso da quello patrocinato dalla UGT. Per noi si tratta di un sindacalismo che parte dalla fabbrica e ha il suo centro nell'azienda, che fa sì che il comitato eletto da tutti i lavoratori sia il protagonista di tutto ciò che è azione sindacale. Le centrali sindacali possono naturalmente svolgere il loro ruolo attraverso la loro organizzazione, ma noi crediamo che gli organismi eletti direttamente dai lavoratori — cioè delegati, comitati, assemblea — debbano svolgere un ruolo fondamentale nella dinamica sindacale all'interno dell'impresa, mentre la UGT ha una concezione molto più tradizionale del sindacato-organizzazione. Per la UGT il sindacato è tutto mentre noi pensiamo che debba esserci una specie di ponte tra quello che è la espressione della classe operaia, del movimento, e ciò che è espressione dell'organizzazione. E in questa dinamica, tra movimento e organizzazione, sta il nocciolo di questo nuovo sindacalismo orientato verso l'unità e la partecipazione ».

« In Spagna — aggiunge Sartorius, parlando della lotta per la conquista di una piena democrazia — *non c'è stata ancora un'amnistia del lavoro che reintegri nei loro diritti e nel loro lavoro tutti coloro che sono stati vittime del fascismo, non c'è ancora uno statuto dei lavoratori (il nostro progetto presentato nei giorni scorsi in Parlamento è stato bocciato dalle destre), non c'è ancora piena libertà sindacale nelle fabbriche e persino queste elezioni sono state strappate dopo una dura lotta; c'è infine da fare rispettare il patto della Moncloa che da qualche tempo in qua sembra essere completamente ignorato ».*

Il voto operaio potrebbe dunque venire interpretato come una risposta anche a coloro che dall'esterno cercano di promuovere una politica di contenimento a sinistra?

« Non è solo nostra impressione che in Spagna come in altri paesi (vedi il Portogallo ad esempio) confluiscano interessi molto importanti: gli americani, la socialdemocrazia tedesca. Giorni fa il giornale dei banchieri spagnoli, "Informaciones", scriveva che gli investitori tedeschi e americani stavano seguendo con molta attenzione che cosa sarebbe successo nelle elezioni sindacali. Era un modo come un altro per cercare di orientare il voto in un determinato senso: se si vota Commissioni operaie non ci saranno investimenti. Cosa che noi riteniamo del tutto falsa e arbitraria. E' un fatto tuttavia che i sindacati tedeschi appoggiano in maniera aperta e chiara la UGT anche economicamente. Gli stessi dirigenti del sindacato socialista non hanno smentito notizie di finanziamenti anche cospicui da parte della DGB tedesca occidentale o del sindacato dell'automobile americano. Nessuno scandalo che ci sia una azione di solidarietà di questo tipo. E' un fatto tuttavia che la maggioranza dei lavoratori ha votato e sta votando per le Commissioni operaie ».

Il PSOE appare imbarazzato di fronte ad un risultato che in questo caso non ha dunque solo valore sociale ma anche politico. Però, osserva Sartorius, *« non si vede perché il Partito socialista debba temere il nostro successo. Se siamo riusciti a stabilire un dialogo e un negoziato con l'Unione del centro del primo ministro Suarez, non si vede perché non si debba riuscire nello stesso intento e a maggior ragione con un eventuale governo socialista ».*

DC

la Direzione sono state di segno diverso. Donat Cattin e Vittorino Colombo, interpreti dell'ala di « Forze nuove » strenuamente contraria a ogni ipotesi di intesa col PCI, hanno pronunciato discorsi durissimi nei confronti della relazione di Andreotti. Ma Zaccagnini aveva già, nella sua introduzione, dichiarato di condividerla, aggiungendo che *« non era possibile una diversa soluzione che potesse coinvolgere i partiti intermedi »*, come aveva potuto costatare negli incontri di questi giorni. E a respingere l'attacco di Donat-Cattin si sono subito impegnati i « basisti », Granelli e Misasi. Un accordo sul programma — ha fatto rilevare Granelli — *« realizza un accordo politico che pur essendo diverso da un'alleanza politica generale »* dà vita *« nei fatti a una maggioranza concordata, solidale, parlamentarmente espressa ».*

I dorotei, in questa prima fase della riunione, hanno preferito non prendere posizione, e si sono limitati, per bocca di Piccoli e Gava, a chiedere « chiarimenti ». Hanno ascoltato le risposte di Andreotti (*« questa proposta non è un punto di passaggio ad altro, ma è necessario che l'intesa sia più vincolante »*), e poi hanno chiesto che la sostanza della « proposta » concordata dal presidente incaricato e dalla delegazione dc venisse messa per iscritto, e ufficialmente discussa.

La pausa nei lavori, decisa alle 14,30 dopo quasi tre ore di dibattito, ha permesso ad Andreotti e alla delegazione (Moro e Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari) di riunirsi per stendere il documento: e, dieci minuti alle 18, i membri della Direzione sono rientrati nella sala al primo piano di Palazzo Cenci, per ascoltare da Galloni la lettura della nota predisposta nell'intervallo. Il nuovo giro di interventi si è trasformato a questo punto in una serie di dichiarazioni di voto sul documento. Non staremo qui a riferirne una per una. L'orientamento è stato comunque favorevole alla tesi esposta da Andreotti, anche se assai spesso le motivazioni — e quindi le interpretazioni — sono risultate differenti. E probabilmente proprio questo, anzi, ha consentito il voto unanime che ha chiuso i lavori.

In ogni caso, oltre ai « sì », che si davano per scontati, di Cabras, Bodrato, Granelli, parere positivo è venuto, ad esempio, anche da Scarlato (il quale parlava a nome del gruppone Piccoli-Bisaglia). Per quest'ultimo, l'ordine del giorno proposto *« è esplicito nel respingere la proposta del governo di emergenza »* e anche l'ipotesi di una *« maggioranza organica negoziata e definita, che collocherebbe la DC all'interno di un progetto politico non suo »*. E prima Piccoli, uscendo un momento dall'aula per preconizzare ai cronisti l'unanimità della Direzione sul documento, aveva sostenuto che in questo modo *« la DC compie un passo avanti, e, esclusa ogni forma di governo di emergenza o di alleanza politica con il PCI, autorizza Andreotti a proporre un programma che prevede l'impegno dei partiti a operare per sostenere lo sforzo del governo, trovando anche forme di garanzia per l'attuazione del programma »*. Sarà richiesto un voto di fiducia dei 6 partiti? — gli è stato chiesto dai giornalisti. Ma Piccoli ha « glissato »: *« questo lo vedremo »*, ha risposto allontanandosi.

La disparità di vedute tra i dirigenti democristiani ha avuto del resto strascichi polemici anche dopo l'approvazione del documento. Così, mentre Gava e Piccoli mugugnavano per l'interpretazione a loro avviso *« troppo estensiva »* fornita dalle dichiarazioni di Galloni, Forlani, e con lui qualche fanfaniano, lamentava che il documento *« fosse perfino troppo restrittivo »*. Solo Andreotti si è mostrato pienamente soddisfatto, lasciando il palazzo di piazza del Gesù: ha detto di sentirsi rafforzato dall'esito dei lavori, in questa fase delle trattative, ed ha anzi già annunziato che intende riprendere le consultazioni *« lunedì o al massimo martedì »*.

Le prime reazioni all'orientamento della Direzione dc sono cominciate ad arrivare mentre la riunione doveva ancora concludersi. Negli ambienti socialdemocratici si dice che *« si tratta di una proposta da esaminare, ma a cui pregiudizialmente non si è contrari »*. I commenti socialisti sono invece più critici. Per Caldoro, della Direzione, *« la situazione è troppo drammatica e complessa per consentire forzature e teorie da ultima spiaggia. Il problema è quello o di una maggioranza chiara, concordata sul piano politico con tutta la sinistra, o di un patto istituzionale in difesa delle istituzioni e della legislatura, per cui vi sono personalità idonee. E l'«Avanti!»* stamattina scrive, in un fondo di Vittorelli, che *« non ci sembra di scorgere ancora all'orizzonte quella schiarita che ci avrebbe permesso di dire che lo sbocco della crisi è vicino. Speriamo che la DC non abbia detto ancora la sua ultima parola, speriamo che non continui ad eludere la questione centrale del nodo politico con infingimenti che nessuno è più disposto ad accettare ».*

Arcaini

ne è stata presa dal dott. Giuseppe Pizzuti che conduce l'inchiesta su un cosiddetto « fondo nero » esistente presso la Italcasse e dal quale Arcaini avrebbe attinto finanziamenti per favorire parenti, personaggi legati al sottogoverno dc, « amici ». Lo stesso magistrato ha deciso ieri di incriminare altri due dirigenti dell'Istituto: l'avvocato Tommaso Addario, vicedirettore generale e il dottor Marcello Dionisi, direttore amministrativo. I due personaggi, lasciati a piede libero, sono accusati di peculato e di falso ideologico, le stesse imputazioni attribuite a Giuseppe Arcaini.

La vicenda che ha portato al mandato di cattura e alle due incriminazioni prese l'avvio nella primavera dello scorso anno dopo una strana autodenuncia presentata dai noti costruttori romani Gaetano e Francesco Caltagirone. I due fratelli sollecitavano la magistratura a controllare se un finanziamento di 250 miliardi ottenuto dall'Italcasse era o meno regolare.

Erano stufi — dissero — di sentirsi al centro di pettegolezzi per la operazione bancaria. I Caltagirone venivano accusati di aver ottenuto la ingente somma « sottobanco », senza il parere favorevole del consiglio di amministrazione e senza aver indicato una disponibilità patrimoniale pari allo stanziamento ricevuto. Non era la prima volta, del resto, che le operazioni della Italcasse venivano « chiacchierate ».

L'autodenuncia venne affidata al PM Luigi Jerace che si avvalse del presidente del collegio sindacale Giuseppe Criscuolo per mettere ordine fra i numerosi fascicoli sequestrati negli uffici dell'Italcasse. L'indagine si estese alle operazioni avvenute dal 1970 al '76. Il finanziamento ai Caltagirone risultò regolare però l'inchiesta portò alla scoperta che diverse operazioni per decine di miliardi di lire erano state effettivamente eseguite « sottobanco ». Non portavano il parere del consiglio di amministrazione ma solo la firma di Arcaini. Si cominciò così a parlare dell'esistenza di un « fondo nero » il cui ammontare fu ipotizzato intorno ai 75 miliardi. Un « avviso » fu spiccato contro Arcaini per i reati di « peculato e interesse privato in atti di ufficio ». Lo scorso settembre Arcaini si dimise da direttore dello Istituto mentre la istruttoria venne formalizzata e passata a Giuseppe Pizzuti.

I finanziamenti irregolari al centro dell'indagine riguarderebbero 40 miliardi consegnati all'ENEL e altri 35 a diverse società, per importi che variano da poche centinaia di milioni a 10 miliardi. Nell'elenco figurerebbe anche la « Francis », una società con sede a Milano, amministrata da un figlio di Arcaini. Gli altri stanziamenti sarebbero stati « caldeggiati » da alcuni amici e da « personalità » politiche dc. Alcuni compromettenti solleciti si troverebbero nei numerosi fascicoli sequestrati all'inizio della indagine.

L'inchiesta in corso tende ad accertare se solo Arcaini è responsabile dei finanziamenti concessi al di fuori delle disposizioni che regolano le operazioni bancarie. Fra l'altro è vietata la concessione di somme ai parenti dei dirigenti della banca e a chi non fornisce sufficienti garanzie patrimoniali. Se la responsabilità venisse circoscritta solo al direttore dell'Istituto allora si potrebbe parlare effettivamente di un « fondo nero », amministrato di persona da Arcaini e mantenuto in piedi in gran segreto. Altrimenti sarebbe più giusto dire che di « nero » c'erano solo le operazioni.

L'ex direttore dell'Italcasse è al centro anche di un'altra inchiesta, come si diceva all'inizio. Riguarda un altro « fondo nero », quello della « Esso », utilizzato per passare finanziamenti ad alcuni partiti politici, e a organizzazioni legate ad ambienti dc e di destra. Questo « fondo nero » veniva alimentato dai finanziamenti che Arcaini passava alla « Esso » in modo irregolare, con assegni intestati a nomi fasulli. Fra l'altro alcuni di questi assegni sarebbero finiti nelle tasche di un altro dirigente della ENEL per convincerlo a non accelerare troppo la costruzione di centrali termonucleari, guardate con sospetto dalle società petrolifere. Altri finanziamenti sarebbero serviti a mettere in piedi « gruppi ecologici » per la campagna contro gli impianti nucleari.

Non era il « Times »

Nella nota apparsa ieri in prima pagina sotto il titolo « Più no che sì al veto americano », un errore di composizione a fatto sì che un giudizio del *Times* venisse omesso e a questo giornale venisse attribuito un commento che era invece del *Guardian*. Il giudizio del *Times* poneva in evidenza la « complessità » dei tentativi americani di « semplificare ». E' del *Guardian* l'affermazione che la dichiarazione americana « è disonesta e sfida sia la logica che gli imperativi della realtà politica », affermazione sostenuta dall'argomentazione che abbiamo riportato nella nota.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Un anno fa in un incidente di lavoro moriva

STEFANO GUERRI

I genitori ed il fratello lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono e sottoscrivono 50.000 lire all'« Unità ».

Roma, 4 febbraio 1978

Il nuovo bilancio militare americano

«Pronto intervento» USA per le «aree critiche»

Oltre al potenziamento della NATO, Washington punta sulla creazione di divisioni altamente specializzate in grado di essere rapidamente utilizzate in qualsiasi parte del mondo

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Gran parte dell'aumento delle spese militari americane previste dal bilancio per l'anno fiscale 1978-1979 è destinato alle forze NATO. Ma — afferma il segretario alla difesa Brown — ciò non significa nulla. «Io non penso — sono le sue parole testuali — che sia possibile dividere il nostro bilancio in una parte NATO e in un'altra non-NATO. In definitiva un aereo che oggi è negli Stati Uniti domani può essere in una base in Inghilterra o nella Germania occidentale». In un certo senso ha ragione. Ma le sue parole rivelano, anche, il preoccupante grado di integrazione raggiunto tra le forze armate degli Stati Uniti e quelle dei paesi che fanno parte della NATO. C'è, in effetti, un elemento sovranazionale molto netto: un aereo americano può essere oggi negli Stati Uniti, domani in Europa. Chi lo decide? Dov'è il reale potere operativo? Gli interrogativi sono legittimi. Perchè, in definitiva, tra Stati Uniti e Germania occidentale, poniamo, talvolta gli interessi divergono. Come farebbero a comporsi automaticamente senza l'elemento di sovranazionalità rappresentato dalla NATO? E quale può essere la «ragione» unificante se non quella di chi detiene il potere di decidere? Vecchie questioni mai risolte. Ma, anche, un prisma attraverso il quale si leggono tante cose...

Tempo fa un altissimo dirigente dell'attuale amministrazione ebbe a dire che l'Europa occidentale non può avere molta voce in capitolo. Una zona del mondo che accetta, a più di trent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, aggiunse, di far dipendere la propria sicurezza dalla presenza di truppe straniere merita la dipendenza. Parole forse sprezzanti. Ma cariche di verità. Ogni tanto, per converso, negli Stati Uniti qualcuno si chiede se la NATO sia davvero necessaria. Ricordava recentemente il critico militare del "New York Times" che Eisenhower era sicuro del fatto che in quattro o cinque anni l'Europa occidentale sarebbe stata in grado di difendere se stessa e che i soldati americani sarebbero presto tornati a casa. Era il 1949. Qualche settimana addietro il senatore Gary Hart, democratico del Colorado, ha chiesto se l'Europa occidentale fosse ormai in grado di provvedere alla propria difesa oppure se l'impegno americano dovesse considerarsi eterno. Il bilancio dell'anno fiscale 1978-1979 fornisce una risposta. Essa è, ancora una volta, assai diversa dalla convinzione espressa da Eisenhower anche se non si può dire che sia esattamente quella paventata dal senatore Hart.

WASHINGTON — Il ministro USA della difesa Harold Brown

Ma questo è solo un elemento del bilancio presentato da Carter e successivamente integrato da Brown. La spesa prevista è di 126 miliardi di dollari: una cifra record. Le motivazioni della sua articolazione sono contenute nel PRM n 10 (*presidential review memorandum*) e nella PD 18 (*presidential directive*). Nel primo si parte, a quanto affermano pubblicazioni specializzate, da un giudizio generale della situazione: sostanziale equilibrio delle forze tra URSS e Stati Uniti, larga capacità di infliggersi a vicenda perdite tremende. Vantaggi americani, invece, nel settore economico, politico, tecnologico e diplomatico mentre l'URSS, secondo il memorandum, avrebbe grossi problemi nel campo del lavoro, delle scorte di acciaio e dell'energia, sarebbe alle prese con crisi di successione e con il conflitto con la Cina sempre aperto. La conclusione è che gli Stati Uniti sono perfettamente in grado di scoraggiare qualsiasi attacco nucleare da parte dell'URSS ma che devono tuttavia mantenere la capacità di infliggere all'URSS «perdite inaccettabili», nell'ordine della distruzione del settanta per cento delle sue risorse, in risposta ad un primo colpo nucleare.

Il contenuto del PRM n. 10 è stato incorporato nel PD 18 che mette l'accento, però, sulla necessità di incrementare lo sviluppo di forze di «pronto intervento» per fronteggiare una asserita superiorità sovietica nel campo delle armi convenzionali. Vengono elencate delle «aree critiche»: Medio Oriente, Golfo Persico, Asia orientale. Per quanto riguarda la seconda di queste «aree critiche» viene affermato che gli Stati Uniti devono essere in grado di battere l'URSS nonostante la sua vantaggiosa posizione geografica. A tale scopo Carter ha richiesto la creazione di divisioni altamente specializzate che, pur rimanendo di stanza negli Stati Uniti, devono essere pronte a intervenire rapidissimamente in qualsiasi parte del mondo, anche la più lontana, e a rinforzare le capacità operative delle truppe di stanza in Europa occidentale. Sembra che gli strateghi del Pentagono siano stati indotti a giungere a queste conclusioni da due recenti esperienze: il pronto intervento delle truppe francesi, marocchine ed egiziane in aiuto di Mobutu e la capacità operativa delle forze, che non vengono indicate nominalmente anche se è facile identificarle, che agirebbero nella zona del Corno d'Africa.

Cosa si deve dedurre da tutto questo? Gli osservatori sono molto cauti nel giudizio. Notano, tuttavia, una contraddizione tra l'asserita volontà dell'amministrazione di ridurre le spese per la difesa e il tipo di bilancio presentato. Tanto più quando si abbia presente il fatto che successivamente, nel rapporto presentato dal segretario alla difesa al Senato, viene previsto un ulteriore aumento delle spese militari per 56 miliardi di dollari, nei prossimi cinque anni. Lo stesso segretario alla difesa ha avvertito questa contraddizione ed ha cercato di cavarsela facendo notare che in fondo il bilancio presentato da Carter prevede una spesa inferiore di circa nove miliardi di dollari di quella prevista per il 1979 dall'ex presidente Ford. Con una differenza, però. E cioè che quel bilancio attribuito a Ford non è mai diventato operativo.

Ragionevole, comunque, appare ritenere che in sè il bilancio non rappresenta uno stravolgimento dei tradizionali criteri americani in fatto di corsa agli armamenti. Ma ne può incoraggiare l'accelerazione. In quanto alla creazione di una forza di pronto intervento, si tratta dello sviluppo pratico dell'idea del fumoso «big lift» di qualche anno addietro. Essa rappresentava, appunto, la «prova generale» della capacità di pronto intervento americano in Europa. Una grossa novità, è indubbiamente costituita, invece, dalla indicazione delle aree di possibile intervento tra cui il Medio Oriente e il Golfo Persico in connessione con l'Europa e il Giappone. La motivazione che viene addotta è che i rifornimenti di petrolio sono essenziali per il mondo industrializzato e che, perciò, in caso di guerra gli Stati Uniti devono tentare di tutto perchè non vengano interrotti. Ma è solo questo? Non vi è qui il germe della tentazione che affiorò durante l'ultima crisi petrolifera quando in America si levarono voci, e non molto di tanti dal Pentagono, che richiedevano l'occupazione dei pozzi di petrolio di certe zone del mondo arabo? Francamente non siamo in grado di dare una risposta.

Rimane da annotare un fatto: l'enormità delle risorse sprecate negli armamenti in un mondo terribilmente lacerato dagli squilibri strutturali. Non è un fatto peculiare agli Stati Uniti. Ma è pur sempre vero che gli Stati Uniti sono una delle due parti decisive che detengono il potere di arrestare la spirale. Certo, non possono farlo da soli. Ma quanto potenti sono qui le forze che premono nella direzione opposta? Qui ci sono persino senatori che si oppongono alla ratifica dei trattati con Panama anche se ciò significa correre il rischio di un nuovo Vietnam. E con un solo argomento: il canale lo abbiamo costruito noi, serve a noi, è nostro.

Alberto Jacoviello

Soluzione lampo della crisi a Bonn

Schmidt ha sostituito i ministri dimissionari

Il cancelliere ha voluto sottolineare che si tratta di un rimpasto e non di una vera crisi - Apel alla difesa

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il cancelliere federale Schmidt ha preferito superare ogni indugio ed ha optato per una immediata soluzione della crisi di gabinetto, come d'altra parte era stato esplicitamente richiesto dall'alleato di governo, il partito liberale. Egli ha accolto in blocco le richieste di dimissioni presentate da quattro ministri (a quelle dei ministri della difesa, della educazione e dell'edilizia pubblica si erano aggiunte all'ultimo momento le dimissioni di Marie Schlei, ministro per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo) ed ha proceduto ad un rimpasto del gabinetto. Il ministero della difesa è stato assegnato all'ex ministro delle finanze Apel che viene a sua volta sostituito dall'ex ministro allo sviluppo Matthofer. Il posto di Matthofer viene coperto da Volker Hauff, già sottosegretario allo stesso ministero. Il ministero dell'edilizia pubblica viene affidato a Dieter Haack, esso pure già sottosegretario. Anche ai ministeri dell'educazione e dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo vengono preposti due sottosegretari, rispettivamente Schmude e Offergel. Tutti i nuovi ministri così come gli uscenti sono socialdemocratici ed entreranno in carica a partire dal 16 febbraio.

Secondo quanto ha dichiarato alla stampa il portavoce del governo Boelling le scelte sono state concordate con i liberali. Schmidt ha voluto fare in fretta per togliere spazio alle speculazioni della opposizione e per dimostrare che non di una vera crisi si è trattato ma di una somma di fortuite coincidenze. In realtà il massiccio inserimento di ex sottosegretari nella compagine governativa non risponde nè alle esigenze di maggiore qualificazione tecnica avanzata dalla opposizione, nè a quelle di maggiore qualificazione politica che si facevano sentire all'interno della SPD soprattutto dai rappresentanti della sinistra.

I grossi nomi che correvano nei giorni scorsi quali nuovi titolari dei ministeri (Hemke ad esempio, che avrebbe permesso a Schmidt di aprire un discorso di avvicinamento con la sinistra del partito oppure Von Bulow, o Von Dohnanyi) o non hanno accettato di entrare nella compagine senza che si procedesse contemporaneamente ad una revisione del programma governativo oppure sono stati scartati a priori proprio per non mettere in discussione gli equilibri interni del ministero.

Ma con la soluzione adottata Schmidt sembra aver indebolito e non rafforzato il governo. Sulle questioni di sostanza che hanno portato alla crisi e in particolare alle dimissioni del ministro della difesa Leber non ci sono state prese di posizione o dichiarazioni dei dirigenti politici se si esclude un accenno fatto dal presidente della FDP Genscher alla necessità di «mettere le redini» al servizio del controspionaggio militare

Arturo Barioli

Gli USA vogliono espellere l'ambasciatore di Hanoi all'ONU

WASHINGTON — Con un provvedimento che non ha precedenti nella storia della diplomazia americana, il governo degli Stati Uniti ha ordinato l'espulsione dal paese dell'ambasciatore del Vietnam presso le Nazioni Unite, Dinh Ba Thi. Il diplomatico è accusato di aver violato i «privilegi» diplomatici. In realtà; Dinh Ba Thi è ritenuto coinvolto in un caso di spionaggio, per il quale sono già stati arrestati un funzionario dell'USIS (il servizio di informazione americano) ed un cittadino vietnamita.

Hanoi ha smentito le accuse mosse all'ambasciatore e la missione vietnamita all'ONU si è rifiutata di accettare la nota del Dipartimento di Stato USA.

Lo ha dichiarato in una intervista

Forlani: non muterà indirizzo la politica estera italiana

ROMA — In un'intervista che apparirà stamani su «La Discussione», il ministro degli esteri Forlani esprime la convinzione che, quale che sia la soluzione della crisi di governo, «non ci sarà un cambiamento di indirizzo della politica estera», la quale — rileva — ha trovato anche di recente in Parlamento «una base molto ampia di consenso», con esplicito riferimento al documento votato dai partiti dell'accordo programmatico.

Forlani coglie l'occasione per ricordare le posizioni assunte su alcune questioni chiave. Sul Medio Oriente, ad esempio, ricorda l'azione dell'Italia in seno alla Comunità europea, sottolinea il ruolo dei rapporti bilaterali, per i quali «tutti ci hanno dato atto di un'azione costante, sistematica, di spinta e di incoraggiamento alla via negoziale» ed esprime la convinzione — ribadita, afferma, nei colloqui dei giorni scorsi con Dayan — «che il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, insieme a quelli della sicurezza per Israele, resta l'aspetto chiave per qualsiasi sforzo inteso a conseguire un regolamento giusto e durevole».

Circa il Corno d'Africa, Forlani ritiene che si debbano evitare le «scelte schematiche, in situazioni terribilmente complesse dove le ragioni e i torti non si tagliano come le mele» ed afferma che «abbiamo avuto ed abbiamo rapporti intensi con le due parti e incoraggiamo tutte le iniziative che si propongono di avviare un negoziato nel quadro africano secondo i principi dell'OUA e la Carta dell'ONU». Il ministro aggiunge anche che il dialogo con le due parti «è ininterrotto».

Altri casi di arance al mercurio

LEEUWARDEN — Altri agrumi al mercurio sono stati trovati in Olanda. Nel darne l'annuncio le autorità sanitarie hanno precisato che a Leeuwarden (nel nord del paese) gocce di mercurio sono state trovate in un'arancia e in un pompelmo.

Il ministero della sanità olandese ha inoltre reso noto che due arance al mercurio sono state trovate ad Amsterdam e a Ermelo.

Nella Repubblica Federale Tedesca sono state trovate altre due arance avvelenate al mercurio provenienti da Israele.

Nel settore carbonifero

Oltre il previsto lo sciopero dei minatori USA

Situazione difficile - Alcuni governatori chiedono che sia proclamata l'«emergenza»

WASHINGTON — Dopo nove settimane di sciopero, i minatori del carbone cominciano solo ora ad essere presi in seria considerazione dall'opinione pubblica americana. Le affermazioni trionfalistiche dell'industria del carbone al l'inizio dello sciopero il 6 dicembre scorso, secondo le quali le scorte di carbone sarebbero durate per oltre cento giorni, dovevano ridurre al massimo il potere contrattuale dei 160 mila minatori iscritti al sindacato nazionale di categoria, l'*United Mine Workers*. Dato, inoltre, il taglio netto del salario e dell'assistenza sanitaria per gli scioperanti, ed anche la coincidenza dello sciopero con il periodo invernale, si prevedeva la fine dei negoziati per il rinnovo del contratto, in termini nettamente favorevoli all'industria, entro breve tempo.

Da allora sono passati sessanta giorni, giorni di maltempo senza precedenti, e si comincia a capire che le previsioni sulle scorte di carbone destinate agli enti che producono energia elettrica erano esagerate. La preoccupazione già si è rivelata alcuni giorni fa in occasione di una conferenza stampa del presidente Carter, quando gli è stato chiesto se avrebbe applicato la legge Taft-Hartley, che da al presidente degli Stati Uniti il diritto di intervenire nei rapporti tra industria e sindacato interrompendo qualsiasi sciopero in caso di «emergenza nazionale» e di forzare i lavoratori di tornare al lavoro. Il presidente, per ora, ha scartato l'idea di applicare la legge.

Tuttavia, la preoccupazione aumenta, particolarmente nei dodici Stati più duramente colpiti dall'ultima grande bufera di neve. Rappresentanti di questi Stati hanno tenuto una riunione di emergenza mercoledì al dipartimento dell'energia a Washington per discutere le eventuali misure da adottare nel caso lo sciopero non dovesse essere risolto entro breve tempo. La maggior parte dei convenuti hanno detto di non prevedere immediate riduzioni dell'energia elettrica o danni economici a causa dello sciopero ma hanno avvertito che la sua continuazione potrebbe causare problemi nei prossimi due mesi. Solo il rappresentante dell'Ohio, lo Stato che ha più sofferto per il maltempo recente, ha ripetuto la richiesta del governatore dello stesso Stato di intervento da parte del presidente come «negoziatore capo».

Oggi e domani

Conferenza internazionale a Roma per il Polisario

ROMA — Una conferenza internazionale di solidarietà con il popolo del Sahara occidentale si terrà a Roma, oggi (con inizio alle ore 10) all'Hotel «Leonardo da Vinci» (via dei Gracchi), per iniziativa delle Federazioni giovanili comunista e socialista e del Movimento panafricano della gioventù.

Alla manifestazione prenderanno parte oltre duecento delegati in rappresentanza delle forze democratiche e progressiste di Africa e d'Europa. Saranno quindi presenti movimenti di liberazione e organizzazioni giovanili di partiti africani e rappresentanti giovanili di partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici ed altre forze democratiche del nostro continente.

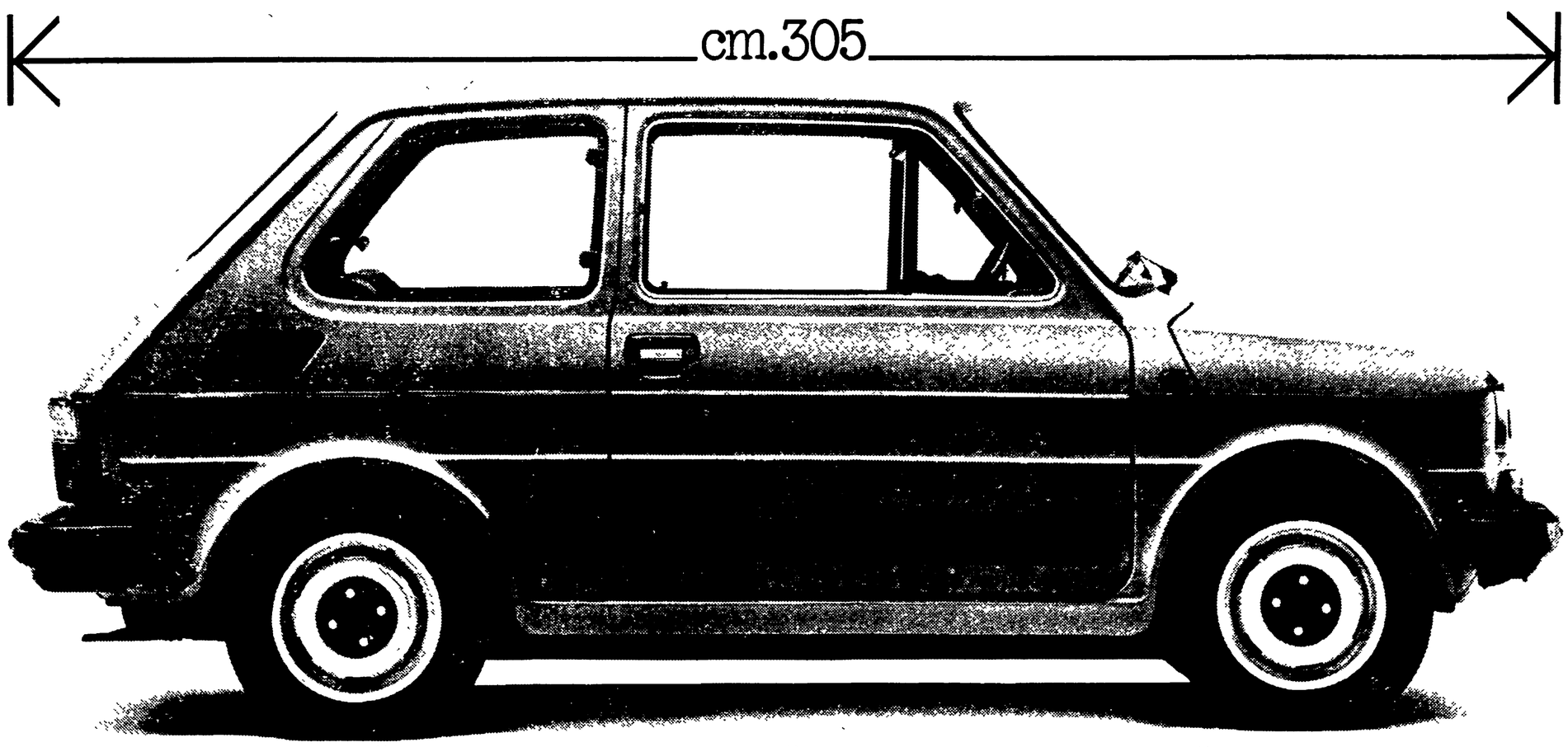
La conferenza, che sarà aperta da un rapporto del Fronte Polisario, si propone di approvare un documento di solidarietà e di creare un Comitato internazionale permanente giovanile. L'iniziativa si concluderà domani, domenica, con una manifestazione pubblica.

Il segretario della NATO in visita a Roma

ROMA — Il segretario generale della NATO, Joseph Luns, e da giovedì a Roma per tenere una conferenza agli allievi del «Nato Defence College». Ieri ha partecipato ad una colazione, offerta dal ministro degli Esteri, Forlani, a Villa Madama e alla quale hanno preso parte, fra gli altri, il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Malfatti, il direttore degli affari politici, ministro Gardini, ed il nuovo segretario generale delegato della NATO, ambasciatore Rinaldo Petrignani.

Dato il momento particolarmente delicato che l'Italia attraversa, i portavoce dei «Nato Defence College» hanno sentito il bisogno di precisare che Luns — noto per i suoi ripetuti interventi contro l'eventualità di una partecipazione dei comunisti al governo del paese — «non toccherà temi che abbiano attinenza con i problemi interni italiani», e che la sua visita, «programmata fin dal dicembre scorso», non è legata «in alcun modo all'attuale situazione politica italiana».

Aspettando che inventino la macchina pieghevole.



Una Fiat 126 Personal è lunga tre metri, larga un metro e trenta.

Nella sua classe è l'automobile che costa meno, e non solo quando la comperate, ma anche per la benzina (22 km con un litro), il bollo, l'assicurazione, il garage, l'autostrada, i pezzi di ricambio e la manutenzione, che sarà economica perchè la meccanica di una Fiat 126 è semplice e molto robusta.

La nuova 126 è verniciata col metodo più moderno in Europa agli effetti della resistenza alla corrosione.

Il motore, che ora ha 650 cm³ di cilindrata, le garantisce un'ottima ripresa e maggiore elasticità di funzionamento.

L'interno, gradevole e rifinito con cura in velluto e moquette, la rende confortevole anche per i lunghi viaggi.

Come tutte le auto Fiat, la Fiat 126 Personal vi offre il servizio "Ci pensa Fiat": prezzo "chiavi in mano", garanzia integrale per 12 mesi, vettura sostitutiva gratuita in caso di riparazioni in periodo di garanzia che durino più di tre giorni, garanzia di tre mesi sulle riparazioni a pagamento, "filo diretto Fiat" per risolvere qualsiasi problema tecnico.

Una Fiat 126 Personal si può comprare anche a rate Sava. FIAT

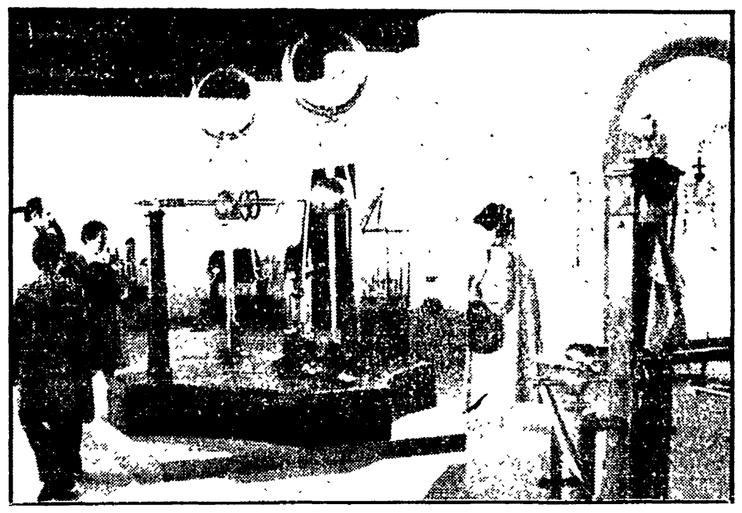
126 Personal/650. Come te non c'è nessuna.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Ancora la decisione non è definitiva ma sembra solo questione di giorni

IL PIÙ GRANDE MUSEO SCIENTIFICO DELLA CITTÀ PASSERÀ ALLA REGIONE

Per il museo di Storia della scienza si attende il decreto della presidenza del consiglio dopo la decisione favorevole della commissione parlamentare - Accolto il punto di vista dei poteri locali



Il museo di Storia della Scienza così come si vede da fuori; apparecchiature in una sala di esposizione

Il museo fiorentino di storia della scienza passera alla Regione Toscana. Ancora l'operazione non è definita in tutti i suoi particolari, ma in linea di massima la decisione è stata presa e mancano appunto i ritocchi e le ultime battute. Gli assessori alla Cultura della Regione e del Comune di Firenze Luigi Tassinari e Franco Camarlinghi sono andati a Roma a parlare della questione con la commissione parlamentare De Matteis per il riordino degli enti pubblici (istituita in base alla legge 70 del '75: « disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente »).

I rappresentanti del Comune e della Regione su invito del presidente della commissione, senatore De Matteis, hanno espresso il punto di vista degli enti locali sulla parte dell'ordine del giorno della commissione parlamentare sullo scioglimento dell'istituto e museo di storia della scienza.

Tassinari e Camarlinghi hanno messo in evidenza l'importanza dell'attività svolta dalla struttura culturale cittadina e la sua funzione pubblica soprattutto per quanto riguarda la conservazione e valorizzazione della raccolta di strumenti scientifici e di libri propria del maggior museo scientifico della città.

La commissione parlamentare ha preso atto di questa posizione e successivamente ha unanimemente rettificato lo schema di decreto proposto dalla presidenza del consiglio dei ministri. Si procederà alla soppressione dell'istituto in quanto ente morale autonomo; il suo patrimonio e le sue funzioni verranno trasferite alla Regione Toscana secondo un dispositivo legislativo che garantisca la continuità del funzionamento e del finanziamento pubblico. L'emanazione del decreto delegato necessario allo scioglimento dell'ente e al trasferimento alla Regione del museo spetta al consiglio dei ministri. Regione e Comune di Firenze auspicano che venga tenuta nella debita considerazione la deliberazione unanimemente assunta dalla commissione parlamentare. In questo caso sarà compito della Regione Toscana — informa un comunicato della giunta regionale — curare secondo i principi di delega che ispirano la sua legislazione, il definitivo riordino dello statuto giuridico e la delega delle funzioni amministrative al Comune di Firenze.

Il museo è un'istituzione culturale vitale ed estremamente rilevante per la città, che riesce ad esprimere — pur nei limiti delle risorse finanziarie di cui dispone — il massimo della produttività culturale e dell'utilità sociale. Per l'importanza delle sue raccolte di strumenti scientifici e della sua biblioteca di storia della scienza, infatti il museo è una realtà di primaria importanza nel sistema museografico cittadino ed uno dei pochi predisposti ad esercitare anche una seria attività didattica. Basta appena ricordare la prossima inaugurazione della sala con il nuovo planetario e le visite dello scorso anno, organizzate in molti casi dalle scuole, con oltre centomila visitatori.

Ma si tratta non solo di un museo, nel senso tradizionale del termine: grazie all'impegno dell'attuale direttrice professoressa Maria Luisa Righini Bonelli, è stato possibile realizzare oltre all'ingente lavoro di sistemazione delle sale di esposizione (si pensi ai danni che ha provocato l'alluvione alle raccolte conservate in palazzo Castellani in piazza dei Giudici) anche la sistemazione di una grande sala per conferenze, la biblioteca, l'archivio e la pubblicazione e i primi fascicoli degli « annuali dell'Istituto e museo di storia delle scienze ».

Si è fatto in sostanza quello che pochissimi musei italiani riescono a fare: non solo conservare oggetti, ma valutare pienamente anche le risorse culturali che un museo modernamente inteso anche come centro intellettuale e di produzione culturale dovrebbe fare. Tutte cose, che non riguardano i compiti istituzionali, propri dell'università alla quale il governo avrebbe voluto trasferire il museo.

La commissione parlamentare ha proposto la soppressione dell'ente morale inteso come ente autonomo regolamentato da un arcaico decreto del 1927 e accolto unanimemente le proposte presentate dalla relatrice, la compagna Adriana Lodi: il trasferimento del patrimonio, del materiale scientifico e dei fondi assegnati per la sua competenza sui musei. E' estremamente importante rilevare la coerenza dell'operato della commissione, che dovrà essere ratificato dal definitivo decreto delegato, entro le prossime settimane che ha salvaguardato la continuità dei meccanismi che garantiscono il funzionamento di questo istituto ed insieme ha dato un contributo sostanziale ad una coerente soluzione dei rapporti generalmente così incerti sul piano istituzionale.

Sono del clan di Condorelli arrestato per quattro omicidi

Scoperti i covi dei «catanesi» (quelli delle rapine alle banche)

Ne sono stati arrestati altri due - Sequestrati fucili, pistole e munizioni - Arrivavano in città il giorno prima del colpo poi ripartivano tranquilli per il Nord - Erano due anni che spadroneggiavano

Scoperti i « covi » del « clan dei catanesi » di Rosario Condorelli, il bandito ricercato per quattro omicidi, arrestate altre due persone, sequestrati fucili, pistole e munizioni. Questi i primi clamorosi sviluppi nelle indagini su una lunga serie di rapine avvenute in città e provincia.

Dopo l'arresto di Condorelli, Salvatore Marino, 24 anni, Antonino Reina, Agostino Marino, 28 anni, e autista di Francis Turatello, ieri è stata la volta di Salvatore Sciuto, 36 anni e Umberto Lai, 46 anni, via Telemaco Signorini 16.

Il « clan dei catanesi » era arrivato nella nostra città nel gennaio del '76. A Milano e Torino Condorelli e i suoi uomini fidati avevano fatto terra bruciata: sparatorie, battaglie con morti, attentati. Firenze poteva rendere molto di più. Bisognava fare piazza pulita della concorrenza. Condorelli non si contentava delle briciole. Iniziarono mesi duri in città e provincia: assalti e rapine in istituti di credito e uffici postali. Dodici « colpi » in pochi giorni.

La squadra mobile cominciò a raccogliere le prime « voci », i primi indizi che le rapine erano opera di malviventi che dopo l'assalto ripartivano alla volta del nord. Incominciò così la caccia. Nella rete della polizia dopo mesi e mesi di indagini, uno ad uno cadevano i « manovali » ma il « big », il gran capo che aveva organizzato a Firenze i « covi », le « basi » e i « rifugi » per dormire, nascondersi e ripartire riusciva sempre a uscire indenne dallo scontro tra polizia e malavita.

I sospetti che il « clan dei catanesi » avesse i suoi « covi » nella nostra città erano più che forti come vedremo. Dopo l'arresto di ben undici « manovali » della rapina, ci fu un po' di tregua. Le acque sembravano essersi calmate. Era una calma apparente. Il «clan dei catanesi » stava riorganizzando le proprie file e si preparava a sferrare un attacco massiccio. Condorelli era disposto a ripetere le imprese già compiute al nord.

Ed era sceso a Firenze per controllare che nessun particolare venisse trascurato per l'impresa che la banda si accingeva a compiere: l'assalto ad un istituto di credito. Ma lunedì 30 gennaio l'operazione che sgominerà la pericolosa banda prende l'avvio alle 13.10 casualmente. In via Spontini, vicino alla banca del Monte dei Paschi di Siena, due agenti notano un personaggio molto noto alla malavita fiorentina, Salvatore Marino, catanese, già implicato in azioni delittuose. E' in compagnia di un altro giovane e quando vede la vettura della polizia allunga il passo.

Gli agenti lo seguono e lui getta via una pistola. Viene bloccato e legato con le manette a un palo. Via radio viene dato l'allarme. Iniziano le ricerche del compagno di Marino. Lo rintracciano alla stazione ferroviaria. Mostra un documento intestato a Salvatore Canizzaro. Rapide indagini permettono di stabilire che Canizzaro ha precedenti per un furto di bestiame. Strano che un tipo come Marino se la intenda con un ladro di vitelli. Si intuisce che il documento è falso. Canizzaro per non farsi prendere le impronte digitali spacca con le mani il vetro di una finestra della questura.

Ma non servirà a nulla. Messo alle strette rivela la sua identità: è Agatino Marino, un big della malavita siciliana: il cui nome però verrà rivelato solo ieri a operazione conclusa. Inseguito da numerosi ordini di cattura e stato condannato a 22 anni di reclusione per il sequestro di Salvatore Lanzafame, compiuto assieme a Matteo Aiello e Francesco Gentile. Agostino Marino era l'autista del boss Francis Turatello. Era con lui quando la banda di Renato Vallanzasca cercò di liquidare con una raffica di mitra « Faccia d'angelo ».

Ce sentore che il « clan dei catanesi » si sia ricostituito. La squadra mobile viene interamente messa in allarme. Tutti i suoi uomini vengono impegnati in perquisizioni controlli. Si tiene d'occhio l'autostrada e la stazione di Santa Maria Novella. Alle 21.30 il dottor Sandro Federico e alcuni agenti bloccano due giovani che hanno due grosse borse. Contengono tre pistole di grosso calibro.

Uno e Antonino Reina, l'altro mostra una carta d'identità intestata a Sebastiano Rossi. La polizia non sa di avere tra le mani Rosario Condorelli, il pericoloso bandito ricercato per quattro omicidi fra cui quello del commissario di PS Vincenzo Rosano. Di fronte alle pressanti insistenze il bandito cede: « Sono Condorelli, avete fatto un bel colpo ».

Arrivano i funzionari delle questure di Milano, Torino e Catania. Le indagini si allargano. Agostino Marino è stato trovato in possesso di numerosi indirizzi. Si cercano i « covi ».

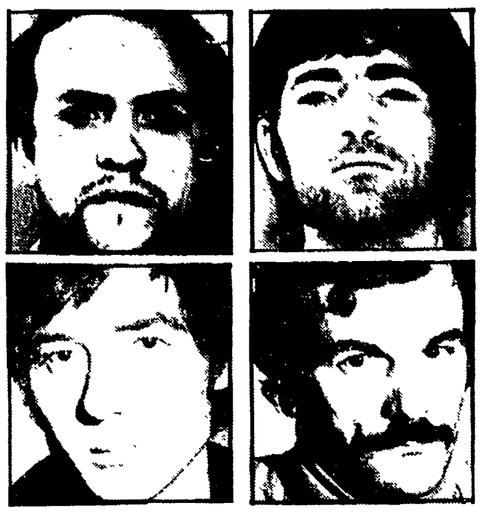
A Catania salterà fuori in via Nino Bixio, dove saranno trovati fucili e pistole. A Firenze invece un « covo » sarà scoperto in via Bosis 13 a Peretola nell'appartamento di Salvatore Sciuto che non aveva mai avuto a che fare con la polizia. Un nome pulito, un « cittadino al di sopra di ogni sospetto ».

Nel sottoscala del palazzo viene rinvenuta una borsa marrone con due pistole e numerose munizioni. La polizia ritiene che Condorelli la notte precedente al suo arresto ha dormito proprio in casa dello Sciuto.

La terza « base » viene trovata in un magazzino di via San Quirico 53, intestato a Salvatore Lai. All'interno del locale sono stati sistemati due letti. La banda agiva sulla rotta Milano Torino Firenze Catania.

Nella nostra città arrivavano il giorno prima del colpo, poi ripartivano immediatamente.

g. s.



Importante scadenza per il partito

Ad aprile la conferenza cittadina dei comunisti

La proposta di convocazione della conferenza cittadina del PCI in programma per i giorni 30 31 marzo e primo aprile, è stata approvata dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo. I due organismi riuniti in seduta congiunta per esaminare i problemi della situazione politica e della iniziativa del partito, mentre approvano gli orientamenti emersi dal comitato centrale, chiamano tutte le organizzazioni aziendali e territoriali ad una mobilitazione unitaria e di massa.

La convocazione della conferenza cittadina, strettamente collegata nelle fasi di preparazione ai temi della crisi e degli sviluppi della situazione politica nazionale, contenuti nel dibattito dei congressi ordinari di sezione, rappresenta una scadenza importante.

In primo luogo per il contributo che deve venire dal complesso del tessuto democratico e delle forze sociali nelle grandi città allo sviluppo positivo della situazione politica nazionale e alla conquista di obiettivi fondamentali di risanamento e di riforma. In secondo luogo per la necessità, nel quadro regionale e nazionale, di approfondire la proposta dei comunisti per lo sviluppo di Firenze e del comprensorio, svolgendo allo stesso tempo un esame attento dei risultati e delle prospettive dell'azione di governo. In terzo luogo per la necessità di sviluppare una riflessione sui problemi dell'iniziativa dello stato del partito nella città, nel quadro delle prospettive di decentramento e di nuova organizzazione delle sue strutture.

Il comitato federale e la commissione federale di controllo inoltre hanno approvato la cooptazione nel comitato federale dei compagni: Augusto Bereghi, Paolo Cappelletto, Roberto De Vita, Paolo Mighorini, Stefano Pieracci, Vinicio Quercioli e la formazione della commissione problemi dello stato e della commissione esteri, rapporti internazionali e cooperazione.

Assicurata solo l'assistenza agli interni

I dipendenti occupano l'istituto Umberto 1°

Gravi difficoltà finanziarie - Lunedì riprenderà l'attività Un'assemblea del personale per decidere altre iniziative

L'istituto medico pedagogico Umberto I è stato occupato dai dipendenti. Questa forma di lotta si protrarrà anche per oggi: verrà solo assicurata l'assistenza agli interni. Lunedì l'attività verrà ripresa e le eventuali altre iniziative di lotta verranno discusse nel corso di una assemblea. I risultati della riunione saranno poi discussi nel corso della settimana con la direzione sanitaria e il consiglio di amministrazione. Alla base dell'agitazione, come spiega un documento diffuso dalle sezioni sindacali CISL e CGIL, è la disastrosa situazione economica dell'ente.

Anche gli stipendi del mese di gennaio erano in ritardo, ma per interessamento del presidente della Provincia Ravà sono stati liquidati ieri a mezzogiorno. Resta il fatto che non esiste la certezza per il futuro dell'istituto, cioè una copertura per i rifornimenti di gasolio, derrate alimentari, e altri servizi.

I motivi di carattere economico che abbiamo ricordato costituiscono solo una parte delle ragioni che hanno indotto i dipendenti a questa forma di lotta: al fondo della rivendicazione vi è infatti una trasformazione delle strutture dell'ente, in modo da venire incontro alle esigenze espresse dalla popolazione della zona. Nei mesi scorsi si erano svolte numerose riunioni tra rappresentanti dell'istituto e gli enti preposti alla sua gestione: si era ventilata anche — così afferma il documento dei sindacati — l'ipotesi dello scioglimento dell'ente con il passaggio al Comune, secondo la legge 382. Il consiglio di quartiere numero 14 aveva proposto di utilizzare le strutture e il personale dell'Istituto per istituire un asilo nido, una mensa di quartiere, un poliambulatorio, un servizio di riabilitazione, un consultorio familiare, l'ampliamento della scuola materna.

Ma al di là dei progetti resta la difficile situazione attuale dell'istituto che stenta a far fronte ai suoi attuali impegni assistenziali e pedagogici.

Dal consiglio comunale di Prato

UN ALTRO NO ALL'AEROPORTO DI SAN GIORGIO A COLONICA

Approvata all'unanimità la proposta di sciogliere la società - Ribadita la scelta dello scalo di San Giusto a Pisa - Chiesta la realizzazione di adeguate infrastrutture viarie

PRATO — Con voto unanime di tutte le forze politiche democratiche il consiglio comunale di Prato ha approvato la proposta della giunta di scioglimento della società per l'aeroporto di San Giorgio a Colonica, e qualora non fosse possibile per mancanza di un accordo interno alla società, di ritirare l'adesione dei propri rappresentanti della stessa. Si è compiuto così un ulteriore atto su un problema che ha suscitato « un appassionante dibattito — come ha detto il sindaco Landini nella sua introduzione — che ha individuato nell'aeroporto di Pisa San Giusto la soluzione del problema aeroportuale della toscana. Un problema superato da non tornarci sopra, che alcuni tendono a rimettere in discussione ».

Con questa presa di posizione si sono riconfermate le scelte delle forze politiche pratesi, avvalorate recentemente nell'accordo sullo aggiornamento del programma di maggioranza raggiunto dal PSI e PCI. Il senso del dibattito, dalla relazione agli interventi, che ha caratterizzato il consiglio comunale, è stato quello di considerare ogni altra ipotesi diversa da quella di Pisa San Giusto come arretrata e non funzionale alle esigenze della provincia di Firenze e del territorio pratese.

Del resto la stessa Regione Toscana ha ribadito la giustezza di questa impostazione, quando ha sostenuto la funzionalità e l'importanza dello scalo pisano, come area di servizio per la Toscana.

I motivi che sono al fondo di una scelta così netta e precisa sono noti. L'aeroporto di San Giorgio avrebbe quanto meno provocato il congestionamento dell'area compresa fra Prato e Firenze.

Interessi, sia commerciali, che economici e turistici non vengono danneggiati da una soluzione come quella di Pisa San Giusto.

L'importanza di trovare una adeguata e funzionale soluzione dell'aeroporto per la area pratese, fiorentina e toscana, sta a cuore alle forze politiche pratesi, ma come ha detto Landini, e ribadito Fabbi (PCI) e Borchi (DC) il problema sta « nel costruire quelle infrastrutture necessarie e potenziare i collegamenti viari e ferroviari che rendono funzionale alle esigenze del territorio che serve l'aeroporto pisano ».

Il consenso intorno alla proposta della giunta è stato espresso con ferma convinzione, a dimostrazione che questa è una scelta maturata attraverso un lungo processo di convincimento che ha coinvolto le popolazioni del pratese in maniera attiva. Che la unanimità raggiunta, escluso il movimento sociale, fosse scaturita dalla realtà delle cose, lo denotano le espressioni del consigliere democristiano, che ha esordito nel suo intervento dicendo che « mai la DC era stata d'accordo e concorde con la giunta come questa volta ».

Landini ha anche annunciato che nell'ultima riunione della società non fu possibile raggiungere il numero delle azioni necessarie per lo scioglimento, l'85 per cento, e che comunque il 13 di questo mese vi è l'ultimo appello per decidere, con il concorso degli enti, che ne fanno parte l'auto-scioglimento. In caso contrario la questione passera nelle mani del tribunale, che deciderà lo scioglimento in sostituzione del gruppo dirigente della società.

Le convergenze di forze sociali e politiche realizzatesi nella regione deve portare alla riaffermazione di una scelta di questo tipo per respingere soluzioni sbagliate. Le insinuazioni di forze interessate alla realizzazione dell'aeroporto di San Giorgio circa presunti interessi urbanistici che stanno dietro il rifiuto di questa ipotesi « non ci interessano — ha deto Landini — poiché non ci fanno ritornare sulle nostre scelte e posizioni, ma anz. ci inducono a dire di sciogliere la società dell'aereoporto.

E' uno strumento che appartiene al passato. La posizione scelta dalla giunta (e fatta propria in seguito dal consiglio comunale) è coerente con il senso comune di un arco di forze che va in questa direzione ». Lo scioglimento della società o l'uscita da essa può permettere anche al Comune il recupero di un patrimonio in esso investito, ed evolverlo in altre direzioni.

Un programma di iniziative

Cultura e tempo libero nel quartiere quattro

Un programma di iniziative per la cultura, lo sport e il tempo libero è in cantiere nel quartiere numero quattro (Pignone, Monticelli, Soffiano, Isolotto). Numerosi contatti e incontri — andranno avanti per tutto il mese — sono in corso con le scuole, gli istituti di circolo e d'istituto, i consigli dei docenti e le assemblee dei genitori.

Promossa dalle commissioni scuola e cultura del consiglio di quartiere si è già svolta una prima riunione con le scuole della zona.

Vi hanno partecipato studenti, genitori, insegnanti, direttori didattici, amministratori comunali, esponenti del l'associazionismo e delle società sportive.

Sono state presentate alcune possibilità concrete di attività: il laboratorio di animazione del gruppo « La Ninna » presso il circolo 25 aprile; una serie di interventi di educazione musicale attuata dai musicisti e dai gruppi che hanno operato nell'ambito del decentramento culturale esistito; una scuola di danza da realizzare nella palestra di una scuola; la programmazione di film.

E' stato anche precisato che non si tratta di un programma definito, ma di occasioni.

Sottolineata anche l'importanza di un rapporto nuovo tra la scuola e il quartiere e della programmazione comune di iniziative.

Particolare attenzione è stata rivolta anche allo sport inteso come momento importante della formazione del ragazzo.

Drammatico episodio in aula ieri mattina

Il tribunale lo condanna e lui si taglia un polso

Drammatico episodio ieri mattina in Tribunale dove un giovane detenuto Berdarovic Muradif, 20 anni, si è tagliato le vene dei polsi con un cucchiaio affilato appena ha saputo dall'interprete che era stato condannato. I carabinieri della scorta lo hanno immobilizzato e con un'autolettiga lo hanno trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova.

Accusato di resistenza e lesioni, Muradif era stato arrestato il 28 gennaio scorso dagli agenti Giunti e Lampis della squadra antiborseggi della « mobile ». Il giovane era in compagnia di un suo connazionale Todarov Tadur, 26 anni. I due si stanno scambiando dei soldi. Conosciuti entrambi come borsaioli, gli agenti decidono di intervenire. Ne nacque una discussione e Muradif colpisce con un pugno l'agente Giunti che riporterà una lesione giudicata guaribile in dieci giorni. Anche Tador interviene in difesa dell'amico e pure lui viene arrestato sotto l'accusa di resistenza.

Ieri mattina il processo. I giudici si ritirano in camera di consiglio e poi leggono la sentenza. Entrambi colpevoli. Un anno e quattro mesi al Muradif e un anno e un mese al Tador senza i benefici di legge.

L'interprete — i due sono di origine slava — si avvicina agli imputati e li informa che sono stati condannati. Muradif sfila dalla tasca un cucchiaio che è stato affilato quasi a farne un coltello e prima che i carabinieri possano intervenire si incide profondamente il polso sinistro.

Giudici, pubblico ministero, avvocati e osservatori non si rendono conto di quello che sta accadendo. Il giovane grida, mostra il braccio ferito, cerca di liberarsi dai carabinieri che tentano di soccorrerlo. Qualcuno intanto avverte il pronto soccorso che invia a sirene spiegate un'autoambulanza.

L'imputato viene portato fuori dall'aula dai militari, adagiato sulla lettiga e trasportato all'ospedale. L'altro invece è stato ricondotto in carcere.

Attivo provinciale braccianti comunisti

Si svolgerà oggi, alle 9 nei locali della federazione del PCI — via Alamanni 41 — l'attivo provinciale dei braccianti comunisti, in preparazione della 7 conferenza nazionale degli operai comunisti. Interverrà il compagno Ferrari della sezione agraria del comitato centrale del PCI.

Vittima una turista australiana

Le scippano la borsetta e la restituiscono vuota

Lo stillicidio di scippi e borseggi, continua nelle strade del centro della città, a danno dei turisti che passeggiano con « il naso per aria » intenti ad ammirare la città dei passeggeri degli autobus nelle ore di punta.

Shirley Greathead, 48 anni, australiana, verso le 21.30 stava camminando per via Porta Rossa, quando improvvisamente ha sentito dietro di sé il rumore di una Vespa. Non ci ha fatto caso, ma mentre il mezzo la sorpassava si è sentita strappare la borsa dal braccio. Si è voltata di scatto ed ha visto la Vespa bianca con a bordo due giovani: è stato un attimo, con un colpo secco la borsetta è finita nelle loro mani, che si sono allontanati a gran velocità.

L'australiana si è recata subito in questura per denunciare lo scippo: nella borsetta, infatti, aveva i soldi (2 mila dollari in travellers cheques e 700 marchi tedeschi) i documenti, due biglietti d'aereo, 340 buoni di benzina, una carta di credito dell'American Express ed altre carte. Poco più tardi la borsetta è stata ritrovata: mancavano i soldi e i travellers cheques, ma gli scippatori le avevano lasciato i documenti ed i biglietti per il ritorno in patria.

Luisa Guglielmini, di 57 anni, abitante in viale Milton 57 è stata borseggiata mentre viaggiava in autobus, sulla linea 10. Se ne è accorta quando ormai, probabilmente i ladri erano lontani. Quando ha aperto la borsa il portafogli era sparito. Oltre ai documenti vi custodiva 50 mila lire. La Guglielmini non ha potuto fare altro che denunciare il borseggio.

E' stato arrestato dal commissariato di Rifredi Peretola, su ordine di carcerazione della procura, Giuseppe Battain, 34 anni, che deve scontare un mese di prigione per furto

Dopo la decisione del comitato regionale di controllo

TORNERÀ AL LAVORO MARIA PALOMBO LA DONNA LICENZIATA PER ABORTO

Si conclude così nel migliore dei modi la vicenda della ragazza - Nella città maremmana e in Toscana si era sviluppato un grande movimento di forze politiche e sociali per protestare contro una legislazione assurda

Maria Palombo, la ragazza licenziata per aborto, torna al lavoro. Il comitato regionale di controllo, sezione decentrata di Grosseto, ha annullato per illegittimità la delibera di licenziamento assunta il 2 dicembre scorso dall'amministrazione comunale di Grosseto. Si conclude così nel migliore dei modi la lunga vicenda della ragazza madre, con tre figli a carico, condannata per tentato aborto e licenziata dal comune di Grosseto costretto a «fare ingiustizia» da una legislazione inadeguata.

Il comitato regionale di controllo ha preso la sua decisione che rende giustizia alla donna dopo che nella città maremmana si è sviluppato un vasto movimento di protesta.

Quali sono in sostanza le osservazioni del Comitato regionale di controllo? Il comitato afferma il principio che la perdita dei diritti civili di Maria Palombo, con la sua seguente cancellazione dalle liste elettorali, non comporta di per se la perdita del godimento dei diritti civili e quindi ritiene la non necessità del licenziamento ravvisando eccesso di potere e contraddittorietà nella decisione della giunta comunale. La decisione ha il chiaro effetto positivo di consentire immediatamente la riassunzione di Maria Palombo.

A margine di questa vicenda ci sono da sottolineare alcune prese di posizione. Una del segretario provinciale della DC e membro del CRC, che in maniera strumentale cerca di scaricare sulla giunta e sulle forze democratiche e sul movimento che in questi mesi non solo ha manifestato la sua solidarietà con la Palombo, ma si è ripetutamente espresso anche attraverso una forte iniziativa di massa per spingere al rapido superamento di tutte le norme di una legislazione iniqua della regolamentazione dell'aborto. Il segretario della DC parla infatti «di dramma umano cinicamente usato per l'ennesima campagna abortista», dimenticando che l'atto di annullamento se ha risolto positivamente il singolo caso lascia aperti e ancora purtroppo drammaticamente irrisolti i problemi posti all'attenzione di tutti.

Anche il PDUP Manifesto ha preso posizione esprimendo soddisfazione per la decisione del comitato di controllo ma denunciando la grave strumentalità e arretratezza della posizione della DC che getta «un'ombra» sulla chiarezza politica della decisione stessa.

La compagna Marianna Pignatelli, responsabile femminile della Federazione comunista di Grosseto, ha dichiarato che «gli sviluppi della vicenda, con la decisione del CRC, hanno accelerato i tempi per la riassunzione di Maria Palombo, obiettivo che aveva visto una larga mobilitazione anche delle donne comuniste. Esprimiamo piena soddisfazione, prosegue la nostra compagna, per il ripristino e il diritto costituzionale al lavoro di questa donna, anche per il fatto che il suo licenziamento determinato dall'incidenza per la condanna penale per aborto sulle attuali leggi amministrative, aveva destato in tutti i democratici, iniziando dagli amministratori costretti a compierlo, una viva repulsione. Per la gravità e complessità del problema conclude la dichiarazione, che questa drammatica vicenda mette in evidenza, sterile sarebbe ogni tentativo di strumentalizzazione: la lezione da trarne è quella della necessità di creare un vasto e unitario movimento di lotta che, andando oltre il singolo caso di Maria Palombo».

Il compagno Finetti ha detto «Ho sempre detto che il caso della Palombo era assurdo e privo di qualsiasi giustificazione morale sociale e politica: prendo atto — con soddisfazione — che gli ostacoli di ordine giuridico sono stati rimossi dalla decisione del comitato di controllo. L'ipotesi, del resto, che avevamo avanzato in consiglio comunale era la piena disponibilità dell'amministrazione ad esaminare l'intera questione nel caso in cui l'organo di controllo avesse annullato la delibera a suo tempo assunta. Su questa strada gli organi comunali andranno avanti — conclude il sindaco — per reintegrare Maria Palombo nel suo servizio e perché altri casi simili non abbiano più a verificarsi».

Paolo Ziviani

Due ragazze e un giovane

Denunciano la polizia per cariche e pestaggi

Due ragazze e un giovane hanno già sporto denuncia, ma si prevede che alla procura di piazza San Firenze ne arriveranno altre per le cariche della polizia contro la manifestazione di sabato delle femministe. «Io non sapevo che mi trovavo di fronte alla polizia» dice Elisabetta Bavasso, praticante procuratore.

E' stata sollecitata un'inchiesta perché venga fatta luce sull'episodio di sabato. Secondo le femministe, che hanno indetto ieri una conferenza stampa, il gruppo di donne (meno di un centinaio) si recavano in piazza Duomo dove avrebbero sciolto la manifestazione contro i movimenti antiabortisti. Ecco una testimonianza: «Ero alla testa del corteo, col megafono. La polizia ci seguiva. Ci sentivamo quasi rassicurate dalla loro presenza. Non ci hanno detto nulla. Quando abbiamo posato i cartelli sono arrivate delle persone in borghese, senza qualificarsi. Hanno afferrato i cartelli, li hanno rotti, hanno malmenato».

Una delle partecipanti sembra abbia ricevuto un calcio nella pancia. La sua denuncia sarebbe confermata da alcune lettere giunte alle redazioni dei giornali, come quella di uno svizzero, Christoff Gloor di Basilea.

«Un brutale pestaggio», scrive chi non ha capito che si trattava di poliziotti in borghese e che aggiunge stupore ed indignazione perché i carabinieri presenti, non sono intervenuti. L'avvocatessa che assiste alcune delle donne che partecipavano alla manifestazione, aggiunge che una ragazzina di 14 anni sarebbe stata sbattuta contro un'auto dai poliziotti in borghese, ed ha ancora una vasta ecchimosi alla testa, un'altra è stata colpita con calci e schiaffi e trascinata per terra. Una passante accorsa in aiuto alla ragazza sarebbe stata a sua volta picchiata, insieme al figlio.

Le femministe fiorentine hanno indetto per domani, in piazza Santa Croce, una manifestazione. Ma neppure in questa occasione hanno voluto sciogliere l'atteggiamento di irrigidimento nei confronti delle altre organizzazioni femminili e dei partiti democratici.

Emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Siena

Sette comunicazioni per il crollo della gru

Indirizzate al titolare dell'impresa Lanfredini, al direttore dei lavori, al capocantiere, al geometra, al gruista, ad un meccanico e al rappresentante legale della ditta costruttrice del braccio meccanico — Per reato di disastro colposo e di omicidio colposo plurimo

SIENA — L'inchiesta giudiziaria promossa dal sostituto procuratore della Repubblica di Siena dottor Virgilio Romoli ha avuto i primi sviluppi. L'inchiesta aveva preso le mosse immediatamente dopo l'uccisione di due donne (Ada Lorenzetti e Marcella Anselmi) avvenuta mercoledì scorso per il crollo della gru che stava lavorando alla ristrutturazione dell'Hotel Excelsior, in pieno centro cittadino. Sette comunicazioni giudiziarie sono partite dalla Procura e sarebbero già state notificate all'impresario edile Lido Lanfredini, titolare dell'appalto dei lavori dell'Excelsior abitante a Poggibonsi, al direttore dei lavori Renzo Falciani, al capocantiere Alvaro Giannetti, al geometra Silvano Biagini, al gruista Ado Pieri e al meccanico Fosco Cucini.

Queste comunicazioni giudiziarie, che conterrebbero tutte l'avviso di indizi del reato di disastro colposo e di omicidio colposo plurimo, sarebbero state spiccate nella tardissima serata di giovedì mentre ieri pomeriggio ne sarebbe partita un'altra indirizzata al rappresentante legale della ditta Ferro di Milano, l'impresa che ha costruito la gru il cui braccio si è staccato e cadendo ha schiacciato le due donne. I sette sono stati invitati a scegliersi un avvocato difensore entro pochi giorni.

I periti nominati hanno intanto condotto ieri le indagini sulla gru e sui meccanismi di ingranaggio. Accanto ai due ingegneri fiorentini Enzo Giunti e Alessandro Giani sta lavorando anche il tecnico del costruttore Lanfredini che avrebbe nominato come perito di parte l'ingegner Leonardo Rodolico. Si fanno intanto le prime ipotesi sulla dinamica della sciagura. Sembra che l'incidente sia stato causato dalla rottura di alcuni bulloni saldati che stringono due dischi metallici posti in cima alla colonna di ferro. I due fanno girare il perno che aziona il braccio della gru. L'incidente potrebbe anche essere stato causato da un difetto di costruzione della gru oppure dalla non perfetta manutenzione, visto che sembra che l'ENPI (l'ente preposto a questo tipo di lavori) avrebbe compiuto la sua ultima revisione soltanto nel maggio del '76.

Ieri pomeriggio si sono svolti anche i funerali delle due vittime a cui oltre al sindaco e a personalità politiche e amministrative senesi ha partecipato anche una folla commossa e ancora sconvolta di cittadini.

Organizzato dal Comune di Castelfiorentino

Corso di «valutazione» per genitori e insegnanti

CASTELFIORENTINO — «Dal voto alla scheda. Problemi della valutazione scolastica»: questo il tema di un corso di qualificazione ed aggiornamento per i genitori degli alunni e per gli insegnanti della scuola dell'obbligo, organizzato dal Comune di Castelfiorentino. La recente abolizione del voto, sostituito dalla scheda di valutazione, ha provocato, anche nella cittadina della Valdelsa, un senso di disorientamento tra i docenti che devono compilare la scheda, e tra i genitori che devono interpretarla e comprenderla. Promuovendo una serie di incontri, l'amministrazione comunale ha inteso dare un contributo per la conoscenza, l'approfondimento ed il dibattito su questi nuovi problemi, e, al tempo stesso, ha dato una risposta alla recente circolare emanata dal ministro Morlino che vieta ai Comuni l'organizzazione di ogni attività per l'aggiornamento del personale insegnante.

«Indubbiamente — osserva Enzo Catarsi, responsabile dell'Ufficio Scuola del Comune — è compito proprio delle autorità scolastiche statali l'aggiornamento dei docenti: ma non si può negare la legittimità dell'intervento dei Comuni, soprattutto in un momento come questo, in cui c'è bisogno di iniziative e le attività preposte sono inattive».

Il corso si articola in sei incontri. Il primo si è svolto nei giorni scorsi, sul tema «Programmazione delle attività didattiche e problemi della valutazione», introdotto dal prof. Roberto Maragliano. Gli altri si terranno con il seguente programma: venerdì 10 febbraio, alle ore 17,30 su «L'apprendimento in situazione scolastica» con il prof. Giovanni Genovesi; venerdì 17 febbraio, alle ore 21, su «Prospettive pedagogiche della valutazione», con il prof. Cosimo Scaglioso; venerdì 24 febbraio, alle ore 17, su «Rinnovamento didattico e problemi della valutazione scolastica», con il professor Dino Carlesi; venerdì 3 marzo, alle ore 21, sul tema «Dal voto alla scheda. Problemi della valutazione scolastica», con il prof. Mario Mencarelli; venerdì 10 marzo, alle ore 21, su «L'organizzazione della scuola e i problemi della valutazione scolastica», con il prof. Gino Parodi. Tutte le conversazioni si svolgeranno presso i locali della scuola elementare «M. Tilli».

f. fa.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI

Via Calzaiuoli 7r.; v. del Corso 13r.; v. Tornabuoni 103r.; p.zza S. Giovanni 20r.; v. dello Studio 30r.; v. Condotta 40r.; p.zza S. M. Nuova 1r.; v. Fanzani 65r.; p.zza Madonna 17r.; v. Baracchini 48-50; p.zza Goldoni 2r.; Borgognissanti 40r.; v. Ginori 65r.; v. Cavour 59r.; v. D. Gallo 143r.; v.le Lavagnini 1r.; v. dei Servi 80r.; p.zza S. Lorenzo 11r.; v. dell'Agnolo 17r.; v. Ghibellina 87r.; v. Gioberti 129r.; v.le De Amicis 21r.; p.zza Isolotto 5r.; Int. Stazione S. M. Novella; v. Marconi 9r.; v.le Calatafimi 2 a; v. D. Cirillo 9r; p.zza delle Cure 2r.; v. degli Artisti 1r.; v. Bolognese 1r.; v. Tavanti 18r.; v. Ponte di Mezzo 42r.; v. il Prato 41r.; p.zza S. Jacopino 3r.; via Mayer 11 13r.; v. S. Niccolò 35r.; v.le Giannotti 20r.; v. G. P. Orsini 107r.; p.zza S. Spirito 12; p.zza S. Felice 4r; v. Pisana 75r.; v. Senese 6r; v. Bellariva 23; via Faentina 107r.; v. Panciatichi 54r.; v. del Guarlone 51r.; v. Q. Sella 31/B.

FARMACIE NOTTURNE

P.zza San Giovanni 20r.; v. Ginori 50r.; v. della Scala 49r.; p.zza Dalmazia 24r; v. G.P. Orsini 27r.; v. di Brozzi 282 a b; v. Starnina 41r.; Int. Staz. S. M. Novella; p.zza Isolotto 5r.; v.le Calatafimi 2 a; Borgognissanti 40r.; v. G.P. Orsini 107r.; p.zza delle Cure 2r.; v.le Guidoni 89r.; v. Calzaiuoli 7r; v. Senese 206r.

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti con orario 22-7 i seguenti impianti: via Baccio da Montelupo IP; viale Europa ESSO; via Rocca Tedalda AGIP; via Senese AMOCO.

NOZZE D'ORO

I compagni Luigi e Maria Zelinda Cavicchi, di Calenzano, festeggiano oggi il loro 50. anniversario di matrimonio. Nell'occasione sottoscrivono lire 10 mila per la stampa comunista. Giungano alla felice coppia le felicitazioni dei familiari e della nostra redazione.

FIORENTINA-GAS: TARIFFA AGEVOLATA

La Fiorentia gas estenderà la concessione della tariffa agevolata anche nel caso in cui due persone conviventi fruiscano entrambi della pensione sociale.

CARNEVALE DEI BAMBINI A SCARPERIA

Oggi alle 15, nella casa del popolo di Scarperia si svolgerà una «festa di carnevale per tutti i bambini». Interverrà il gruppo del «Teatro Toscano dei burattini tradizionali».

«FIRENZE E I SUOI MUSEI»

Domani alle 9,30 presso la biblioteca comunale del l'Isolotto nel viale dei Pini 54, verrà presentata, con proiezioni di diapositive, la iniziativa «Firenze ed i suoi musei», organizzata dalla sezione Soci Coop Isolotto San Quirico.

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

GARIBALDI: La mondana felice (VM 18)
ODEON: Via col vento
POLITEAMA: Madame Claude (VM 18)
CENTRALE: Le avventure di Bianca e Bernie
CORSO: Adolescenza erotica
EDEN: Io sono mia (VM 14)
ARISTON: Suor Emanuelle (VM 18)
BORSI: Il compagno don Camillo
PARADISO: (ore 15) I figli del capitano Grant - (ore 20) La nipote del prete (VM 18)
MODERNO: Histoire d'O (VM 18)
MODENA: Io non m'arrendo
CONTROLUCE: Torna a casa Lassie
CALIPSO: Bel Ami l'impero del sesso (VM 18)
AMBRA: (nuovo programma)
PERLA: Tom e Jerry nemici per la pelle
VITTORIA: (nuovo programma)
BOITO: Le apprendiste
ASTRA: Quei del antrapina
MOKAMBO: Berlinguer ti voglio bene

PISTOIA

LUX: Rollercoaster il grande brivido
GLOBO: Valentino
EDEN: Holocaust 2000
ITALIA: Liebes lager (VM 18)
ROMA: L'ultimo uomo di Sara

AREZZO

POLITEAMA: Il mostro
SUPERCINEMA: Kleinhoff hotel
TRIONFO: Certi piccolissimi peccati
CORSO: Tintorera lo squalo che uccide
ODEON: Antonio Gramsci

GROSSETO

MODERNO: La casa sulla collina di paglia (VM 14)
ODEON: Tintorea, lo squalo che uccide (VM 14)

EUROPA 1: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte di pioggia
EUROPA 2: Yuppi Du
MARRACCINI: Io sono mia (VM 14)
EDEN: Taboo (VM 18)
SPLENDOR: I leoni della guerra

MONTECATINI

KURSAAL: ore 21,30, Silva Koscina in Un lenzuolo per sognare
EXCELSIOR: Telefon
ADRIANO: Champagne per due dopo il funerale

LUCCA

MIGNON: Tomboy i misteri del sesso (VM 18)
CENTRALE: Taboo (VM 18)
PANTERA: Holocaust 2000
MODERNO: L'animale's

PISA

ARISTON: Gorgo
ITALIA: Ride bene chi ride ultimo
NUOVO: Pane burro e marmellata
MIGNON: L'occhio privato
ODEON: Grazie tante arrivederci (VM 18)

CARRARA

MARCONI: L'isola del dr. Moreau
GARIBALDI: Rollercoaster il grande brivido

MASSA

ASTOR: Mog amante (VM 18)

POGGIBONSI

POLITEAMA: ore 16 Orzowei il figlio della savana (ragazzi) - ore 20,30-22,30 Sette note in nero

VIAREGGIO

SUPERCINEMA: Notti inquiete (VM 18)
CENTRALE: Il marchio di Dracula
GOLDONI: (nuovo programma)
MODERNO: Eva nera (VM 18)
EDEN: Los Angeles squadra criminale (VM 14)

EOLO: Silvestro e Gonzales matti e mattatori
ODEON: L'ultima Odissea

LIVORNO

GRANDE: L'animale
MODERNO: Io sono mia (VM 14)
METROPOLITAN: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte di pioggia
ODEON: I leoni della guerra
LAZZERI: I ragazzi del coro (VM 14)
MODERNO: Io sono mia (VM 14)
GOLDONI: Emanuelle e gli ultimi cannibali (VM 18)
JOLLY: Kolossal, i magnifici Ma cisti
SAN MARCO: (chiuso)
SORGENTI: (nuovo programma)
4 MORI: Detective story (VM 14)
AURORA: I nuovi mostri
ARDENZA: (nuovo programma)
GOLDONETTA: (nuovo programma)

SIENA

CINEFORUM: Come una rosa al naso
IMPERO: Porci con le ali (VM 18)
METROPOLITAN: spett. teatrale «Un lenzuolo per sognare»
MODERNO: Yeti il gigante del XX secolo
ODEON: L'ultimo giorno d'amore
SMERALDO: (nuovo programma)
EDELWAISS: Barbarie e C.

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: continua il successo di Guerre stellari

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,30 Super Kong - ore 21 Messalina (VM 18)
S. AGOSTINO: I giovani leoni
PISCINA OLIMPIA: ore 21 veglione con «I Vecchi Diavoli»

EMPOLI

LA PERLA: I ragazzi del coro
CRISTALLO: Le avventure di Bianca e Bernie
EXCELSIOR: Aurelio e Monti, spettacolo teatrale (ore 21,30)
CINECLUB UNICOOP: Destinazione Terra

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 - Tel. 216 253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Questa sera ore 20 **Werther** di J. Massenet. Direttore Georges Pretre. Regia, scene e costumi di Pier Luigi Samaritani. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Direttore dell'allestimento Raoul Farolfi. Quarta rappresentazione (abbonamenti turno C)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Ore 21,15 **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di Edward Albee con Lilla Brignone, Renzo Palmer, Giampiero Becherelli, Serena Spaziani. Regia di Franco Enriquez (Abbonamento turno B)

S.M.S. ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara 12
Ore 21 Concerto jazz con il **Life Force Ensemble**. Ingresso L. 1.000

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 210 555
Alle ore 21,15, la Compagnia di prosa Città di Firenze - Cooperativa dell'Oriuolo presenta **La cupola** di Augusto Novelli. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini

ANTELLA (CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE)
Tel. 640207
Ore 21,30. Prezzi L. 2.000-1.000 poltrone numerate. La Compagnia «Il Fiorino» con Giovanni Nannini presenta **Casa nova... vita nova** 3 atti comici in vernacolo di M. De Mayo e Gioi

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218 820
Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30, e la domenica e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta la novità assoluta: **Una grulla in casa Schianti**, tre atti comicissimi di Igino Caggese

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo, 452 - Tel. 42 463
Tutti i giorni 2 spettacoli ore 17,30 e 21,30. **Misterioso show** presentato da monsieur Leandris il mago delle risate con Vicky Ledda, Colombino, Daniela e miss Toscana. Uno spettacolo per tutti. Lunedì, Martedì e mercoledì riposo. Prenotazioni anche telefoniche 490 463

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210 595
Teatro Regionale Toscano. Spazio Teatro Sperimentale
Questa sera, ore 21,30 «Prima» di **Vedute di Porto Said** interni in esterno, esterni in interno, studi in concerto del Carrozzone. Prenotazioni telefoniche

TEATRO HUMOR SIDE
SMS Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Alle ore 21,30. Il gruppo popolare Massimo De Rossi presenta **Bagno finale**. Testo di Roberto Lerici. Sono valide le tessere di abbonamento

BANANA MOON
Ass. Culturale privata - Borgo Albizi 9
Ore 21 Rassegna cinema di ricerca **La fuga, Un po' di silenzio, Il brodo ristretto** di Livio Loffredo **L'ombra del poeta** di Suzanne Nell

IL TEATRINO DI SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 643
Oggi alle ore 21,30 la Coop. «Il Bargello» presenta **La zona tranquilla** di Caglier e Spadaro. Regia di G. Prates. Prenotazioni dopo le ore 17

VI SEGNALIAMO

- **In nome del papa re** (Edison)
- **La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte di pioggia** (Excelsior)
- **I ragazzi del coro** (Gambrinus)
- **Forza Italia** (Modernissimo)
- **Quell'oscuro oggetto del desiderio** (Principe)
- **Padre padrone** (Alfieri)
- **New York New York** (Arena Giardino)
- **Dersu Uzala** (Casa del Popolo Colonnata)

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 21,30 danze con **La nuova edizione**.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B
Ore 20,30 ballo discoteca (consumazione gratis). Ogni venerdì e domenica sera ballo liscio

AL GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30, danze con il complesso **I leaders**. Ampio parcheggio

ANTELLA (CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE)
Dancing - Discoteca. Ore 21 ballo liscio con **Giancarlo Renai e i Fous Sound**.

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 21,30 in pedana il supercomplesso **La nuova generazione**. Video disco music ultimissime novità. Al piano bar Mr Fiorelli show
Martedì 7 veglionissimo di carnevale con due orchestre alla ribalta **La nuova generazione**; al piano bar **Ballo revival** con Giancarlo Sicuteri Combo. Prenotazioni tavoli

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287 834
L'ultima odissea. Technicolor diretto da Jack Smigth, con George Peppard, Dominique Sanda, Jan-Michael Vincent, Paul Winfield. Per tutti
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212 320
Un film nuovo ed interessante. Una storia narrata da donne per aiutare gli uomini a capire: Io sono mia, colori, con Stefania Sandrelli, Maria Schneider, Michele Placido. Dal romanzo di Dacia Maraini
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
Rid. AGIS

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
«Prima»
Thrilling **Los Angeles squadra criminale** diretto da Henry Hathaway. Technicolor con Cliff Potts, William Elliot (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23 110
(Ap. 15,30)
Un nuovo modo di divertirsi in nome del «buon cinema»: **In nome del papa re**, scritto e diretto da Luigi Magni. A colori con Nino Manfredi, Danilo Mattei, Salvo Randone, Carmen Scarpitta
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia di Lina Wertmüller. A colori, con Giancarlo Giannini, Candice Bergen. Per tutti!
(15,55, 18,10, 20,25, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275 113
I ragazzi del Coro di Robert Aldrich. Technicolor con Charles Durning, Louis Grosset, Perry King (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
«Prima»
Walt Disney presenta **Quello strano cane... di papà** diretto da Robert Stevenson. Technicolor con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275 954
Finalmente anche a Firenze il film che i politici vogliono bruciare **Forza Italia!** Technicolor. Vedetelo prima del sequestro. Un film di Roberto Faenza. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240 88
L'ultimo capolavoro di Fred Zinnemann **Giulia**. Technicolor con Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Maximilian Schell, Jason Robards. Per tutti! E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184 r - Tel. 575 801
La Rizzoli presenta il film di Luis Buñuel: **Quell'oscuro oggetto del desiderio**, a colori con Fernando Rey, Carole Bouquet, Angela Molina, Andre Weber
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272 474
Il film più divertente per passare in allegria e con tante risate i giorni di Carnevale. **L'inquilina del piano di sopra.** A colori, con Lino Toffolo, Silvia Dionisio, Pippo Franco

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Questa sera, ore 21,30, la Compagnia italiana di operette con Alvaro Alvisi, Paola Musiani nell'operetta **La principessa della Czarda**. La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
L. 800
Prima visione. Un avvenimento culturale di eccezionale importanza. Dai drammi di Anton Cechov **Il gabbiano** per la regia di Marco Bellocchio con Laura Betti, Giulio Brogi, Pamela Villoresi. Colore
(15,30, 18, 20,30, 22,40)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222 437
(Ap. 15,30)
Prezzo unico L. 1.500
Cinema di qualità **L'occhio privato... ma soltanto il gatto conosce l'assassino**, prodotto da Robert Altman. Technicolor con Art Carney, Lilly Tomlin. Per tutti!
Sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1.000
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
(Ap. 15,30)
Il gatto, diretto da Luigi Comencini. A Colori con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Dalila Di Lazzaro, Michele Galabru. Per tutti!
(16, 18,15, 20,35, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296
(Ap. 15,30)
Malizioso e provocante **Taxi girl**, con Edwige Fenech, Aldo Maccione. Scopecolor (VM 14)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410 007
Il belpaese diretto da Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Pino Caruso, Anna Mazzamauro. Per tutti.

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282 137
Padre padrone diretto da fratelli Taviani. A colori con Omero Antonutti, Marcella Michelangeli. Per tutti!

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 r - Tel. 663 945
Oggi ore 21,15 debutto della Compagnia I Livornesi, con Tino Andrei in **Separazione alla livornese** 3 atti in vernacolo di Giuseppe Pancaccin con Sergio Primo. Novità assoluta! Prenotazione dalle ore 18. Tel. 66 39 45

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Che il coraggio vi assista. Sono arrivati gli umanimali in un film spettacolare, avventuroso, pieno di emozioni **L'isola del dottor Moreau**, a colori con Burt Lancaster, Michael York, Barbara Correra
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68 10 550
(Ap. 15,30)
Un film di Martin Scorsese **New York, New York**, con Liza Minnelli, Robert De Niro. Per tutti!

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Un successo senza precedenti **Ben Hur**. Technicolor con C. Heston, S. Boyd
(Spett. ore 14, 15,45, 21,30)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587 700
Doppio delitto, diretto da Steno. Technicolor con Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress. E' un film per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212 178
I peccati di una giovane moglie di campagna. Technicolor con Peter Fabian, G. Filzi e Patrizia Rizzo. Regia di Alfredo Rizzo (Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Airport '77, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, George Kennedy. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude. Passeggeri vivi intrappolati sott'acqua. Technicolor

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
(Ap. 15,30)
Film sexy **Grazie tante arrivederci**. Technicolor con Carmen Villani, Mario Scarpetta, Franca Valeri, Vittorio Caprioli (Rigorosamente VM 18)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
In proseguimento prima visione
Io, Beau Geste, e la legione straniera, comico, brillante, a colori, con Marty Feldman, Ann Margret, Michael York, Peter Ustinov. Per tutti!

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15)
Il film più atteso da grandi e piccini: quando tutti i films del mondo saranno dimenticati, vivrà nel ricordo solo Marcellino. Pablito Calvo in **Marcellino pane e vino** con Rafael Rivelles, Antonio Vico, Juan Calvo. Regia di Ladislao Vajda
(15, 17, 18,50, 20,40, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15,30)
Fantascienza: **Holocaust 2000.** Technicolor con Kirk Douglas, Agostina Belli, Adolfo Celi, Romolo Valli. Per tutti.
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15,30)
Comicissimo brillante **Io Beau Geste e la legione straniera.** A colori con Marty Feldman, Ann Margret, Michael York, Peter Ustinov. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270 117
Le notti porno nel mondo. Technicolor con Laura Gemser (Rigorosamente VM 18)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
Mac Arthur il generale ribelle diretto da Joseph Sargent. Technicolor con Gregory Peck, Dan O'Herlihy. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069
(Ap. ore 10 antim.)
Il belpaese diretto da Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Pino Caruso, Anna Mazzamauro. Per tutti

MANZONI
Via Martiri - Tel. 368 808
Guerre stellari, diretto da George Lucas. Technicolor con Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing, Alec Guinness. Per tutti!
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Il film più divertente dell'anno, il film del buon umore, il più travolgente poliziotto nella sua ultima irresistibile avventura **Squadra antitruffa.** A colori, con Tomas Milian, David Hemmings, Anna Gardini. Regia di Bruno Corbucci
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
Kleinhoff hotel diretto da Carlo Lizzani. A colori, con Corinne Clery, Bruce Robinson, Katia Rupè, Michele Placido. (VM 18).
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362 067
Bus 17
(Ap. 16)
Il prefetto di ferro, a colori con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. Musiche di Ennio Morricone. Per tutti!

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50 913
(Ap. 15,30)
Un sensazionale film interpretato da due grandi attori **Il prefetto di ferro.** Eastmancolor con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores, Francisco Rabal. Per tutti!

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226 196
L. 700 - Rid. AGIS L. 500
(Ap. 15,30)
Rassegna «Risate di Carnevale». La più divertente e pazza stazione di servizio del mondo dove ne succedono di tutti i colori. Divertentissimo **Car wash di M. Schultz**, con G. Carlin. Premiato a Cannes per la Musica. Colori
(U.s. 22,30)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
E' elettrizzante **Paperino e C. in vacanza**, spassoso cartone animato in technicolor di Walt Disney per la gioia di tutti!

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci 2 - Tel. 282 879
Oggi **Il trionfo di King Kong**, con Michael Keith. Technicolor

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225 057
(Ap. 15,30)
Agente 007 si vive solo due volte di Ian Fleming con Sean Connery (James Bond). Panavision Technicolor. Solo oggi!

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700 130
E' l'ultimo, e il più spettacolare, e il più bello e James Bond agente in **La spia che mi amava.** Technicolor con Roger Moore, Barbara Bach. E' un film per tutti!
(U.s. 22,45)

CINEMA UNIONE (Girone)
Riposo

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289 493
(Ore 20,30)
George Segal in **Roulette russa.** Per tutti!

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
L. 600-500
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Western americano anni '70 **Apache** di W. A. Graham (1974)

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Ore 16,30, pomeriggio per i ragazzi. Un'altra fantastica avventura della giungla **Tarzan e i segreti della giungla.**
Ore 21,30 Tante risate per chi ci crede e per chi non ci crede con **Di che segno sei?** con A. Sordi, R. Pozzetto, A. Celentano, P. Villaggio, M. Melato

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ore 21,30)
Suspence nel film **Carrie lo sguardo di Satana.** Technicolor (VM 14)

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711 035
(Spett. 20,30)
Cattive abitudini. A colori

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20 11 118
(Ore 21)
Momenti di informazione cinematografica. Per il ciclo sulla donna **Tre donne** di Robert Altman

CASA DEL POPOLO COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Per il ciclo «Cinema di qualità anni '70» **Dersu Uzala** (URSS-Giappone '76) di A. Kurosawa
(14,30, 17, 19,30, 22)
Domani: **Che c'entriamo noi con la rivoluzione?**

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vittorio Emanuele 60 - Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 - Telef. 224791/4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 - Telef. 394950-394957-407285
PALERMO - Via Roma 405 - Telef. 214316 - 210069

leggete Rinascita

Dopo due mesi e mezzo di assemblea permanente

Gli operai lasciano la Forest e continuano l'azione di lotta

La fabbrica pisana sgomberata secondo gli accordi con la proprietà - Una commissione di vigilanza per i macchinari - Una volta alla settimana i lavoratori torneranno a riunirsi dentro lo stabilimento

PISA — Dopo due mesi e mezzo di assemblea permanente i lavoratori della Forest hanno lasciato ieri mattina lo stabilimento. Venerdì prossimo, la città di Pisa e tutti i lavoratori della provincia scenderanno in piazza per uno sciopero generale di 4 ore a sostegno della lotta dei dipendenti della fabbrica e per l'occupazione.

Lo sgombero è stato deciso ieri mattina dall'assemblea generale dei lavoratori in ottemperanza agli accordi presi con la proprietà che prevedevano l'agibilità dello stabilimento e dei magazzini come presupposto per la sospensione dei licenziamenti e per il ricorso alla cassa integrazione per tutti i dipendenti. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti del comitato cittadino e dei partiti. A giorni dovrebbe iniziare lo sgombero dei magazzini per immettere sul mercato i manufatti finiti. I ricavati dalla vendita — e scritto nell'accordo — dovranno servire per pagare gli arretrati alle maestranze.

Nulla invece dovrà essere toccato dei macchinari che, almeno fino al 30 aprile, rimarranno dove sono: una commissione composta da rappresentanti dei lavoratori e della Coaci visiterà periodicamente la fabbrica per impedire che qualsiasi cosa venga asportata. Le domande di cassa integrazione, dopo l'incontro avvenuto nei giorni scorsi all'ufficio del lavoro di Pisa cui ha partecipato anche il sottosegretario al lavoro, onorevole Armato, sono state inoltrate e debbono ora essere esaminate dal CIPE.

L'abbandono della fabbrica non significa comunque la fine della lotta. Il comitato di occupazione continuerà a riunirsi nei locali della Forest e giovedì prossimo le operaie si ritroveranno per decidere le nuove iniziative. La giornata di ieri ha segnato concretamente il raggiungimento di un primo obiettivo nella mobilitazione dei dipendenti Forest: quello di aver fatto sospendere i licenziamenti ed aver conquistato, con la cassa integrazione fino al 30 aprile, un lasso di tempo che permette di intavolare nuove trattative

Dal 19 novembre, giorno in cui arrivò la notizia dei licenziamenti, il movimento di lotta a sostegno dell'occupazione si è esteso e rafforzato. «Basti pensare — ha detto a questo proposito il segretario della Camera del lavoro, Luciano Pastechi, durante l'assemblea di ieri mattina — agli esponenti della vita cittadina, ai rappresentanti dei partiti, alle autorità religiose ed ai semplici lavoratori che in questo periodo sono venuti in questa fabbrica a portare la loro solidarietà. E' stata una lotta — ha continuato Pastechi — che ha creato un impegno politico in tutta la città». La costituzione di un comitato di lavoro che avrà il compito di cercare occupazione per i dipendenti che non troveranno «il posto» nei progetti della Coaci è la prima esperienza del genere che si verifica nella storia del movimento operaio pisano e assume quindi un valore che supera la vicenda Forest in sé e per sé.

«Il comitato — ha detto Pastechi — dovrà essere uno strumento per cercare e creare nuovi posti di lavoro nel comprensorio».

Tutto dipende da come ogni giorno i lavoratori della ex-Forest sapranno organizzarsi e mantenere quel clima di unità tra le forze politiche, sociali ed amministrative che si è registrato in questi primi due mesi e mezzo. Una volta la settimana gli operai torneranno a riunirsi nei locali dello stabilimento.

Per questa mattina, si sono dati appuntamento in piazza Sant'Antonio per partecipare al corteo che i contadini delle zone di Coltano ed i soci delle otto cooperative agricole hanno indetto in segno di protesta contro i tentativi di non fare applicare la legge sulle terre incolte

Andrea Lazzeri

Il 10 e l'11 febbraio

A Pistoia un seminario di studi sui diritti dell'uomo

PISTOIA — Il 10 e l'11 febbraio si svolgerà a Pistoia un seminario di studio su «I diritti dell'uomo», organizzato dalla SIOI (Società Italiana per la Organizzazione Internazionale) con la collaborazione dei Centri Studi «Giuseppe Donati» e «Antonio Pesenti» e con l'adesione delle amministrazioni provinciale e comunale di Pistoia e del Comitato Consultivo Italiano per i diritti dell'uomo.

Il seminario, cui sono state invitate importanti personalità della cultura, della politica e del giornalismo nazionale si soffermerà soprattutto sul complesso problema del dissenso nel mondo contemporaneo con una angolazione rigorosamente scientifica.

Questa iniziativa acquista nella intenzione dei due centri pistoiesi l'occasione di un confronto serio e spassionato fra studiosi appartenenti a differenti ispirazioni ideali sulla genesi, lo sviluppo e le finalità del dissenso oggi.

I lavoratori della Forest durante una recente assemblea in fabbrica. Adesso, effettuato lo sgombero, gli operai torneranno a riunirsi una volta alla settimana nello stabilimento

Dalla commissione tecnica del Comune di Massa

Giudicate insoddisfacenti le spiegazioni Montedison sullo scoppio in fabbrica

La direzione del gruppo chimico ha attribuito ad impurità esistenti nei fusti la responsabilità dell'esplosione avvenuta il 7 gennaio - Una riunione al Comune

MASSA — Si è tenuto questa mattina nella sala consiliare del comune di Massa un incontro sui problemi relativi alla sicurezza sul lavoro e sull'inquinamento. Lo incontro che, in un primo momento, era stato richiesto dal solo consiglio di fabbrica della Nuova Pignone, è stato in seguito allargato a tutti i consigli di fabbrica della zona industriale apuana.

Erano presenti anche il presidente della amministrazione provinciale, il sindaco di Massa, i capigruppo dei partiti democratici rappresentati in consiglio comunale. Per la federazione unitaria sindacale, è intervenuto il segretario della Camera del lavoro di Massa Carrara.

Nel corso della riunione sono stati affrontati vari argomenti, dalla sicurezza sui luoghi di lavoro all'azione di medicina preventiva e i problemi della rumorosità nelle fabbriche. Il nucleo centrale di tutta la discussione è stato, come era previsto, la recente vicenda della Montedison DIA, dove alcune settimane fa scoppiarono due fusti contenenti materiale altamente tossico.

L'esplosione, come si ricorderà, fece temere per la salute della popolazione locale. Su questo argomento, sono state fornite utili notizie di carattere tecnico, relative alla produzione nello stabilimento ed alle cause che determinarono l'incidente. Sono stati spiegati i motivi per i quali la commissione tecnica comunale, integrata con esperti della Regione, ha ritenuto insoddisfacente il documento della Montedison che attribuiva ad impurità esistenti nei fusti le cause della esplosione del 7 gennaio.

Continuano per questo motivo le analisi ed i controlli sui reperti raccolti intorno allo stabilimento da parte della commissione tecnica.

Al di là di questi riferimenti, necessariamente tecnici, la riunione ha avuto un importante significato politico. E' stata ribadita la necessità di esercitare controlli sui lavoratori e sulla popolazione al fine di prevenire il pericolo di incidenti di qualsiasi tipo. L'incontro si è chiuso con l'impegno di continuare su questa strada, di partecipazione e di reciproco scambio di idee.

Per la prossima settimana è convocata una riunione alla quale sarà invitata la direzione dello stabilimento Montedison di Massa, durante la quale il consiglio di fabbrica della Montedison stessa terrà la relazione introduttiva.

E' questa una iniziativa di grande rilievo, che pone pubblicamente la grande azienda di fronte alle richieste di sicurezza per i lavoratori e la popolazione, appoggiate anche dalle istituzioni e dalle forze sociali.

f. e.

Organizzata dalla Regione

Scuola per imprenditori e lavoratori a S. Croce

PONTEDERA — E' in fase di decollo una importante iniziativa di formazione professionale presso la scuola media «C. Banti» di Santa Croce sull'Arno.

Si tratta di corsi di aggiornamento professionale che si svolgono con il finanziamento della Regione Toscana e della C.E.E.. Sono stati organizzati dall'amministrazione provinciale di Pisa, per delega della Regione, in stretta collaborazione con gli enti locali del comprensorio, le associazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori del settore conciario.

I corsi, che avranno una durata di sei mesi circa, prevedono la distribuzione dei materiali didattici, il rimborso dei viaggi e il pagamento delle ore di lezione per i lavoratori dipendenti che aderiranno all'iniziativa. L'orario è di 2 ore e mezzo per tre giorni la settimana. Tra gli insegnanti, ci saranno professori delle università di Pisa e di Firenze e specialisti delle materie.

Oggetto di studio sono vari campi specifici: da quello economico-finanziario a quello giuridico, dai problemi socio-sanitari a quelli tecnici, dai problemi dell'indagine statistica a quelli della ricerca. L'iniziativa è stata presa anche in seguito al fatto che gli operatori del settore conciario, a tutti i livelli, hanno lamentato a più riprese una carenza tecnico-teorica e formativa generale per la funzione che assolvano nell'azienda. Il corso si ripromette di colmare, per quanto possibile, questo scarto per favorire una politica aziendale e produttiva più rispondente alle esigenze attuali. Senza una sufficiente preparazione di base e generale, è difficile in settori come quello conciario, in continua evoluzione tecnica, tenere il passo coi tempi.

Il corso non avrà però un carattere puramente teorico e di formazione culturale. Prevede, infatti, anche momenti di discontro e di verifica nella realtà concreta delle aziende operanti nelal zona. In questa esperienza saranno così coinvolti anche operatori che nelle aziende assolvono varie funzioni, in modo da avere concretamente presente tutta la realtà delle forze-lavoro impiegate nelle concerie.

L'iniziativa ha avuto larghi consensi e dovrebbe dare indubbiamente risultati positivi per le aziende e l'economia della zona.

i. f.

Accolto in linea di massima dalle Ferrovie un piano di ammodernamento

Più treni e meno soste sulla Porrettana

Già ottenuti i primi finanziamenti per lo svincolo di Santa Viola in Emilia - Sono iniziati i lavori - Necessari ancora diversi miliardi per il completamento dell'opera - Due sottostazioni a Bracchia e Sassomarconi - Elettrificazione degli impianti

La ferrovia Porrettana che collega Pistoia a Bologna è da tempo il «tallone di Achille» del sistema dei trasporti su rotaia tra le due regioni, la Toscana e l'Emilia. Tempi di percorrenza estenuanti, carenza dei convogli, carrozze vetuste e a tratti malandate; queste alcune caratteristiche che fanno della Porrettana una specie di ferrovia d'altri tempi. Negli ultimi anni sono anche aumentate le esigenze delle popolazioni e dei lavoratori pendolari.

Della necessità di trovare una soluzione adeguata alla linea Porrettana, nel quadro di un trasporto pubblico integrato in tutta la valle del Reno, e per migliorare i collegamenti delle due città si è discusso tra i rappresentanti della comunità montana dell'Appennino bolognese, dirigenti del compartimento ferroviario di Bologna, rappresentanti degli enti del turismo e sindaci di numerosi comuni delle zone interessate.

Il direttore del compartimento regionale ingegner Domenico Muzioli, ha detto che è possibile accogliere le richieste avanzate dalle popolazioni a condizione che sul tratto di ferrovia siano attuate una serie di opere. Elenchiamone alcune nel dettaglio:

1. svincolo del binario della Porrettana da Bologna a Santa Viola sulla linea Bologna-Milano per evitare le pesanti interferenze di traffico;
2. centralizzazione ed elettrificazione completa degli impianti (scambi, passaggi a livello, blocchi ecc.);
3. regolamentazione delle stazioni con prolungamenti di binari di sosta;
4. costruzione di due sottostazioni elettriche a Sassomarconi e Bracchia;
5. miglioramento del materiale rotabile (locomotori e carrozze).

Per realizzare queste opere il compartimento bolognese ha disposto un piano che, in linea di massima, è stato recepito dalla direzione delle F.S. Sono stati inoltre ottenuti i primi finanziamenti per lo svincolo di Bologna in località Santa Viola ed i lavori hanno già preso avvio. Necessariamente, però, essi procedono a rilento in quanto vengono attuati con le linee in esercizio. Tuttora mancano alcune decine di miliardi di finanziamenti necessari alla realizzazione completa del piano previsto.

I rappresentanti di tutte le parti hanno concordato sulla esigenza che il piano di potenziamento della Porrettana sia concretizzato quanto prima ed hanno assunto quindi l'impegno di adottare le opportune iniziative verso la Regione e l'apposita commissione parlamentare affinché, con l'approvazione del progetto, si ottengano i finanziamenti.

Continua la produzione, congelati gli stipendi '77

Accordo fino ad aprile per la Serredi di Gabbro

Ratificato dai lavoratori nel corso di un'assemblea - L'azienda lavora a pieno ritmo I quattro mesi di chiusura rendono impossibile soddisfare tutte le richieste

ROSIGNANO — Accordo fino al 30 aprile prossimo per la fornace Serredi di Gabbro, concluso anche grazie all'intervento dell'amministrazione comunale di Rosignano. I 157 dipendenti lo hanno ratificato nel corso di un'assemblea durata cinque ore. I punti dell'accordo si riconducono essenzialmente alla volontà delle maestranze di continuare la produzione e al congelamento di quanto dovuto ai lavoratori fino al 31 dicembre, mentre le retribuzioni in corso verranno pagate in due rate: 100 mila lire di acconto il giorno 7 e il resto entro la seconda metà di ogni mese e così fino alla scadenza dell'accordo.

La direzione aziendale sottoporrà al consiglio di fabbrica, per un controllo, gli sviluppi della situazione e i piani produttivi. Nel frattempo si provvederà all'aumento del capitale sociale dell'azienda che, unitamente ai profitti ricavati dalle attuali lavorazioni, concorrerà al risanamento finanziario

Le gravi difficoltà incontrate dall'azienda sul piano finanziario dopo i lavori di ristrutturazione e di ammodernamento degli impianti (che ha portato anche a nuove produzioni come i pannelli per tamponamenti esterni ai fabbricati civili, ideati dai tecnici aziendali e non reperibili su altri mercati), hanno creato una situazione molto difficile. Le conseguenze sono state sostenute soprattutto dai lavoratori con la sospensione del pagamento delle retribuzioni.

Fino ad ora hanno percepito soltanto degli acconti, e sono ancora scoperti emolumenti dell'anno 1977.

La mancanza di liquidità è dovuta essenzialmente all'indebitamento dall'azienda poichè nonostante il piano di ristrutturazione fosse stato approvato dagli organi ministeriali, il finanziamento è avvenuto a distanza di due anni quando il costo per la realizzazione del progetto era ormai raddoppiato per la lievitazione dei prezzi.

Arrivati al momento della ripresa dell'attività — dopo una sospensione di quattro mesi — alla società non sono bastate le scorte per far fronte alle richieste, per cui la nuova produzione non ha potuto assicurare un realizzo in termini utili per pagare le rate dei prestiti e degli stessi salari in scadenza.

Durante questi ultimi mesi l'atteggiamento delle maestranze, che vedevano nella vita dell'azienda non solo il loro posto di lavoro, ma anche uno dei punti attivi di produzione nel momento in cui migliaia di piccole e medie aziende stanno chiudendo i cancelli, è stato molto responsabile. La fabbrica lavora a pieno ritmo e non è in grado di evadere tutte le commesse.

L'attuale organico si mostra insufficiente per la quantità di produzione richiesta. L'organismo sindacale ha accolto la richiesta di impegnare la manodopera anche nella prima metà della giornata del sabato abitualmente considerato festivo. La ristrutturazione aziendale ha consentito di arrivare ad una produzione di tremila quintali al giorno di materiale per l'edilizia.

Per Coltano la Regione si costituisce in giudizio davanti al Tar

Per il caso dell'azienda agraria di Coltano, la giunta regionale toscana si è costituita in giudizio davanti al tribunale amministrativo regionale.

Recentemente l'Opera nazionale combattenti, proprietaria dell'azienda, aveva presentato un ricorso al tribunale amministrativo contro il decreto di esproprio del prefetto di Pisa. In base ad una legge statale, i terreni incolti di Coltano sono stati assegnati alla cooperativa «Le Rene» di Putignano Pisano che ne aveva fatto richiesta.

La giunta regionale insieme ai sindacati e ai poteri locali pisani ha sempre sostenuto le richieste della cooperativa «Le Rene» in considerazione della necessità di una reale e piena applicazione della legge 382 (l'Opera nazionale combattenti fa parte degli enti le cui funzioni saranno esercitate dalle Regioni).

La vicenda prese avvio il 31 maggio del 1977 quando la Cooperativa «Le Rene» presentò, sulla base della legge del 1950 sulle «terre incolte o insufficientemente coltivate» una domanda di concessione dei terreni dell'Azienda di Coltano di proprietà dell'Opera nazionale combattenti.

Il 24 dicembre il prefetto di Pisa ha emesso il decreto di concessione alla cooperativa di una parte dei terreni e dei fabbricati dell'Azienda di Coltano per una superficie di 880 ettari rispetto ai 940 totali. I dirigenti della azienda, preannunciando ricorso contro il decreto, mandarono nello stesso tempo un preavviso di licenziamento agli operai.

La giunta regionale, in accordo con le iniziative messe in atto dalla provincia di Pisa, dalla cooperazione pisana, dalle organizzazioni sindacali di categoria ha invitato in data 18 gennaio l'Opera nazionale combattenti a sospendere le decisioni assunte. Da parte della giunta regionale si è peraltro sottolineata la mopportunità di tali provvedimenti in quanto l'opera nazionale combattenti fa parte degli enti per i quali sono avviate le procedure indicate dal decreto attuativo della legge 382. La giunta regionale ha deciso anche di essere presente alla manifestazione che si svolgerà oggi a Pisa a sostegno delle richieste della Cooperativa «Le Rene».

Sarà predisposto dalla giunta regionale toscana

Un piano per le colline metallifere

Si preparerà un documento per aprire un dibattito con gli enti locali e con le forze economiche e sociali

La giunta regionale toscana ha deciso, nel corso della riunione di ieri mattina, di partecipare alla definizione di un piano di valorizzazione delle risorse naturali nella zona delle colline metallifere. In proposito, l'assessore Lino Federigi ha svolto un'ampia relazione centrata sulle valutazioni dei risultati emersi in una recente riunione con gli enti locali interessati.

L'incontro, convocato dal sindaco di Pomarance, ha preso in esame la situazione generale dello sfruttamento delle risorse naturali — acque, sostanze minerali, forze endogene — nella zona. E' questa una realtà che, nel settore della ricerca e nelle attività di coltivazione e di utilizzo delle risorse, vede oggi impegnato un complesso di operatori, che comprende ditte di cavatori (piccole e grandi), l'Enel, l'Eni, la Solvay, Saline di Stato. Una presenza operativa, questa, che si esplica in un territorio molto vasto e che investe la presenza di più comuni.

Alla riunione — in pratica una conferenza di servizio — erano infatti presenti, con i rappresentanti della Regione e dell'amministrazione provinciale di Pisa, i comuni di Pomarance, Montecatini, Val di Cecina, Castellina Marittima, Monteverdi, Marittimo, Castelnuovo Val di Cecina, Monterotondo Marittimo, Montieri, Volterra, Piombino.

In sostanza, si prospetta l'opportunità di un controllo di tali attività, riconducibile ad azioni di trasformazione dell'ambiente. Per il convenzionamento delle iniziative e l'eventuale onerosità conseguente, occorre che la strumentazione di piano vigente sia adeguata, sia per quanto attiene localizzazioni e destinazioni d'uso, sia per la normativa di attuazione.

La giunta regionale, in questo senso, ha approvato la formazione di un gruppo di lavoro incaricato di redigere un documento quale contributo alla definizione di una linea di politica programmatica. Il documento servirà per aprire un confronto con le forze economiche e sociali e conseguentemente promuovere un adeguamento della vigente strumentazione di piano in termini omogenei e coerenti tra tutti i comuni.

Il gruppo di lavoro, che avrà sede presso la Comunità Montana della Val di Cecina, verrà coordinato dall'ufficio tecnico di Pomarance. Sarà composto da tecnici incaricati dai comuni di Chiusino, Radicondoli, Montieri, Monterotondo, Monteverdi Marittimo, Volterra, Pomarance, Castelnuovo.

Insieme a questi, lavoreranno tecnici delle Comunità Montane n. 17 e n. 18 (Comunità Montana delle colline metallifere) e tecnici della Regione Toscana dei dipartimenti assetto del territorio, programmazione, attività produttive, degli uffici regionali del Genio Civile e dell'Ispettorato delle foreste di Pisa.

Editori Riuniti

Santiago Carrillo
L'"eurocomunismo" e lo Stato
«Politica» - pp. 220 - L. 2.800 - il libro che ha concentrato su di se l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, la critica del «socialismo reale» e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

Paolo Spriano
Gramsci in carcere e il partito
«Biblioteca di storia» - pp. 165 - L. 2.400 - Il dramma carcerario di Gramsci, una rigorosa inchiesta storiografica condotta sulla base di testimonianze dell'epoca, documenti d'archivio e lettere inedite. In appendice le istanze di Gramsci per la propria liberazione e lettere di Togliatti, Grieco, Terracini, Sraffa e Mario Montagnana.

Michele Pistillo
Giuseppe Di Vittorio 1944-1957
«Biblioteca del movimento operaio italiano» - pp. 368 - L. 5.500 - Il terzo e ultimo volume della biografia di Di Vittorio: la prima storia della CGIL dal Patto di Roma al piano del lavoro, dal indimenticabile 1956 alla morte del grande sindacalista.

NESI LANCIA AUTOBIANCHI

EMPOLI
TEATRO EXCELSIOR
TEL. 72.033
Mercoledì 8 febbraio ore 21.15
Giovedì 9 febbraio ore 21.15
GIORGIO GABER
in «Libertà obbligatoria»
Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro, t. 72023 con orario 15.30 - 22.

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO
TEL. 921.105
Domani pomeriggio ore 17
GIORGIO GABER
in «Libertà obbligatoria»
Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro, t. 921195 con orario 17 - 20.

NESI LANCIA AUTOBIANCHI

PG 93 DANCING DISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 508.606
dal 4 al 12 febbraio
I favolosi «DIAVOLI NERI»
MARTEDÌ 7 FEBBRAIO — VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE
PRENOTAZIONE TAVOLI

CENTRO TEATRO MUSICABARET
COMUNE di AREZZO
T.R.T. ARCI - ENARS (ACLI) ENDAS
CINEMA ODEON
OGGI 4 FEBBRAIO, ORE 21,30
LIVIA CERINI
IN
«STA PER VENIRE LA RIVOLUZIONE E NON HO NIENTE DA METTERMI»

CASTELLI DEL GREVEPESA
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101/821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Il Consorzio «ETRURIA» Interprovinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro, Ente Morale R.D. 13-2-1921 n. 216, indice una licitazione privata con la procedura prevista degli artt: 73 lettera b) e 75 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e art. 5 del R.D 8-2-1923 n. 422:
— Costruzione di n. 20 alloggi in Comune di SIGNA, via del Crocifisso, per la Generalità dei Lavoratori ai sens. della legge 14-2-1963 n. 60 e successive modificazioni.
Importo a base d'asta L. 174.702.648.
Le imprese interessate, entro venti (20) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, potranno richiedere di essere invitate ai sensi dell'art. 7 lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14
Le richieste dovranno pervenire presso la Segreteria di questo Consorzio — Via Cavour n. 43 — EMPOLI (FI).
Empoli, li 31 gennaio 1978.
IL PRESIDENTE
(Nucci Osman)

COMUNE DI PRATO
AVVISO DI GARA
Questo Comune dovrà indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede del mercato per i venditori ambulanti in Prato, viale Galilei, col procedimento previsto dall'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14.
Importo a base d'asta L. 305.000.000.
Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire, in carta legale, a questa Amministrazione entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
IL SINDACO
(Goffredo Lohengrin Landini)

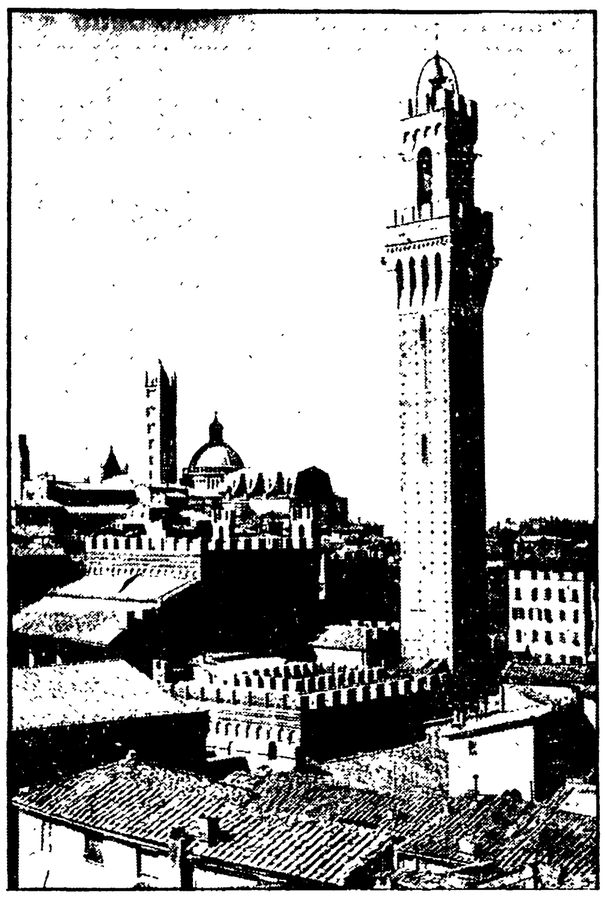
... è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
... dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

A PISA!
Offerta - regalo
dello
SPENDIBENE EDILIZIO
(valida per i mesi di gennaio/febbraio '78)
1 vasca bianca 1 scelta . . . . . L. 30.000
1 lavello porcellana (cm. 100 con scolapiatti) L. 30.000
1 serie pezzi 10 cristallo puro con specchio per bagno (1a serie) . . . . . L. 80.000
1 sottolavello legno . . . . . L. 20.000
Moquette agugliata il mq. . . . . L. 1.850
e mille altri articoli (pavimenti - parquet rubinetterie - sanitari - stessi sconti).
E' una iniziativa esclusiva dello
SPENDIBENE EDILIZIO
della
SEPRA - PAVIMENTI
PISA - Via Aurelia Nord (Madonna dell'Acqua)
Tel. 050/980705 (2 linee)

Deciso dal Comune di Siena

Spie nei muri per scoprire i mali della Torre del Mangia

Si sbriciolano i rossi mattoni - Verrà nominata una commissione - Il contributo dei tecnici delle Università di Siena e di Pisa Non ci sono problemi di statica - Serviranno incastellature Un « maquillage » per il palazzo pubblico Preoccupazioni per la parte più alta in pietra - Non arriveranno indiani di New York - Dichiarazioni degli assessori all'Urbanistica, ai Lavori Pubblici e del sindaco



SIENA — La Torre del Mangia è sicura, non ha perlomeno problemi di staticità. Ha quindi solo bisogno di un maquillage? Il muro portante della snella Torre che sovrasta Piazza del Campo, che ha uno spessore di oltre due metri e mezzo, è integro. E' il rivestimento esterno in mattoni che soffre ormai da anni di un lento processo di sbriciolamento. « Abbiamo ricevuto in questi giorni decine di telefonate da tutto il mondo di persone preoccupate per il *nostro monumento* — dichiara Fabrizio Mezzedimi, assessore all'urbanistica del Comune di Siena. Stranamente si è sparsa un po' ovunque la voce che la torre sia in pericolo. Evidentemente tutta la vicenda della vicina e stupenda torre pendente di Pisa ha portato alla determinazione che sulla stessa terra di Toscana può esserci ora un caso analogo. Ma non è così ».

Cinque anni fa un mattone si staccò dalla parte mediana della torre, sfondando il tetto della cappella di San Martino. Da allora gli amministratori iniziarono a preoccuparsi dello stato della torre, simbolo della città, voluta e costruita agli inizi del Trecento, il periodo più fecondo per l'arte senese e di massima espansione politica e commerciale della Repubblica senese. Furono fatti i primi sopralluoghi che dimostrarono che non vi erano pericoli per la struttura portante.

Per maggiore sicurezza gli amministratori comunali sono tornati più volte, in questi ultimi mesi, ad occuparsi del problema, vi è stato un incontro tra rappresentanti della Giunta e della Soprintendenza nel quale è stato messo a punto un piano di verifica. Dovranno essere compiuti anzitutto degli esami sulla base dei quali saranno poi decisi gli interventi. Nelle prossime settimane verrà nominata una commissione che dovrebbe guidare questa opera di ricerca. Dovrebbero farne parte oltre ai rappresentanti del Comune e della Soprintendenza: esperti della Regione e delle università di Siena e di Pisa. L'Istituto di Geologia dell'Università di Siena dovrebbe compiere sondaggi per verificare che il tufo sul quale poggia la Torre e quasi tutta Siena *non* abbia subito alterazioni geologiche, mentre i tecnici della Facoltà di Ingegneria di Pisa dovrebbero mettere a disposizione la loro ormai profonda esperienza per quanto concerne una verifica sulla stabilità.

Ottantotto milioni, della legge speciale, sono stati destinati dalla Giunta a questi accertamenti e alle eventuali prime fasi del restauro.

« Il piano che abbiamo previsto — precisa l'assessore Mezzedimi — prevede interventi di natura diversa: sondaggi sul terreno, ricognizioni interne ed esterne sui muri, inserimento di spie che dovrebbero segnalare, nell'arco di un anno solare, quali sono gli elementi che contribuiscano allo sbriciolamento dei mattoni. Si tratta cioè di vedere quale incidenza può avere il cambiamento di temperatura e altri agenti naturali ».

Intervenire, anche semplicemente per compiere delle analisi sulla torre sarà un problema. Ci vorrà un'incastellatura per raggiungere la Torre, visto che è alta 102 metri e che per la massima parte svetta isolata, lasciando in basso le torrette del Palazzo comunale. Il sindaco Canzio Vannini non esclude questa possibilità: « Si tratterà comunque di interventi svolti con sollecitudine. Eviteremo cioè di tenere ponti e strutture in metallo a lungo sulla conca di Piazza del Campo ».

Non ci sono altri modi di analizzare la torre? « Abbiamo tra il personale alcuni dipendenti che, per pulire la lunga cinta di mura dalle erbe, ogni tanto, compiono operazioni difficili. Ma non ci sembra il caso — precisa molto chiaramente l'assessore ai lavori pubblici, Luciano Carlucci — di impiegare nostri dipendenti per operazioni così difficili. D'altra parte oggi la tecnica permette soluzioni ben più avanzate e rassicuranti ».

Il discorso dovrebbe valere anche per una voce un po' bizzarra che era circolata nei giorni scorsi: l'utilizzazione di indiani capaci di scalare la Torre con facilità. La fantasia di chi ha messo in giro questa « favola » deve essere volata a New Jork, agli alti grattaceli, sui quali gli indiani di una particolare tribù che non soffrono di vertigini compiono i più difficili lavori sempre in bilico sui tralicci che danno sul vuoto. A Siena gli indiani sembra proprio che non verranno, ma saranno sostituiti dalle impalcature meno romantiche ed esteticamente un po' bruttine ma certamente più funzionali.

La torre ha un altro problema che riguarda la sua parte più alta. Le strutture in pietra sembrano non essere più tanto sicure. Ma non vi sono rischi seri e la situazione, ci dicono in Comune, è sotto controllo. Il maquillage interesserà, infine, anche il Palazzo comunale i cui merli sono pieni di erba. La prima salutare cura l'amministrazione comunale l'ha adottata e si è rilevata efficace: da quando è stato chiuso il traffico e i bus, dal primo gennaio del '77, non vi passano più, la Torre sta già meglio.

Maurizio Boldrini

Nella foto in alto, la Torre del Mangia a Siena

Nella scuola elementare di Castelfiorentino

In Valdelsa un laboratorio per i giovani handicappati

Funziona sei ore al giorno - Lo frequentano nove ragazzi dei comuni della zona - Un lavoro retribuito che permette di entrare in contatto con la gente - Il significato pedagogico dell'esperienza

CASTEL FIORENTINO — Nei locali della scuola elementare « M. Tilli » di Castelfiorentino c'è un'aula diversa dalle altre: una stanza in cui compaiono, accanto ai banchi e alle sedie, strumenti di lavoro, come chiodi, pinze, martelli, pezzi di legno. L'aula non ospita una classe elementare: è la sede di un « laboratorio di quartiere » per handicappati. Da molti anni, la condizione degli handicappati è divenuta, in Italia, un importante argomento di studio, di dibattito, di ricerca e di iniziativa concreta. Uno degli interrogativi fondamentali è questo: come è possibile favorirne il recupero e il pieno inserimento nella vita civile?

Altre domande vengono di conseguenza: è opportuno concentrare l'attenzione sugli « istituti » o non è meglio, invece, consentire il ritorno delle persone « minorate » nei loro luoghi d'origine? Il problema si è posto, ovviamente, anche a Castelfiorentino. La strada seguita — qui, come in molti altri luoghi — è stata quella di stimolare l'inserimento degli handicappati nella società in cui sono nati ed in cui vivono le loro famiglie. Cinque anni or sono, si iniziò a favorire il ritorno di alcuni bambini dagli « istituti » e fu costituita per loro una « classe speciale » a Petrazzi.

Negli ultimi mesi, sono stati fatti altri passi importanti in questa direzione. Nel maggio scorso, per iniziativa del Comune e della Provincia, ebbe inizio l'esperimento di un « laboratorio di quartiere ». « Questa esperienza — commenta Gabriello Biondi, uno degli insegnanti che seguono gli handicappati — terminò alla fine di luglio, ma tre mesi di attività furono sufficienti per trarne suggerimenti ed indicazioni. Soprattutto, fu positivo il rapporto che riuscimmo ad instaurare con il mondo "esterno": i ragazzi e gli adulti del quartiere venivano a parlare, disegnare, lavorare, dentro il laboratorio. Poi, organizzammo alcune gite insieme alla scuola materna. In questa prima fase, almeno, non ci furono grandi difficoltà per avere un contatto con i "normali" ».

Con l'inizio dell'anno scolastico, il « laboratorio » è stato riaperto, in un'aula della scuola elementare. Funziona sei ore al giorno, dalle 10 alle 16. La classe è frequentata da nove ragazzi, provenienti dai vari comuni della Valdelsa. Quattro di loro vi trascorrono sia il mattino che il pomeriggio; gli altri cinque solo il pomeriggio, perché al mattino frequentano la « scuola speciale », essendo ancora in età scolastica. Come si passano le ore nel laboratorio? I ragazzi — guidati da due insegnanti — lavorano, disegnano, vanno a fare la spesa, preparano il pranzo, e fanno molte altre cose.

Il lavoro è un aspetto fondamentale: si producono oggetti in legno, sia su ordinazione delle classi delle varie scuole, sia per la vendita diretta. « La costruzione di una racchetta da ping pong o di un carretto — osserva Gabriello Biondi — serve per stimolare le capacità di questi giovani, per recuperarne la produttività. Inoltre essi vengono regolarmente remunerati, ed in questo c'è un valore pedagogico, poiché si abituano al rapporto tra lavoro e compenso. Ancora, questa attività ci permette di entrare in contatto con molte persone: con le falegnamerie, che ci danno la materia prima; con gli alunni delle classi che ci commissionano i lavori e che spesso vengono qui per collaborare ».

Le attività comunque, non si svolgono solo all'interno del « laboratorio ». L'obiettivo principale è, infatti, quello di fare uscire gli handicappati dal ghetto dell'emarginazione, di portarli in mezzo alla gente, per vincere la incomprensione che non di rado i « normali », provano nei loro riguardi. Così, ogni settimana, coloro che lo desiderano si recano nella frazione di Cambiano dove si allenano insieme ad una squadra di calcio. D'altra parte, ogni giorno, il « laboratorio » è aperto a tutti gli abitanti del quartiere, che vi si recano regolarmente (sono stati stabiliti dei turni, per evitare confusione ed affollamento).

« La vita giornaliera — dice ancora Gabriello Biondi — è organizzata in modo dettagliato, ma lasciamo sempre un margine riservato all'iniziativa spontanea. Per questi ragazzi, ogni cosa è una esperienza nuova e significativa. Per quanto ci è possibile, cerchiamo anche di far nascere un'amicizia tra di loro, in modo che i loro rapporti proseguano anche al di fuori di queste pareti ».

Questa interessante esperienza è stata promossa dal comune di Castelfiorentino e dalla provincia di Firenze. Da poco le competenze sono passate al consorzio socio-sanitario. « Il « laboratorio », che intende essere un primo passo per una alternativa alla « istituzionalizzazione » degli handicappati, raccoglie giovani che hanno già superato la età dell'obbligo scolastico ed altri che stanno per superarlo per i quali l'unica prospettiva sarebbe la permanenza in un istituto.

Fausto Falorni

Dopo l'approvazione della legge nazionale

La Regione dovrà adeguare le sue leggi sulla caccia

La legge nazionale sui « principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia » è finalmente un realtà operante in tutto il Paese. Il significato generale, la filosofia di questa legge è di profonda svolta, di sostanziale cambiamento in senso riformatore, delle leggi e della politica naturalistico-venatoria fino ad oggi dominanti nel nostro paese. E' un modo nuovo, non consumistico, di concepire lo esercizio della caccia. E' un ambizioso e originale impegno di armonizzare e rendere compatibile lo sport venatorio, la caccia, con la difesa e lo sviluppo dello ambiente naturale, della fauna selvatica, degli equilibri naturali, della tutela dell'agricoltura.

La legge nazionale promuove e impegna ad un ruolo sempre più attivo di protagonisti le Regioni, gli Enti locali, i cacciatori, i contadini ed i naturalisti, nella battaglia in difesa dei valori e delle bellezze ambientali in quanto valori umani, sociali ed economici di interesse nazionale. Siamo di fronte ad una svolta seria e profonda, ad una pagina nuova di grande importanza nella vita della caccia e della natura, che per essere attuata esige una vasta mobilitazione, uno sforzo gigantesco di programmazione naturalistica — faunistica e di costruzione sul territorio di strutture aperte venatorie e naturalistiche — quali sono le aree faunistiche — affidate alla gestione unitaria e democratica degli istituti elettivi e di tutti i cittadini.

Esistono le promesse e le condizioni perché tutto ciò si possa realizzare, in quanto la legge nazionale è il risultato dell'impegno, della mobilitazione di massa, delle molteplici e diffuse iniziative, della consultazione vastissima di base, che hanno visto in primo piano i cacciatori e le loro associazioni, oltre che da un'ampia convergenza di opinioni e del voto unitario espresso in Parlamento dai partiti dell'arco costituzionale.

Due questioni essenziali si pongono immediatamente: la prima riguarda la gestione di questa legge, che dovrà essere indirizzata a garantire la rapida, concreta e democratica attuazione; l'altra, la consapevolezza in tutti che siamo di fronte ad un fatto nuovo, ad una svolta che esige e impone a tutti di voltare pagina, di rinnovarsi profondamente nell'impegno e nell'attività in questo campo. La Toscana può e deve dare un contributo originale, giocare un ruolo importante, assolvere ad una funzione nazionale. Ci sono le condizioni. La legge regionale toscana è operante: essa ha ispirato fortemente, nelle sue parti più significative e qualificanti, la legge nazionale.

Compito immediato della Regione Toscana, da attuare in tempi rapidi, è quello di rivedere ed adeguare la propria legge a quella nazionale, con la partecipazione e il contributo — nel rispetto della reciproca funzione e autonoma — degli enti locali, dell'associazionismo venatorio, naturalistico e contadino; e, nel contempo, di realizzare e rendere concretamente operanti le aree faunistiche, strumento altamente qualificante e innovatore, attraverso le quali può e deve essere elaborata ed attuata la politica di programmazione faunistica venatoria del territorio toscano in tutti i suoi aspetti molteplici e complessi, in modo che possa manifestarsi altresì la partecipazione attiva, concorde, da protagonisti, degli Enti locali, dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli.

E' una grande, difficile, esaltante impresa. Inutile è *nascondercelo*. Bisogna dirci francamente ed avere tutti piena e serena coscienza che, per realizzare questa impresa, molte cose debbono cambiare, che occorre non attardarsi in vecchie polemiche e davvero voltare pagina. E' indispensabile e urgente che la Regione, le amministrazioni provinciali, i comuni, acquisiscano piena consapevolezza della importanza e del significato politico, culturale, sociale ed economico che hanno queste questioni.

Questo significa da un lato superare rapidamente ritardi, insufficienze, sottovalutazioni, saltuarietà ed episodicità di impegno, inadeguatezza di strumenti operativi finora esistenti; e, dall'altro lato, favorire, stimolare, garantire la partecipazione e l'impegno attivo, concorde dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli, senza i quali i problemi così difficili e complessi non potranno essere risolti. Così come è altrettanto indispensabile e urgente, proprio per assolvere questi importanti compiti, guardare al nuovo, in avanti, e fare avanzare perciò rapidamente ed estesamente il processo di collaborazione e di unità fra i cacciatori e le loro associazioni venatorie, superando le incrostazioni, le posizioni corporative e settarie, le vecchie polemiche, le divisioni esistenti; costruendo strumenti permanenti ed efficaci, sia a livello regionale che provinciale e di area faunistica, di collaborazione e di unità fondati su un concreto e articolato programma di rinnovamento, di riforma venatoria e di difesa e sviluppo della fauna e della natura, capace di costruire una coscienza nuova nei cacciatori e di mobilitare tutta la loro passione, volontà ed energie.

Bisogna capire che è in gioco la credibilità e la capacità delle istituzioni elettive e dell'associazionismo democratico di operare in questo importante campo, di fronte a masse notevoli di cittadini. I comunisti hanno un ruolo decisivo per la realizzazione di questa politica. E' perciò indispensabile e urgente che le organizzazioni di partito in Toscana assolvano più e meglio che nel passato la loro funzione di orientamento e di iniziativa politica in questo settore, dandosi appropriati strumenti permanenti di lavoro, affinché i comunisti impegnati nell'associazionismo venatorio, naturalistico e contadino rispondano pienamente alla loro funzione dirigente e unitaria.

Evaristo Sgherri

Per la documentazione delle tradizioni popolari

Laboratori di ricerca e spettacoli alla Flog

Un seminario sulla costruzione degli strumenti musicali - In scena «La soramoglie»

Corsi, laboratori, spettacoli caratterizzano l'attività del Centro FLOG per la documentazione e la diffusione delle tradizioni popolari.

Le attività di laboratorio è stata inaugurata dal seminario di tecnica delle costruzioni di strumenti della tradizione popolare meridionale. Il gruppo « La puddica », che organizza direttamente il seminario, tende infatti a recuperare una globalità culturale attraverso la costruzione del manufatto (tamburello, mandola ecc.) giungendo a dimostrare il legame esistente tra lo strumento e chi lo suona.

E' implicita, in questa metodologia, una attenzione particolare al concetto di artigianalità, quale momento di precisa conoscenza tecnica dello strumento, ma anche di immediato rapporto culturale che ispiri un determinato linguaggio. Inoltre, con il seminario, viene recuperato un ambito culturale specifico per meglio comprendere il carattere culturale ed in linguaggio musicale ricavato dagli strumenti.

Restano intanto aperte le iscrizioni presso il Comitato provinciale ARCI e la segreteria della FLOG per l'atelier di lavoro pratico-teorico sul ballo popolare, condotto dal gruppo di Veronique iulon.

Per il 14 febbraio è prevista invece l'ultima produzione del gruppo Teatro in Piazza.

« La soramoglie », — questo il titolo dello spettacolo — approfondisce ulteriormente il lavoro di ricerca sulla drammaturgia vernacolare condotta negli ultimi anni da Teatro in Piazza, attraverso l'utilizzo di una famosa attrice, Cesarina Cecconi. Lo spettacolo sviluppa un recital-documento che tende ad isolare l'archetipo della donna-moglie, cioè di quella figura protagonista ricorrente nella struttura drammaturgica del vernacolo, e ne analizza i vari spaccati.

Mentre l'attrice principale mantiene tutte le peculiarità del documento e mantiene ritmi e moduli interpretativi tradizionali, l'impegno di Teatro in Piazza costituisce il *supporto critico di raccordo* tra i vari « tempi teatrali » e didascalica lettura della ricerca effettuata condotta su vari testi.

Lo spettacolo è promosso dal centro Flog e dal Centro per lo sviluppo e la ricerca delle attività teatrali (Cresat) in collaborazione con il dipartimento attività cultura e formazione Arci di Firenze.

Le musiche e le elaborazionisonore sono di Riccardo Andreoni. L'elaborazione registica, l'allestimento e coordinamento sono di Ugo Chiti.

Nella foto: esperienze di animazione culturale in un paese toscano.

Illustrati nella seduta di insediamento

I programmi del nuovo comitato provinciale del Coni di Pisa

PISA — Nella sala del Consiglio Provinciale di Pisa ha avuto luogo il primo incontro tra il nuovo comitato provinciale del CONI e i rappresentanti delle federazioni sportive, degli Enti di promozione e della scuola. Erano presenti il delegato regionale del CONI, Giordano Giggioli, il responsabile della organizzazione periferica del CONI, Romano, gli assessori del Comune di Pisa, Adriano Garzella (Sanità) e Vivaro Scatena (sport), il generale Taschio, comandante la 46. Aerobrigata, il ten colonnello Panico, del presidio dell'esercito e il maggiore Montinaro per i paracadutisti.

Dopo il saluto di Goggioli, che ha presieduto la riunione, ha preso la parola il nuovo presidente del comitato provinciale del CONI, Daniele Pacchini che, a nome degli altri componenti del comitato (Sauro Barbani, Duilio Puntoni, Giuseppe Pepperini, Alberto Lombardi, Luciano Favati) dopo aver inviato un saluto al presidente uscente, prof. Dino Dini, e ai suoi collaboratori, ha rimarcato il ruolo importante che ha oggi lo sport nella vita dei cittadini e dei giovani in particolare e come sia sempre più venuto maturando anche in amministratori ed uomini politici il concetto che lo sport rappresenta un fatto culturale, educativo, formativo e ricreativo.

La soluzione di un problema così complesso — ha sottolineato il compagno Pacchini — non può quindi essere settoriale, ma è da ricercarsi in un intervento globale ed organico che coinvolga tutti gli Enti e gli organismi che in qualche modo sono interessati al problema: gli Enti locali, cui la legge 382 conferisce più ampi compiti di intervento e di promozione; la scuola, che deve garantire la più larga attività del giovane; gli Enti di promozione sportiva, che possono integrare l'attività della scuola nel territorio; il CONI e le Federazioni sportive con la loro larga base di società, nei loro differenti e specifici settori di competenza che riguardano l'attività agonistica ai vari livelli; le stesse Forze Armate, in un nuovo e più aperto rapporto con la comunità.

Messo in evidenza come non sia proponibile separare lo sport agonistico da quello formativo, ricreativo e ludico amatoriale, che costituiscono momenti diversi delle attività motorie, Pacchini ha espresso la piena disponibilità del Comitato provinciale del CONI alla più ampia collaborazione per la ricerca di una più larga partecipazione alla gestione delle iniziative sportive nella città e in tutta la provincia, indicando nei Giochi della Gioventù, nel Convegno Comunale sullo sport, nella gestione del Centro CONI di Tirrenia le tre occasioni che si presentano per verificare nella pratica operativa la piena disponibilità del CONI e quanto venga apprezzata ed accettata dalle altre organizzazioni.

L'assessore alla Sanità, Garzella, per suo conto ha messo in evidenza la piena disponibilità dell'amministrazione comunale di Pisa, con particolare riferimento al settore della medicina sportiva che compete oggi all'Ente locale, e l'importanza del centro medico di recente allestito dal Comune all'Arena Garibaldi.

Badiani, segretario provinciale dell'UISP, ha evidenziato ed apprezzato il nuovo « modo » con cui si è presentato il Comitato provinciale del CONI per gestire il fatto sportivo.

Il dott. Caselli ha sottolineato la parte della relazione che si riferisce all'importanza di una adeguata assistenza medica per un corretto indirizzo nello sport ai vari livelli e la disponibilità della federazione medici sportivi all'iniziativa dell'amministrazione comunale.

Gallani, che ha portato il saluto della FISI, ha dichiarato la piena apertura alla collaborazione mentre l'assessore Scatena si è soffermato sulla situazione degli impianti sportivi cittadini, sullo sforzo compiuto dal Comune in questo senso e sull'importanza del Convegno

Il gen. Tascio ha dichiarato la piena adesione delle Forze Armate alle iniziative sportive.

I lavori sono stati conclusi da Romano, del CONI nazionale, il quale ha riconfermato l'impegno della organizzazione sportiva per la ricerca della più ampia collaborazione con tutte le forze che sono interessate al problema dello sport, con un'attenzione particolare al nuovo ruolo di promozione e programmazione conferito dalle legge 382 agli enti locali ed al ruolo insostituibile della scuola.

Pitture e sculture alla galleria comunale di Arezzo

AREZZO — La galleria comunale d'arte contemporanea di Arezzo accoglie da domani al 26 febbraio, presso la sala del palazzo Guillichini, corso Italia 113, una mostra di pitture e sculture di Salvatore Provino.

Residente a Roma ormai da molti anni, l'artista è nato e cresciuto in Sicilia, al centro di una civiltà patriarcale e contadina, la cui carica culturale si è per lungo tempo scontrata, nel lavoro di Provino, con la dimensione-città. Già le sue prime opere denunciavano la volontà di costruire un mondo diverso. Questa diversità Provino l'ha raggiunta grazie ad una forte vocazione sperimentalista, che ha permesso il suo passaggio meditato dal figurativo al « non-euclideo ».

L'inaugurazione della mostra si terrà, alla presenza dell'artista, domani alle ore 11. La galleria resterà aperta con il seguente orario: giorni feriali ore 9,30-13/16,30-19; giorni festivi ore 9,30-13 (lunedì chiuso).

« Asylum » lunedì in prima a Spazio Uno Cinema

Lunedì alle ore 21,30, per iniziativa del comitato di gestione di Spaziouno-cinema in via del Sole 10, verrà proiettato, in anteprima per Firenze, il film « Asylum » di Peter Robinson.

Si tratta di un valido esempio di cinema-verità girato ad Archway, una comunità extraospedaliera gestita secondo i metodi terapeutici del dr. R. D. Laing.

Alla proiezione seguirà un dibattito al quale parteciperanno esponenti del sindacato critici cinematografici e di « Psichiatria democratica ».

Le proiezioni saranno replicate nel quadro della normale programmazione di Spaziouno i giorni 7-8 e 9 febbraio 1978 alle ore 20,30 e alle ore 22,30.

Peter Robinson è un giovane regista americano che da molti anni si occupa dei problemi connessi all'emarginazione sociale e alle istituzioni totali.

Iniziata a Sesto l'attività di decentramento teatrale

FIRENZE — E' stata inaugurata ieri sera al cinema-teatro Verdi di Sesto Fiorentino l'attività di decentramento teatrale organizzata dai comuni di Calenzano, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino in collaborazione con il teatro regionale toscano. E' stato presentato dalla cooperativa teatrale "Teatroggi", « L'Idiota » di Dostoievskji.

Sono in programma altri cinque spettacoli che si terranno al teatro Verdi di Sesto, al cinema-teatro della Casa del popolo di Calenzano, al teatro Dante di Campi Bisenzio.

A Sesto, mercoledì 15 febbraio la cooperativa "Teatro dell'Elfo" presenterà le « Mille e una notte ». Martedì 7 marzo il gruppo della Rocca reciterà « Aspettando Godot ». A Calenzano verranno organizzati due spettacoli: giovedì 16 febbraio « La soffitta dei ciarlatani » (cooperativa Nuova Scena) e martedì 28 marzo « In nome della... mad... re »

Dibattito a Pontremoli sui problemi giuridici dell'aborto

« Aborto e contraccezione nella realtà individuale e sociale di oggi » è il tema del dibattito che si tiene oggi a Pontremoli, al teatro « La Rosa », organizzato dal centro Luniziano di studi giuridici.

La manifestazione, oltre all'intervento di numerosi esperti, si articolerà in due parti. Si inizierà infatti con la proiezione di un documentario. Seguirà un dibattito.

Sono previsti gli interventi di Don Carlo Caffarra, professore di teologia morale nella università di Milano; del professor Umberto Palagi, diretore dell'istituto di medicina legale dell'università di Pisa; dell'onorevole comunista Giglia Tedesco, componente della commissione giustizia del Senato; del consigliere Carlo Adriano Testi, magistrato di Cassazione, componente del Consiglio superiore della Magistratura.

Oggi al Palazzo dei Congressi convegno della Fidal

Con inizio alle 16, presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi di Firenze, organizzato dal Comitato regionale della FIDAL, si svolgerà un convegno sul tema: « Il decentramento per lo sviluppo delle attività di base ».

La relazione introduttiva sarà svolta da Romano Pellegrini, vice presidente del C.R.T. della FIDAL. Subito dopo seguiranno gli interventi di Danilo Pacchini, delegato provinciale del CONI di Pisa, ex atleta e assessore alla provincia di Pisa, sull'« assetto tecnico nelle attività di base », quello di Marcello Marchionni, responsabile tecnico della Toscana sul « Rapporti con la scuola » e di Michele Diana, presidente del CUS Firenze sulla attività femminile.

I lavori saranno presieduti da Giuliano Tosi, vice-presidente nazionale della Fidal e conclusi da Roberto Nardi, presidente del comitato regionale toscano FIDAL.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per imporre un governo diverso della regione e del paese

Contadini di tutta la Campania sfilano per le strade di Napoli

Per la manifestazione di lotta di stamane, indetta dalla Confederazione coltivatori, concentramento alle 9 in piazza Mancini - Corteo e comizio con Avolio e Barba - Alle 12 un incontro alla regione con i capigruppo e Gomez - Continuano a giungere le adesioni dai Consigli di fabbrica

Le campagne in questa crisi vogliono contare, decidere

Oggi a Napoli scendono in lotta i contadini della Campania. E' questa la prima manifestazione della nuova organizzazione, la Confederazione Italiana Coltivatori, nata dalla confluenza dell'alleanza dei contadini, della federmezzadri e di una parte dell'UCI.

Il movimento contadino campano vuole essere protagonista assieme alla classe operaia e ai giovani della battaglia generale per il cambiamento e vuole imporre una nuova politica agraria nazionale e regionale. Le campagne in questa crisi vogliono contare, decidere, *dire la loro*.

Una manifestazione dunque molto importante, prima di tutto per i consensi che è riuscita a suscitare attorno ai suoi obiettivi. Che cosa chiedono i contadini della Campania? Le stesse cose che sono state al centro del dibattito di questi mesi, una modifica profonda degli indirizzi di politica economica che faccia dell'agricoltura *una grande convenienza* per allargare la base produttiva del paese.

Certo questo obiettivo non è *indolore*: si tratta, per dirla in breve, di cambiare i rapporti «di classe e di alleanze» nelle campagne e nella società, soprattutto nel Mezzogiorno. Per fare questo si deve avviare un processo di *salda unità* contadini-classe operaia, città-campagna, sulla base, certo, di una reciproca convenienza. Tutto ciò non è semplice, ne siamo consapevoli. Ma è un obiettivo da seguire con tutta la convinzione e la coerenza possibili. Ecco il tema affascinante: trovare comuni obiettivi di lotta, concreti, visibili, che al di là degli astratti principi, renda lo sviluppo dell'agricoltura un problema anche dei consumatori, delle forze culturali, degli studenti, di tutto il movimento operaio. E' la crisi economica che ci chiede risposte più avanzate e ci impone di guardare alle nostre risorse come un *patrimonio* da salvaguardare e incrementare.

Noi partiamo da questa semplice considerazione una agricoltura arretrata non ha certo prodotto una industria avanzata, anzi al contrario, e gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Prendiamo la industria conserviera Campana: per anni è andata avanti sulla rapina del prodotto contadino (e sul sotto-salario operaio), ed è un'industria arretrata, stagionale, che produce per la maggior parte derivati del pomodoro. Una agricoltura com'è oggi la sentire il suo peso negativo sull'intero sistema economico e particolarmente sull'apparato industriale ad essa legato. E un contadino *debole* (quando tratta sul mercato, quando cede i prodotti all'industria, quando entra in contatto con lo stato e con tutte le sue derivazioni - regione, ispettorati, agrari ecc. —) rende meno incisiva la stessa lotta della classe operaia. Con questo non vogliamo dire che è l'agricoltura la responsabile del mancato sviluppo industriale, ci mancherebbe altro! Passa anche da un rinnovamento profondo delle campagne la battaglia per affermare nuove occasioni produttive e protagonisti diversi della lotta democratica.

In concreto, noi pensiamo che con più convinzione e coerenza (sulla scia dei segnali positivi che ci vengono dalla lotta dell'Unidal) bisogna fare dello *sviluppo agro-industriale* un comune impegno di idee, di elaborazione e di lotta. Fare della Campania la sede di una moderna industria alimentare (legata ad una agricoltura rinnovata, competitiva, con un allargamento delle produzioni e delle varietà) non è un obiettivo della fantasia, ma è legato alla realtà attuale. Nella nostra regione esistono le condizioni per questo sviluppo. C'è una agricoltura non allo sfascio, che produce per l'industria una varietà di prodotti, c'è una professionalità contadina che ha dato vita a produzioni tipiche tra le più importanti d'Italia. E c'è poi un apparato industriale consistente nel settore della trasformazione (latte, pomodoro, bietole, tabacco), in quello meccanico indotto, nell'impiantistica ecc., in cui notevole è la presenza pubblica (Alfa, Cirio, Star ecc.).

Notevole è la presenza di una rete di mercati che va certo regolamentata e democratizzata. E ci sono anche spazi di ricerca scientifica (o separati dalla produzione come l'Università di Portici) che possono essere coordinati e indirizzati. Tutte queste risorse (certo da sole non sufficienti) sono male utilizzate spesso sprecate, più spesso ancora in balia del grande padronato pubblico e privato. Bisogna invertire questa *piramide* che vede chi produce sostenere il più delle volte i pochi che s'impadroniscono di queste ricchezze per mantenere un sistema di rapporti arretrati e improduttivi.

In questo la regione può giocare un ruolo decisivo. Introducendo primi elementi di programmazione e utilizzando in maniera seria gli strumenti legislativi conquistati con le lotte operaie e contadine (la 183, la legge sulla riconversione industriale, il cosiddetto «quadrifoglio»). Si può ad esempio lavorare subito, anche durante la crisi, a predisporre i piani di settore richiesti dal quadrifoglio. Si può fare subito la scelta per il progetto regionale di sviluppo sui fondi della 183 che noi ribadiamo debba essere per l'ortofrutta, andando anche ad un superamento di enti come i consorzi di bonifica (e intanto introducendovi subito elementi di democrazia), e istituendo al più presto un moderno servizio di assistenza tecnica in agricoltura.

E soprattutto una grossa attenzione alla sistemazione idrogeologica e vincoli precisi per la difesa del territorio e del paesaggio agrario. In sintesi: un'espansione ragionevole dell'ortofrutticoltura, recupero delle zone interne, dei terreni incolti demaniali e non (da destinare a colture industriali, zootecnia bovina e ovina, foraggicoltura): gli stessi obiettivi che abbiamo messo al centro del dibattito sul piano agricolo alimentare.

Isaia Sales

L'appuntamento è per stamattina alle ore 9 in piazza Mancini, qui confluiranno i contadini di tutta la regione per la grande manifestazione indetta dalla Confederazione Italiana Coltivatori. Il corteo attraverserà il corso Umberto piazza Bovio, via Guglielmo S. Felice per confluire nella piazza Matteotti, dove terranno il comizio conclusivo l'on. Giuseppe Avolio presidente nazionale della confederazione nazionale dei coltivatori, ed Elio Barba segretario regionale dell'organizzazione. Per le ore 12 è invece fissato l'incontro, alla Sala dei Baroni tra una delegazione di contadini e di dirigenti della confederazione e i capigruppo regionali dei partiti democratici. A quest'incontro saranno presenti i compagni Mario Gomez, presidente del consiglio regionale e Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli. Il parcheggio per i pullman che arriveranno dalla regione è a piazza Plebiscito. Da Caserta e dalla provincia di Napoli i contadini arriveranno anche con i trattori.

Sono intanto continuate ieri le assemblee e le iniziative per la manifestazione di oggi, a S. Giovanni, nella sala municipale, si è tenuto un incontro tra il consiglio di fabbrica della Cirio di S. Giovanni, rappresentanti del consiglio di quartiere e dirigenti della confederazione dei coltivatori (erano presenti Tuccillo, presidente regionale, Corona, Borrelli e Schiano). Alla riunione è intervenuto anche Limone, responsabile della commissione agraria della federazione napoletana del PCI. Al termine dell'assemblea, andata avanti per molte ore, è stato votato un ordine del giorno di adesione all'iniziativa di lotta dei contadini campani che sottolinea «il valore che soprattutto oggi, in presenza della crisi del govero nazionale e regionale, assume la lotta per la rinascita dell'agricoltura meridionale legata allo sviluppo dell'industria di trasformazione ed ad un ruolo diverso delle partecipazioni statali». Del resto alla Cirio di S. Giovanni, gli operai hanno vissuto sulla propria pelle il mancato sviluppo del settore agroindustriale che ha portato al dilapidarsi delle risorse, al restringimento dell'occupazione e della base produttiva. La scelta di Cirio ma l'esempio potrebbe allargarsi a tutte le aziende pubbliche, di sviluppare il settore commerciale e far morire quello produttivo ha portato in pochissimi anni ad una drastica riduzione dell'occupazione operaia (un operaio anziano ricordava che prima, nel solo stabilimento di S. Giovanni, gli occupati erano 6. 7 mila contro gli attuali mille. E' stato questo, indubbiamente, anche il risultato di una incapacità culturale delle classi dirigenti a capire il peso che un'agricoltura diversa, moderna, una modificazione del rapporto con l'industria di trasformazione, del nesso città campagna può avere per tutta la società.

Un'altra iniziativa significativa si è tenuta a Licola, all'Istituto agrotecnico, dove gli studenti riuniti in assemblea hanno deciso d'intervenire alla manifestazione di stamattina. Sono intanto continuati a pervenire messaggi di adesioni da parte di associazioni di massa, consigli di fabbrica, comuni grandi e piccoli della regione. La provincia di Napoli ha fatto affiggere un manifesto in cui, oltre ad esprimere l'adesione alla manifestazione si dice che è indispensabile avviare al più presto l'utilizzazione delle leggi agrarie recentemente approvate dal parlamento perchè esse introducono importanti misure di programmazione degli investimenti aprendo spazi positivi all'iniziativa delle regioni nel quadro del piano agricolo alimentare».

Il comune di Caserta parteciperà alla manifestazione con il proprio gonfalone, mentre la presidenza regionale dell'AICA ha diffuso un comunicato in cui si assicura la presenza alla manifestazione oltre che delle cooperative agricole «tradizionali» del salernitano, della provincia di Napoli, del casertano e delle zone interne, anche delle cooperative dei giovani costituitesi per la messa a coltura dei terreni incolti e per la realizzazione di programmi produttivi, molti dei quali già presentati alla Regione Campania.

Alla lunga lista d'adesione dei consigli di fabbrica di Napoli e della regione pervenute nei giorni scorsi (ricordiamo la Cirio, la Motta, l'Alfasud, l'Italsider di Napoli, la Pennitalia, l'Ideal Standard e la Marzotto di Salerno, l'Indesit, la Rollini Sud e la Devosud di Aversa ecc.) si sono aggiunti quelli della Sit Siemens di S. Maria Capua Vetere, dell'Olivetti di Marcianise e della Face Standard di Maddaloni.

Tanto interesse, tanta partecipazione, tanti consensi intorno all'iniziativa dei contadini non può trovare altra spiegazione che nei motivi stessi della giornata di lotta, nella parola d'ordine che è stata lanciata: «*I contadini della Campania per uscire dalla crisi dell'economia e dell'agricoltura, per un governo diverso del paese e della regione*»

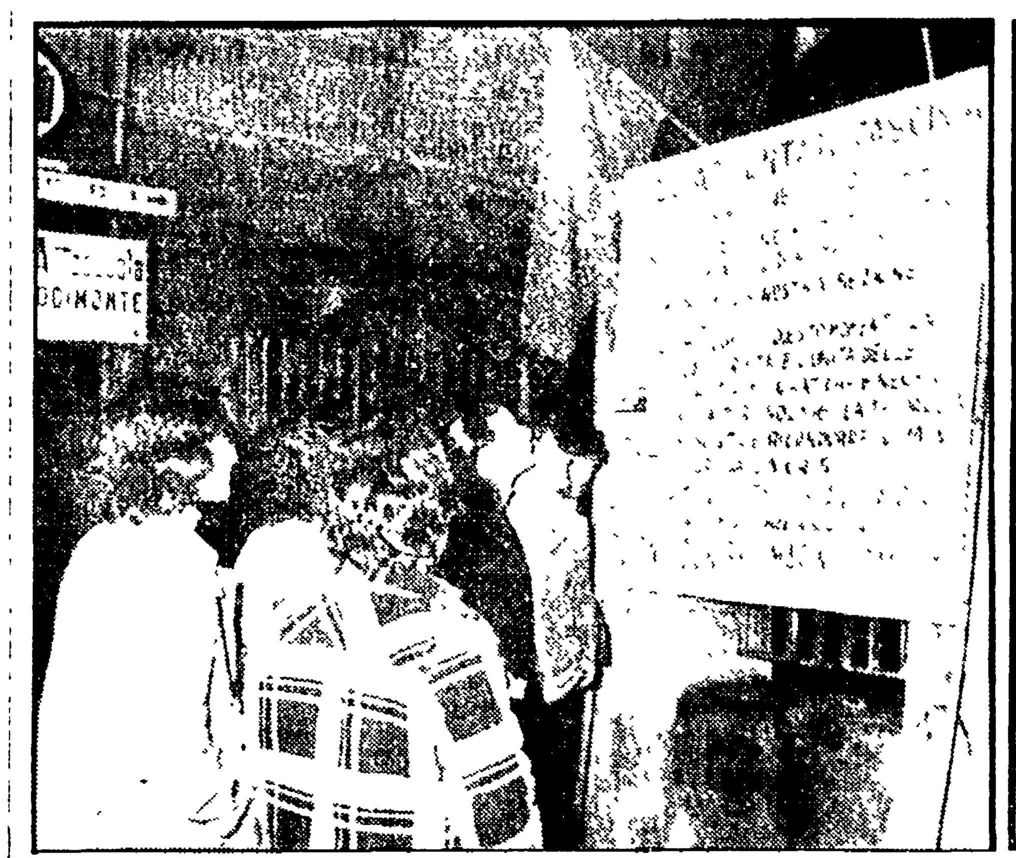
r. s.

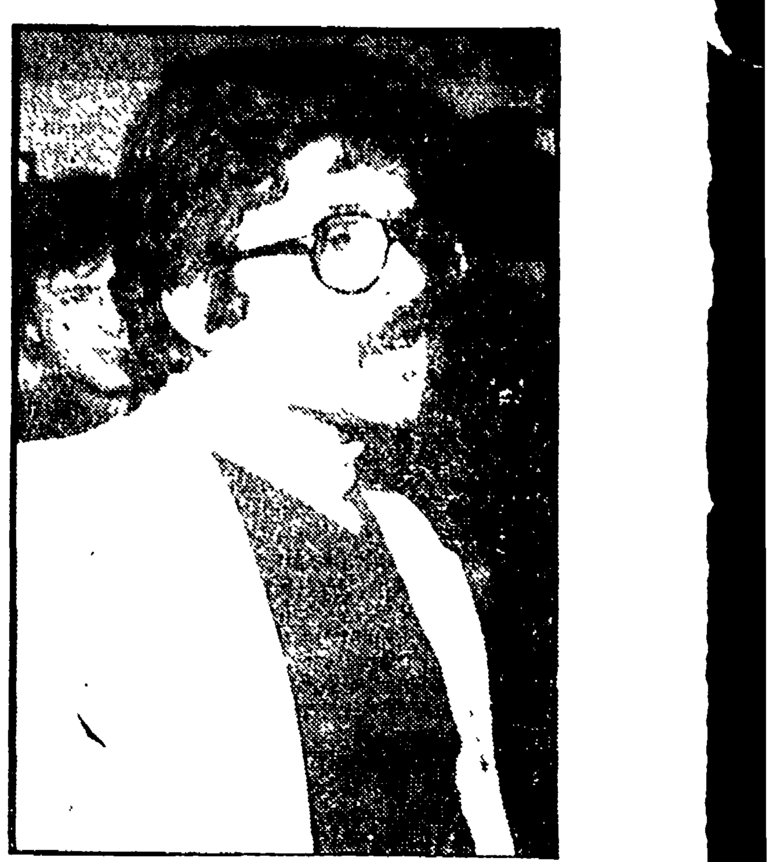
Immediata ferma risposta di massa nell'assemblea di ieri

Nella sezione «Mazzella» dopo l'assalto fascista

La testimonianza dei compagni presenti al momento dell'aggressione - Gli interventi di Donise e Demata - Necessario sviluppare l'iniziativa unitaria

Oggi l'attivo cittadino con i compagni Gomez, Fermariello e Impegno





Il compagno Salvatore di Maio, ferito l'altra sera dai fascisti, e l'esterno della sezione Mazzella.

«I fascisti di Ordine nuovo hanno tentato ieri sera di ammazzare i compagni della nostra sezione. Mai come in questo momento la solidarietà e l'unità delle forze democratiche sono necessarie per isolare la teppaglia fascista e ricondurre il paese fuori dalla crisi».

La frase è stata riprodotta su un grande cartello che i compagni hanno posto davanti alla sezione «Mazzella», presa d'assalto da un gruppo di terroristi. Non passa inosservata. La gente che passa si ferma, legge, commenta. E' un primo segno positivo, e non l'unico. Non c'è paura nell'aria. Ma ci si rende conto della gravità dell'attentato. Per le 18,30 è fissata una manifestazione di zona. Ma il viale antistante la sezione incomincia ad affollarsi con molto anticipo.

«Ci sono molte facce nuove» — dicono i compagni.

Dentro, nella «Mazzella», ci sono ancora i segni dell'attentato: due grossi buchi in una porta. La gente chiede, vuol sapere come si sono svolti i fatti. C'è molta emozione e tensione politica. La compagna Antonietta Ventroniglia, 39 anni, insegnante stava nella sezione quando sono apparsi i fascisti. Il suo racconto è punteggiato dai commenti dei compagni. Dalle interruzioni emergono nette la preoccupazione e la rabbia, ma anche la condanna, la consapevolezza che senza unità, senza lotta, non si cambia nulla.

«Guardate — dice Antonietta Ventroniglia — stavamo seduti intorno alla scrivania. Poi all'improvviso gli spari. Vincenzo che si è lanciato sulla porta per chiuderla, Salvatore disteso a terra ferito... è stato tremendo...» che pensavi in quel momento? Avevi paura? — si chiede. «E' durato un attimo, avevamo addirittura pensato ad uno scherzo.

«E poi ho provato tanta, tanta paura, ma ora sono qui in sezione e ci sono venuta apposta per dimostrare ai compagni che non è cambiato niente, per continuare tutto come prima».

Poi entra Salvatore di Maio, il ferito. Assicura i compagni sul suo stato di salute: «non è niente, non è niente» — ripete.

«Stamane — dice — sono andato normalmente a lavorare, e ci sono andato a piedi. L'ho fatto per dimostrare che non è così che possono fermarci. Certo stavo per rimanerci secco, ma per disgrazia loro gli è andata male. I colleghi di lavoro mi hanno esortato a togliermi di mezzo, a non frequentare più la sezione. Ma ho dovuto io riprenderli — continua emozionato — Non è tirandosi fuori che si risolvono i problemi».

Salvatore non è il solo a pensarla così. La «Mazzella» si riempie sempre più di gente, si cammina a stento, bisogna farsi largo con i gomiti. Dovunque si parla animatamente. E' anche questo un altro segno positivo. Poi arrivano i compagni Donise, segretario della federazione e Demata, responsabile della commissione problemi dello stato. Inizia l'assemblea. In sala, tra gli altri, sono presenti l'aggiunto del sindaco democristiano, i compagni socialisti, le compagne dell'UDI. Si leggono i telegrammi di solidarietà dell'ARCI, delle organizzazioni sindacali. C'è anche un documento di solidarietà dei ferrovieri comunisti.

Nell'introdurre il dibattito il compagno Dell'Aversano, segretario della sezione sottolinea il valore e l'importanza di questa presenza e di queste testimonianze di solidarietà. La parola unità *ricorre spesso nei vari interventi. La condanna della violenza e del terrorismo è corale. «La mobilitazione di questa sera — dice il compagno Demata — rappresenta già il fallimento dell'attentato terroristico. Siamo di fronte ad attacchi ricorrenti alla convivenza civile. E' di questi giorni l'assalto alle sedi DC. Per sconfiggere le forze dell'eversione — aggiunge — bisogna far crescere la democrazia. E' questa l'unica strada».*

Interviene anche il compagno Di Maio, il ferito. Ripete le cose che diceva prima ai compagni. Il suo discorso, la sua testimonianza diretta, il suo continuo richiamo alla lotta e al coraggio, fanno accapponare la pelle e provocano un fragoroso e prolungato applauso. Poi il compito di concludere un dibattito che pur svoltosi «a caldo» è stato sempre lucido e concreto, è toccato al compagno Donise.

«Dobbiamo contrapporre alla logica della guerra civile, del terrorismo che colpisce vigliaccamente — dice — quella degli uomini che lavorano, che si uniscono per dibattere, che partecipano, che lottano per l'emancipazione. Noi — ha aggiunto raccogliendo il senso della massiccia partecipazione alla manifestazione — non ci faremo spaventare, perché viviamo dentro il popolo di Napoli. Bisogna puntare sulla lotta unitaria — ha concluso — sullo sviluppo dell'iniziativa di massa, sull'espansione della democrazia».

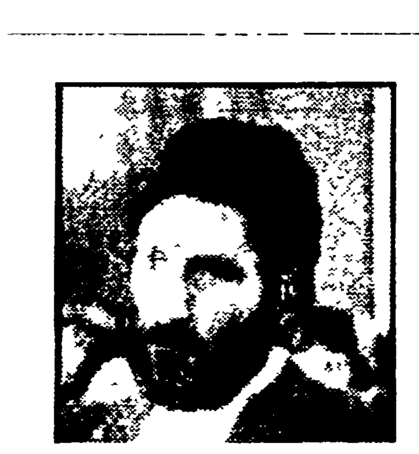
In questo senso la manifestazione di ieri è stata solo un primo momento di lotta. La mobilitazione continua oggi stesso. Sempre nella sezione «Mazzella», infatti, è indetto un attivo cittadino di tutti i segretari di sezione del PCI. Interverranno i compagni Gomez D'Ayala, presidente dell'assemblea regionale, Carlo Fermariello, presidente del gruppo dei parlamentari comunisti campani e Berardo Impegno, segretario cittadino del PCI. All'attivo parteciperanno tutte le forze politiche democratiche. Sarà un'altra occasione di riflessione e di mobilitazione unitaria.

m. dm.

I due imputati scarcerati per insufficienza di prove

Assolti Postiglione e Romano dopo oltre un anno di carcere

La sentenza dopo tre ore di camera di consiglio - Le dichiarazioni degli avvocati Pastore, Bisogni e Siniscalchi



Raffaele Postiglione e Raffaele Romano

Tre ore di camera di consiglio sono bastate ad ufficializzare quella che da tempo era diventata convinzione comune. Raffaele Postiglione e Raffaele Romano sono stati detenuti in carcere, senza prove sufficienti, per oltre 14 mesi. La sentenza emessa dalla Corte, infatti è di assoluzione — dai reati di rapina e di associazione sovversiva — per insufficienza di prove.

«Questa sentenza — ha dichiarato l'avvocato Giovanni Bisogni — è l'affermazione della verità, onora i magistrati che l'hanno emessa e gli operai dell'Italsider presenti e vigili nel corso del processo a tutela del carattere democratico e antifascista delle lotte operaie che rifuggono il terrorismo. Ma premia anche l'impostazione unitaria del collegio di difesa che ha evitato e battuto ogni tentativo di esasperazione in un momento grave come quello che oggi attraversano le istituzioni del Paese».

Oggi stesso, presenteranno appello tanto il pubblico ministero quanto il collegio di difesa. Gli avvocati difensori, infatti, avevano chiesto l'assoluzione dei due imputati per non aver commesso il fatto; il pubblico ministero, invece, aveva chiesto per Postiglione e Romano 4 anni e 8 mesi di carcere.

Ieri mattina prima della sentenza c'era stata l'arringa dell'avvocato Siniscalchi. Un discorso lungo tre ore e mezzo nel corso del quale, attraverso gli scritti trovati nell'auto di Postiglione, attraverso la descrizione che dell'imputato avevano dato i compagni di lavoro, attraverso la contestazione di tutte le prove fornite dall'accusa, l'avvocato Siniscalchi ha tentato di dimostrare la completa innocenza dei due giovani imputati. La Corte è entrata in camera di consiglio alle 12 ne è uscita tre ore dopo con un verdetto di assoluzione per insufficienza di prove.

«Presenteremo appello — dice l'avvocato Siniscalchi — per dimostrare la completa innocenza dei due imputati. Al termine del processo, comunque, non può non essere sottolineato di nuovo l'enorme ritardo con il quale è stata messa in moto la macchina della giustizia». Raffaele Postiglione, operaio dell'Italsider e Raffaele Romano, disoccupato, sono stati rimessi in libertà subito dopo la sentenza. Erano stati arrestati l'11 novembre del '76 di domenica. In base alla segnalazione di una persona (rimasta nell'anonimato) erano accusati di aver partecipato al raid nel Circolo della Stampa nel corso del quale a'cuni giornalisti erano stati rapinati del portafoglio. Il fatto avvenne alle 12,45 alle 12,50 i due giovani furono catturati in via Marittima.

Gli imputati si sono sempre protestati innocenti. Secondo la polizia, al contrario Postiglione avrebbe addirittura confessato di aver partecipato al raid squadrista. E lo avrebbe fatto per mezzo di alcuni bigliettini di carta sui quali avrebbe scritto anche i nomi dei complici; poi, lo stesso Postiglione avrebbe distrutto i prezzetti di carta.

Una storia molto contorta, insomma.

«La sentenza emessa — ha dichiarato l'avvocato Sergio Pastore — sottolinea l'impossibilità di attribuire ad un operaio dell'Italsider un'azione di marca fascista. E' stata molto attenta la Corte ad entrare — attraverso le testimonianze dei compagni di lavoro — nella psicologia di Raffaele Postiglione che, pur militando nell'ultra sinistra, non si sarebbe mai macchiato di un'azione quale quella effettuata al Circolo della Stampa».

Il pubblico ministero aveva chiesto per i due imputati il carcere; la difesa, l'assoluzione per non aver commesso il fatto; nessuna delle due richieste è stata accolta. Entrambi presenteranno dunque, appello. Sarà forse quella l'occasione per fugare definitivamente gli ultimi dubbi che ancora restano sull'innocenza dei due imputati.

f. g.

Si appropriavano di parte delle liquidazioni

Arrestati tre impiegati Inps che truffavano i pensionati

Coinvolti in cinque nella falsificazione dei mandati di pagamento - Si servivano della copertura di un fantomatico patronato

Tre impiegati dell'INPS sono stati arrestati ieri per una colossale truffa ai danni dei pensionati, nell'affare, che è iniziato fin dal '76, sono implicati anche altri due complici, Dionisio Vairo, di 22 anni che lavorava alla sede centrale dell'INPS di Napoli, irreperibile e un certo Domenico della Croce, che già si trova nel carcere di Poggioreale per altri reati.

Gli arrestati che hanno truffato decine di milioni ai vecchi pensionati dell'istituto di previdenza sociale sono Nicolò Lavigni, di 54 anni abitante in via De Blasis 5 che lavorava alla sezione moduli dell'INPS, in via Guantai Nuovi; Pietro Maiello di 56 anni, abitante a Frattamaggiore in via Lupoli 72, impiegato alla sede centrale dell'INPS in via Galileo Ferraris, Dario Ciliberti, 30 anni, abitante a Napoli in via del Sebeto 13, impiegato alla sede distaccata di Nola. I tre sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo, comandati dal colonnello Rocchetti proprio negli uffici dove ieri mattina si erano recati al lavoro.

Questo il meccanismo che la banda usava per truffare i cittadini in attesa di pensione. Domenico della Croce che è originario di Roccarainola si presentava ai pensionati che dovevano sbrigare le pratiche per la liquidazione e per la pensione, come rappresentante di un fantomatico patronato di assistenza ai pensionati, e si offriva di sollecitare il disbrigo delle pratiche dietro compenso. Come si sa i pensionati, prima di ricevere il libretto di pensione e di ottenere la liquidazione, percepiscono alcuni assegni provvisori, che non superano mai il mezzo milione. Solo in seguito ottengono dall'INPS il conguaglio dell'intera liquidazione.

E' proprio su questa pratica finale del lungo «iter burocratico» che si concentrava l'attività della organizzata banda di truffatori. Essi, approfittando della fiducia che ispiravano come impiegati dell'istituto e della posizione che occupavano, firmavano, a nome dell'interessato queste pratiche e davano invece ai pensionati somme minori di quelle loro spettanti. La differenza era naturalmente intascata dai truffatori. A fare scoprire il raggiro, peraltro perfettamente riuscito ai danni di molti cittadini, sono stati i sospetti di qualcuno dei pensionati che si è accorto di aver ricevuto in conguaglio della buona uscita somme minori del dovuto. Le indagini sulla vicenda sono state coordinate dal giudice istruttore De Ruggiero della II sezione istruttoria del tribunale di Napoli, che ha emesso i mandati di cattura eseguiti ieri mattina. I cinque truffatori sono accusati di corrazione falso in atti pubblici e scrittura privata.

Il disservizio si ripete da mesi

Un giorno su sette Marano è senza luce

Cinque telefonate all'Enel per avere una giustificazione insufficiente - Gravissimi i disagi per gli abitanti

«Da ieri sera, alle 18 circa, nella nostra zona manca la luce. Questo, ormai da alcuni mesi, avviene ogni settimana. E' impossibile, specialmente d'inverno vivere 17-18 ore senza luce elettrica». Telefonate, tutte su questo tono, si sono susseguite in redazione per tutta la mattinata di ieri. Gli abitanti di Marano, in particolare della zona di recente costruzione alle spalle del municipio, ci hanno segnalato questo increscioso e ripetuto disservizio dell'Enel.

Per saperne di più abbiamo telefonato all'Enel. Prima telefonata n. 325309, risponde la segreteria telefonica della Sip per avvertire che il numero è cambiato, neppure risulta dall'ultimo elenco di Napoli edito dalla Sip, quello del 1977-78). Proviamo a comporre il numero nuovo 7.52.11.11. Risponde un centralinista. Esponiamo il problema su cui vorremmo avere chiarimenti. Per queste informazioni deve comporre il 7.83.11.11» — la risposta. Insistiamo. Altro centralinista, ma la risposta non cambia nella sostanza. «Deve chiamare il 7.84.11.11».

Insistiamo ancora, ormai è una questione di principio, anche perchè ci hanno informato che a questo numero risponderà certamente un responsabile in grado di darci ogni chiarimento. Ma anche questa telefonata è inutile.

«Mi dispiace, da stamattina siamo subissati di telefonate di cittadini della zona, ma Marano dipende non so bene se dal compartimento di Giugliano (n. 8741222) o da quello di Frattamaggiore (n. 8306570). Tentiamo con il primo numero.

E la fortuna ci assiste. Marano dipende da questo compartimento. «Purtroppo la zona è servita da un solo cavo principale — ci risponde un funzionario — e quindi specialmente d'inverno, quando c'è sovraccarico per maggiore uso di corrente elettrica, si verificano disservizi come quello lamentato dagli abitanti di Marano».

Certo le cose cambieranno, ma non subito perchè per ora solo solo in programma altri cavi principali, per questa zona». Un po' poco per gli abitanti di Marano che superato quello dell'altro ieri attendono ora il prossimo o.s. d. ...

il partito

ASSEMBLEE SULLA SITUAZIONE POLITICA

Assemblee sulla situazione politica e il comitato centrale si svolgeranno oggi a Ercolano nella sezione «Lenin» alle 18,30 con Donise, ad Afragola alle 18 con De Cesare, a Portici nella sezione «Sereni» alle 17,30 con Fermariello, ad Acerra alle 18,30 con Limone, a Pendino Agnano alle 18,30 con Nespoli, a Somma Vesuviana alle 19 con Salvato. A Frattamaggiore alle 18,30 assemblea precongressuale e sulla situazione politica e il comitato centrale con Schiano.

ATTIVO

A Casalnuovo alle 18 attivo di propaganda con Ceci.

RIUNIONI

A Castellammare alle 18 riunione delle lavoratrici del CRI con Orpello.

ASSEMBLEA

Nella sezione Mercato alle 17 assemblea sui problemi del quartiere con Riano.

CONFERENZA OPERAIA

Assemblee in preparazione della conferenza operaia che si svolgerà a Napoli il mese prossimo sono in programma oggi con i lavoratori dell'Alfa Romeo a Pomigliano alle 9,30, con Annovi, Demata, Trogu, delle fabbriche di Casavatore alle 10 con Fermica e Orpello, dell'Also a Caivano alle 10 con Stellato e Liguori, della Pirelli ad Arco Felice alle 10 con Fermariello e Daniele, della Sit Siemens, nella stazione «...caria» alle 10 con Papa e Castaldi.

FGCI

A Ottaviano alle 17,30 riunione del comitato direttivo PCI-FGCI con De Simone e Calazzo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 4 febbraio 1978. Onomastico Gilberto (domani Agata).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 67. Deceduti 24.

ASSEMBLEA GENERALE A.N.P.P.I.A.

Domani, 5 febbraio, alle ore 10 nel salone della camera del Lavoro via Torino, 16 - si terrà l'assemblea generale dei perseguitati politici antifascisti della federazione provinciale di Napoli. All'o.d.g. attività associativa e tesseramento '78. Chiarimenti sulle proposte di legge 261 e 541.

INAUGURATA LA MOSTRA DI AMNESTY INTERNATIONAL

E' stata inaugurata la mostra fotografica organizzata — presso la galleria «Il guzzo» di Ogero De Bonis (via Enrico Alvino 131) — dalla sezione napoletana di Amnesty International sulla tortura nel mondo.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348. **Montecalvario**: p.zza Dante, 71. **Chiaia**: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina, 148. **S. Giuseppe**: via Monteoliveto, 1. **Mercato Pendino**: p.zza Garibaldi, 11; **S. Lorenzo-Vicaria**: via S. Giovanni a Carbonara, 83, staz. Centrale, c.so Lucci, 5; cal.ta Ponte Casanova, 30; **Stella-S.C. Arena**: via Foria, 201, via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218; **Colli Aminei**: Colli Aminei, 249; **Vomero-Arenella**: via M. Piscicelli, 138, p.zza Leonardo, 28; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta**: p.zza Marc'Antonio Colonna, 21. **Soccavo**: via Epomeo, 154. **Miano-Secondigliano**: corso Secondigliano, 174. **Bagnoli**: via Bagnoli, 726. **Ponticelli**: via Madonnelle, 1. **Poggioreale**: via Stadera, 139. **Posillipo**: via Posillipo, 84. **Pianura**: via Duca d'Aosta, 13; **Chiaiano - Marianella - Piscinola**: p.zza Municipio, 1 Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 - 294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Ditte appaltatrici Sir: acconto sui salari arretrati ai lavoratori

I lavoratori delle ditte appaltatrici di lavori negli stabilimenti Sir riceveranno una anticipazione forfettaria di 400 mila lire sulle somme loro dovute, grazie ad un prestito bancario.

Questo è il primo risultato della vertenza, ottenuto oggi in un incontro al Ministero del Lavoro, tra il ministro Anselmi, il sottosegretario Armato, una delegazione di lavoratori delle ditte in questione, rappresentanti sindacali e della SIR.

Questo acconto interessa i lavoratori di Battipaglia, di Lamezia Terme e della Sardegna.

Il ministro Tina Anselmi si è impegnata anche a convocare di nuovo le parti per l'8 febbraio. In questa occasione dovrebbero essere presenti i rappresentanti delle tre regioni interessate.

Diffusione di «Città Futura»

Il numero 6 de «la Città Futura», che sarà in edicola a partire da mercoledì 8 febbraio, conterrà un inserto speciale con i documenti preparatori del XXI congresso nazionale della FGCI. Il prezzo di vendita rimarrà invariato al L. 300. Questo numero dovrà avere una larghissima diffusione di massa.

Si invitano i compagni dei circoli e delle cellule della FGCI a far pervenire in federazione le prenotazioni entro e non oltre lunedì 6 febbraio.

La parola ora spetta alla DC

Salerno: per l'intesa l'accordo è raggiunto

Il partito dello scudocrociato deve dare seguito a quanto la sua delegazione ha sottoscritto — Democratizzare gli enti

SALERNO. — E' giunta ad una stretta decisiva la situazione politica a Salerno. E' stata raggiunta una ipotesi di accordo fra il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e la DC per ciò che riguarda gli aspetti politici e per quelli programmatici su cui devono esprimersi ora gli organismi di direzione dei rispettivi partiti: la prima parola spetta ora alla DC, che ieri sera ha riunito la sua direzione provinciale per discutere appunto il risultato della riunione-fiume, durata fino alle 3 di notte, tenuta l'altro ieri sera presso la sede del partito repubblicano tra le delegazioni dei 5 partiti.

Si è, in questa riunione, stabilito di andare ad una maggioranza politica al Comune e alla Provincia, per la quale si era pure espresso unanimemente il consiglio comunale nei giorni scorsi, che vede al suo interno, con un ruolo decisionale e a pieno titolo, il Partito Comunista, e che lavori su un programma legato all'emergenza.

Quattro in particolare i punti a cui è legato l'accordo. In primo luogo le comunità montane: per questi enti i comunisti hanno chiesto la compartecipazione alle giunte. Poi vengono le questioni relative ai consigli di quartiere: sono state chieste, e su questo ci si è trovati d'accordo (a differenza di quanto è avvenuto per le comunità montane), la partecipazione con pari dignità dei partiti alle maggioranze ed alle presidenze e il reale funzionamento nell'immediato degli organismi stessi.

L'altra questione fondamentale riguarda gli enti pubblici. Innanzitutto si è accettato di andare ad una radicale e precisa democratizzazione di questi enti che sono stati a lungo e sono tuttora ingranaggi fondamentali del meccanismo di potere clientelare della DC. Si è quindi rimasti dell'avviso che deve essere assicurata all'interno di questi enti una presenza politica di tutti i partiti che significhi l'eliminazione dei monopoli di qualsiasi genere.

Su quattro di questi enti, i più importanti, cioè l'Ataes, l'ospedale «Da Procida», gli Ospedali Riuniti e la centrale del latte, si è in particolare focalizzata l'attenzione delle rappresentative dei vari partiti. Su due di essi, e cioè centrale del latte e "Da Procida", si è rimasti d'accordo, nell'ipotesi stilata, di demandare al PCI la scelta dei presidenti all'interno di un criterio che comunque il partito ha ottenuto venisse generalizzato: e che è quello della scelta dei nomi all'interno di una rosa che veda privilegiate la competenza.

Esistono poi altre deliberazioni inserite nell'ipotesi d'accordo: le cosiddette pregiunte, che servono a discutere questioni importanti e qualificanti tra tutti i partiti della maggioranza politica con la redazione di uno schema di delibera; ci sono poi le deleghe: di esse verranno assegnate a consiglieri comunisti quelle agli appalti comunali, la 382, problemi come quello dell'Italcementi e del decentramento, della ristrutturazione dei servizi ed altre concernenti il consiglio provinciale; ultima questione quella della permanenza fuori dalle giunte di un altro partito oltre al PCI.

Nella zona aversana

Proteste operaie contro il racket del subappalto

Attentati ai cantieri e intimidazioni di stampo mafioso - Sono lavori finanziati dalla «Casmez»

Un'ulteriore prova che nell'Aversano prospera un vero e proprio racket nell'ambito degli appalti e dei subappalti, di cui gli unici a farne le spese sono i lavoratori, viene dal caso della ditta «Rovi» di Pomigliano d'Arco. Questa ha ottenuto in subappalto dei lavori che si svolgono nella zona di Villa Literno e che rientrano tra quelli previsti dal progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, che a sua volta li aveva appaltati ad un consorzio, il SIF, costituito da tre aziende: Sogere di Roma, Fondedile di Napoli e Italimpianti di Genova, specializzate rispettivamente in lavori di carpenteria sonde e impianti.

Ora, al contrario di quanto sostiene il SIF, per i sindacati questi lavori di cui l'80 per cento è stato subappaltato alla Rovi, non possono essere oggetto di una tale pratica; e gli attentati compiuti nei mesi scorsi ai cantieri del consorzio lasciano intendere che si sia fatto ricorso a veri e propri metodi di carattere mafioso per costringere il SIF al subappalto accaparrato dalla Rovi per un prezzo inferiore del 50% rispetto all'offerta.

A fare le spese di questa situazione sono i lavoratori (circa 150) i quali sono costretti, come ci hanno detto, a cottimi pazzeschi, nonché a vere e proprie minacce da parte di provocatori e mafiosi al servizio della ditta per farli desistere da ogni forma di protesta.

Ma questo disegno non è riuscito: i lavoratori sono in sciopero da tre settimane e l'altro ieri si sono recati in massa alla provincia di Caserta per protestare contro la pratica e il racket del subappalto.

Il dibattito sul documento del direttivo Cgil-Cisl-Uil

METALMECCANICI A FAVORE DELLA «SVOLTA» SINDACALE

Riunito ieri il consiglio generale unitario della Flm di Napoli - L'intervento del segretario nazionale Pio Galli - Mercoledì assemblea provinciale delle strutture di base

La «svolta» sindacale è al centro del dibattito dei metalmeccanici napoletani.

Il documento del direttivo nazionale CGIL-CISL-UIL — sul quale in questi giorni è in corso in tutta Italia una approfondita consultazione — è stato approvato ieri dal consiglio generale unitario della FLM, riunitosi a Castellammare di Stabia nel salone delle nuove terme stabiane. Per l'intera giornata oltre 100 delegati, in rappresentanza di tutte le fabbriche dove è presente l'organizzazione sindacale, hanno discusso e approfondito le questioni di più scottante attualità per l'intero movimento sindacale unitario: la mobilità degli operai, il costo del lavoro, il contenimento della spesa pubblica, lo sviluppo dell'occupazione a partire dal mezzogiorno.

I lavori sono stati introdotti dal segretario provinciale Sergio Bruschini e conclusi da Pia Galli, segretario nazionale della FLM.

«Il consiglio generale unitario — afferma la mozione finale — approva i contenuti del documento CGIL, CISL, UIL, le linee generali gli obiettivi e gli strumenti necessari per imprimere la svolta di politica economica; fa proprie inoltre i contenuti e i chirimenti emersi dal direttivo nazionale della FLM».

Mercoledì 8, al termine delle consultazioni indette nelle fabbriche napoletane, si riunirà alla mostra d'oltremare l'assemblea generale delle strutture di base CGIL-CISL-UIL; il giorno prima invece, si terrà un convegno dei quadri meridionali della FLM.

Nel corso del dibattito non sono mancate comunque critiche: «in molte fabbriche — ha detto Capatano della FAG — il dibattito è stato incompleto perché il documento non era sufficientemente conosciuto». Non ha trovato spazio, invece, la netta contrapposizione alle scelte ed agli orientamenti del sindacato unitario espressa nuovamente nell'intervento di Sarracino della Selenia del Fusaro. Nella maggior parte degli interventi, comunque, è venuta con forza la domanda di un maggiore dibattito e la richiesta di una rivitalizzazione della stessa struttura dei consigli di fabbrica «altrimenti si rischia che certe scelte vengano considerate come piovute dall'alto» ha ammesso una giovane delegata della Gela, Carmen Clemente.

Punto di riferimento costante per altri sono stati gli «emendamenti» proposti a livello nazionale dalla FLM (ma più che veri e propri emendamenti — ha chiarito successivamente Pio Galli — si tratta di un primo organico contributo della nostra categoria al dibattito di questi giorni. Dunque sia ben chiaro che non si tratta assolutamente di una linea alternativa»).

«Il nodo centrale da risolvere — ha sostenuto galante, della segreteria provinciale — è: quale programma e quale sindacato oggi in Italia?».

«Dal documento nazionale — ha affermato il compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL — esce nitida l'immagine di un sindacato che non è sulla difensiva ma anzi che lotta e avanza precise rivendicazioni. Alle migliaia di disoccupati di Napoli e del mezzogiorno il sindacato offre oggi una prospettiva di lotta per il lavoro». Anche Michele Viscardi, segretario provinciale della CISL, si è soffermato sul taglio meridionalista della «svolta»: «ai disoccupati napoletani — ha detto — non lanciamo un generico appello «ad organizzarsi», ma offriamo un progetto di sviluppo e di allargamento della base produttiva».

«Ai lavoratori non chiediamo né un referendum, né un'accettazione acritica del documento» ha detto Pio Galli nelle conclusioni, tagliando netto con quella parte della stampa che vorrebbe il sindacato dei metalmeccanici contrapposto alla federazione sindacale unitaria.

«Il documento della federazione sindacale, ha inoltre aggiunto, non è un "prodotto già confezionato". E' aperto, invece, ai contributi e agli arricchimenti che verranno dalla prossima conferenza nazionale dei delegati; allora si che la linea diverrà vincolante per tutto il movimento sindacale».

Entrando nel merito delle proposte del documento, Pio Galli ha detto: «non ci sono dubbi, gli obiettivi in esso contenuti non stravolgono assolutamente la natura del sindacato, anzi ne puntualizzano e ne definiscono la funzione autonoma e di protagonista. Il sindacato cioè colma un vuoto politico, sposta il suo impegno dai problemi particolari (che tuttavia rimangono sempre presenti) a quello della politica generale, segnando un mutamento storico della sua presenza nella società italiana. Non abbiamo, dunque, assunto una posizione definitiva, ma anzi abbiamo conquistato un terreno di confronto e di scontro col padronato e col Governo».

Nel dibattito erano in precedenza intervenuti Ciancio (FATME) Caiazzo (Sit Siemens), Canzanelli (Aeritalia), Manzo (della segreteria della Camera del Lavoro), Favicchia (Italtrafo) Barra, Montanile (Alfa Romeo), Sades (Sperry sud), Della Ragione (Selenia), Pirillo, Montinelli, Di Marzio e De Santo dell'Italsider.

l. v.

Ieri prima udienza al tribunale di Salerno

La pioggia di eccezioni non ferma il processo ai rapitori di Amabile

Alla sbarra dodici imputati accusati di aver rapito il banchiere di Cava dei Tirreni il 2 novembre dello scorso anno — Respinte tutte le contestazioni procedurali dei difensori — Stamane riprende il dibattimento

SALERNO — Una pioggia di eccezioni e di contestazioni procedurali ha contrassegnato la prima udienza di quello che, stando ad alcune indiscrezioni e ad una sensazione diffusa, dovrebbe essere un «*rapido*» processo per il sequestro del banchiere cavese Mario Amabile, rapito il 2 novembre dello scorso anno e rilasciato dopo 24 giorni di prigionia in seguito al pagamento di un riscatto che ammonta a 1 miliardo e 750 milioni. Di un processo rapido ha tutte le caratteristiche sia per la limpidezza degli elementi di accusa a carico dei 12 imputati sia per le delucidazioni che lo stesso rapito ha potuto fornire in merito alle circostanze del sequestro e della prigionia; ma anche per una intenzione che pare animare fin dall'istruttoria il pubblico ministero dottor Lamberti: e cioè quello di concludere in fretta, come le indagini, anche il dibattimento.

Un dibattimento come dicevamo movimentato fin dall'inizio per le eccezioni che gli avvocati (fanno parte tra gli altri del collegio di difesa una quindicina di avvocati tra cui Torre, Siniscalchi, De Felice, Guerra e Cassani) hanno sollevato, numerose soprattutto per ciò che riguarda l'andamento della istruttoria ma anche per ciò che concerne il processo stesso.

Eccezioni di cui il pubblico ministero ha chiesto alla corte, presieduta dal dottor Enrico Mainenti, la ricusazione e che la corte ha effettivamente respinto dopo due riunioni in camera di consiglio. In un primo tempo la corte ha dovuto valutare, in particolare, la richiesta, sollevata da Senese, di considerare la presenza di 4 degli imputati (Alaia, Garzione, Matrone e De Vivo) come imputati anche nel procedimento per il sequestro e l'omicidio dell'industriale napoletano Ambrosio. Quindi si chiedeva che il procedimento venisse consegnato presso la cancelleria della Cassazione la quale sola avrebbe potuto decidere se esso si sarebbe dovuto svolgere presso l'assise di Napoli o il tribunale di Salerno. Respinta dalla corte questa eccezione (la più rilevante del resto finora presentata) si è poi passati ad analizzare una seconda serie di eccezioni, presentate dagli avvocati Pegoraro, Cassani, Torre, Spiezia e Senese.

A queste concernevano: la presentazione di testimonianze a discarico dell'imputato Di Martino; l'incostituzionalità dell'articolo 413 del codice di procedura penale; l'illegalità di alcune perquisizioni domiciliari: alcune imprecisioni del decreto di citazione; l'impossibilità di ritenere valida una istruttoria che, nel caso del difeso di Senese, Matrone, non contemplava perizie dattiloscopiche e calligrafiche.

Anche questa seconda serie di eccezioni è stata respinta e la corte, però si è riservata per ciò che riguardava le richieste di Senese, di dar possibilità di ascolto dei nastri e di effettuazione delle perizie succitate. Nella fase finale di questa prima giornata, inoltre, il PM ha chiesto che ai reati di sequestro a scopo di estorsione, porto di armi da guerra e agli altri contestati, venissero aggiunti altri due capi di imputazione: il primo, furto aggravato, il secondo di alterazione a scopo di aumento del potenziale di un'arma: un mitra a cui era stato mozzato il calcio.

Contestati anche questi due capi di imputazione è stato aggiornato a questa mattina alle 9 il dibattimento che nella giornata di ieri ha visto la presenza in aula di soli otto imputati sui dodici che sono stati tratti in arresto, e che ha pure registrato una larghissima presenza di pubblico, fra cui numerosi erano i familiari e gli amici degli imputati.

Quello che è cominciato ieri è uno dei primi processoni per rapimenti nella nostra regione. L'interesse del quale è circondato e giustificato. Le indagini, infatti, come i lettori ricorderanno, hanno messo in luce più di un legame tra la banda accusata del rapimento Amabile e i rapitori dell'industriale Ambrosio e del banchiere Fabbrocini. La vicenda giudiziaria iniziata ieri potrà quindi anche chiarire se effettivamente ha operato in Campania una sola centrale organizzatrice ed esecutrice dei rapimenti

Fabrizio Feo

Il proprietario della «bottega dell'orafo» a S. Martino

Ucciso da due sconosciuti sulla porta del suo negozio

Il gioielliere era in compagnia di un dipendente che lo ha trasportato all'ospedale - E' stato raggiunto da un proiettile all'addome

Giacomo Di Maio, proprietario della «Bottega dell'orafo» in via Torrione a San Martino 23 è stato ucciso ieri mattina davanti alla porta del negozio, (che è però intestato alla sorella), da due sconosciuti. Insieme a un suo dipendente, Aurelio De Maria che ha 34 anni e abita in vico Acitillo 104, si era recato poco dopo le nove, all'oreficeria per aprirla. Il De Maria era chino sulla saracinesca della bottega per sollevarla, mentre il gioielliere si trovava poco lontano a parlare con due individui.

Ad un certo punto il De Maria ha udito una prima detonazione seguita a breve distanza di tempo da altre due; si è voltato ed ha visto Giacomo Di Maio a terra sanguinante che si comprimeva lo stomaco. Un colpo di pistola calibro 7,65 come hanno dopo confermato i bossoli trovati a terra dalla polizia, lo aveva colpito all'addome. Lo stesso De Maria ha provveduto a trasportare il suo datore di lavoro all'ospedale Cardarelli. I medici hanno tentato di salvarlo con una operazione ma il ferito, che aveva il fegato spappolato dal colpo di pistola, dopo un'ora è morto. Giacomo Di Maio era sposato con due figli di 10 e 8 anni e abitava in via Manzoni 26; aveva anche dei precedenti penali per furto.

Del resto è proprio a qualche losca vicenda di ricettazione di gioielli rubati, a qualche «sgarro» in questo campo, che si deve far risalire l'omicidio di ieri.

Secondo la testimonianza del De Maria — che è stato a lungo interrogato dal dottor Perrini, dirigente della sezione omicidi della squadra mobile, il Di Maio ha avuto un vivace diverbio con i due personaggi, rimasti sconosciuti, prima che questi gli sparassero giungendo quasi alle mani.

Gli omicidi si sono dimostrati molto pratici del quartiere se per fuggire — come hanno confermato le testimonianze — hanno scelto il cortile di un palazzo che si apre su un'altra strada.

Nella foto: Giovanni di Maio il gioielliere ucciso

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel 418 266 415 029)
Alle ore 18,00: «La strada», balletto di Nino Rota.

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale 49 T 405 000)
Alle 17,30, 21,15, la C.va Nuova Commedia presenta: «La parolaccia», di Tato Russo con Aldo Bufi Landi, Dalia Frediani, Sergio Nicolai, Daniela Piacentini, Tato Russo. Scene di R. Lori. Costumi di A. De Lorenzo. Regia di Tato Russo.

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Giorni dispari, ore 17, 20, laboratorio teatrale del Collettivo: «Chille de la Balanza».

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Alle ore 21, la Cooperativa Play Studio presenta: «Canto fermo», di Laura Angiulli, libera riduzione da «Cent'anni di solitudine», di G. G. Marquez.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Alle ore 21, la Compagnia Stabile Napoletana pres.: «'A verità è zoppa, 'e sulde so ciunche e la fortuna è cecata» di Nino Masiello.

POLITEAMA (Via Monte di Dio, Alle ore 21,30: «Enrico IV», di L. Pirandello.

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656 265)
Alle ore 21,30: «Caviale e lenticchie», di Scarnicci e Tarabusi.

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia 1)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 (Tel 37.70.46)
Il garofano rosso, con M. Bosè - DR (VM 14)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel 682 114)
Per questa notte, di C. Di Carlo DR (VM 14)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415 371)
I tre volti della paura (17,30 - 22,45)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412 410)
Io e Annie, con W. Allen - SA

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
(Riposo)

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di Via degli Imbimbo)
(Riposo)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Alle ore 19: Luci d'inverno

CINEFORUM SELIS
(Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA Mantrea DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680)
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Tel. 683.128
Giulia

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel 416.731)
La grande avventura, con R. Logan - A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415 361)
Poliziotto senza paura

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'isola del dottor Moreau, con

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Oggi alle ore 18 incontro diretto da Antonio Capobianco per approfondire la conoscenza dei problemi della messa in scena dalle origini ai nostri giorni.

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402712)
(Riposo)

TEATRO DE' I RINNOVATI (Via Sac B. Cozzolino - Ercolano)
(Riposo)

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19)
(Riposo)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
I ragazzi del coro, con C. Durning - A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Vecchia America, con R. O'Neal SA

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Quel giorno il mondo tremerà

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310.483)
Questo sì che è amore, con S. Valsecchi - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418 880)
Telefon, con C. Bronson - G

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Io, Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

ROXY (Via Tarsia Tel 343.149)
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
In nome del papa re, con N.

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Goodbye amen

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

ADRIANO Tel 313.005
Yeti, con P. Grant - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel 616.303)
Guerre stellari, di G. Lucas - A

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel 377.583)
Indians, con J. Whitmore - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444 700)
Spettacolo teatrale: «A fotografia da mamma».

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741.92.64)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Le avventure di Bianca e Bernie.

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
Il... belpaese, con P. Villaggio SA

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Il belpaese con P. Villaggio - SA

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Indians, con J. Whitmore - A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Sahara Cross, con F. Nero - A

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel 291.309)
Indians, con J. Whitmore - A

GLORIA «B»
L'eredità dello zio zio buonanima, con F. Franchi - C

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370 519)
I nuovi mostri, con A. Sordi SA

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
(Chiuso per lavori)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Valentino, con R. Nureyev - S

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680266)

AMERICA (Via Tito Angini, 21 Tel. 248.982)
New York, New York, con R. De Niro - S

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Squadra antiturfa, con T. Milian - SA

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 206 470)
Grazie tante, arrivederci, con C. Villani - C (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Storia di un criminale

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341.222)
New York, New York, con R. De Niro - S

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
(Chiuso per cambio di gestione)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200 441)
Air Sabotage 78, con R. Reed DR

DOPOLAVORO PT (T 321.339)
Peccatori di provincia, con R. Montagnani - C (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444)
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Spettacolo teatrale: «O Mercuri' a Madonna o Carmine».

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
California, con G. Gemma - A

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756 78.02)
I senza Dio, con A. Sabato - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Herbie al Rally di Montecarlo, con D. Jones - C

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925)
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

SPOT
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
(Chiuso per ristrutturazione)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Abissi, con J. Bisset - A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Cara sposa, con A. Belli - S

ADRIANO AZALEA

E' UN FILM PER TUTTI

Strepitoso successo al CORSO

IL FILM E' PER TUTTI

Metropolitan

UN FILM PER TUTTI

Terza Settimana EMPIRE Tel. 681.900

il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo

ROBERT ALDRICH
i Ragazzi del Coro

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI
ORARIO SPETTACOLI: 16 — 18,10 — 20,20 — 22,30

TEATRO DI SAN CARLO

GLI SPETTACOLI DI FEBBRAIO

Sabato 4 (B) - Domenica 5 (C)
Mercoledì 8 (D) - Sabato 11 (E) - Domenica 12 - Sabato 18
Domenica 26 sempre alle ore 18

LA STRADA
balletto in due atti di M. Pistoni
Musica di NINO ROTA
Interpr. prin.: WILFRIDE PIOLLET - SONIA LO GIUDICE
MARIO PISTONI - ATTILIO COCCO - LUIGI ROMEO
Maestro direttore: Nino Bonavolontà
Coreografie e Regia: Mario Pistoni
Bozzetti e figurini: Attilio Colonnello
Venerdì 17 ore 20,45 (A) - Domenica 19 (B) - Mercoledì 22 (C)
Sabato 25 (D) - Mercoledì 28 (E) alle ore 18

MACBETH
di Giuseppe Verdi
Interpr. prin.: RENATO BRUSON - OLIVIA STAPP
GIORGIO CASELLATO LAMBERTI - AGOSTINO FERRIN
Maestro concertatore e direttore: Bruno Bartoletti
Regia: Alberto Fassini - Maestro del Coro: Giacomo Maggiore
Scene e costumi: Pier Luigi Pizzi - Coreografie: Mario Pistoni
Botteghino dalle 10 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 18,30
Telefono 081 418 265

... LA STANGATA
... PRIMA PAGINA

1978 IL PIU' RECENTE SUCCESSO COMICO AMERICANO

In anteprima: OGGI AL Fiamma

IL FILM E' PER TUTTI

TRIONFANO all' AUGUSTEO le mirabolanti imprese del poliziotto più temuto dalla «MALA»

MAURIZIO MERLI E IL POLIZIOTTO SENZA PAURA

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI
SOSPESE TESSERE E INGRESSI DI FAVORE
ORARIO SPETT. 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Le forze politiche hanno accolto positivamente l'invito del PSI

Nuova fase della trattativa tra i partiti alla Regione

C'è la convinzione che si possa finalmente riaprire il dibattito sui punti programmatici
Tutti d'accordo: « L'attività non deve fermarsi » - Dichiarazione del compagno Diotallevi

ANCONA — Giudizio in gran parte positivo sulla iniziativa del PSI, da parte degli altri partiti marchigiani; c'è la convinzione — più o meno marcata — che si possa realmente tornare al tavolo della trattativa, specialmente per mettere a fuoco i punti programmatici fondamentali, legati allo sviluppo dell'attività dell'Ente Regione e alle forti esigenze della comunità locale.

Bilancio polienniale, occupazione giovanile, attività economiche (legge 183): ecco le questioni chiave su cui si deve concentrare l'impegno.

« E' un'iniziativa necessaria e significativa — ci ha dichiarato il segretario regionale repubblicano Alberto Berardi — e ci pare importante che giunga proprio dal PSI. Il congelamento avrebbe voluto dire impedire la trattativa, ed è quanto noi non volevamo. Dopo la elezione unitaria del presidente Bastianelli, avevamo posto fin dal dibattito in consiglio la necessità di rivederci, di discutere tra l'altro le cose che avevamo indicato: il piano di sviluppo, i comprensori ecc. Mi pare interessante tra l'altro che i partiti si stiano orientando a realizzare una collegiale riunione insieme alla federazione sindacale per stabilire gli impegni di ciascun gruppo della regione. Quindi, la lettera inviata dal PSI alle segreterie regionali dei partiti non può che farci piacere ».

Anche Alfiero Verdini, vicesegretario regionale della DC, conferma l'importanza di un incontro collegiale con i sindacati ed aggiunge: « Il PSI invita ad un riesame programmatico, a riprendere le trattative. Nella DC trova le porte aperte. Si tratta semmai di verificare la volontà politica di tutti ad aderire all'invito. E' chiaro che se la trattativa si mantiene per il momeno su un piano programmatico, le cose saranno più semplici. Come si sa, le difficoltà maggiori sono entrate in campo al momento di discutere nel merito della questione politica. Sulle cose da fare subito, vogliamo che ci sia una immediata disponibilità di tutti a vedersi con le organizzazioni sindacali. Siamo convinti anche della necessità di far camminare ugualmente, in questo periodo, la Giunta regionale ». Secondo il segretario del PSDI Carlo Del Mastro, l'iniziativa socialista è « un fatto estremamente positivo ». Quale esito produrrà? « Questo dipende anche dagli altri partiti », ha aggiunto Del Mastro. E noi crediamo che vi sia una diffusa volontà di riallacciare davvero il dialogo. Per il PCI, il capogruppo alla Regione Dino Diotallevi, ci ha dichiarato:

« L'iniziativa assunta dai compagni socialisti è quanto mai opportuna e tempestiva. Essa cade nel momento in cui con il voto unitario espresso per l'ufficio di presidenza, si è riaperta la possibilità della ripresa del dialogo tra le forze politiche marchigiane attorno ai temi della *verifica* sospesa per le note divergenze sull'assetto politico dell' "intesa".

Il problema fondamentale è che questo periodo non si traduca in una sostanziale paralisi della Regione che equivarrebbe a una crisi effettiva, anche se non dichiarata. I problemi incalzano e non possono restare senza risposta: le organizzazioni sindacali — che hanno promosso lo sciopero regionale del 16 dicembre — giustamente chiedono risposte adeguate alle questioni sollevate un mese e mezzo fa. Diventano ogni giorno più numerose le aziende in crisi che chiedono un intervento pubblico; i problemi dell'occupazione (specialmente giovanile) si fanno sempre più pressanti; i Comuni e le Province attendono, per compilare i loro bilanci, indicazioni e atti precisi della Regione.

Di qui la necessità — da tutti avvertita — che gli organi regionali (Giunta, Commissioni e Consiglio), funzionino pienamente anche se la verifica non è conclusa ed i problemi politici ad essa sottesi non sono stati risolti. Si deve, anzitutto, predisporre e approvare — entro la scadenza statutaria del 31 marzo, data in cui cessa l'esercizio provvisorio — il bilancio 1978 e il Bilancio pluriennale 1978-1983 corredati dai documenti allegati (quadro di riferimento programmatico, bilanci dell'ESA: della *Società Finanziaria*, dei Consorzi, ecc.).

Su di essi e sulle scelte che propongono si dovrà aprire un serrato confronto con i sindacati, le organizzazioni (conomiche e imprenditoriali, gli Enti locali. Questo è indubbiamente l'impegno prevalente e di maggiore rilievo politico che attende la Regione nei mesi di febbraio e di marzo. Accanto ad esse vanno considerate le scadenze urgenti riguardanti l'agricoltura (attuazione delle direttive comunitarie, piani agricoli di settore e di zona): l'industria (credito agevolato, aree industriali, avvio, della legge sulla "riconversione"): l'edilizia (piano casa, legge n. 10 sui suoli, programma1978 delle opere pubbliche): i programmi per l'occupazione giovanile.

L'acquisizione di risultati positivi su tali questioni non soltanto corrisponde a esigenze impellenti della società marchigiana, ma può contribuire a definire positivamente i "nodi" della verifica politica, sui quali ora l'iniziativa del PSI riapre il confronto tra le forze politiche marchigiane ».

Ieri tra l'altro, nel corso di una conferenza stampa, il gruppo regionale della Democrazia cristiana ha reso noto che presenterà alle altre forze politiche una proposta (firmatari e consiglieri Bassotti, Giampaoli, Lucconi, e Marconi) di modifica del regolamento per la attuazione della legge sulla determinazione della incidenza degli oneri di urbanizzazione. L'atto amministrativo è stato illustrato dal capogruppo Nepi e dagli stessi consiglieri firmatari della proposta.

ASCOLI - Interrogazione del PCI al presidente della giunta regionale

La DC si impunta e riaccende le polemiche sulla tangenziale

In consiglio comunale il partito dello scudocrociato ha ribadito il suo sì all'inutile costruzione - Il PSI presto chiarirà il suo parere

ASCOLI PICENO — Non si spengono le polemiche e le prese di posizione sulla questione della tangenziale sud di Ascoli Piceno. Il dibattito si è ulteriormente acceso dopo che la DC ascolana, l'altro ieri, in consiglio comunale, ha ribadito la sua posizione favorevole alla costruzione della tangenziale. Il dibattito su questo scottante problema si svolge purtroppo a due voci, praticamente e solo il PCI che si sta battendo perché i fondi destinati alla tangenziale vengano dirottati per progetti alternativi. Il PSI ha annunciato che la sua posizione sarà resa pubblica quanto prima.

Intanto il compagno Luigi Romanucci, consigliere regionale e consigliere comunale di Ascoli Piceno, ha rivolto una interpellanza urgente al presidente della giunta regionale. In essa chiede di sapere se « la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato e finanziato il terzo lotto della tangenziale sud, per un importo pari a 7 miliardi e 800 milioni, nella errata rappresentazione che il « progetto in questione — come si legge nel decreto del ministro — completa il tronco di attraversamento della città di Ascoli e realizza compiutamente una prima ed importante fase della direttrice relativamente alla parte nord dell'intervento del progetto speciale 12 » e se è a conoscenza del presidente del consiglio regionale che questo lotto « non completa affatto il tronco di attraversamento della città, ma ne costituisce solanto la prima parte», e non è quindi una opera di completamento, ma il primo tratto di una nuova opera stradale, che compresi gli altri due lotti costerà non meno di 30 miliardi, per non restare incompiuta ed inutile.

Il compagno Romanucci infine rivolge un appello al presidente della giunta regionale perché « di fronte alla evidenza di un errore (o di colpo di mano) commesso dalla Cassa nel valutare il progetto in questione, e di fronte al danno certo che ne ricaverebbero le "zone interne" dell'ascolano, intervenga presso la cassa per chiedere la sospensione della procedura di appalto, per poter verificare con gli stessi organi della Cassa le ragioni della scelta compiuta, la possibilità di ottenere che gli otto miliardi stanziati per la tangenziale siano utilizzati per altre opere connesse con settori produttivi ».

Ieri sciopero e manifestazione al cinema Marotta

In difesa dell'occupazione si ferma la zona del Fanese

Ribadita la necessità di un nuovo sviluppo economico - A Roma nuovo incontro per la vertenza del gruppo De Tomaso - Assemblea alla Benelli

PESARO — Le industrie della bassa valle del Cesano, nel Fanese, si sono fermate durante le tre ore di sciopero indette da CGIL, CISL, UIL a sostegno dell'occupazione e per un rinnovato sviluppo economico e sociale della zona. Una zona nella quale si concentrano prevalentemente le difficoltà generali del comprensorio di Fano che conta oltre 800 giovani in cerca di prima occupazione. Sono poi ancora senza lavoro 130 dipendenti della ex ICIM di Mondolfo e proseguono la loro lotta in difesa del lavoro, occupando la fabbrica da oltre due mesi, i 70 operai del mobilificio RAF.

La manifestazione indetta dal sindacato, per il maltempo, si è trasformata in una affollata assemblea dibattito nel cinema di Marotta. Dagli interventi è emersa con decisione la richiesta di uno sviluppo economico e industriale che segua la linea di rigorosa programmazione che si ponga l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse, prima fra tutte — così si legge nel volantino distribuito da FLC, FLM e FULTA — la forza lavoro.

* * *

Nuovo incontro a Roma presso il ministero dell'Industria per la vertenza del gruppo De Tomaso. Presenti, oltre il titolare del dicastero, il sottosegretario del lavoro, i rappresentanti della federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, della FLM, della Federmeccanica, della GEPI e De Tomaso. Sul tappeto la discussione intorno a programmi, ristrutturazione e finanziamenti per il piano Innocenti Maserati. La trattativa proseguirà con un nuovo incontro, sempre presso il ministero dell'Industria, il prossimo giovedì. Sono stati esaminati in particolare i problemi delle due aziende automobilistiche di Milano e Modena, ma come è ovvio, l'argomento si collega strettamente alla situazione delle altre aziende del gruppo fra le quali si pone quella della Benelli di Pesaro.

Oggi o lunedì si riunisce a Modena il coordinamento sindacale del gruppo De Tomaso.

Intanto a Pesaro, nell'ambito delle due ore di sciopero promosse nazionalmente dalle organizzazioni sindacali, si è svolta alla Benelli una assemblea generale dei lavoratori per discutere il documento approvato dal direttivo della federazione unitaria. L'ampio dibattito che ha fatto registrare numerosi interventi è stato presieduto dal compagno Alberto Astolfi, segretario regionale della CGIL.

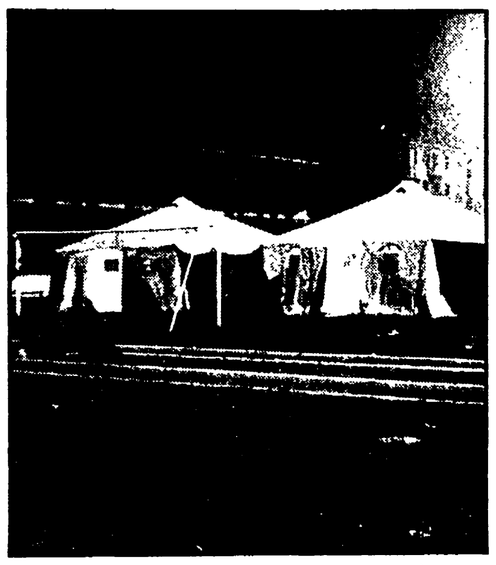
Oggi a Pesaro la conferenza operaia con il compagno Luciano Barca

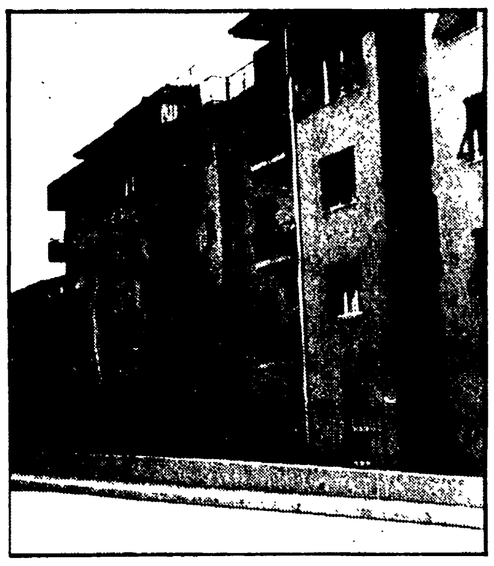
PESARO — Presso la Casa del Popolo di Muraglia a Pesaro, si svolgerà per l'intera giornata di oggi la conferenza provinciale operaia organizzata dal PCI. Tema dell'iniziativa, che fa seguito alle sette conferenze operaie di zona (Pesaro, Fano, Fossombrone, Novafeltria, Macerata Feltria, Urbino e Cagli-Pergola), « il ruolo della classe operaia nella attuale situazione economica e politica del Paese della provincia ».

Il programma della conferenza, a conclusione della conferenza nazionale operaia di Napoli, si apre con un intervento del segretario della federazione compagno Giorgio Tornati, seguirà la relazione introduttiva esposta a nome del direttivo provinciale del partito dal compagno Giorgio Londei, trarrà le conclusioni il compagno Luciano Barca della Direzione nazionale del PCI.

Il comitato di zona del PCI della Vallesina ha organizzato per oggi alle 15.30 una conferenza operaia. Concluderà i lavori il compagno on. Guerrini.

Nel racconto di una famiglia il dramma del terremoto del '72





Tre anni di pellegrinaggio e poi la casa

Marito e moglie ricordano il trasferimento prima a Pesaro poi a Senigallia, in una piccola stanza d'albergo
Nel '75 finalmente l'assegnazione di un alloggio degli IACP
« Qui per fortuna non è stato come in Belice o in Friuli »

ANCONA — E' la storia di una famiglia per cui ormai il pauroso sisma del 1972 è solo un brutto ricordo: la vecchia casa in corso Carlo Alberto, dopo le forti scosse del febbraio di 6 anni fa, rimase gravemente danneggiata ed inagibile. Da corso Carlo Alberto a Pesaro, in una stanza di albergo a pagamento. Poi, un nuovo trasferimento, questa volta a Senigallia, assieme a centinaia di famiglie alloggiate in alcuni alberghi, a spese dell'amministrazione comunale.

Qui la vita è dura: mangiare, dormire, vivere, tutto in una piccola stanza. Questa situazione si protrae per molti mesi, dall'ottobre del 1972 fino alla fine del '75, allorchè la famiglia Lazzaretti ottiene un alloggio nel nuovo complesso edilizio del quartiere Tavernelle.

« Non abbiamo certo aspettato che scadesse l'assistenza per trasferirci subito a casa nuova. Erano i primi di novembre, vero? » dice Vivaldo Lazzaretti, operaio, rivolto alla moglie. Incontriamo questa famiglia (moglie e marito, ora un loro figlio si è sposato e vive da solo), nella loro abitazione di via Gioberti. L'appartamento è piccolo, ma molto curato, arredato con semplicità e gusto.

Appena entrati, giro d'obbligo per visitare la casa: si fa subito amicizia e si comincia a parlare. *« Non voglio pensare al periodo passato in albergo* — dice la signora Welleda, casalinga — *mio marito, si alzava alle 5 della mattina per andare a lavorare ad Ancona al Cantiere Navale e per me era terribile restare tutto il giorno in una stanza d'albergo. In quelle condizioni era anche difficile fare amicizia ».*

Nella nuova casa dell'Istituto autonomo case popolari dicono di trovarsi bene: pagano mensilmente l'affitto, che è caricato, come si sa, anche della quota di persone sole o in condizioni economiche precarie, che hanno un « prezzo politico » dell'affitto. In totale questa famiglia alla fine del mese paga una quarantina di mila lire.

« Sa cosa ci pesa un po? — spiega il signor Vivaldo — *le spese di condominio che purtroppo arrivano a cifre ragguardevoli. C'è l'ascensore, il posto macchina, ma ad esempio molti garage rimangono vuoti, perchè come noi molti non hanno l'auto. Avrei da criticare anche il modo come sono state fatte le assegnazioni degli alloggi. Hanno fatto due liste, per quelli con famiglia e quelli senza; però adesso succede, ad esempio, che pensionati che vivono da soli si ritrovano case grandi che costano un po' a tutti noi ».* La moglie aggiunge: *« A me pare che bisognerebbe controllare di più, perchè magari succede che alcune persone anziane rinunciano ad abitare nella casa assegnata per cederla a parenti. Non saranno molti casi, però qualcuno se ne è verificato ».*

La discussione scivola su altri argomenti, sulla situazione difficile al Cantiere dorico (*« mi preoccupa molto che gli operai più giovani non partecipino alle assemblee in fabbrica »* dice il marito), sui servizi sociali: che non sono sufficienti nel nuovo quartiere. In effetti nella zona, peraltro ben collegata con mezzi pubblici con il centro della città, mancano ancora gli asili nido, la farmacia comunale, il mercato rionale.

« Si è vero che è un quartiere del tutto nuovo e che bisognerà aspettare un po' di tempo perchè i comuni non hanno molti soldi in questo periodo — afferma il signor Vivaldo — *però speriamo che questa nuova amministrazione risolva presto tutti questi problemi. Io parlerò anche troppo* — continua — *ma con l'ex sindaco democristiano Trifogli, quando veniva a fare gli auguri di Natale ai terremotati negli alberghi, non ho mai avuto un rapporto sereno ».*

Ma insomma, come è andata a finire questa esperienza terribile del terremoto anconetano? Esiste una differenza tra questa amministrazione e l'altra? *« Beh, guardando le situazioni in altre parti d'Italia, come nel Belice o nel Friuli* — ci risponde il signor Lazzaretti — *dobbiamo dire che qui è andato tutto molto meglio e la ricostruzione è andata avanti e continua. L'Amministrazione che governa adesso è giovane, ancora, però ha già dimostrato di sapersi muovere bene anche nelle difficoltà. Però* — è l'ultima battuta — *è comprensibile che in questo quartiere si faccia prima di tutto la chiesa e non ci sono ancora gli asili nido? ».*

Nelle foto in alto: le tendopoli (a sinistra) sono solo un brutto ricordo. Molto si è fatto e la ricostruzione è andata avanti. A destra: le nuove case IACP a Grazie-Colle verde.

A sei anni dal sisma il bilancio del sindaco di Ancona Guido Monini

Una ricostruzione «pulita» grazie all'impegno di tutti

A sei anni dal sisma che colpì la città, il sindaco di Ancona, Guido Monina, traccia un bilancio dell'intervento di ricostruzione. Si tratta di un fatto che riteniamo importante, anche perché è un tentativo di chiarire alla città come è stato speso il denaro pubblico. Ecco un atto dovuto ai cittadini, gli stessi che hanno saputo « ricostruire » insieme alle amministrazioni che si sono avvicendate.

In queste ultime settimane, accanto alle continue traversie politiche che caratterizzano l'attuale momento, l'attenzione degli organi di informazione e quindi dell'intera opinione pubblica è stata monopolizzata dal drammatico riproporsi della vergogna del Belice e dagli scandali che hanno costellato la ricostruzione del Friuli. Questi due aspetti sono legati, come tutti sappiamo, ad un'unica matrice: quella del terremoto. Quella stessa matrice che nel '72 ha sconvolto la nostra città.

Giusto sei anni fa, esattamente il 1 febbraio 1972, le prime grosse scosse telluriche cominciarono ad aggredire Ancona ed a centellinare ansie, timori e paure per mesi e mesi. Anche per noi, quindi, il problema della ricostruzione si è presentato in tutta la sua crudele e vasta dimensione. Ebbene, stranamente, ciò che è stato realizzato nel capoluogo marchigiano non fa notizia. Incredibilmente, infatti, nel nostro Paese ci si premura di segnalare le cose che non funzionano bene, mentre, quasi ci fosse dell'autolesionismo, non si spendono neppure poche parole per ricordare ciò che invece va bene.

Ancona, ricordavo, nel '72, pur non avendo avuto fortunatamente vittime dal sisma, aveva però il tessuto abitativo fuori causa per circa il 70 per cento storici del tutto inabitabili.

Ebbene, dopo sei anni da quelle drammatiche giornate, oggi possiamo dire che con il lavoro unitario ed organico delle forze politiche democratiche, delle componenti socio-economiche e di ogni cittadino anconitano, la ricostruzione è proceduta spedita, senza scandali o scandaletti.

Sia la vecchia amministrazione guidata dal prof. Trifogli che l'attuale giunta da me presieduta hanno infatti operato una « ricostruzione » pulita, alla luce del sole. Non a caso l'intervento è stato portato avanti e si sta conducendo senza lacerazioni di sorta e senza contraddizioni.

Il senso di questa continuità operativa fra le due amministrazioni ci viene senza dubbio dall'attività del vice sindaco Ricciotti al quale è stata affidata la non facile e delicata azione di controllo e di gestione relativa all'assistenza ai terremotati.

Cominciamo dal centro storico. Come è noto i ventinove miliardi di lire dei fondi ex Gescal destinati alla ricostruzione ed alla ristrutturazione dei nostri rioni storici, vale a dire Capodimonte e Guasco San Pietro, sono stati già spesi od impegnati quasi per intero. Da alcuni mesi sono stati consegnati i 35 nuovi alloggi di « parcheggio » mentre proprio entro questo mese di febbraio saranno riconsegnati ai rispettivi proprietari i primi 83 vecchi alloggi ristrutturati nei comparti 12-13-14-15 a Capodimonte. L'intervento è quindi entrato nella sua fase più calda. Entro marzo del prossimo anno saranno infatti riconsegnati altri 54 alloggi a Guasco San Pietro mentre a Capodimonte verranno ultimati ulteriori 211 alloggi. Accanto a questa colossale operazione seguita costantemente dal Comitato di gestione per lo intervento nel centro storico, è opportuno ricordare che si sta progettando un intervento diretto per una spesa di due miliardi di lire da parte del Comune per ristrutturare uno dei palazzi più significativi che si affaccia su piazza del Plebiscito e per sistemare convenientemente altri due edifici compresi fra piazza del Plebiscito e corso Mazzini ed infine un ultimo stabile che sorge in via Pizzecolli, proprio accanto a Palazzo Bosdari.

Ma i fondi arrivati con il sisma hanno messo in moto anche un altro notevole intervento pubblico: quello dell'IACP. Con i fondi a disposizione, l'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Ancona ha infatti celermente impostato ed altrettanto velocemente portato, per buona parte, a termine un programma di notevoli dimensioni. Fino ad oggi sono stati infatti realizzati e già consegnati ben 1.005 nuovi alloggi realizzati nelle zone d'espansione della città (501 a Colleverde, 230 a Grazie-Cappuccini, 124 a Grazie-Colleverde, 91 a Collemarino, 36 al Pinocchio, 12 a Varano ed 8 a Cittadella sud). Il tutto per una spesa pari a 15 miliardi e 236 milioni di lire. Inoltre l'IACP ha in corso di costruzione altri 40 alloggi a Palombella (748 milioni di lire) mentre sono in fase d'appalto ulteriori 29 alloggi a Monte d'Ago per una spesa pari a 610 milioni di lire. Sempre l'IACP ha inoltre acquistato e già assegnato anche altri 60 alloggi. Bisogna inoltre considerare che i 200 alloggi realizzati dalla ex Gescal a Grazie-Cappuccini sono stati utilizzati per dare un tetto quasi immediato alle famiglie dei terremotati.

Come si vede, tra alloggi ristrutturati e nuovi realizzati dal Comune e quelli realizzati dall'IACP (senza quindi considerare i 200 della Gescal) sono stati messi a disposizione degli anconitani ben più di 1.500 abitazioni per una spesa globale che fino ad oggi supera i 15 miliardi di lire. Tuttavia non va sottaciuto il fatto per cui solo per completare il programma originario impostato per il centro storico sono necessari altri ottanta miliardi di lire. Una somma considerevole se apportata alla grave situazione finanziaria che il Paese attraversa. Comunque, in proposito, l'atteggiamento del Ministero dei Lavori Pubblici appare abbastanza flessibile: prova ne sia che dei 19 miliardi di lire che dovevano rappresentare il saldo dell'accredito complessivo ex Gescal, il Ministero ne ha dati 15 lasciando la porta aperta per altri adeguati stanziamenti.

Se dunque la « tigre » del terremoto è stata cavalcata con sufficiente autorevolezza non disgiunta da quella serietà con cui tali interventi vanno condotti, lo si deve certamente al grande sforzo unitario che ha appunto caratterizzato la ripresa della città.

Senza voler fare delle inutili classifiche di merito, possiamo affermare che la ripresa di Ancona, la sua organica ricostruzione, sono gli elementi di sintesi del lavoro e della lotta di tutta una città. Ed è proprio in quest'ottica che l'esempio di Ancona si propone al Paese al positivo e come tale merita di essere conosciuto al pari delle disavventure dei terremotati della Valle del Belice o del Friuli. Ciò che è stato realizzato ad Ancona non presta il fianco a scandali od a manovre di alcun genere e credo che, tutto sommato, rappresenta uno di quei casi, purtroppo, scarsamente pubblicizzati attraverso i quali è possibile dimostrare che in Italia qualcosa funziona a livelli di pubblici poteri e di rapporti fra Stato-Regione ed enti locali e che quindi proprio in questi casi nulla è lasciato all'improvvisazione.

A Iesi si è costituita la cellula del PCI che conta già 17 iscritti

«Vogliamo far conoscere come si può cambiare l'ENEL»

JESI — Seduti intorno ad un tavolo, in una stanza del comitato di zona del PCI preparano l'intervento che uno di essi questa sera farà alla conferenza operaia di zona della Vallesina, il loro primo intervento pubblico, a fianco di altri lavoratori. Sono alcuni componenti della cellula comunista costituitasi di recente all'ENEL di Jesi, e che conta già 17 iscritti.

Alcuni sono vecchi militanti del partito, altri si sono iscritti da poco: hanno maturato l'idea di fondare la cellula discutendo fra loro e con i colleghi di lavoro, della grave situazione politica ed economica, della crisi del Paese che fa sentire i suoi effetti anche qui. A poco a poco, hanno scoperto di avere le stesse aspirazioni, gli stessi obiettivi, le medesime preoccupazioni. Poi, il dialogo che continua anche dopo l'orario di lavoro, un incontro con gli organismi dirigenti della zona, e la cellula, pur tra difficoltà — dovute soprattutto ai difficili collegamenti tra impiegati, operai, tecnici dei vari centri — comincia a vivere, a raccogliere adesioni di altri compagni, a fissare i primi programmi, a porsi obiettivi concreti.

« In un momento così grave — ci dice il compagno Bartolucci, segretario della nuova cellula — *in cui la crisi viene fatta pesare sempre più sui lavoratori e sulle classi meno abbienti, abbiamo voluto essere al loro fianco, per combattere insieme la battaglia per il rinnovamento. L'una battaglia che intendiamo condurre su problemi concreti, specialmente per quanto riguarda la realtà locale, e sui quali cercheremo il confronto con le amministrazioni comunali, i consigli di quartiere, le organizzazioni sindacali, le altre forze politiche all'interno della nostra azienda ».* Un impegno prioritario che i compagni si sono posti è quello di far conoscere la realtà dell'ENEL nella sua interezza, come ha operato e come opera e le loro proposte per modificare questa realtà.

« Da trenta anni — sottolinea il compagno Togni — *non si fanno più manutenzioni nelle reti elettriche rurali, che sono ridotte oggi in uno stato pietoso e non soddisfano minimamente le esigenze degli abitanti delle campagne. La sera, per la scarsità dell'energia erogata, i contadini debbono scegliere tra il tenere la luce accesa o guardare la televisione, per non far saltare tutto l'impianto.*

Il Piano Verde, che comportava anche l'elettrificazione rurale, ha scalfito soltanto il problema, consentendo anzi un distorto sviluppo, favorevole addirittura clientelismi e aumentando le discriminazioni tra utenti poveri e utenti « ricchi », tra quanti abitano nei vecchi casamali, quasi privi di luce, e sono i più, e quanti possono avere in poco tempo nuove cabine e nuove linee per le loro ville.

« Dagli incontri avuti con la direzione locale dell'Ente — aggiunge un altro compagno — *abbiamo ottenuto di discutere gli investimenti (nuove linee, nuove cabine in campagna, più materiale, più mezzi a disposizione), sui quali l'Enel stessa è d'accordo, ma questi rischiano di rimanere soltanto sulla carta, in quanto fino all'80 non vi sono fondi a disposizione ».*

Il discorso si sposta poi alla applicazione del turn-over, alla necessità che gli operai e tecnici e non con impiegati da Jesi il rapporto è di 1 a 3), alla opportunità di modificare il provvedimento CIP che stabilisce che un abitante di campagna che abiti fuori di un raggio di 300 metri dalla cabina elettrica paghi il 70% in più, sullo spreco enorme di fondi, sulla necessità di una direzione stabile e qualificata negli ultimi due anni si sono succeduti a Jesi 3 dirigenti.

A poco a poco dunque le posizioni si fanno più nitide: le richieste da avanzare più chiare, il legame tra il tecnico o l'impiegato di città e il contadino più stretto. E' già un primo passo verso ulteriori lotte comuni e una dimostrazione che all'ENEL non vi sono soltanto spinte corporative, ma anche lavoratori che vogliono porsi al servizio di altri lavoratori, della popolazione.

Luciano Fancello

Sabato sport

I marchigiani lanciati verso la serie A

L'Ascoli a Lecce in tranquillità Samb incompleta contro il Cagliari

ASCOLI PICENO — L'Ascoli si trova da ieri a Lecce in vista della difficile partita che la vedrà impegnata domani contro la squadra locale. Certo, anche se ogni incontro fa storia a sé, ormai parlare per l'Ascoli di partite difficili è soltanto una formalità e crediamo addirittura un controsenso, vista e tale è stata finora la sua superiorità rispetto al resto della pattuglia della serie B, superiorità che è sancita da quei tredici punti di vantaggio sulla seconda squadra in classifica, tanto che ormai, a meno di tracolli inimmaginabili, la strada per la serie A non dovrebbe presentare più alcuno ostacolo. E' importante comunque, ed è un dovere anche, che l'Ascoli onori ulteriormente, senza guardare in faccia a nessuno, il campionato, impegnandosi, come sempre ha fatto, al massimo.

La trasferta di Lecce presenta alcuni motivi di interesse perché la squadra pugliese nelle ultime due stagioni è stata guidata da Mimmo Renna e da Aldo Sensibile, i due tecnici bianconeri attuali. Non potrà scendere in campo il centrocampista Greco che non si è neppure allenato durante la settimana per un ematoma alla coscia destra. Dovrà restare fermo una quindicina di giorni.

La Sambenedettese di Marino Bergamasco incontra invece domani al Ballarin il Cagliari. I rossoblù purtroppo risentono ancora dei postumi, in tutti i sensi, della trasferta di Bari. Agretti, per il brutto incidente subito sul campo barese, non potrà essere in campo domani. Dovrebbe rientrare il terzino Podestà con la riconferma del giovane e promettentissimo Bogoni nel ruolo di stopper. Alcune incertezze si nutrono anche per la presenza di Bozzi.

Ma la tegola più grossa capitata sulle spalle della Samb è la squalifica per due giornate di Valà, il giocatore più in forma attualmente tra i rossoblù, decretata dal giudice perché secondo il referto dell'arbitro Foschi, sempre in riferimento alla partita di Bari, avrebbe rivolto alla fine dell'incontro una frase ingiuriosa nei confronti della terna arbitrale. Anche se la società ha inoltrato prontamente reclamo, sul suo esito positivo non si nutrono molte speranze. Al posto di Valà dovrebbero scendere in campo o Giani o Chiappara, con una leggera preferenza per il primo. Questo comporterà un ulteriore rivoluzionamento nella formazione, perché è certo che Odorizi dovrà essere spostato nel ruolo di mediano, la posizione che occupava fino a qualche domenica fa.

Def

REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839

In 5000 nella mensa dello stabilimento perugino a testimoniare una ferma volontà di lotta

I lavoratori non cedono al ricatto della IBP

La sala gremita da operai, amministratori, rappresentanti dei partiti - Brutti: « Non permetteremo che si torni indietro di 20 anni » - Marri: « Investire governo e Parlamento » - Il consiglio comunale straordinario a Perugia

PERUGIA — La risposta alla direzione IBP è stata possente: 5000 lavoratori ieri mattina gremivano la sala mensa dello stabilimento. Dietro un lungo tavolo erano seduti i rappresentanti delle istituzioni, dei partiti democratici, i parlamentari, i sindacalisti. C'erano insomma tutti a testimoniare con la loro presenza e con i loro discorsi l'appoggio e l'adesione alla lotta intrapresa dal sindacato

Il compagno Paolo Brutti ha svolto la relazione introduttiva a nome della federazione unitaria. Ha ricordato i termini della vertenza e l'atteggiamento duro ed inappellabile preso a Roma al tavolo delle trattative dalla direzione aziendale.

« Le consociate estere — ha detto — premono affinché vengano tagliati i "rami secchi" italiani. Noi non permetteremo che si compia il delitto del restringimento del la base produttiva ».

«L'azienda — ha proseguito Brutti — non vuol compiere nessuna diversificazione produttiva e continua a proporre le produzioni tradizionali basate sul cioccolato. Questa strada, porta non solo licenziamenti, ma anche la reintroduzione di una stagionalità selvaggia e della banca delle ore. Lotteremo contro questo progetto ».

Un grande applauso si è sollevato da tutta la sala quando il compagno Brutti ha affermato: « Non permetteremo che si torni indietro di venti anni, ma lottiamo per andare avanti ».

« L'IBP è di grande importanza per l'economia umbra: per questo — ha continuato Brutti — non esiteremo a chiamare alla lotta tutti i lavoratori della Regione. Abbiamo molti colpi a nostra disposizione. Siamo disposti a colpire gli obbiettivi vitali dell'azienda e a bloccare la produzione ».

Sono iniziati poi gli interventi, numerosissimi più di trenta, seguiti con grande attenzione dall'intera assemblea. Il presidente della giunta regionale, Germano Marri, ha iniziato il suo discorso riproponendo la centralità dell'IBP nell'economia umbra e la piena adesione alle scelte del sindacato. « Non vogliamo — ha detto — una azienda assistita, ma efficiente. I lavoratori da anni hanno dimostrato il loro senso di responsabilità: da anni non vengono richiesti aumenti.

« Stiamo attenti — ha continuato il Presidente della giunta regionale — a non imboccare, come hanno minacciato la strada dei licenziamenti in modo unilaterale, perchè allora la misura sarebbe colma e risponderemo con grande durezza tutti: lavoratori, istituzioni, forze politiche, l'intera cittadinanza ».

Marri ha concluso dicendo che dell'intera questione dovrà essere investito il governo e il Parlamento. Su questa questione si sono soffermati anche l'on. Spitella, democristiano, Guattini, socialdemocratico e i numerosi lavoratori intervenuti. Da loro, dal compagno on. Manca, intervenuto in rappresentanza del PSI, e dal compagno Raffaele Rossi, sono venute anche indicazioni di politica nazionale. La richiesta di un governo autorevole, rappresentativo con la presenza dei partiti di sinistra.

« Un governo — ha detto Manca — che non permetta a un imprenditore come Buitoni di comportarsi come un padrone delle ferriere ».

Nel corso del dibattito sono emerse anche scadenze prossime di lotta. Il compagno Menichetti, vicesindaco di Perugia, ha reso noto che per il 6 febbraio è stato convocato alla Sala dei Notari un consiglio comunale straordinario. La compagna Papa ha annunciato per sabato 11 una manifestazione organizzata dall'UDI. Un'iniziativa di solidarietà, l'ha annunciata anche il presidente della Provincia, Vinci Grossi: gli amministratori di questo ente hanno deciso uno stanziamento di 5 milioni a favore del consiglio di fabbrica della IBP. Ci sono state le adesioni alla manifestazione di ieri da parte della lega dei disoccupati, e di numerosi consigli di fabbrica.

Il compagno Francesco Mandarini, intervenendo a nome del PCI, ha riproposto un'analisi attenta delle scelte aziendali. Ha ricordato come la riproposizione delle produzioni tradizionali sia foriera di licenziamenti, stagionalità selvaggia, supersfruttamento.

« In Italia non è la produzione del cioccolato — ha detto Mandarini — ad avere una prospettiva storica, ma piuttosto i precuocinati, i precotti e quei beni alimentari che legano l'industria all'agricoltura ».

Nelle conclusioni Pommi, segretario regionale della CISL, ha riassunto e chiarito la posizione del sindacato. Ha poi assicurato i lavoratori che, nelle prossime assemblee dei delegati provinciali CGIL CISL UIL verrà proposto uno sciopero provinciale e regionale.

L'assemblea è finita alle 13. Il clima è unitario e combattivo. L'attenzione con la quale i lavoratori hanno seguito tutti gli interventi, la posizione responsabile e civile dimostrata, ha fatto dei 5000 presenti, sia di quelli che hanno parlato, che di quelli che hanno taciuto i primi protagonisti.

Una sensazione questa che è tutta racchiusa nella frase gridata a conclusione da una giovane operaia del reparto bomboneria: « Non abbiamo paura ».

Gabriella Mecucci

«Però i soldi per le Mercedes li trovavano»

Sta parlando Germano Marri. Dice: « Questa direzione aziendale ha fatto conoscere di tutto: sprechi, inefficienze, clientele e scandali ». Dalla grande assemblea operaia (« la più grande che si sia mai svolta qui a San Sisto ») dirà poi nel corso del suo intervento il compagno Italo Vinti parte un lungo, interminabile applauso. Ma di applausi così se ne sentiranno parecchi durante il dibattito: precisamente ogni qualvolta si ricordano le pesanti responsabilità dei Buitoni nella strategia e nella gestione dell'azienda.

« Ci vogliono licenziare? Intanto ascoltino queste cose », commenta un gruppo di operai, qui, vicino alla porta del bar aziendale, mentre sulla tribunetta si succedono gli oratori delle varie forze politiche democratiche.

No, non è stato un incontro formale, quello di ieri mattina alla sala mensa della Perugina, tra operai, forze politiche, leghe dei disoccupati, istituzioni pubbliche.

La IBP è una questione, ma quando mai non lo è stata?, che vive dell'impegno e della lotta di tutto il tessuto democratico della città e forse, oggi per la prima volta, della regione. « 800 licenziati a Perugia avrebbero lo stesso valore di 7000 a Milano » afferma una giovane operaia in camice bianco scuotendo la testa. « Questa lotta contro i licenziamenti non è lotta — continua — solo per noi. A parte il grave danno che una Perugina ridimensionata nelle sue basi produttive porterebbe alle piccole aziende indotte, c'è da dire anche che in tutta la regione i licenziamenti imperverserebbero. E chi li ferma a quelli lì? ».

Quelli lì sono ovviamente quegli industriali che, se finora non hanno licenziato, non lo hanno fatto solo per la grande tenuta del movimento sindacale. La IBP è un test significativo dunque anche in questo senso.

Ci spostiamo verso la saletta del consiglio di fabbrica dove c'è grande animazione. E' arrivata una troupe del TG2, con cinepresa, registratori elettronici. Si vuole intervistare qualcuno del consiglio di fabbrica e qualche sindacalista.

« Ma andiamo proprio in tivù? » chiede un operaio al regista. « Certo — gli risponde questi — stasera alle otto e trenta ». « Allora vuol dire che la situazione dell'a Perugina è proprio grave » afferma sconsolato il vecchio compagno che evidentemente con la TV ha un rapporto ancora non del tutto chiaro.

Finiscono gli operatori del TG2 di registrare ed entrano nella stanzetta due o tre inviati di giornali. Bloccano di nuovo sindacalisti e membri del consiglio di fabbrica per un'altra mezz'ora. Vogliono sapere tutto: quando nasce la crisi della Perugina, quali possono essere le alternative al « piano » Buitoni, se il sindacato accetterà qualche « misura straordinaria » e così via.

Di là, nella grande sala mensa, intanto, l'assemblea « tiene in modo favoloso » (come qualcuno dice). Sulla tribuna sfilano i vari esponenti: da tutti viene una parola di solidarietà e un contributo.

Parla Spitella (tra qualche fischio), parla Becherelli a nome dei disoccupati (che dice: « I lavoratori sono professori molto severi e boccheranno le tesi di laurea dei vari Pappalardo e Montezemolo che hanno studiato ad Harvard), parla Francesco Mandarini tra grandi applausi (nel '68 era il segretario del consiglio di fabbrica della IBP e in fabbrica se lo ricordano ovviamente benissimo).

Chi si stanca di ascoltare va al bar, ma per leggere «l'Unità» (ieri sono state diffuse tantissime copie) o per commentare l'ennesima intervista di Buitoni al « Corriere ». Ormai l'assemblea scivola verso la fine.

Larghi consensi anche per Pomini segretario regionale della CISL che conclude. Ricorda gli impegni e le mobilitazioni, sottolinea il grado elevato di unità con le forze politiche, polemizza con alcuni organi di informazione e con Tele Umbria in particolare (« Son venuti perfino quelli del TG2, ma di Tele Umbria e del suo manutengolo Pistellini nemmeno l'ombra. Meglio così, non avremmo saputo che farcene di chi fa solo gli interessi dei padroni »). Ricorda gli sprechi dell'azienda.

Siamo seduti vicino ad un gruppo di donne che tra loro ricordano casi clamorosi di sprechi. Vogliamo saperne di più. Si trincerano dietro l'anonimato (« non si sa mai ») ma parlano: « E' ora di dirle queste cose. Dunque Bruno Buitoni spende, e fa spendere ovviamente all'azienda con tanto di fattura, ben tre o quattrocentomila lire a settimana per stare all'hotel Brufani, l'IBP paga stipendi ai sessanta managers per un importo di tre o quattro miliardi all'anno, solo il trasloco del nuovo amministratore delegato Pellizzari è costato all'azienda tre milioni e mezzo di lire; faccia lei poi il conto di quanto son costate le 12 Mercedes acquistate pochi mesi fa per i dirigenti ».

« E questi non sono che esempi ».

m. m.

Un'immagine della grande assemblea che si è svolta all'IBP di San Sisto

NARNI - Ancora difficoltà per le piccole imprese

Succhiarelli: un'azienda chiusa una in crisi e una scricchiola

Anche la fabbrica di manufatti in cemento, dopo la impresa edile e quella agricola pare avere problemi

NARNI — L'economia narnese scricchiola sotto i colpi della crisi: è adesso la volta di quello che era considerato uno dei gruppi industriali più solidi: i fratelli Succhiarelli.

Le notizie allarmanti messe in circolazione (« e che nessuno ha cercato di smentire », come affermano alla camera del lavoro di Narni) parlano di una progressiva smobilitazione delle tre attività che i fratelli Succhiarelli hanno messo in piedi. Le società Succhiarelli a Narni scalo sono tre, tutte fanno capo allo stesso nucleo familiare. La prima è indirizzata verso il settore edilizio, la seconda verso la zootecnia e la terza verso l'industria dei manufatti in cemento.

Per adesso le voci di smobilitazione hanno un fondamento di certezza soltanto per quanto riguarda l'impresa edile e quella zootecnica, per la industria manufatturiera, che si trova lungo la strada di Maratta, poco distante da Narni scalo, si è in presenza di un generico allarme, alimentato da voci sempre più insistenti sulla incombenza di una crisi

Visto che la direzione non ha fatto niente per dimostrare che queste voci erano senza fondamento, il consiglio di fabbrica si è messo in allarme e ha chiesto un incontro con i titolari della società. L'incontro tra direzione e consiglio di fabbrica ci sarà martedì. Nel frattempo anche la federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni ha chiesto un incontro presso la Associazione industriali per avere un chiarimento sul reale stato dell'azienda.

L'industria di manufatti dà lavoro a 118 operai e a un ristretto numero di tecnici e di impiegati. Fino a pochi mesi or sono godeva fama di essere una delle aziende narnesi destinata ad un maggiore sviluppo. Prova ne è che è l'ultima azienda narnese aveva firmato un contratto coi rappresentanti sindacali che prevedeva la assunzione di 6 giovani in base alla legge 285. L'azienda inoltre è stata interamente costruita circa 9 anni or sono e dispone di attrezzature moderne.

Se per l'industria manufatturiera tutto è incerto, per l'impresa edile Succhiarelli i fatti ci sono già. La ditta contava 80 dipendenti, ne ha licenziati in questi giorni 35. Lo stesso è successo per la azienda agraria. La Succhiarelli aveva una stalla moderna, con centinaia di capi di bestiame. In questi giorni ha deciso di chiuderla e di licenziare i cinque braccianti che vi lavoravano.

Si ha insomma l'impressione che « l'impero » dei fratelli Succhiarelli si stia sgretolando. Per Narni è un duro colpo.

« Stiamo assistendo — afferma Delo Angeletti, segretario della Camera del Lavoro di Narni — a un vero e proprio crollo della piccola azienda. Non passa giorno che non ci viene comunicato qualche licenziamento in una piccola azienda edile, o metalmeccanica o in una azienda agraria, dove sta andando avanti un fenomeno preoccupante. I braccianti vengono o licenziati oppure passati da salariati fissi stagionali ».

Si mette a punto un piano di settore

L'ESAU per decentrarsi cerca collegamenti con le Comunità montane

PERUGIA — Il 15 febbraio l'Ente di sviluppo dell'Umbria presenterà il proprio programma quinquennale: un « piano di settore », cioè, che tiene conto delle direttive a livello nazionale, del piano regionale di sviluppo

« Si tratta di uno strumento che — lo ha affermato il presidente dell'ESAU onorevole Lodovico Maschiella — è possibile di revisioni continue nella sua fase di applicazione, e comunque da sottoporre al vaglio di tutti i soggetti interessati ».

Ma non è solo questa la novità che viene dall'ESAU. L'ente di sviluppo oltre a fornire finanziamenti, aiutare la conduzione, la ristrutturazione e la riforma delle aziende agricole, oltre a promuovere la ricerca e la sperimentazione in agricoltura si trova di fronte a necessità nuove che impongono precisi interventi.

Riqualificazione del personale rispetto alle nuove esigenze, coordinamento delle risorse evitando duplicazioni di costose quanto inutili strutture, decentramento delle funzioni e delle capacità tecniche: questa l'azione che l'ente sta intraprendendo al fine di migliorare la propria capacità di svolgere i compiti istituzionali che gli competono.

L'on Maschiella propone in sostanza la creazione in Umbria di una decina di punti, di riferimento in cui operino gruppi tecnici, vere e proprie équipe specializzate. Ciò a cui pensiamo — ha affermato Maschiella — è, per così dire una condotta agricola, così come esiste il distretto scolastico o l'unità sanitaria locale. « Condotta agricola », cioè, come strumento concreto per agire sul territorio, in stretto collegamento con l'istituzione politica intermediaria: la comunità montana.

In questa logica gli incontri continuano: direzione e tecnici dell'ESAU seduti allo stesso tavolo con dirigenti delle comunità montane. Quale lo scopo dell'iniziativa dell'ente di sviluppo, quali le novità del metodo?

La comunità montana — ha detto proprio il presidente dell'ESAU Maschiella in un dibattito collegiale svoltosi giovedì presso la sede dell'ente, cui partecipavano il presidente dell'UNCEM, i presidenti delle comunità montane umbre e l'assessore regionale alle Foreste — è l'ente intermedio, l'autorità politica nel territorio con cui l'ESAU intende stabilire precisi rapporti. *« Se non abbiamo precisi punti di riferimento sul territorio che non si limitino alla semplice richiesta del singolo produttore e delle singole cooperative, se non si stabiliscono rapporti, oltre che con la Regione* — ha detto in sostanza l'on Maschiella — *con un ente intermedio, noi non possiamo agire ».*

Oggi a Città di Castello manifestazione con Pajetta

Grande manifestazione oggi del nostro partito a Città di Castello. Alle ore 16 a Piazza Matteotti si terrà un comizio con la partecipazione del compagno iGan Carlo Pajetta, della segreteria nazionale del PCI e con il compagno Gino Galli, segretario del comitato regionale umbro.

Nella giornata di oggi sono inoltre in programma altre due manifestazioni organizzate dal partito: alle ore 15.30 a Castiglion del Lago con la partecipazione della compagna Cristina Papa e alle ore 16 a Passignano con la compagna Alba Scaramucci.

Nella zona si aggrava la crisi del settore tessile

L'Avila di Città di Castello punta a un ridimensionamento

La fabbrica è presidiata dalle operaie - La lotta sostenuta da tutta la città - Molte altre aziende in difficoltà

CITTA' DI CASTELLO — Né confermato né smentito, a tutt'oggi, l'incontro con la proprietà dell'Avila, precedentemente fissato per il 10 di febbraio a Città di Castello: le operaie continuano a presidiare l'azienda come ormai avviene da alcuni giorni.

La situazione si mantiene ancora nella massima incertezza alla vigilia della cassa integrazione a zero ore per il primo scaglione di operaie. Né, dietro il comportamento dei dirigenti della Avila, e di quelli del gruppo Santo Dasso, di cui l'azienda tifernate fa parte, è possibile intravedere altro se non la volontà di trascinare per le lunghe l'attuale situazione di equivoco, di logorare e inasprire i rapporti.

Quello che ormai si è andato chiarendo è, invece, l'obiettivo della proprietà dell'azienda. Sia il giudizio espresso dai sindacati e dai lavoratori, che le indiscrezioni raccolte negli ambienti dirigenziali della stessa azienda convergono su questo: obiettivo della proprietà è, appunto, quello di un ridimensionamento pesante dell'Avila. Di qui l'emergenza, l'intensa attività sindacale e politica attorno alle oltre 300 operaie.

Da un incontro tenuto nei giorni scorsi per iniziativa dell'amministrazione comunale tra le forze politiche, i sindacati e il consiglio di fabbrica dell'Avila, è scaturito un impegno comune e fermo per sostenere le operaie nella loro lotta. Proprio in questi giorni si stanno svolgendo nelle singole località periferiche e nei quartieri della città assemblee popolari, organizzate dal consiglio di fabbrica e dai consigli di quartiere e di frazione, per un orientamento puntuale delle popolazioni sulla vicenda Avila e per una mobilitazione diffusa su una vertenza che appare sempre più la vertenza di una città

E' contro la logica dei ridimensionamenti, dei disimpegni padronali, delle minacce all'occupazione che, infatti, si va combattendo una battaglia che si fa sempre più acuta. Come funghi, all'improvviso, si vanno moltiplicando le richieste di cassa integrazione « al buio », senza assicurazioni per le prospettive delle singole aziende

Nel settore tessile e abbigliamento, accanto all'Avila, vi sono molte altre situazioni che destano preoccupazione. E' il caso della Piccini, e di alcune altre piccole aziende che lavorano « a façon ». Ed è il caso della Cecchi. E' di questi giorni la richiesta di cassa integrazione per 47 operai di quest'ultima azienda per un periodo ancora da definire. Le stesse Tiber e Maxim, le aziende relativamente più solide del settore, per il tipo di produzione qualificata e per l'autonomia di presenza sul mercato, sono uscite solo da poco da periodi di cassa integrazione che, di per sè, non hanno destato preoccupazioni eccessive: ma già si parla di possibili difficoltà ulteriori a primavera.

« E a marzo, — dicono le operaie — *terminata la lavorazione per il campionario estivo, chi sa se il lavoro ci sarà? ».*

E poi, cassa integrazione, ma — e le preoccupazioni sono ancora essenzialmente queste — con quali prospettive per il dopo, non è ben chiaro, è stata richiesta per 30 lavoratori alle ceramiche RAI, per un periodo di due mesi, per 43 operai della Caravan per un periodo di altri tre mesi a zero ore

Un discorso a parte merita la Fisa azienda cartotecnica. Le maestranze sono già in cassa integrazione, con la consueta motivazione. Mancanza di ordinativi. Ora le preoccupazioni attendono negli ambienti sindacali per la grave crisi della IBP: è per lei, infatti, che lavorano in massima parte le fabbriche cartotecniche della zona

Giuliano Giombini

Un piano comune di Regione e sindacati

Entro 5 anni il riequilibrio costi-ricavi per i trasporti

Presentato dall'assessore Giustinelli e dai rappresentanti della confederazione unitaria

PERUGIA — Giunta regionale e organizzazioni sindacali hanno ufficializzato un documento comune sul problema dei trasporti. E' la prima volta che un accordo del genere viene formalizzato ed è questa la novità politica dell'atto presentato ieri mattina in una conferenza stampa dall'assessore regionale ai Trasporti e all'Urbanistica, Giustinelli, e, per le segreterie regionali sindacali, da Guidobaldi (Cgil), Dozzini (Uil), Tizi (Cisl).

Un riconoscimento ufficiale, in sostanza per un lavoro che già da tempo Regione, enti locali ed organizzazioni sindacali stanno portando avanti insieme.

La ristrutturazione dei trasporti in Umbria non è un problema che nasce oggi. Circa l'80 per cento delle linee di trasporto su strada sono state pubblicizzate ed i servizi estesi a vaste zone della regione. Uno sforzo notevole che ha creato non pochi problemi soprattutto in ordine finanziario. Di qui la decisione del rialzo delle tariffe concordata tra Regione ed organizzazioni dei lavoratori e soprattutto di un maggiore impegno per razionalizzare e collegare le diverse forme di trasporto urbane ed extraurbane nella regione.

Il tutto viene sintetizzato con quella dizione « progetto piano » in fase di elaborazione e che trova — anche con l'atto presentato ieri — un comune impegno della Regione e delle organizzazioni sindacali.

Tra gli obiettivi prioritari il riassetto finanziario delle imprese di trasporto. L'obiettivo — ne ha parlato Giustinelli — è nello specifico di giungere in cinque anni ad un equilibrio tra costi e ricavi

« In sostanza — ha affermato l'assessore ai Trasporti — intendiamo fare in modo che la spesa delle aziende sia per il 50 per cento coperta dai ricavi. Riteniamo che il trasporto sia un servizio pubblico e che come tale una parte del suo costo vada redistribuita tra l'intera collettività, ma ci pare necessario in 5 anni appunto — giungere ad un riequilibrio tra entrate e uscite che sia sostenibile »

Ma una minaccia di rincari ben più vicina pesa sul trasporto pubblico. Ne ha parlato Tizi riferendosi alla circolare Stammati che prevede la parificazione entro aprile delle tariffe dei trasporto su gomma con quelle ferrovie. Aumenti notevoli che andrebbero pesantemente a colpire i pendolari e gli studenti. Quelle stesse facce cioè, che in Umbria vengono privilegiate nello spirito della politica di servizio che la Regione e le organizzazioni sindacali perseguono. Per quanto riguarda l'azione di ristrutturazione, Giustinelli, illustrando il documento, ha parlato della creazione di piani di trasporto consortili e comunali coerenti con una pianificazione regionale nel settore. Il fondo regionale trasporti — ha affermato Giustinelli — è un primo esempio di pianificazione per il settore «La poco sarà inoltre varato il «piano autobus».

Una pianificazione che non è certo facile, ma che, proprio per questo, andrà avanti attraverso un processo di dibattito e chiarificazione dal quale poi far scaturire il piano vero e proprio. Regione, enti locali e sindacati sono al lavoro e stanno preparando una prima occasione di verifica con la Conferenza regionale sui trasporti prevista entro l'anno.

Scongiurata alla Pozzi la cassa integrazione

PERUGIA — Scongiurata, almeno per il momento, la cassa integrazione a zero ore per 240 lavoratori alla Pozzi. La decisione è stata presa nella tarda serata di giovedì nel corso di un incontro fra sindacati e direzione del gruppo. Sino al 15 marzo, è stato detto, non ci sarà integrazione a zero ore.

Ci sarà comunque una riduzione dell'orario di lavoro a tre giornate lavorative alla settimana. La situazione della Pozzi rimane comunque ancora precaria. Non esiste infatti nessun progetto credibile da parte della azienda.

A Perugia licenziati 50 insegnanti

PERUGIA Con lo stesso linguaggio burocratico usato nel settembre scorso per le lavoratrici della scuola materna, il provveditore agli studi di Perugia ha annunziato con una circolare il licenziamento di almeno 50 insegnanti della scuola media statale.

A seguito di questa grave decisione i sindacati in un loro comunicato stampa invitano alla mobilitazione per la difesa del posto di lavoro dell'intera categoria. Il movimento sindacale e le associazioni dei genitori si riservano inoltre di intervenire nella determinazione degli organici per il personale docente e non docente che in questo momento sta avvenendo soltanto a livelli strettamente burocratici.

Conferenza stampa a Milano sulla mostra di Terni

TERNI — Conferenza stampa a Milano per la mostra dei prodotti industriali ternani, che si terrà a Terni il prossimo anno. L'ha convocata la amministrazione comunale di Terni per giovedì 16 febbraio alle ore 10.30, presso la sala del Grechetto della biblioteca centrale di Palazzo Sormani in via Francesco Sforza 7.

La conferenza stampa è rivolta essenzialmente alle pubblicazioni specializzate e agli organi di informazione nazionali, e servirà per illustrare l'iniziativa promozionale tesa, attraverso la esposizione delle produzioni fondamentali dell'industria locale, alla valorizzazione dell'acciaio inossidabile e delle fibre sintetiche ottenute negli stabilimenti di Terni.

La mostra è stata promossa, oltre che dal Comune di Terni e dalle aziende interessate, anche dalla Regione dell'Umbria, dalla Provincia di Terni, dalla Camera di Commercio, dall'Associazione industriali e dalla azienda autonoma di cura soggiorno e turismo ternana.

Parliamo un po' di «come» fare più cultura

TERNI — *Dibattere sulla « cultura a Terni » non rappresenta oggi un impegno né facile, né alla moda. La quantità delle iniziative in questo senso difatti non ha ancora quello spessore che da altre parti, anche in realtà di provincia come la nostra, stimolano o alimentano il cimentarsi su un terreno di interesse particolarmente difficile quando non si ha alle spalle una tradizione culturale (intesa nel senso del « far cultura ») consistente.*

Soprattutto quando per discutere, per dibattere, si rinunci alle facili tentazioni (molte volte strumentali) di limitare il discorso e quindi il contenuto del dibattito al solito operaismo, alla scarsa sensibilità degli Enti Locali e delle forze che li governano, alla « arretratezza » di quel movimento operaio, forza portante nella nostra realtà, che per alcuni è diventato ormai in mancanza di una analisi storico politica seria e documentata, una sorta di « drago dalle sette teste » responsabile come il mitico Thytus dello stemma comunale lo era (nella leggenda) della malsanità della paludosa conca ternana, della stentata vita culturale locale.

In questo clima da « di chi è la colpa? » un significato particolare assume quindi questa tribuna aperta al fine di stimolare un dibattito costruttivo che vada oltre la « colpevolizzazione », e apra orizzonti reali ad una discussione che molti dichiarano di volere, ma che, quando se ne presenta l'occasione (e ce ne sono state molte), affrontano poi in modo insufficiente, limitato o strumentale. Gli interventi precedenti su queste colonne, mi riferisco a quelli di Giovanna Petrelli e di Paolo Raffaelli, si inseriscono bene invece, a parer mio, nella volontà di costruire o individuare punti concreti di riferimento per un dibattito che come dicevo prima deve essere « diverso ».

Che cosa può significare un dibattito « diverso »? Può significare innanzi tutto che, invece di discutere soltanto sul «come farne di più» sostando naturalmente la discussione anche sui modi, le forme, i contenuti, la gestione, la distribuzione, la fruizione, la partecipazione dei cittadini al fatto culturale. Questo impone una analisi politica seria e non astratta o fine a se stessa. Un'analisi che permetta soprattutto lo svilupparsi di un approfondito processo di conoscenza delle nostre vere radici culturali (e l'interesse per questo sta crescendo) e del loro evolversi, del loro mutare, del loro integrarsi o meno in un tipo o in un altro di organizzazione culturale. Il ruolo della borghesia locale e del movimento operaio, della campagna e della città, degli indigeni e degli immigrati.

Ecco perché dicevo all'inizio, che il dibattito non è facile e non lo si può liquidare soltanto con frasi fatte o lamentele generiche.

Un fatto è certo: al centro del problema sono i lavoratori e il loro movimento, forza protagonista, specialmente dal 1884 in poi, anno della fondazione della « Società per gli altiforni, fonderie e acciaierie di Terni: Forza che si ingrossa sensibilmente anche numericamente con gli apporti che le vengono da altre regioni, ma già consistente anche precedentemente, prima della « scoperta » della forzosa (tradizione siderurgica », all'epoca di Terni « piccola Manchester », quando la città su 16.000 abitanti contava ben 8.000 operai dell'industria.

Al centro sono dunque gli « operai di fabbrica », una « rude razza pagana, cui non importa niente delle consolazioni ascetiche dei prodotti intellettuali... », nella definizione di Mario Tronti il caposcuola dell'operaismo degli anni '60. Al margine c'è la borghesia locale, nella maggioranza proprietari terrieri assenteisti, fautori di una mezzadria medioevale, che la industria siderurgica venuta da fuori o ingloba (ma mai in posti di prestigio), o ridimensiona, o scaccia.

Alla totale assenza di una rivoluzione industriale (quindi anche culturale) della borghesia locale, fa da riscontro la nascita di una nuova borghesia (piccola e media) legata all'industria, ma di poco o nessun peso nella vita culturale locale, una borghesia « tecnologica » in continuo transito, senza nessuna volontà e capacità di aggregarsi al « locale ». C'è infine il grosso retaggio del dopolavorismo di stampo fascista (OND) che crea per la « Terni » un dopolavoro ma stagionale, dotato di teatri, piscine e impianti vari, assolutamente eccessivo per la Terni di allora, ma non tanto se si pensa che il « dopolavorismo » di quel tipo si preoccupava appunto di imbrigliare, di condizionare, di controllare a livello ricreativo e culturale la forza portante locale: i lavoratori dell'industria.

Queste possono essere alcune indicazioni di « lavoro », alcune strade da percorrere, punti da: qualificare un dibattito di prospettiva. Prospettiva che può benissimo includere anche le « insufficienze » del movimento lavoratore a livello culturale (e il movimento nelle sue accezioni politiche e sindacali se ne è fatto carico più volte). Ma, ripeto, occorre la volontà di discutere in modo diverso (la volontà e la capacità beninteso, senza trionfalismo, di fensivismo o ottimismo. Essere nella realtà delle cose, considerare quello che nonostante tutto si è mosso e si sta muovendo nella nostra città a livello di far cultura

G. F. Della Croce

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Sandokan alla riscossa
LILLI: La grande avventura
MIGNON: La mondana felice
MODERNISSIMO: Padre padrone
PAVONE: La ragazza del pigiama giallo (VM 14)
LUX: 21 ore a Monaco
BARNUM: Le nove vite di Fritz il gatto

GUALDO TADINO

TALIA: Histoire d'O

FOLIGNO

ASTRA: La razza in pigiama giallo
VITTORIA: In nome del papa re

MARSCIANO

CONCORDIA: Più forte ragazzi

DERUTA

DERUTA: Quo vadis?

GUBBIO

ITALIA: Wagons-lits con omicidi

TERNI

POLITEAMA: Squadra antitruffe
VERDI: L'isola del dottor Moreau
FIAMMA: Dracula padre e figlio
MODERNISSIMO: L'altra faccia di mezzanotte
LUX: Il principio del domino
PIEMONTE: La polizia incrimina la legge assolve
ELETTRA: Stato interessante

Impegnati enti e partiti

Si estende in Sardegna la lotta per il lavoro: ferma il 9 l'industria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La Sardegna è da alcune settimane una regione nell'occhio del ciclone. La crisi gravissima che colpisce le zone industriali da un capo all'altro dell'isola è giunta ad una fase esplosiva. Prima le aziende di appalto della SIR-Rumianca, con migliaia di operai messi in cassa integrazione, poi la Metallotecnica di Portovesme, con 350 licenziamenti. Ora la SARAS Chimica e la Italprotene di Sarroch annunciano 150 licenziamenti.

Per rispondere al pericolo sempre più concreto, palpabile ormai della disoccupazione, il comitato di coordinamento dei chimici, dei metalmeccanici, degli edili di tutti i complessi industriali sardi riunito ieri a Cagliari, ha deciso con la federazione unitaria CGIL CISL UIL lo sciopero generale dell'industria per il 9 febbraio prossimo. In preparazione della giornata di lotta regionale saranno intensificate, a partire da oggi, iniziative unitarie zona per zona.

Intanto dalle fabbriche e dai cantieri occupati (16 nella sola zona industriale di Macchiareddu) la mobilitazione si estende a tutti i comuni industriali ed agricoli. Assemblee dei consigli comunali sono in corso a livello di comprensorio. Decine e decine di amministrazioni hanno deciso di mettersi alla testa della lotta popolare in difesa del lavoro e per lo sviluppo. «Non c'è più tempo da perdere. Bisogna muoversi subito perchè il nuovo governo nazionale imposti e realizzi una politica di sviluppo delle risorse locali, salvaguardando e rafforzando l'esistente»; così si è conclusa giovedì sera la grande assemblea dei sindaci del Cagliaritano, convocata dall'amministrazione comunale di sinistra di Assemini. Oltre al presidente della provincia di Cagliari compagno Alberto Palmas, vi hanno partecipato i sindaci di una ventina di comuni, i rappresentanti del comprensorio, i segretari dei tre sindacati confederali, i consigli di fabbrica.

In primo luogo bisogna garantire i salari ai lavoratori degli appalti. Ben 3 mila nella sola zona di Macchiareddu da 2 o 3 mesi non ricevono la busta paga. «Ora tocca anche ai chimici dipendenti della Rumianca. I 370 operai della Cosarde, per esempio, non ricevono i salari dal dicembre scorso. Si punta a strumentalizzare la lotta operaia per manovrare i finanziamenti. Intanto come prima conseguenza da settimane ormai non si eseguono le manutenzioni alla Rumianca. Ciò vuole dire che gli impianti possono trovarsi da un giorno all'altro in uno stato di pericolosità». Questa denuncia è venuta dagli operai della Cosarde che giustamente rivendicano il pagamento dei salari arretrati.

«Occorre muoversi — hanno poi sottolineato i sindaci — affinchè con i salari ai dipendenti venga assicurata la sicurezza degli stabilimenti e garantita la normaleattività produttiva».

Nella mobilitazione in atto in ogni comune e amministratori, operai e cittadini non chiedono soltanto interventi di emergenza.

«L'unico modo per scongiurare la logica del tamponamento — ha sostenuto il segretario della federazione comunista di Cagliari Antonio Sechi, parlando nella assemblea unitaria di Assemini — è proprio quello di battersi perchè ogni emergenza trovi soluzione adeguata in un intervento organico e programmatico, teso cioè alla modificazione radicale della filosofia ispiratrice della politica industriale nazionale. E' necessario non solo assicurare il pagamento degli stipendi in difesa dei livelli di occupazione, ma evitare che finanziamenti incontrollati vadano ancora ai monopoli privati e pubblici».

Di fronte all'imponente manifestazione operaia e popolare guidata dagli enti locali a che punto è la risposta dei partiti autonomistici che hanno firmato l'intesa programmatica alla Regione? Una prima verifica è avvenuta ieri con la riunione dei partiti dell'intesa e della federazione CGIL CISL-UIL. I compagni Gavino Angius, Benedetto Barranu e Francesco Macis hanno rilanciato la proposta del comitato regionale del PCI di «un accordo di azione politica e di governo per il 1978, onde adeguare l'azione della giunta e dei partiti autonomistici alla gravità della situazione ed attuare i contenuti programmatici dell'intesa».

Con grande interesse, infine, è attesa la conferenza regionale degli operai comunisti che sarà aperta da una relazione del compagno Benedetto Barranu e conclusa dal compagno Mario Birardi, nella giornata di oggi al CISAPI. Anche con questa iniziativa il PCI vuol porre all'attenzione dell'opinione pubblica isolana e nazionale le conseguenze inquietanti della crisi economica in Sardegna.

g. p.

SICILIA - Giovedì incontro decisivo per il presidente

Se la DC non rispetta i patti esistono altre soluzioni per la crisi

Occorre far presto per superare la grave situazione di immobilismo - Una dichiarazione del compagno Michelangelo Russo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Riuniti a Roma, i capi corrente siciliani, a margine della riunione della direzione nazionale democristiana, hanno cercato di ricucire i contrasti riesplosi con la sortita dei «gullottiani» che hanno rimesso in discussione, alla vigilia della direzione regionale, (convocata per questa mattina a Palermo) la soluzione della crisi.

Dopo 42 giorni la «vacanza» al vertice della Regione rischia di ripercuotersi gravemente su tutta la situazione economica e sociale siciliana. L'hanno denunciato chiaramente i mille delegati sindacali riuniti l'altro giorno a Palermo per discutere il documento economico della federazione unitaria, sostenendo la necessità anche in Sicilia di una soluzione rapida della crisi e di un governo nuovo alla altezza dei gravi problemi siciliani ed adeguato all'emergenza. Ma, come ha ricordato il segretario regionale della CGIL, Epifanio La Porta, forze ben individuate frenano tale soluzione, senza tenere in conto alcuno il contributo che i sindacati, anche attraverso un primo documento sottoposto nelle settimane scorse all'attenzione dei partiti impegnati nella trattativa sul programma, hanno offerto per un cambiamento di indirizzo nel governo della Regione.

Appena tre giorni addietro la DC era stata vincolata ancora una volta agli impegni politici precedentemente sottoscritti: un documento comune firmato dalle delegazioni dei 6 partiti autonomisti ha sottolineato la validità delle intese già raggiunte, per una maggioranza comprendente il PCI, ed aveva definito precise scadenze che sono da ritenere tassative ed ultimative: il 7 febbraio la Democrazia cristiana con una riunione del direttivo del gruppo parlamentare regionale dovrebbe definire, secondo questi impegni, la designazione del proprio candidato alla presidenza della Regione.

Il PCI ha posto una precisa condizione: per giovedì 9 data della seduta di sala di Ercole che, secondo le norme dello statuto, risulta decisiva per la elezione del presidente della Regione (in seconda convocazione la assemblea elegge il deputato che riporta il numero maggiore di voti, senza che ci sia bisogno, come nel caso dei primi tre scrutini, della maggioranza assoluta), dovranno essere definite sia la candidatura democristiana, sia la trattativa sul programma.

Tutti i partiti si sono dichiarati d'accordo su questo punto, facendo mettere nero su bianco ai dirigenti democristiani anche l'impegno che il presidente della regione designato partecipi all'ultima fase delle trattative sul programma, in modo che la crisi possa concludersi positivamente nel suo complesso con estrema chiarezza sui contenuti, come sui temi più strettamente politici.

Occorre far presto, dunque e concludere costruttivamente la trattativa sul programma (la prossima riunione delle sei delegazioni a palazzo dei Normanni è fissata per domenica). Se la DC non manterrà i patti — l'ha dichiarato l'altro giorno il capogruppo comunista all'ARS, Michelangelo Russo — le trattative dovranno esser considerate concluse, e negativamente. E in questo caso il PCI non si sottrarrebbe alla ricerca delle possibili soluzioni per superare lo stallo. Soluzioni che si possono ricercare e trovare, l'ambito degli altri partiti autonomisti.

v. va.

L'incontro a Roma della delegazione dei lavoratori di Lamezia Terme

Un impegno per revocare i licenziamenti Concesso un acconto sui salari arretrati

Il primo punto interessa 95 lavoratori tra edili e metalmeccanici - Il secondo punto interessa le mensilità di dicembre e gennaio della Gavazzi e solo del mese scorso per la Delfino e l'Impes - La trattativa ora al Bilancio

Tra i lavoratori di Lamezia

ROMA — *Ore 10: i lavoratori della SIR di Lamezia Terme arrivano al ministero del Lavoro, in via Flavia a Roma. Comincia l'attesa. La delegazione è composta da 35-40 tra lavoratori (operai, tecnici e impiegati) e sindacalisti confederali di zona. Facce tese per il lungo viaggio in treno, qualche barlume di speranza.*

Dopo l'ambientamento, cominciano i commenti e i «capannelli». Verrà il ministro? chiediamo. Speriamo — risponde un operaio carpentiere — ogni volta che sono venuto a Roma è stata sempre la stessa storia: si è presentato un sottosegretario del sottosegretario, promesse, garanzie sulla carta, tanti saluti e arrivederci.

I discorsi dei lavoratori riguardano soprattutto una cosa: le garanzie occupazionali per il futuro. «La SIR ci deve dire che intenzioni ha per la Calabria e anche per le altre regioni dove è presente» — dice un compagno sindacalista, Paolo Pileggi. E un altro delegato, un tecnico della SIR, di sfuggita, quando sa che siamo dell'Unità: la nostra situazione è grave e bisogna dirlo, finora pochi si sono scomodati.

Silenzio, mormorii, rapida e fugace apparizione di Cazzaniga (un pezzo grosso della SIR) e di altri rappresentanti. «Questi adesso si riuniscono in disparte e alla fine ci vengono a dire quello che hanno deciso»; «chissà quanto dovremo aspettare prima della riunione» dicono altri lavoratori.

Cambiamento di stanze. L'on. Vito Napoli appoggiato al muro che parla di non meglio precisati regimi del terrore. Un lavoratore di rimando: «Come se fosse colpa nostra la situazione drammatica di decine di aziende in crisi. E' o non è la DC che ci ha portato a questo stato?».

Ore 11: nessun cambiamento apparente. Alcuni lavoratori rilasciano delle interviste qua e là. Il tema è unico: la tenuta della lotta. «Abbiamo fatto tutto il possibile, scioperi, manifestazioni...», «...e la polizia ci ha pure caricato».

Ogni parola un colpo preciso, e in ognuna la storia di una regione, del Mezzogiorno e dei suoi capitalisti di rapina.

Un altro lavoratore degli appalti, Vincenzo Gualtieri: «Possibile che dobbiamo essere sempre noi ad aspettare?». Ma questa volta viene smentito, voci annunciano l'arrivo del ministro. Dopo poco la riunione inizia ed è una riunione tesa, dove molto poco è lasciato alle parole e molto ai fatti. Dietro c'è la politica speculativa di Rovelli e il destino di migliaia di lavoratori.

a. d. l.

Un cartello di protesta davanti alle strutture Sir di Lamezia

ROMA — I lavoratori delle aziende esterne di Lamezia Terme che non hanno ancora ricevuto i salari avranno un acconto, grazie alle anticipazioni concesse da un gruppo di istituti di credito. Il governo si è impegnato a chiedere la revoca dei licenziamenti là dove sono stati attuati. E' questo il primo risultato ottenuto nella trattativa apertasi ieri mattina al ministero del lavoro alla presenza di una folta delegazione di lavoratori calabresi.

Ma, ciò che è emerso dal confronto tra le varie delegazioni, nella riunione ristretta alla quale hanno preso parte il ministro Tina Anselmi, Cazzaniga, Balducci e Di Mattia per la SIR e il compagno Sergio Garavini per la Federazione unitaria CGIL CISL UIL, è l'atteggiamento di grave irresponsabilità della SIR, presentatasi ancora una volta senza un benchè minimo elenco delle aziende appaltatrici.

Quasi un'ora di riunione è stata spesa per questa questione. Il risultato: Tina Anselmi ha chiesto ufficialmente ai responsabili SIR di predisporre un elenco completo delle suddette aziende con annessa la situazione debitoria, che consenta al ministro del Lavoro di avere un quadro completo della situazione.

Il compagno Garavini nella riunione allargata ai lavoratori ha stigmatizzato con forza l'atteggiamento SIR. «*E' un preciso atteggiamento politico* — ha detto Garavini — *che non può e non deve passare sotto silenzio*».

Ha preso quindi la parola il ministro del Lavoro la quale ha sottolineato che il ministero si sta muovendo sulla stessa falsariga seguita per la vertenza degli appalti Montedison, con la differenza che quest'ultima aveva fornito un elenco dettagliato delle aziende. «Ora bisognerà aspettare — ha sostenuto Tina Anselmi — la votazione in Parlamento (martedì o mercoledì ndr) del decreto per la cassa integrazione speciale, per il momento si sa che questo dovrebbe coprire i crediti delle aziende per i salari, mentre rimane ancora aperta la discussione sulla copertura di altri contributi.

L'incontro in conclusione ha ancora una volta confermato che di fronte alle omissioni e alla scarsa chiarezza della azienda di Rovelli è praticamente impossibile affrontare ogni discorso sulla programmazione e sulle garanzie di occupazione. «Solo a elenco ultimato e con il decreto sulla cassa integrazione approvato si potrà andare — ha concluso Tina Anselmi — a un'altra riunione, specifica, che convochiamo per mercoledì, massimo giovedì». Infine il ministro del Lavoro ha comunicato che si è già impegnato a contattare un gruppo di banche per un acconto sui salari arretrati.

Davanti a un uditorio teso e attento Garavini ha poi ribadito la posizione del sindacato. Tutta la questione SIR si decide al ministero del Bilancio, sede del comitato per la programmazione industriale, ha affermato in sostanza il segretario CGIL. «Noi come sindacato abbiamo già chiesto una trattativa generale articolata su tre punti essenziali. l'IMI deve assumere la responsabilità gestionale della SIR, e deve garantire per il '78 un programma di interventi che costituisca un elemento di garanzia sulle prospettive di questo grande gruppo industriale.

Il governo deve anticipare la presentazione del piano chimico previsto per la fine di maggio. A questo proposito abbiamo ottenuto un incontro per martedì.

Ma, prima di andare a questa trattativa generale — ha detto Garavini — la SIR deve farci conoscere la reale situazione delle aziende appaltatrici. Non solo, ma devono essere garantite sostanzialmente due cose in via preliminare: il pagamento dei salari arretrati a quei lavoratori che non li hanno ancora ricevuti e la questione della cassa integrazione. Su quest'ultimo punto il sindacato si è impegnato a convocare una trattativa specifica a decreto avvenuto.

Come giudicare la riunione di ieri mattina? Una cosa è certa: la questione SIR può portare anche a imprevedibili sviluppi. Per ora la trattativa si è sviluppata al ministero del Lavoro (ci sono infatti da risolvere ancora i problemi della cassa integrazione), ma i temi centrali saranno affrontati, come abbiamo detto, al ministero del Bilancio. Una riunione, come ha confermato Garavini, è stata convocata per martedì ma è chiaro che la lotta sarà molto dura. Sono in gioco migliaia di posti di lavoro che hanno una parte rilevantissima nell'economia di una intera regione. Mentre la trattativa si snoderà in tutti i particolari qui a Roma, proseguirà con più forza e determinazione la lotta e la mobilitazione dei lavoratori della piana calabrese.

Antonio De Lisa

PALERMO - Giunta provinciale inadeguata

La nuova presidenza non può risolvere i problemi

Una maggioranza risicata sul nome di Giganti - Confusi tentativi di pateracchio durante le elezioni - La posizione del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO — Tutt'altro che risolta la crisi alla provincia di Palermo, dopo la risicata elezione del presidente, il dc Gaspare Giganti, riconfermato con soli 12 voti dei 19 consiglieri del suo partito. Sette esponenti della corrente fanfaniana, che fa capo a Gioia e Ciancimino, si sono allontanati al momento del voto, rinunciando all'originaria intenzione di votar contro, ma incorrendo egualmente nei provvedimenti disciplinari, che vengono minacciati dalla segreteria provinciale del partito.

La soluzione che la DC ha voluto dare alla crisi dell'amministrazione provinciale, che era seguita a ruota a quella aperta e poi conclusa al comune (ma l'attuale giunta, un monocolore dc, è «a termine»), ha mostrato subito la sua inadeguatezza di fronte alla necessità di un avanzamento dei rapporti politici con le altre forze democratiche, e anche la sua estrema debolezza. All'elezione del presidente (quella per gli assessori è stata rinviata) si è pervenuti dopo un ballottaggio tra Gaspare Giganti e il consigliere comunista Salvatore Barberi che avevano ricevuto più voti nel precedente scrutinio. Sul nome di Giganti, alla fine, sono confluiti i 12 voti superstiti, del suo gruppo.

Uno di questi: la confluenza sul nome del socialista Giuseppe Campo dei voti del drappello fanfaniano. Per questo motivo il gruppo comunista ha votato nel corso dei tre scrutini tre distinti nomi di compagni, Laura Brugnano, Giovanni Barrancotto e Ludovico Consagra. Nel ballottaggio il PCI ha votato per quest'ultimo, invece che per Barberi, contrapposto al presidente Giganti, per non prestarsi, come ha dichiarato il capogruppo, onorevole Anna Grasso, a operazioni politiche non chiare, a pasticci assembleari e a confusionarie confluenze di voti, anche su nostri candidati. E ciò tenendo fermo — ha aggiunto, in risposta ad alcune sorprendenti interpretazioni dei consiglieri socialisti, fatte proprie dal *Giornale di Sicilia* — la nostra chiara opposizione al monocolore dc.

Del resto, quale significato poteva avere — si è chiesto il capogruppo comunista — l'elezione di un socialista, o addirittura di un comunista con i voti della pattuglia dissidente dei fanfaniani? Le loro posizioni — ha sottolineato Anna Grasso — sono diametralmente opposte alle nostre e, pensiamo, anche a quelle di tutti i compagni socialisti. L'elezione del presidente Giganti, in ogni caso, è un fatto privo di sostanza politica reale e evidenzia le gravi responsabilità della DC, i cui contrasti interni si scaricano ancora una volta sul funzionamento delle istituzioni. Con questo atto, che non ha risolto ovviamente la crisi, la DC ha nuovamente commesso un «peccato d'arroganza», perché, ha precisato il capogruppo comunista, nel prospettare alla provincia la soluzione del monocolore, ha reso sterile ed inadeguato il tentativo tardivo di ricostituire un quadro di solidarietà tra le forze democratiche.

Bloccata la «Fabocart» dei trasportatori

AVEZZANO — I soci di due cooperative di autotrasportatori, la «Fucino Trasporti» e la «Marsica Trasporti», sono scesi in sciopero chiedendo che la Fabocart, la cartiera di Avezzano, utilizzi i mezzi di trasporto locali anziché quelli di altre zone, per effettuare la consegna delle bobine di carta ai giornali.

La protesta, sfociata nel blocco della cartiera, ha avuto momenti di tensione quando i «locali» hanno impedito l'uscita dei camion carichi dalla fabbrica e si sono avuti tafferugli tra le due parti.

Questa situazione ha provocato il progressivo blocco delle consegne, per cui la Fabocart ha annunciato la cassa integrazione per i 500 operai a partire da lunedì. Sul merito delle richieste dei trasportatori, a prescindere da una impostazione campanilistica assurda, occorre dire che siamo nel campo della domanda e della offerta: se le tariffe che le due cooperative praticano sono inferiori a quelle dei trasportatori di altre zone, nulla vieta che la Fabocart utilizzi i «locali» anziché gli «esterni».

C'è da dire, comunque, che in un incontro tra le due cooperative e la Fabocart non è stato raggiunto alcuno accordo, segno evidente che la pregiudiziale non è sulla provenienza degli autotrasportatori, ma sulle richieste economiche che questi avanzano. E' una lotta che ha tutti i segni di una battaglia corporativa slegata dal contesto dell'economia marsicana e dannosa per gli altri lavoratori.

CAGLIARI - Esposte le concrete proposte delle leghe

Con la prima assemblea cittadina una nuova fase per i disoccupati

Indicate iniziative in direzione degli enti locali, soprattutto verso la Regione, per una analisi delle possibilità di lavoro — Il rapporto con le organizzazioni sindacali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «E' cominciata a Cagliari una fase forse decisiva nell'esperienza del movimento dei disoccupati: sarà». Con queste parole Angelo Meloni, giovane disoccupato del quartiere di La Palma, spiega il senso della prima assemblea cittadina dei disoccupati, svoltasi ieri alla Camera del Lavoro di Cagliari. Promotori i giovani delle leghe e delle cooperative dei disoccupati cagliaritani.

All'assemblea hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali, alcuni movimenti giovanili e molti giovani dei quartieri e delle frazioni della città: San Michele, Is Mirrionis, La Palma, Pirri, Marina eccetera. «Con questo incontro — spiega Angelo — abbiamo voluto dare inizio al momento della lotta e dell'iniziativa concreta per il lavoro. Abbiamo alle spalle l'esperienza di aggregazione compiuta già dalla fine dell'estate sulla base della 285, e anche il momento "istituzionale" della conferenza di Macomer. Ora si tratta di andare sul concreto, di cominciare a vedere praticamente cosa c'è in materia di occupazione a Cagliari e in Sardegna, che possibilità esistono per le migliaia di giovani senza lavoro».

La relazione, svolta da Rita Podda, della lega dei disoccupati di Is Mirrionis ha posto come fondamentale l'esigenza di un chiarimento urgente con il potere regionale, sulla base dei progetti presentati a Macomer: «Occorre andare ad incontri con la Regione per conoscere i tempi di attuazione dei progetti e soprattutto in quale considerazione siano state prese le modifiche che il lavoro delle commissioni ha proposto». Il momento di lotta, però, deve andare oltre «Il movimento esiste — ha detto Rita Podda — ha dato prova della sua forza, cresce numericamente e politicamente.

Adesso le leghe in tutta la Sardegna sono oltre cento venti: alcune con un bagaglio di esperienza e di lotta non indifferente. Si tratta di organizzarle meglio, di collegarle maggiormente alle lotte dei lavoratori».

Sul rapporto con le organizzazioni dei lavoratori si sono soffermati numerosi interventi. Dice Claudio Cabras, di Pirri: «Mai come oggi il problema dell'occupazione è così vissuto, quasi in maniera drammatica, da giovani e lavoratori. La lotta degli operai di Macchiareddu ci insegna qualcosa. Bisogna definire un rapporto più organico con le organizzazioni dei lavoratori, andare oltre le dichiarazioni di intenti. Solo così anche la nostra lotta avrà maggiori possibilità di successo».

E Rosaria Marrorano: «Anche su questi punti la giunta regionale deve fare chiarezza. Ci deve spiegare come intende comportarsi nei confronti degli imprenditori, che pressioni fare per farli trattare».

Alla assemblea sono intervenuti anche numerosi esponenti della federazione unitaria e dei movimenti giovanili. Altre analoghe iniziative di questo genere saranno prese nei prossimi giorni dalle organizzazioni dei disoccupati negli altri centri isolani. In particolare a Nuoro, Sassari e Oristano.

Le conclusioni del convegno di Gravina

Presenteranno i piani di sviluppo agricolo i Comuni della Murgia

Dalla nostra redazione

BARI — Dato politico importante, emesso in queste settimane, merita una particolare sottolineatura. Esso è dato da un accresciuto interesse degli enti locali, delle forze sindacali e sociali e dei partiti politici sui problemi dell'agricoltura. Alle manifestazioni aperte che il PCI ha indetto ad Acquaviva, e a Santeramo (a Barletta si terrà lunedì) 61 hanno partecipato rappresentanti sindacali, delle comunità montane, dirigenti dei partiti democratici i quali, sia pure non partendo sempre dalle stesse angolazioni, hanno chiesto in sostanza un rilancio dell'agricoltura come occasione di sbocco reale alla crisi di lavoro e di occupazione che specie i giovani vivono in termini drammatici.

Significativo in questa direzione è anche l'impegno che si va sempre più manifestando da parte delle amministrazioni comunali che di propria iniziativa dibattono questi problemi in un confronto aperto con tutte le forze politiche democratiche. A Gravina l'iniziativa presa dall'amministrazione di sinistra ha visto la partecipazione dei responsabili delle commissioni agrarie regionali della DC Bellomo, del PSDI Reina, del PSI Eroli e del compagno on. Gramegna per discutere la legge 984 più nota come «legge quadrifoglio». Il giudizio su questa legge è stato nel complesso largamente positivo anche se i rischi che non dia i suoi frutti esistono, se gli enti proposti non si mostrano solleciti per la sua applicazione. E necessario come sottolineava il compagno on. Gramegna, che i comuni, le comunità montane, la Regione si impegnino nello studio e nella presentazione dei vari piani previsti per ottenere i finanziamenti. Occorrono progetti organici e realistici in relazione alle effettive condizioni e alle possibilità di sviluppo delle singole zone.

Una delle importanti decisioni prese dal convegno di Gravina è stata quella di invitare tutti i comuni della zona della Murgia e le comunità montane a presentare piani di sviluppo. A convegno hanno preso la parola oltre al sindaco compagno Laddaga, l'av. Riccardelli segretario della DC, Loglisci segretario della CGIL, Lorusso presidente dei coltivatori diretti, il dr. Tucci e l'assessore compagno Tarricone. Vi hanno partecipato oltre a centinaia di cittadini e di lavoratori della terra, le segreterie dei partiti democratici, i rappresentanti della CGIL, CISL, della confederazione dei coltivatori, delle ACLI, della Coldiretti e delle Comunità bracciantili.

Un convegno sul ruolo dell'Ente locale a sostegno del rinnovamento dell'agricoltura e dell'approvazione delle leggi in discussione in Parlamento (con particolare riguardo alla legge sul fondo nazionale di solidarietà per le calamità in agricoltura) è stato indetto dall'amministrazione comunale di Conversano per domenica 5 febbraio. La relazione introduttiva al convegno — che si svolgerà con inizio alle ore 9,30 nella sala consiliare — sarà svolta dal compagno on. Mario Giannini membro della commissione agricoltura.

Il PCI denuncia i ritardi della DC foggiana

Un Comune inattivo dal luglio '77

FOGGIA — Le cose al comune di Foggia non vanno bene. L'amministrazione comunale è inadempiente su una serie di grossi problemi che da tempo hanno bisogno di soluzioni urgenti ed adeguate, come la tangenziale, le questioni dell'ONPI, dell'allargamento della 167, per assicurare i necessari servizi, che le cooperative reclamano da anni, dei piani particolareggiati, nonchè la revisione di alcune faraoniche opere pubbliche. Le trattative che si sono svolte in questi giorni tra i partiti firmatari dell'intesa, non hanno sortito alcun risultato positivo per alcune pregiudiziali poste dalla DC.

Non è nelle intenzioni del PCI ci ha dichiarato il compagno Sabino Colangelo, segretario del comitato cittadino — aprire una polemica con la DC per le dichiarazioni rese dal suo segretario cittadino, il quale ha lasciato intendere che la trattativa tra i partiti della intesa si è arenata su una questione di pura ripartizione di incarichi degli enti di derivazione comunale. Questo è il tentativo — abbastanza maldestro — di far passare in secondo piano i problemi della città che sono divenuti molto gravi anche per la paralisi dell'attività comunale.

Il Consiglio comunale, infatti, è praticamente inattivo dal mese di luglio ed anche se qualche volta è stato convocato si è occupato solo di problemi generali.

Da tempo — ha aggiunto Colangelo — il PCI, il PSI e il PSDI successivamente anche il PRI, hanno posto alla DC il problema di una verifica per rilanciare l'intesa, lavorando alla preparazione del bilancio '78, eleggendo i consigli circoscrizionali, rinnovando la commissione consiliare e circoscrizionale, la commissione edilizia, e le aziende municipalizzate. Tra l'altro rinnovare questi organismi scaduti da un anno e mezzo non era e non è una concessione che si fa alle sinistre e al PCI, è invece un preciso obbligo di legge ed un punto importante dello stesso documento dell'intesa.

Roberto Consiglio

La Ditta
ARCOMOBILI
sta effettuando
LA GRANDE OFFERTA di un
Arredamento completo
così composto:
- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEJIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di
L. 1.290.000
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti
Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805
Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 a circa 1 Km. dall'acquedotto

Due situazioni pericolose nel Leccese e in Sicilia

«Lo scarico delle fogne non finirà nel mar Adriatico»

Protesta della popolazione di Castro per i pericoli di inquinamento - Assemblea in città

Dal nostro corrispondente

LECCE — Gli scarichi fognanti dei comuni del Basso Salento lungo il versante adriatico, non devono essere immessi nel mare. Questa è stata la posizione unanimemente espressa dalla popolazione di Castro, una delle più naturali e suggestive località turistico balneari del litorale salentino, che rischierebbe di andare in rovina, se si portasse a compimento la costruzione delle condotte fognanti.

L'Acquedotto Pugliese aveva a suo tempo predisposto un progetto di trecento milioni, approvato dalla Regione Puglia, per la incanalazione delle acque lungo la costa dell'estremità adriatica. In un primo momento, lo sbocco era previsto nei pressi di Otranto; successivamente si pensò di ubicarlo a Santa Cesarea e infine a Castro, situato nel tratto centrale della costa salentina. Gli abitanti del luogo, che esercitano per lo più attività collegate alla pesca e al turismo, si sono energeticamente opposti a tale eventualità.

In una assemblea aperta, alla quale sono intervenuti rappresentanti delle forze politiche, consiglieri regionali, amministrazioni comunali e i funzionari dell'Acquedotto Pugliese, è emersa la volontà generale di bloccare l'iniziativa intrapresa. L'ingegner Baldini, capo sezione sviluppo reti urbane dell'ente, ha ventilato l'ipotesi della installazione di un depuratore e di condutture sottomarine. Ma la gente non vuole saperne, anche perché per realizzare tali opere occorrerebbero altri miliardi. «L'acqua fognante — si è detto negli interventi — non deve giungere al mare in nessun modo. Chi garantisce il perfetto e costante funzionamento dell'impianto?». Nessuno dei partecipanti all'assemblea ha voluto impostare la questione con criteri campanilistici.

La popolazione non vuole che le fognature sfocino sul litorale di Castro. Ma neanche in altre località marine. «Insomma — dicono — qui nel Salento, a differenza che altrove, il mare è ancora pulito; è l'unica ricchezza che ci rimane; se ci viene tolta anche questa, che sarà della nostra già mal ridotta economia?».

C'è da considerare inoltre che data la natura rocciosa del terreno, i trecento milioni stanziati sono insufficienti anche per la sola realizzazione del solco di interrazione delle tubazioni. Si è infine giunti ad un accordo di massima. I rappresentanti del Consiglio regionale si sono impegnati a bloccare qualsiasi progetto che preveda sbocchi a mare. Così pure i tecnici dell'Acquedotto Pugliese hanno assicurato che si sarebbero vagliate nuove ipotesi di soluzione allo spinoso problema. La gente non si accontenta comunque di promesse generiche e ha dato vita ad un comitato di agitazione che vigili sugli sviluppi della situazione e prenda le opportune iniziative nel caso dovessero essere disattese le richieste avanzate.

Claudio Buttazzo

Domani: manifestazione con Macaluso a Palermo

PALERMO — Domani, domenica, al Supercinema di Palermo, una manifestazione sul tema «La lotta dei comunisti per un governo d'unità democratica per salvare il paese» sarà presieduta dal compagno senatore Emanuele Macaluso, della direzione. Oggi alla Sala Papa di via Giacomo Cusmano, organizzato dalla sezione Zisa Lenin si tiene un dibattito su «Ordine democratico, per combattere la violenza e il terrorismo», che verrà aperto da una relazione del compagno Ettore Carcione e concluso da un intervento del compagno onorevole Giovanni Fantaci, della commissione interni della Camera. All'hotel Jolly, per iniziativa della commissione sicurezza sociale della federazione si svolge un convegno sul tema: «Dal superamento del manicomio alla realizzazione dei servizi socio sanitari» (relazione di Vito Petruzzellis, aiuto dell'ospedale psichiatrico, conclusioni di Bruno Benigni

Ancora sete e acqua sporca a Caltanissetta

Il quartiere Provvidenza è il più colpito Tornano i gravissimi pericoli di epidemie

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — Ancora sete e inquinamento nei quartieri popolari di Caltanissetta. Maggiormente colpito è ancora una volta il quartiere Provvidenza, il popoloso ghetto del centro storico che questa estate si conquistò una triste notorietà nazionale per le centinaia di casi di tifo e di epatite virale registrati tra i suoi abitanti. Le analisi predisposte dall'ufficiale sanitario hanno infatti accertato un focolaio di inquinamento nelle zone limitrofe a questo quartiere popolare provvedendo di conseguenza a interrompere la erogazione idrica in tutta la zona.

Da oggi quindi l'approvvigionamento idrico ritorna ad essere quello precario dei momenti di emergenza, con tubature volanti e code alle fontane pubbliche: non si può nemmeno ricorrere alle autobotti perché quasi tutte le strade del quartiere sono in questo momento sventrate per consentire i lavori di rifacimento delle reti idriche e fognanti decisi dopo la epidemia di questa estate a conclusione della mobilitazione popolare. Resta ora da vedere quali saranno le conseguenze sul piano della ripresa delle malattie infettive di questo nuovo inquinamento dovuto quasi certamente a infiltrazioni di liquami.

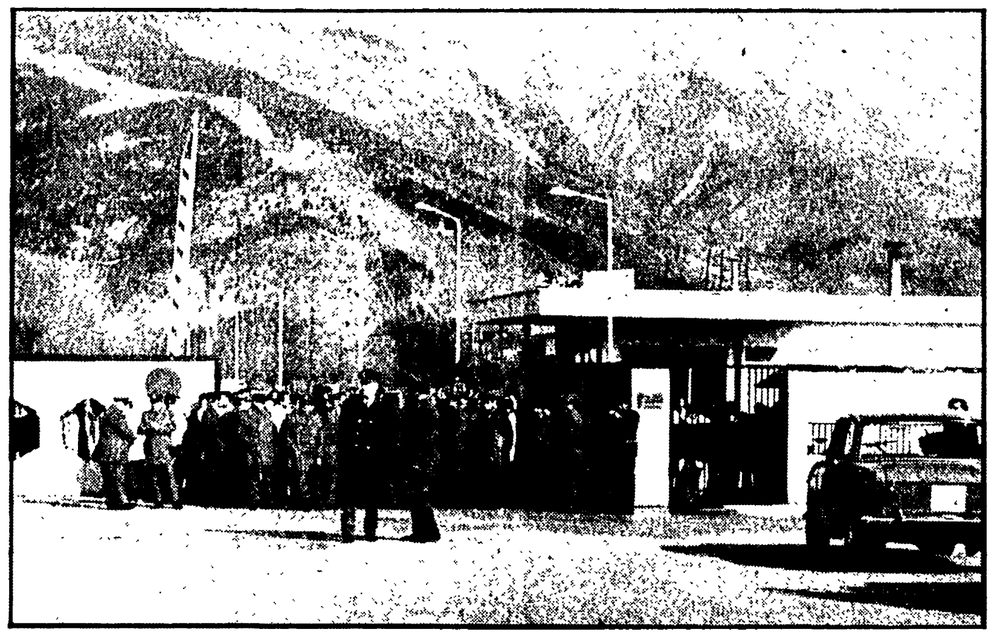
Di solito nel passato alla notizia di un accertamento di questo tipo è seguita nei margini di tempo che coincidono con il periodo di incubazione del tifo e del paratifo la esplosione di focolai di epidemia che hanno interessato in maniera massiccia le zone colpite dall'inquinamento. L'epidemia della estate scorsa raggiunse il livello limite (con oltre 120 casi di tifo accertati in meno di due mesi) perché alla individuazione delle cause non seguì tempestivamente la adozione delle misure necessarie. Non a caso la magistratura ha concluso le indagini su quella vicenda rinviando a giudizio quasi tutta la direzione dell'Ente Acquedotti siciliano, giudizio che ha visto il comune di Caltanissetta costituirsi parte civile. Oggi si può solo sperare che le analisi predisposte dagli uffici sanitari siano state tempestive: in caso contrario tra qualche settimana la tormentata vicenda sanitaria di questa città siciliana potrà arricchirsi di una nuova vergognosa pagina.

Michele Geraci

Interventi della Regione Abruzzo, della direzione e dei sindacati per l'operaia morta

Esposto alla Procura per l'ACE

Inoltrato dalle organizzazioni dei lavoratori per accertare fino in fondo le cause del decesso - Generica disponibilità della direzione - Dubbi sull'intera vicenda



Dal nostro corrispondente

SULMONA — Il presidente del consiglio regionale abruzzese, Ricciuti, l'assessorato alla sanità della Regione, la direzione ACE di Sulmona, sono intervenuti con tempestività e prontezza nel caso della lavoratrice dell'ACE, Elena Di Censo, morta il 30 gennaio scorso per meningoencefalite. I sindacati hanno inoltrato un esposto alla magistratura per accertare fino in fondo le cause del decesso, se sono da rapportare all'ambiente di lavoro. La Regione si è fatta viva con l'invito a disporre un'indagine, come pure i dirigenti dell'azienda con un'istanza al procuratore della repubblica di Sulmona hanno chiesto «indagini immediate e capillari alla fine di accertare i fatti e le cause dei medesimi».

Non ci fossero stati i procedimenti che si sono purtroppo verificati ci si dovrebbe senz'altro rallegrare di questi interventi. Ma occorre tener ben presente quanto è avvenuto prima, e allora i fatti di cronaca di questi ultimi giorni vanno visti sotto una diversa luce. Soprattutto la istanza della direzione aziendale alla magistratura. Oltre alla richiesta di indagini capillari, infatti, il direttore dell'ACE si dichiara a completa disposizione della magistratura per accertare la natura delle materie prime ed ausiliari lavorate nell'azienda, per verificare i dati ambientali e biostatistici del l'ambiente di lavoro, per far sottoporre a visite specialistiche le maestranze; e tutto a spese della direzione.

Ma accanto a queste lodevoli disponibilità il direttore dell'azienda si lamenta per la campagna diffamatoria di certa stampa locale e sottolinea che a causa dei «frequenti e recenti episodi di violenza — non meglio specificati — contro i dirigenti d'azienda» non vede come da «padre i famiglia non debba preoccuparsi della situazione descritta».

La gente comunque si domanda cosa c'è dietro queste storie visto che contro il direttore dell'ACE sono state promosse (alcune sono ancora in corso) azioni giudiziarie, per la sua attività antisindacale; inoltre è noto il clima di intimidazione psicologica che regna in fabbrica; e sono note infine le provocazioni portate in passato nei confronti delle organizzazioni sindacali.

Va fatta comunque piena luce sulla morte di Elena Di Censo. E' doveroso. Ma a che punto sono le indagini della magistratura? E' stata eseguita l'autopsia sulle spoglie della povera Marilena? Che risultati ha dato? Non si conosce neanche se è stata disposta un'inchiesta sul possibile inquinamento della falda friatica sottostante la fabbrica. Infatti gli scarichi industriali finiscono in una fossa all'aperto. A Sulmona si esige una risposta anche su questi interrogativi.

Maurizio Padula

Nella foto: l'ingresso dell'ACE

Abruzzo: come s'improvvisa un dibattito sulla politica della CEE

L'AQUILA — Ricondotte alla sostanza politica, le posizioni critiche assunte dal PCI e dal PSI in merito alla iniziativa dell'assessorato alla Agricoltura e del Formez sul tema: «L'Abruzzo e la politica mediterranea della Cee» (iniziativa sbrigativamente adottata senza una adeguata corresponsabilizzazione di tutte le componenti che si riconoscono nella intesa regionalista), significano sostanzialmente che si vuole impedire a taluni settori della DC «un arretramento — come sottolineava il compagno Sandirocco nella sua dichiarazione — rispetto al metodo, finora seguito, delle conferenze regionali che non può non essere rilevato e fermamente denunciato».

Se c'è qualcosa che non si comprende nella vicenda, è il nervosismo che ha preso non solo qualche esponente democristiano, ma anche qualche organo di stampa. Di quanto scrive «Il Tempo» di oggi, riferendosi alla DC, riprendiamo solo questa ammissione: «clientelismo, campanilismo, errori su errori, retorica e cantonate non mancano se si vuole ricordare». E siccome noi siamo di quelli che vogliono ricordare, insistiamo nel dire che uno dei presupposti per il successo della intesa unitaria e del confronto costruttivo è che siano banditi atteggiamenti che richiamano alla mente momenti che tutti hanno ritenuto (si tengano presenti, tra l'altro, le dichiarazioni di Falconio al recente incontro sul documento del comitato politico scientifico per la programmazione) superati perché dannosi non solo ad un corretto rapporto tra le forze politiche, ma agli interessi della nostra regione.

Certo, in Abruzzo, vi sono problemi grossi e problemi meno grossi; e uno dei meriti fondamentali dei comunisti è stato quello di un impegno duro e persistente perché crescesse tra le forze politiche la consapevolezza della drammaticità della situazione economica e sociale e perché in relazione a questa consapevolezza maturasse la intesa programmatica. E' in rapporto al nuovo quadro che caratterizza questa fase della vita regionale che vanno considerate strettamente connesse le questioni di merito e le questioni di metodo.

Vogliamo intendere che non si può scambiare una doverosa puntualizzazione critica con un atteggiamento di arroganza, atteggiamento per altro, di cui tutti conoscono matrice e guasti. Il PCI sa perfettamente che i due momenti — quello della sostanza dei problemi e quello del modo di affrontarli — non possono essere disgiunti, pena lo scadimento della qualità del lavoro politico e la mortificazione dello spirito che le forze regionaliste hanno voluto mettere negli accordi maturati, sia pure travagliatamente, alla Regione Abruzzo.

L'iniziativa del convegno su «L'Abruzzo e la politica mediterranea della CEE», così come è stata presa, mentre introduce elementi di arretramento in rapporto al modo nuovo con cui si era detto di affrontare i problemi regionali, concorre ad abbarracciare — in questo modo si corre il rischio di scadere nel ridicolo — un discorso su una materia di così vasta importanza e implicazioni disinvoltamente sacrificata sull'altare della improvvisazione e, quel che è peggio, della emarginazione di contributi che certamente avrebbero conferito al convegno stesso la dignità, la dimensione e il rilievo di cui l'Abruzzo e gli abruzzesi hanno bisogno.

Romolo Liberale

Assemblea per lo sviluppo della zona di Manfredonia

FOGGIA — Questa mattina a Manfredonia avrà luogo una assemblea unitaria di lavoratori dei settori edili, dell'ANIC, del porto e di altri settori. Durante la manifestazione si discuterà delle grosse question. relative allo sviluppo

La manifestazione che è stata organizzata dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, si terrà presso il cinema San Michele con inizio alle ore 9.

Si è evidenziata una spaccatura nella giunta provinciale di Potenza

La DC si serve dei fascisti per coprire le clientele e impedire il rinnovamento allo psichiatrico Don Uva

Accuse dell'assessore Cardillo alla politica della DC per le assunzioni al centro di igiene mentale Il PSDI chiedeva di approvare un nuovo regolamento di servizio: DC e MSI hanno votato contro

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Nel giro di quarantotto ore, in due occasioni, (durante la recente riunione del Consiglio), la giunta provinciale di Potenza si è spaccata evidenziando nettamente il grado di logoramento dei rapporti tra i partiti politici che la compongono (DC, PSI, PSDI).

In apertura della seduta la compagna Cardillo del PSI, da pochi mesi assessore alla Sanità, ha duramente accusato la DC di «politica clientelare» prendendo spunto dalle vicende delle assunzioni trimestrali al centro di igiene mentale di Potenza. Imbarazzo e qualche accenno polemico dei consiglieri dc hanno accolto la denuncia politica dell'assessore socialista. Successivamente, durante lo aggiornamento del Consiglio, della proposta dell'assessore all'Assistenza, il socialdemocratico Comodo di approvare un ordine del giorno che recepisse la bozza di regolamento per la ristrutturazione del servizio di igiene mentale e l'assistenza sul territorio dei malati mentali (elaborata unitariamente dalla terza commissione consiliare dopo un'ampia consultazione) la DC ha contrapposto un suo ordine del giorno.

In pratica, la proposta dell'assessore del PSDI aveva soltanto il valore di un «atto politico», perché il Consiglio trasmettesse in seguito la bozza alle unità sociosanitarie locali a cui competono le strutture di assistenza territoriale. La DC non ha ritenuto opportuno, invece, di impegnarsi su questo terreno (a sostenere la posizione del gruppo consiliare dello scudo crociato sono arrivati il segretario provinciale Boccia e l'onorevole Lamorte), mentre una proposta di mediazione presentata dall'assessore Maglione, DC, è stata subito ritirata

Le votazioni hanno quindi segnato la frattura: da una parte il PCI e il PSDI a favore dell'ordine del giorno dell'assessore Comodo, dalla altra la DC e i fascisti votavano contro (il PLI e il presidente «a titolo personale» si astenevano). Grave, invece, l'atteggiamento dell'unico rappresentante socialista presente che votava tutti e due gli ordini del giorno. A questo punto, i consiglieri comunisti e socialdemocratici hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

La DC si è servita dunque dei fascisti, con la «autorizzazione» del segretario provinciale Boccia presente in aula, pur di impedire che qualcosa si muovesse in direzione di un nuovo tipo di assistenza ai malati di mente che passa attraverso la smobilitazione, seppure graduale del «lager Don Uva». Il Don Uva per la Democrazia cristiana non si tocca. D'altronde, l'atteggiamento dc era nettamente evidenziato dal silenzio del presidente rispetto alla interrogazione — non iscritta nemmeno all'ordine del giorno della seduta — del capogruppo consiliare del PCI Fasanella che denunciava i dati «truccati» forniti dalla Casa della Divina Provvidenza in base ai quali la Provincia di Potenza ha versato un miliardo in più delle somme spettanti

Inoltre, il capogruppo comunista ha denunciato, in violazione dell'accordo siglato tra Amministrazione provinciale, Don Uva e organizzazioni sindacali, il provvedimento di elevazione di livello retributivo operato verso alcuni dipendenti «fedeli» (è invece ancora in stato di licenziamento il rappresentante della CGIL Pianese) che continuano ad aumentare

Questi, dunque, alcuni dei risultati del voto del DC e dei fascisti che tentano ancora di bloccare ogni processo evolutivo, coprendo responsabilità e interessi della direzione del Don Uva.

Arturo Giglio

FOGGIA - Interrogazione del PCI

Muore dopo ventiquattr'ore con un proiettile in corpo

Portato in ospedale a Lucera l'intervento venne rinviato

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I consiglieri regionali comunisti Papa, Panico, D'Andrea, Somma e Colamonico hanno inviato una interrogazione all'assessore regionale alla Sanità per fare luce su un grave episodio verificatosi presso l'ospedale di zona «F. Lastaria» di Lucera avvenuto il 26 gennaio scorso.

Quel giorno, verso le 18,45, presso il deposito di materiali di costruzioni della ditta Maria Lepore e Figli, venne tentata una rapina con sparatoria in cui rimase seriamente ferito l'impiegato Guido Ardito di 40 anni, sposato con tre figli. Il ferito venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale. E' stato sottoposto poi ai necessari accertamenti ma non si procedette all'intervento chirurgico per estrargli il proiettile dal corpo, anzi l'intervento fu rinviato al giorno successivo.

I compagni comunisti nell'interrogazione chiedono di conoscere quali sono state le complicazioni sopraggiunte e perché il ferito decedeva nelle prime ore del giorno seguente, cioè il 27, senza essere stato sottoposto ad intervento chirurgico. Poiché — conclude l'interrogazione — l'episodio del mancato intervento tempestivo ha destato enorme impressione nella popolazione di Lucera (non è escluso un interessamento al caso da parte della magistratura) i sottoscritti chiedono che l'assessore alla Sanità disponga con immediatezza i necessari accertamenti per verificare se vi siano eventuali responsabilità del primario chirurgo e della direzione sanitaria.

Scandalosi ritardi dc

Da anni esistono piani per le scuole di Vasto ma il Comune «insabbia»

Dal nostro corrispondente

VASTO — Dalla vicenda dell'edilizia scolastica a Vasto sta emergendo una realtà a dir poco sconcertante, che ancora una volta dimostra non solo l'incuria, ma anche il sostanziale boicottaggio messo in atto dalla giunta comunale (monocolore DC) per impedire, a tutela di interessi speculativi e clientelari, la costruzione degli edifici (ITIS, ITGC, Liceo Scientifico, Istituto d'Arte). Risulta, infatti, che, almeno per l'ITIS, fin dal 22-2-72 l'allora Amministrazione Faro PCI aveva scelto un'area di 25 000 mq. (ritenuta idonea dalla Provincia, dai progettisti e dalle altre autorità responsabili) nella zona di via dei Conti Ricci, dove si trovano già il Liceo Classico e l'Istituto Magistrale.

Fin dal novembre '72 esiste anche il progetto esecutivo (anch'esso approvato da tutti gli organi competenti), per il quale lo stesso sindaco Notaro, sia pure con molto ritardo, ha dovuto rilasciare la licenza edilizia in data 22-1-77. E' stata avviata da tempo anche la pratica di esproprio e di occupazione urgente dei terreni indicati, pratica che, però, è stata di fatto bloccata dalla giunta comunale, malgrado le sollecitazioni della Regione (l'ultima dell'11-11-77). La Provincia nel febbraio '77 ha persino indetto la gara di appalto per la scelta dell'impresa costruttrice.

Tutti questi fatti (ed altri) non solo sono stati taciuti dal sindaco e dagli altri esponenti della giunta (al riguardo manca ogni documentazione anche nel fascicolo del Comune: i consiglieri comunisti hanno dovuto procurarsela da altre fonti), ma si è anche cercato di presentare la situazione in termini completamente diversi da com'è in realtà. Il tutto con lo scopo evidente di nascondere le inadempienze e le manovre di insabbiamento che il monocolore DC ha portato avanti in questi cinque anni per difendere gli interessi dei suoi notabili (circa un terzo dei terreni che si devono espropriare appartengono all'ex on. Bottari, uno dei capicorrente della DC locale).

Costantino Felice

CAGLIARI - Interessante iniziativa promozionale dell'ente lirico

Mozart e Wagner entrano a scuola

Oltre quattromila studenti delle superiori hanno preso parte ai concerti nell'Auditorium del Conservatorio

Nostro servizio

CAGLIARI — Circa 4000 studenti degli Istituti superiori cittadini hanno partecipato alle «iniziative promozionali» organizzate dall'Ente Lirico in collaborazione con il Provveditorato agli Studi. Nel corso di sei incontri-concerto è stato proposto un programma composto dalla Sinfonia in mi bemolle maggiore di Wolfgang Amadeus Mozart e dall'Idillio di Sigfrido di Richard Wagner.

Il solito concerto per le scuole, insomma? La risposta è senz'altro negativa. Non si è trattato di una delle tradizionali iniziative che vedono le scolaresche annoiate nel corso di manifestazioni culturali gradite solo in quanto in alternativa alla quotidiana lezione.

Nel nostro caso gli intenti erano profondamente diversi. «Siamo partiti dalla convinzione — dice il maestro Alberto Peyretti, direttore stabile dell'orchestra cagliaritana — che ai ragazzi delle scuole, ai giovani, debbano esser forniti gli strumenti necessari per arrivare ad una comprensione piena dei linguaggi musicali». Ne è derivato, di conseguenza, che nella sala del nuovo Auditorium del Conservatorio non si è tenuto un semplice concerto ma una vera e propria «lezione».

Al maestro Peyretti il compito di spiegare, in apertura, la struttura della sinfonia mozartiana con l'analisi di ogni parte linguistica e sintattica dalla quale è composta. I vari temi venivano quindi eseguiti in maniera isolata in modo da rendere più chiari i concetti proposti nella spiegazione. Arrivati al momento dell'esecuzione vera e propria, mediante l'uso di diapositive, si richiamava l'attenzione degli ascoltatori sui singoli elementi strutturali dei quali si era parlato in precedenza. Anche l'esecuzione del «pezzo» wagneriano è stata accompagnata da una nota introduttiva, affidata alla professoressa Donatella Davini Macciotta, docente di Storia della musica nel Conservatorio cagliaritano, che ha fornito il quadro storico ed estetico necessario

In tutto un'ora e mezzo di lezione, ascoltata con grande attenzione da parte della «scolaresca» «Inizialmente — dice la professoressa Davini Macciotta — il pubblico può aver provato meraviglia di fronte ad una proposta insolita, ma poi ha prevalso l'interesse.

«Per molti ragazzi si trattava di un primissimo approccio con la musica "classica", per la stragrande maggioranza questa esperienza ha rappresentato la scoperta dell'esistenza di strumenti di "lettura" e di analisi del testo musicale che, una volta acquisiti, potranno anche consentire una più cosciente fruizione di generi musicali diversi. Bisogna anche dire che queste ed altre iniziative simili potrebbero avere una maggiore incidenza se lo studio della musica fosse introdotto, in maniera sistematica, in ogni livello della scuola, dalla materna alle superiori».

E' stato, non c'è alcun dubbio, un esperimento interessante condotto con rigore e passione da «docenti» convinti che l'intera attività musicale, in una città come Cagliari, non possa esaurirsi in un programma, sia pure ricco, da proporre ad un pubblico già costituito. Bisogna allargare il raggio d'azione, diversificare le proposte, adeguarle al livello dei fruitori senza, con questo, scadere nell'approssimativo e nel dozzinale. Bisogna, innanzi tutto, cominciare a creare un pubblico nuovo, un pubblico giovane al quale vanno spiegati i «segreti del mestiere». Positiva questa esperienza, quindi. Si deve andare avanti. Già sono previsti altri quattro concerti, ma altri ancora potranno essere programmati per il prossimo anno scolastico.

«E' auspicabile — aggiunge il maestro Peyretti — un irradiamento verso il centro della Sardegna. Esistono molte difficoltà perché l'orchestra si sposti (molti paesi non hanno le necessarie strutture) ma con un'adeguata organizzazione sarebbe senz'altro possibile portare a Cagliari studenti provenienti anche da centri lontani. Deve però maturare la convinzione che esperienze di questo genere sono importanti e non possono rimanere episodiche. Gli enti organizzatori potranno, in futuro, preparare meglio i propri programmi, ci auguriamo che cresca l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa».

E' un augurio che va senz'altro ripreso perché l'iniziativa conclusa nei giorni scorsi non rimanga isolata ma abbia un seguito, cresca e raggiunga quelle migliaia di giovani sardi che amano la musica ma non trovano altro sfogo a questa passione all'infuori dell'ascolto dei programmi musicali trasmessi dalle radio.

Giuseppe Marci

edoardo cossu arredamenti
STABILIMENTO ED ESPOSIZIONE
STRADA PER FERTILIA - KM 2,500 SASSARI
SALDI